

24840

LA

MAGIA DEL CREDITO

SVELATA.



VOLUME SECONDO.

LA

MAGIA DEL CREDITO

SVELATA

ISTITUZIONE FONDAMENTALE

DI

PUBBLICA UTILITÀ

da Giuseppe de Welz,

OFFERTA ALLA SICILIA

ED AGLI ALTRI STATI D'ITALIA.

Per varios usus artem experientia fecit,
Exemplo monstrante viam.
Manilio

VOLUME SECONDO



MUSAICO NEL MUSEO PIO CLEMENTINO

Νυκτὸς δ' αὖτ' Αἰθήρ τε καὶ Ἡμέρη ἐξεγένοντο
Dalla Notte uscir l'Etere ed il Giorno
Esiodo

NAPOLI
NELLA STAMPERIA FRANCESE
5 APRILE 1824.

LA

MAGIA DEL CREDITO SVELATA.

LIBRO SECONDO.

CAPITOLO V.

Della natura di un Banco pubblico, e delle sue differenti specie.

Il Banco è uno Stabilimento Economico o Finanziere, non interamente sconosciuto agli antichi. « A grandi spese, dice *Senofonte* (1), si sono spesso poste in mare delle galere; si sono equipaggiate senza sapere se avrebbero buoni o cattivi successi, anzi al contrario colla probabilità di non mai ricuperare le spese, e di non partecipare agl' interessi che ne potrebbero

(1) ΚΕΦΑΛΑΙΟΝ Υ.

risultare. Laddove che, eseguendosi il mio progetto, si avrebbe un guadagno più sicuro e più onesto di quello che deve risultare dalla quota di ciascuno. Colui che darà a prestito dieci mine ne tirerà ogni anno presso a poco il quinto, avendo tre oboli per giorno, prodotto dell'interesse del commercio marittimo; e quegli la di cui quota è di cinque mine, avrà più del terzo del suo capitale. In quanto alla classe de' cittadini più numerosa, io voglio che abbia per anno il doppio della sua quota, perchè, dietro le mie combinazioni, coloro tra essi che avranno fornito una mina ne tireranno presso che due d'interesse, e ciò senza uscir dalla città; specie di rendita la più sicura e la più durevole. »

Però, al dir di *Galiani* (1), i Banchi cominciarono dopo che gli uomini per esperienza conobbero non essere i tre metalli bastevoli ai grandi commerci ed alle grandi intraprese, essendo che lo stess' oro, divenuto vile in confronto de' prezzi di molte merci, dava incomodo grande e pericolo ad essere trasportato e trafficato; quindi, secondo la varietà de' costumi, variamente si dette compenso a siffatto bisogno. Dovunque eravi Governo giusto ne' Principi e virtù nei popoli, si pensò a rappresentar la moneta con segni che, senz' avere alcun valore intrinseco, fosse però impossibile o difficile di contraffarli. Dove la tirannia e la mala fede non permisero che si potesse riguar-

(1) Tom. II, pag 208.

dare come certa la possessione, qualora si possedeva un pegno sicuro della cosa pregiata, fu d'uopo appigliarsi a corpi che contenessero un valore intrinseco così grande ed anche maggiore dell'oro, che in piccolo sito restringessero un grandissimo prezzo. Tali sono le gemme. Perciò in Oriente, dove non vi sono nè banchi, nè sicuri mercadanti, usansi le gemme come monete, e quei che fra noi sono mercadanti di Banco, ivi sono gioiellieri. Nei viaggi portansi gemme come noi portiamo lettere di cambio; e finalmente si può dire che usino le gemme più per monete che per ornamento. Ma tal costume costringe a mandare vaste quantità di merci ove raccolgonsi gemme per comprarle.

I Banchi sono invenzione italiana, di cui diede il primo esempio nel 1171 la famosa *Venezia.*

L'esaurimento dell'Erario in quell'epoca, prodotto dalle guerre in Oriente e in Occidente, suggerì al Doge *Michele II* l'idea di un prestito forzato da riscuotersi sopra i cittadini più opulenti.

I creditori riuniti in società ricevevano dal Governo l'interesse del capitale prestato, a ragione del *quattro* per cento, e lo ripartivano tra di essi in proporzione de' carati.

Questa associazione formò in seguito il Banco di *Venezia*, le cui operazioni principali consisterono nel pagamento delle cambiali e de' contratti mercantili.

Vi è luogo a credere che prima del 1413 il Banco emetteva de' biglietti per le sue operazioni, ritenendosi però ne' limiti di Banco di deposito; la prova di questo

fatto risulta da che nel 1423 fu ordinato che tutte le operazioni di cambio che si facevano in carta si dovessero fare per avvenire in argento contante, a pena di cento ducati di ammenda (1).

L' Italia dunque, terra classica per ogni specie così d'ingegnosa, che di utile invenzione, fu la prima a dar l'esempio di uno Stabilimento, di cui oggi si onorano le più potenti Nazioni del Globo, come un tesoro inesauribile ed una sorgente di ricchezza e di potenza. *Robertson* (2) dice: « *Venezia* può vantarsi di aver dato all'Europa il primo esempio di uno Stabilimento sconosciuto agli antichi, e di cui può andar orgoglioso il moderno sistema commerciale. La costituzione del Banco di *Venezia* fu in origine stabilita sopra principii così giusti ch'essa è servita di modello allo stabilimento de'banchi negli altri Paesi, e l'Amministrazione de' suoi affari è stata condotta con tanta integrità che il suo Credito non è stato mai scosso. Io non posso specificare l' anno preciso nel quale il Banco di *Venezia* fu stabilito con una legge di Stato. *Anderson* presume che ciò siasi fatto l'anno 1157. »

« Quando questi piccoli Stati, dice *Smith* parlando di *Genova*, di *Amborgo* ec. (3), han cominciato a portare la loro attenzione agl' interessi del di loro Commercio, per ovviare agli svantaggi a' quali lo sfavore del cambio esponeva i di loro negozianti, è

(1) *Laugier.*
(2) Recherches hystoriques sur l'Inde, note 49.
(3) Liv. IV, Chap. III.

accaduto sovente di stabilirsi che le lettere di cambio straniere di un certo valore non sarebbero pagate in specie correnti; ma in un *ordine* o trasferimento sopra i libri di una Banca stabilita sul Credito dello Stato e sotto la sua protezione. Questa Banca era sempre tenuta di pagare in buon argento, esattamente conforme al titolo ed al peso primitivo della moneta dello Stato. Sembra che in questa veduta sieno stati in origine stabiliti i Banchi di *Venezia*, di *Genova*, di *Amsterdam*, di *Amborgo*, di *Norimberga*, quantunque alcuni tra di essi abbian potuto in seguito servire ad altri usi. La moneta di questi Banchi essendo migliore delle specie correnti del paese, essa portò necessariamente un'*Aggio*, che fu più o meno alto, secondo che le specie correnti erano riputate più o meno degradate al di sotto del peso primitivo della loro fabbricazione. »

Venezia era in quel tempo città di manifatture, di deposito e di consumazione. Come città di manifatture e di consumazione, il suo interesse era di economizzare l'impiego della moneta, le di cui spese aumentavano i suoi esiti e diminuivano i suoi beneficii, e di rimpiazzarla colla carta di Banco.

Come città di deposito, *Venezia* non aveva interesse all' impiego della carta di Banca, che per la parte delle mercanzie depositate ch'entravano nel suo consumo, e per il soprappiù che passava allo straniero, e che non le lasciava che una commissione. L'impiego della moneta le importava però, perchè le spese di questo impiego ricadevano sopra i popoli consumatori;

ma come la consumazione diventa attiva per il buon mercato e si rallenta per il caro, il suo interessse stesso, come città di deposito, era di economizzare l'impiego della moneta, perchè la spesa che questo cagionava ricadeva a pura perdita del consumatore, e metteva ostacoli alla consumazione stessa.

Quindi, sotto il triplo rapporto di città di manifatture, di deposito e di consumazione, l'interesse commerciale di *Venezia* era che il cambio si facesse in carte di Banco (1).

In seguito di tutto ciò, possiamo francamente conchiudere, che l'esistenza di un Banco soddisfa ai bisogni più urgenti dell'Industria e del Commercio, ed esso è tanto più utile per quanto vi soddisfa più prontamente, più facilmente, e con maggiore economia.

Gli Economisti e i Finanzieri di tutt'i tempi e di tutt'i paesi sono stati perciò d'accordo a riconoscere l'indispensabilità di simili stabilimenti.

I Banchi, dice *Gautier* (2), favoriscono l'Agricoltura, il Commercio e l'Industria; facendo delle anticipazioni ai proprietarii o ai negozianti, questi possono incaricarsi delle forniture per le Armate, per gli Arsenali, e per le intraprese de'lavori pubblici ec.

Forbonnais (3) parlando della *Cassa* di *prestito* stabilita da *Colbert* per portare un rimedio alle mal-

(1) *Ganilh*, Liv. V, Chap. IV.
(2) Essais.
(3) Recherches, Tom. I, pag. 484.

versazioni ed agli eccessi commessi in far gl' impronti, dice, che la facilità che i proprietarii avevano di tirare il di loro danaro a loro piacere, e l'esattezza che ci si mise, sostenne questo stabilimento, e da cui egli trasse gran partito per far fronte agl' impegni diversi, senza precipitare gl' introiti.

Il famoso *Banco* di *Parigi*, dal primo momento della sua istituzione, fu riguardato come un mezzo atto a dar luogo ad una più grande circolazione di capitali, a favorire, colla riduzione dell' interesse, l'Agricoltura, l'Industria, il Commercio, ed a facilitare il pagamento delle contribuzioni (1).

Il tesoro pubblico, rilasciando al Banco effetti a breve termine, può riceverne in vece delle carte circolanti, e facendo queste operazioni non ha bisogno di un lungo Credito, a motivo dell' esattezza della rendita effettiva degli effetti ch' esso consegna al Banco.

A *Parigi*, come il Tesoro dà l'esempio della confidenza che si deve aver nel Banco, questo dal canto suo dà l'esempio della confidenza che meritano gli effetti rilasciati dal Tesoro, poichè essi poggiano sulla buona fede del Governo, e sull'entrate effettive che sono della più grande solidità (2).

L' esempio di questa buona fede e di questa solidità al coperto da ogni attentato, è quello che offre in *Londra* lo Scacchiere coll'emissione de' suoi

(1) *Sabatier*, Ap. pag. 38.
(2) *Sabatier*, Ap. pag. 39.

Biglietti, de' quali riceve l'equivalente dal *Banco*, che li mette in circolazione.

Questo *Banco* fu istituito quando il Governo, volendo disseccare la sorgente delle calamità che l'opprimevano, consultò gli uomini istruiti, e che *Paterson* e *Godfrey* glielo consigliarono come l'unico ed il più efficace rimedio. L'estrema utilità della *Banca* di *Londra*, dice *Baert* (1), non potrebbe rivocarsi in dubbio neppure per un sol momento. Essa è l'anima della circolazione immensa che ha luogo in Inghilterra. Essa mette in movimento fondi considerabili, che senza il suo mezzo resterebbero *morti*, e facilita col suo *Credito* le più importanti operazioni del Commercio. Essa ha in diverse occasioni sostenuto le principali Case di negozio, non solamente dell' Inghilterra, ma di Amborgo e di Olanda. Essa avanzò soprattutto nel *1667*, in una sola settimana, dicesi, più di un milione e mezzo di lire *sterline* (36 milioni *tornesi*) agli Olandesi ed agli Amborghesi. Lo Stabilimento di questo *Banco* non fu una delle minori cagioni dell' accrescimento considerevole del Commercio d'Inghilterra alla fine dell' ultimo secolo, e questo accrescimento sostenuto ha di poi dato luogo alla formazione de' *Banchi* particolari che si sono stabiliti per tutto il Regno, e che *quantunque con capitali limitati*, non lasciano di fare molti affari; e non vi è Città un poco considerevole che

(1) Tableau.

non ne abbia. *Bath*, *Bristol*, *Liverpool*, ne hanno tre a quattro, Londra ne ha un grandissimo numero. Lungi dal nuocere allo Stato, aumentando il segno de' cambii, questi gli sono di un vantaggio riconosciuto, giacchè danno luogo colle loro operazioni e col loro *Credito*, ad una moltitudine d' intraprese che richieggono grandi capitali, e che senza di essi non si farebbero.

I Governi e i Parlamenti hanno mantenuto e protetto questa istituzione in modo particolare, considerandola come la potenza che ha contribuito alla prosperità dell' Industria e del Commercio dello Stato.

In simili circostanze molte Nazioni hanno distrutto gli stessi mali, ed hanno trovato grandi risorte nello stabilimento de' *Banchi*.

Questi *Banchi*, dice *Montesquieu* (1), finirono di avvilir l' oro e l' argento in qualità di segno . . . . , e il *Credito pubblico* tenne luogo di miniere.

« Il Commercio di Edimborgo, è *Smith* che parla (2), dopo la creazione de' due *Banchi pubblici*, si è più che quadruplicato ». E altrove soggiunge (3), « nel secondo libro di queste ricerche ho procurato di spiegare completamente di quale grande e generale utilità sia il Commercio del *Banco* quando è diretto con prudenza.

Penetrato dalla somma utilità de' *Banchi*, *Steuart* si esprime così (4), « Il ramo di *Credito* che merita

(1) Esprit des Lois, Liv. XXI, Chap. XVIII.
(2) Liv. II, Chap. II.
(3) Liv. V, Chap. I, §. II.
(4) Recherches, Liv. IV, Part. II, Chap. III.

la maggiore attenzione dell' Amministrazione (cioè di quei che governano lo Stato) nel secolo in cui viviamo, è quello de' *Banchi*, dal cui stabilimento convenevole dipende la prosperità del Commercio, e il corso uniforme della circolazione. . . . per lo di loro ministero si sostengono principalmente i *Crediti privato*, *mercantile* e *pubblico* ».

« L' utilità de' *Banchi* (son parole di *Gautier* (1), è riconosciuta, la ragione gl'indica, la *prosperità pubblica* li riclama, l' Economia pubblica ne assicura ai Popoli i più grandi beneficii, ed al Governo le risorte più estese; essi sono l' ancora della speranza, la sola che resti per salvare il vascello dello Stato. »

Bernardo Ward, che scriveva nel *1779*, propose lo stabilimento di un *Banco* come sorgente abbondante di grandi mezzi per rialzare la Spagna dallo stato di abbattimento nel quale era caduta (2). Il suo progetto aveva per iscopo di dar soccorso all'Agricoltura, di ribassare l' interesse col mettere in circolazione, non solo i milioni contanti, ma i loro segni rappresentativi, e di dar lavoro alle braccia inutili.

Mi è gratissimo il ricordare che anche il celebre nostro *Palmieri* nell' istituzione de' *Banchi* trovava la migliore risorta. « Per supplire alla mancanza del danaro nelle provincie, egli dice (3), sin tanto che altri principii o vi trattengano o vi riconducano quello che

(1) Essai sur etc.
(2) Project. Part. I, Chap. II.
(3) Riflessioni sulla pubblica felicità. Art. 19, pag. 352.

n' esce, non vi è altro mezzo che stabilire in ogni provincia una *Cassa* o un *Banco* di prestito. »

E nella nota (a) egli enumera tutti i vantaggi che si trarrebbero da simile istituzione.

« Il *Banco* col mezzo de' suoi *Biglietti* (1) che suppliscono agli usi della moneta in tutti i pagamenti tra il Re e i suoi Popoli, e che s' introdurranno in seguito nel Commercio, farà lo stesso effetto come se la quantità delle specie fosse considerabilmente aumentata, e darà una circolazione alle specie che sono presentemente chiuse per mancanza di confidenza, e per ciò rendute inutili allo Stato ed al Commercio. Per aumento io non intendo rialzamento di valore, ma incremento di quantità, come se la Francia avesse tirato una forte quantità di materia d' oro e di argento dalle Indie. « Con questa differenza che la Francia avrebbe dato un valore in mercanzie per queste materie, ed io le procuro questo incremento colla mia Industria, la quale intanto farà lo stesso effetto, e con maggior comodo per il Commèrcio e per i particolari, come se la quantità delle monete fosse realmente aumentata. »

Questo aumento della quantità delle monete e della circolazione, cogli altri comodi che i pagamenti per *Banco* procurano allo Stato, aumentarono la *Rendita generale* della Francia, almeno di un quarto. Per *Rendita generale* io intendo le *Rendite* dei Beni e dell' Industria.

(1) *Law*, Lettre VI.

« Egli è evidente che, a misura che la *moneta* diviene abbondante in uno Stato, i prezzi e le *Rendite* delle *Terre*, delle *Case* e degli altri *Beni Reali*, come l'*Industria*, le *Manifatture* ed il *Commercio*, aumentano nella stessa proporzione, perchè il valore di tutte le *cose* è regolato sulla proporzione che vi è tra la quantità e la domanda. La *moneta* essendo divenuta più abbondante e le *Terre* continuando nella stessa quantità, la domanda per le *Terre* aumenterebbe, e si darebbe più *moneta* per la stessa quantità di *Terre*; parimenti i frutti o i prodotti delle *Terre* sarebbero più cari, e il fittaiuolo sarebbe più in istato di pagare al Governo ed al proprietario delle *Terre*, come se la *moneta* avesse continuato nella stessa proporzione in cui si sarebbe mantenuta senza questo stabilimento. »

« Per le stesse ragioni di abbondanza delle *monete*, l'*Industria*, le *Manifatture* ed il *Commercio* aumentarebbero a proporzione; così io presumo che la *Rendita-generale* della Francia essendo supposta presentemente di 1200 milioni, lo Stabilimento e la buona condotta del *Banco* possono aumentare questa *Rendita* sino a 1500 milioni, e questa supputazione è ancor modesta; è anche sperabile che la migliorazione anderà al di là, giudicando dagli effetti che i Crediti hanno di già prodotto negli altri Stati, quantunque lo stabilimento e la condotta di questi Crediti non sieno stati portati alla perfezione alla quale io porterò il *Credito* che propongo di stabilire in Francia. »

Tutti dunque gli *Economisti* o i *Finanzieri* si

accordano a riconoscere l'utilità de' *Banchi*, *Paterson*, *Godfrey*, *Smith*, *Forbonnais*, *Necker*, *Pitt*, *Gens*, *Baert*, *Paw*, *Simonde*, *Berkle*, *Child*, ai quali posso aggiungere i fondatori del *Banco* di Parigi.... *Tournon*, *Talleyrand*, *Garnier*, *Laffitte*, *d'Hauterie*, *Chaptal*, *le Couteulx*, e all'autorità di questi grandi uomini unendo ancora l'autorità dell'esperienza di tutte le Nazioni Commercianti.

Si vedrà in seguito che lo Stabilimento di un *Banco*, quale io l'ho già congegnato, non può portare il minimo pregiudizio al Re o al popolo; è desso il mezzo più pronto, più sicuro e più innocente per stabilire la buona fede e la confidenza nel Commercio, ed è il vero fondamento della potenza di uno Stato, e dal quale si dovrebbe cominciare per procedere con ordine (1).

Ma il *Banco* non è la sola, nè la più grande delle mie idee; io presenterò altri travagli che sorprenderanno, per i cangiamenti che produranno sulla Sicilia, cangiamenti più potenti di quelli che sono stati prodotti dalla scoperta delle Indie, e dall'introduzione del *Credito*. Per mezzo di questi travagli il Governo ed il pubblico vedranno come si possa rilevar questo paese dalla trista situazione in cui è caduto. Trattasi di dar nuova vita all'*Agricoltura*, di rinvigorire le *Manifatture* ed il *Commercio*, di

(1) Per prevenire qui un'opposizione triviale che spesso è stata ripetuta da coloro che nulla intendono del sistema del Credito, rifletterò che il Banco è quello che crea il Credito, e non il Credito che crea il Banco.

aumentare il numero degli abitanti, e le *Rendite generali* dello Stato e del Re, procurando del sollievo ai popoli, e diminuendo il debito pubblico senza far torto ai *creditori*.

Ma torniamo al *Banco*. È desso un deposito, di valori effettivi, i quali, rappresentati da' valori d' opinione, si mettono in circolazione.

Dall' insieme delle operazioni del *Banco*, fondate sull' equità e regolate dalla prudenza, ne risultano vantaggi per esso e per coloro che vi fanno il deposito, e per quei nelle mani de' quali si fa la circolazione de' valori.

Dove l' insieme di queste operazioni non esiste, molti capitali vi restano inutili e seppelliti; mille speculazioni rimangono in solo progetto, le contrattazioni sono poche e languenti, l' Industria debole e malsicura, il Commercio lento ed inceppato, e per dirlo in una parola, tutte le vene della prosperità pubblica o sono inaridite o scorrono poveramente.

Fu dunque grande ed utilissimo esempio quello di *Venezia*, ad imitazione di cui altri *Banchi* rinomati furono istituiti, e che sempre produssero i medesimi effetti.

Genova nel	*1407*	stabilì un *Banco* di *deposito*.
Amsterdam	*1609*	*Idem.*
Rotterdam	*1635*	*Idem.*
Amborgo	*1688*	*Idem.*
Londra	*1694*	stabilì un *Banco* di *Circolazione*.
Parigi	*1718*	il famoso *Banco* di *Law*.

E di questo esempio e de' beneficii che se ne sono tratti in qual tempo la Sicilia ancor sembra titubante e dubbiosa di profittare, elevandone uno simile nel suo seno? Circa sei secoli dopo l'esempio di Venezia, e in un'epoca in cui sono già tutti scoperti gli errori e gli inconvenienti nati o dall' abuso o dall' ignoranza, e in cui la scienza dell' *Economia* e delle *Finanze* ha presso che toccato l'apice della perfezione, e nella quale finalmente si sa che far si debba perchè il *Banco* sia un' istituzione utile, durevole ed al coperto di tutti quei disordini che hanno su di esso sparso la diffidenza e la più sfavorevole prevenzione.

La storia delle *Finanze* che abbiamo rapidamente abbozzata offre nuove prove dell' utilità de' *Banchi*, quando la di loro istituzione sia ben concepita, ben fondata, e maneggiata con lealtà. Ma senza ricorrere agli annali delle Nazioni straniere, noi possiamo mille attingerne dagli annali del nostro paese.

Non è guari esistevano in Napoli più *Banchi*, ora tutti ridotti al solo *Banco delle Due Sicilie*; e benchè la loro istituzione fosse stata molto imperfetta e ben lontana da quelle dai *Banchi* d'Inghilterra, di Francia e di America, tuttavia non lasciavano di rendere utili servigi, così al Governo come al popolo Napoletano. (1)

---

(1) Il miglior progetto poi per la riunione di tutti questi Banchi in un solo fu proposto per la prima volta (nel 1803 e 1804), da S. E. il Cavalier *De' Medici*, indi eseguito da *Rœderer* e da *Pignatelli* nell' occupazione militare.

La così detta *Tavola* di Palermo, quantunque limitata alla sola operazione de' depositi e degli sprigionamenti di essi, è di un semplice intermedio tra il girante e il girantario, e talora come solo luogo di sicurezza per il possessor de' contanti, non lascia col solo potere del Credito acquistato, d'esercitare una benefica influenza sul sistema interno dell' Economia Siciliana, rendendo le transazioni più sicure, e la circolazione più solida.

Dietro tutto ciò, è inconcepibile che vi sieno uomini i quali con ardore ed atrabile si scaglino contra l'esistenza de' *Banchi*, solo perchè non somigliano a quelli a' quali per semplice abitudine hanno accordato la loro fiducia, o perchè li credono della natura di altri che per una mal concepita prevenzione sono oggetti di spavento. Essi non vi veggono uno Stabilimento perfezionato dal tempo, regolato coi principii della più sana filosofia Economica, e rettificato dall' esperienza, in somma un laboratorio ove si riproducono e rinvigoriscono le forze economiche dei particolari e dello Stato; ma un abisso sempre aperto per inghiottire le fortune di tutti.

Gli attentati contra la buona fede, i fallimenti più vergognosi, e l'abuso della confidenza pubblica si offrono ad ogni momento alla loro fantasia allarmata, senza riflettere che questi errori, questi eccessi e questi abusi provano solamente, che l'uomo, conculcando le leggi della giustizia, può giungere financo a trasformare il bene in male; ma che non proveranno giammai che il bene sia un male, e che si debba

rinunciare al bene da che la perversità può tal volta trasformarlo in male. Incatenare questa perversità, spogliarla di ogni influenza, imporre una necessità di rimanere costantemente nell' ordine, mostrare i rischi e i danni che si corrono nel conculcare quest' ordine, ripetere che la vera utilità, l'utilità immancabile e costante si trova solamente nel rispettarlo, ecco gli strumenti efficaci che sono alla disposizione di chi organizza uno Stabilimento pubblico, e di chi presiede all' amministrazione, per farne una sorgente di prosperità generale, cioè tutto l'artificio consiste ad obbligar l'uomo suo mal grado ad essere ragionevole, giusto e prudente (1).

Illuminati dai progressi delle scienze Economiche e da una lunga esperienza, istruiti dalle lezioni del passato, ecco sopra quali principii noi ci siamo sforzati di organizzare il *Banco* che proponiamo alla Sicilia.

In un *Banco* noi crediamo poter considerare cinque cose diverse: 1.° il fondo, 2.° le rappresentazioni di questo fondo, 3.° l'uso di queste rappresentazioni, 4.° il *Credito*, 5.° la gestione.

Il fondo è interamente in *Specie effettive* di *moneta* di oro e di argento, ovvero in parte di *Specie effettive*, ed in parte di titoli di *Credito* rappresentanti o specie, o verghe d'oro, o altre cose preziose, o *Credito*, o fondi: in somma valori reali o realizzabili.

(1) Chi una volta ha mancato alla fede pubblica ha dovuto fare una trista esperienza di questo errore; avendone sopportato tutte le conseguenze, ha dovuto esser penetrato dal più vivo pentimento.

Il fondo conviene che sia di natura e di quantità convenevole alle operazioni, l'insieme delle quali costituisce ciò che può chiamarsi la circolazione del *Banco*.

Questo fondo può appartenere ad un solo, o esser la somma di molte frazioni, appartenenti a coloro che hanno intrapreso lo stabilimento del *Banco*.

I fondi del grande e del piccolo *Lombardo* (1) furono somministrati in Prussia dal solo Re. Il fondo del *Banco* d'Inghilterra è il risultamento de' fondi particolari; quello del *Banco* di Francia è la somma de' fondi versati dal Re e di altri versati dai particolari; e quello eretto in *Vienna* nel 1817 è appunto istituito sulla stessa forma e sotto le istesse leggi di quello di Parigi; e quando il fondo di un *Banco* è la somma di più fondi particolari, questi che concorrono a formare il fondo totale ricevono il nome di *Quote* o di *Azioni*.

Queste *Azioni* sono rappresentate da tante carte, le quali hanno tutte il valore che compete ad ogni segno di numerario. Sia come detto di passaggio che talora queste *Azioni* giungono ad un sì alto favore, che il di loro valore sorpassa quello che rappresentano. Uno degli esempii più famosi è quello de' tempi di *Law*; riputavasi grande fortuna l'esser possessore di *Azioni* di quel *Banco*, e si cercavano con tale entusiasmo, che i più accorti profittarono di questa

---

(1) Erano due Banchi che riceverono il nome dai Lombardi fuggiti d'Italia nelle discussioni tra i Guelfi e i Ghibellini. Il nome di *Lombardo* fu anche dato ad una moneta che aveva corso nella Contea di Brettagna. V. *Arnould*, IVe époque, pag. 93.

specie di mania per farne una vendita estremamente vantaggiosa. (1)

Quando più particolari si riuniscono a fondare un *Banco*, questa società riceve il nome di Compagnia. I dritti e i doveri della Compagnia relativamente ad ogni Socio, e di ciascun Socio verso la Compagnia, sono consacrati nell' atto dello Stabilimento.

Questo atto non è che un contratto concepito uniformemente alle leggi vigenti del paese, e forma la guarantigia degli associati, che ricevono il nome di Banchieri.

Un *Banco* il quale non abbia altra sanzione che quella che riceve dalle leggi comuni, dicesi *Banco privato*. Se, oltre di questa sanzione, ve ne ha un'altra speciale con cui il Governo contrae un obbligo particolare col pubblico, ed offre una garantia o una protezione particolare, si dice *Banco pubblico*.

---

(1) Le *Azioni* della Banca attuale di *Parigi* (1.° Luglio 1824) che nella loro origine (1800) furono create per franchi 1000, valgono ora franchi 1950. Quelle di Vienna che alla loro creazione (1817) costarono fiorini 500 di buona moneta, valgono attualmente fiorini 1150 *moneta effettiva d' argento*. Il favorevole corso di cui godono questi titoli tanto nel proprio paese che sulle piazze principali commercianti d' Europa proviene dai lucri sempre crescenti che danno le suddette Banche nelli rispettivi *dividendi* semestrali, a causa della moltiplicità delle operazioni che col progresso del *Credito* vanno facendo ed anche in virtù dell'aumento costante che produce la parte di capitale *messo in riserva* ad ogni ripartizione di utile; di modo che il valore delle *Azioni* cresce per dir così nelle mani del possessore nella proporzione del dritto che acquista a far parte de' vantaggi che producono progressivamente, e senza discapito dell' interesse del cinque per cento, che corre senza interruzione, sul capitale primitivo.

Per il felice successo di questi stabilimenti, dice *Gioja* (1), è necessario che,

1.° Resti ai cittadini intera libertà di ricevere e di rifiutare i *Biglietti* del Commercio;

2.° Esista una *Cassa* che alla loro presentazione li cambii tosto in danaro;

3.° La massa de' *Biglietti* sia proporzionata ai bisogni commerciali.

La Cassa in cui si realizzano i *Biglietti* serve in doppio modo alla circolazione.

1.° Per la somma di danaro sonante che essa versa nel pubblico;

2.° Per la sicurezza che diffonde dell'esistenza di un mezzo di soddisfare ai bisogni più pressanti, sicurezza che gli sminuisce ed allontana.

Finchè dura la sicurezza di poter cambiare il *Biglietto bancario* in *Danaro effettivo* ad ogni istante, si preferisce l'uso del *Biglietto* a quello del *Danaro*; quindi il *Biglietto* guadagna, e si vende al di sopra del pari.

Allora che la sicurezza della possibile realizzazione scema, o resta protratto il termine di essa, il *Biglietto* perde.

Perciò i tempi di pace sono i più favorevoli a questi Stabilimenti; di fatti

1.° I *Banchi* si moltiplicarono a dismisura in un' epoca di prosperità in Inghilterra;

---

(1) Tom. I, Part. I, pag. 222.

2.° Nelle turbolenze della Francia, i tentativi per crearvi de' *Banchi* non ebbero successo;

3.° In America si sostennero a stento durante la guerra dell' indipendenza, e si moltiplicarono dopo la pace in tutti gli stati Americani. I *Banchi* particolari in Inghilterra si moltiplicarono più che altrove (1).

I fondamenti dunque di un *Banco*, sia *pubblico* sia *privato*, sono due, uno *materiale*, l' altro di *opinione*; il materiale consiste nel deposito reale dei fondi nelle sue Casse, e tali da poter far fronte a tutt' i bisogni ordinarii e straordinarii; quello di opinione è il *Credito*.

È una conseguenza di ciò che abbiamo detto altrove (2),

1.° Che un *Banco* può esistere ed avere una esistenza vigorosa col solo fondamento di opinione; ma se questa si perde, il fondamento materiale diventa o impotente o inefficace, poichè niuno può esser fisicamente sicuro del suo deposito permanente. Ecco uno de' casi ne' quali il contante è meno del *Credito*, caso generale che comprende tutt' i particolari.

---

(1) Erano in Inghilterra come siegue:

Negli anni.....	1797	i Banchi.	..... 35[illegible]
	1799		 386
	1800		 386

Nel 1813 i Banchi delle Provincie ascendevano a 876, e ciascuno emetteva i suoi Biglietti.

(2) Cap. II e IV di questo libro.

Quando però il Credito materiale e quello di opinione vanno insieme con quella strettezza che forma la massima solidità, e con quella proporzione che corrisponde a tutt' i bisogni reali e possibili del Banco, questo diventa una istituzione che, toccando l'apice della sua perfezione, tocca l'apice della sua prosperità.

Un *Banco* limitato al solo Credito materiale, ma spoglio del Credito di opinione, è come un edificio che si sostiene per la forza del solo suo peso, ma che manca di ogni sostegno, e che ad urti replicati deve infine cadere rovesciato. Un Banco, al contrario, fondato sul solo *Credito* di opinione, somiglia un edificio elevato sull'arena; ma che si tiene in alto per le forze estranee che lo sostengono, le quali, quando si fanno agire con destrezza ed a proposito, lo preservano dagli urti, o rendono questi inefficaci ed impotenti. Però un giuoco di destrezza non ha altro merito reale che il talento del giocatore, e dove questo venga a mancare, l'illusione sparisce, e il danno che ne risulta diventa maggiore di ogni altro danno. Il danno è un fallimento irreparabile, e col fallimento la perdita del *Credito*, senza del quale ogni sistêma finanziere, o manca di vita, o almeno è privo di quel vigore che solo può dare alla prosperità un'esistenza reale e durevole.

Quei Finanzieri che ripongono tutto lo sfoggio del loro talento in simile talismano, ingannano il Governo ed il pubblico, senza preservarsi dalla giusta censura di coloro che sanno seguirli nelle loro scaltre

ed intralciate operazioni, e con un bene illusorio e passeggiero preparano la rovina di tutte le fortune. Essi ignorano o fanno sembianza d' ignorare che col loro magico meccanismo non riempiono, ma sempre più scavano quel voto in cui o presto o tardi precipita e si sepellisce, non solo l' opera del loro magistero, ma l'unica e la più preziosa ricchezza che rimanga ai Governi nelle circostanze più difficili e più disperate.

Io darò fine a questi pensieri sul fondo del Banco, col ricordare che se l'uso leale e prudente del *Credito* è la più nobile risorta della ricchezza, l'abuso è una perfidia, un atto di disperazione, al quale si abbandona la miseria ridotta alle ultime strettezze. Come è impossibile che la lealtà e la prudenza non procurino tutt' i vantaggi, così è del pari impossibile che la slealtà e l'imprudenza non sieno finalmente spogliate di tutto, e financo de' loro raggiri.

Questa verità, fondata sulle leggi eterne della giustizia, e giustificata dalla storia finanziera di tutti gli Stati della terra, possa servir di lezione a coloro che presiedono all'Economia de'Popoli!

2.° Supponendo che un Banco che abbia i suoi fondi in numerario, si decida, per agevolarne la circolazione, a ridurli a tanti segni rappresentativi; che questi segni si chiamino *Polizze*, *Fedi di Credito, Partite di Tavola, Cambiali, Biglietti di Banco ec:* poco importa del nome, si deve esser sicuro che presentandosi al Banco questa carta, questo segno, questo titolo, si riceva in effettivo la somma che vi

sta indicata. Questa è una condizione essenziale, perchè, mentre confirma da una parte l'esistenza del Credito materiale, fortifica, rinvigorisce e sostiene il Credito di opinione.

È tanto più indispensabile che questi segni rappresentativi abbiano l'uno e l'altro *Credito*, per quanto il di loro uso è più utile per le transazioni Commerciali, e per dare in conseguenza all'Industria di un paese la maggior fecondità.

Steuart dice « che il primo grado dell'Industria fu quello delle permute in natura, il secondo delle permute col mezzo del numerario, il terzo ed il più perfetto, delle permute coi segni rappresentativi del numerario. » Se mi è permesso di aggiungere qualche cosa all'opinione di questo Economista, io dirò che l'ultimo grado di perfezione che possa attingere il sistema delle transazioni è quando i segni de' valori sono così sostenuti dal *Credito* che si hanno come un valor reale, anzi come il miglior de' valori.

3.° Tutto ciò che abbiamo detto nel Cap. II, §. III, su i Biglietti di Banco, basta ad indicare chiaramente l'uso delle rappresentazioni de' fondi di Banco. Gioverà tuttavia qui soggiungerne una sola parola.

Se le rappresentazioni sono vere, reali, effettive, hanno allora il miglior requisito per acquistare il Credito di opinione; se sono rappresentazioni efimere, e che poggiano per conseguenza sull'inganno, il di loro uso dura finchè dura l'inganno.

4.° Il Credito del Banco è un requisito senza del quale non può esservi prosperità nelle sue operazioni.

La prova più decisiva del possesso del *Credito* è cambiar col numerario il *Biglietto* del Banco ad ogni sua presentazione, senza verun ostacolo, e senza dar luogo a pretesti. Basta far mancare una volta questa prova, onde perdere per sempre e irreparabilmente il *Credito*, e per decidere della rovina del Banco.

Perchè il pubblico e gli stranieri, dice *Gautier* (1), abbiano una piena confidenza in una simile istituzione, bisogna che sappiano che esso possiede il controvalore materiale di tutt' i Biglietti posti in circolazione; è necessario pure che la probità, l' esperienza, la solidità e la fermezza di carattere de' suoi Amministratori ispirino una confidenza generale, ed offrano una vera responsabilità *morale*, la quale è del pari essenziale come la responsabilità materiale, perchè l'esperienza, dice *Megens* (2), ha dimostrato che quante volte la diffidenza ha fatto correre in folla al Banco per qualche tempo, il popolo non trovandolo esaurito come lo aveva supposto, il danaro è rientrato da una parte più prontamente di quello che ne fosse sortito dall' altra.

5.° La gestione di un Banco è l'insieme delle sue operazioni. Non è del mio presente oggetto di entrare in tutt' i particolari, e solo mi limiterò qui a considerare la gestione per l' uso che si fa de' suoi fondi, perchè da quest' uso il Banco prende il suo carattere e riceve il suo nome.

---

(1) Essai.
(2) Sect. 60.

Se i fondi del Banco vi sono come in riserva, e a disposizione di coloro che ve gli hanno versati per tenerli in sicurezza e per ricavarne un interesse, il Banco prende il nome di *Banco* di *deposito*.

Il deposito che si fa nel Banco può essere in *mobili* ed in *immobili*.

Nel primo caso si dirà Banco di *mobili*, nel secondo Banco d' *immobili*.

I mobili possono essere generi, come mercanzie, oro, argento, ed altre cose preziose. Il Banco che ne riceve il deposito dicesi *Banco di consegna*, per le mercanzie sulle quali fa anticipazioni più vantaggiose di quelle che sono in uso nel commercio; per i drappi ed altri utensili di casa, dicesi *Monte di pietà*, *Monte de' poveri*, *Monte de' pegni*. Il Monte rilascia in contante una frazione del valore del genere depositato: questa frazione non può eccedere la somma fissata nelle sue leggi regolamentarie.

I mobili possono essere in ispecie di numerario sonante, che si deposita per averne un interesse, che da periodo in periodo o si ritira o si accumula in capitale. Un tal Banco può chiamarsi Banco di *Accumulazione*, di *Previdenza*, di *Risparmii* (1).

---

(1) Le Banche di risparmio sono state stabilite per trarre profitto dai piccoli capitali le cui somme l'Amministrazione impiega in vendite. L'interesse delle piccole somme è impiegato colla legge del moltiplo. I difetti di simili stabilimenti sono stati rilevati dai Signori *Gabriel* e *Gastinel*. Quella che ora esiste in Parigi strada *Feydeau* n.° 1, e che ha per presidente il Sig. *Pradel de Saint-Charles*, e per Tesoriere il Sig. *Daron*,

I mobili possono ancora essere *Effetti*, come *Cambiali*, *Azioni* o altri titoli somiglianti. Questi si depongono per averne una valuta. Allora il Banco riceve il nome di *Banco* di *Prestito* o di *Soccorso*.

Gl' immobili non possono divenir l' oggetto di deposito, che rilasciando al Banco il titolo dell'ipoteca della somma che gli si domanda a prestito. Allora esso riceve il nome di Banco *Ipotecario* o *Territoriale*.

La seconda specie di Banchi è quella de' così detti Banchi di *Circolazione*. Questi ritengono il deposito de' loro fondi in ispecie effettive; ma rilasciano i segni rappresentativi delle varie frazioni di questo deposito, per usarne come del numerario sonante. Questi segni passando da mano a mano servono a tutte le transazioni, e così si verifica che i fondi del Banco sieno in perpetua circolazione.

Se questi segni si adoperano per scontare le *Cambiali*, il Banco si dice *Banco* di *Sconto*.

Se servono per pagare gl' interessi di un fondo preso a prestito, ed una porzione di questo fondo, il Banco è detto *Banco* di *Ammortizzazione*.

Se servono per soddisfare le spese correnti dello Stato, il Banco si chiama *Banco di servigio*.

Se s' impiegano alle diverse intraprese dell' Indu-

---

stabilita sulla solidità degli associati, offre maggior sicurezza e più utilità. Il metodo ne fu concepito dal Sig. *Bailleul*.

stria o de' lavori pubblici, il Banco può ricevere un nome analogo alla natura dell' intrapresa o alla specie del lavoro.

Senza inoltrarmi maggiormente in questa classificazione, mi basterà riflettere che, quantunque tutti i Banchi sieno fondati sopra principii comuni, ciascuno però ha le sue leggi organiche particolari e le sue leggi regolamentarie, secondo la natura e l'uso de' suoi fondi, e la qualità della sua gestione. Chiunque avrà ben colto tutte le idee generali che abbiamo esposte fin qui, potrà facilmente comprendere qual esser dovrebbe, o qual sia in fatti la natura di un Banco qualunque.

La distinzione che noi abbiamo fatta de' differenti generi e delle diverse specie de' Banchi, ha avuto per oggetto di darne un' idea chiara e precisa; però è da riflettersi che non vi è Banco di *Circolazione* che non partecipi più o meno della natura del Banco di *deposito*, ed al contrario. Le operazioni di questi due generi di Banchi si associano secondo i bisogni pubblici, e in conformità dello scopo che si assegna ad un Banco nel tempo della sua istallazione.

Così per esempio, un Banco di *Circolazione* che consacrasse una frazione de' suoi fondi a soccorrere l'Agricoltura, sopra titoli di sicurtà rilasciati da' proprietarii delle terre, parteciperebbe alla natura di un Banco *Ipotecario*.

Al proposito di questo Banco, dopo il fallimento

del famoso Banco di *Ayr* (1), si concepì una prevenzione sfavorevole contra i Banchi *territoriali*, come fu concepita contra i Banchi di *circolazione* dopo il fallimento di quello di *Law*. Ma i lumi del secolo, la riflessione e l'esperienza hanno di già cominciato a dileguare l'ingiustizia funesta di queste prevenzioni. In Francia, con ordinanza del 12 *Luglio* 1820, fu autorizzato lo Stabilimento di un Banco *Ipotecario*, il di cui scopo è di procurar de' fondi a chiunque può fornire l'ipoteca o la garantia sopra immobili (2).

« Il disegno era generoso, dice *Smith*, parlando del Banco di *Ayr*, ma l'esecuzione ne fu imprudente; non si capì forse bene quali erano la natura e le cagioni de' mali a' quali si voleva portare rimedio. »

Un Banco *Territoriale* limitato alle sue operazioni, e queste circoscritte costantemente tra la rigida proporzione de' suoi impegni e de' mezzi di adempirvi, può avere una solidità perpetua. L'Agricoltura trovando in esso tutte le risorte della sua Industria, può prosperare immensamente, e prosperando dare alle pro-

(1) *Smith*, Liv. II, Chap. II.

(2) Il Capitale nominale di *Cinquanta milioni* di franchi è stato affetto a questo Stabilimento ed è diviso in 50,000 *Azioni* di 1,000 franchi l'una. Il Cavalier *Deleuze* ne è il Direttore generale, ed il Burò dell'Amministrazione esiste ora in Parigi, strada di *Richelieu* N.° 89. I lucri *netti* che il capitale impegnato ha dati, oltre l'interesse annuo del *sei per cento* sino al 31 Dicembre 1823, sono di franchi 175,405.36 da dividersi.

prietà fondiarie quel valore e quel pregio che non avevano. Un Banco *Territoriale* ben concepito e bene amministrato sarebbe un potentissimo rimedio contra quel male in cui languisce la Sicilia, così per le proprietà che gemono sotto ipoteche consumatrici, come per quelle che la mancanza di soccorsi ha fatto cadere nell' abbandono.

Io vorrei che s'introducessero del pari i Banchi di *risparmio*, ove, depositate le piccole somme che rimarrebbero oziose, l'Industria ne ricevesse un nuovo soccorso, ed i particolari depositanti un interesse che potrebbero mettere in accumulazione.

Darò fine a questo Capitolo col metter sotto l'occhio la lista de' Banchi più rinomati che si sono stabiliti presso i popoli inciviliti del Globo.

Banchi di *Circolazione*: Banchi privati in Inghilterra ed in Scozia; Banco pubblico d' Inghilterra nel 1694; Banco di *Law* nel 1716; *Cassa* di *Sconto* di Parigi nel 1776; Banco di Francia nel 1800; Banco di *Vales* di Spagna; Banchi d' Italia (1); Banco di Vienna, fondato da *Maria Teresa* durante la guerra de' sette anni, e rinnovato dall' Imperadore Francesco nel 1817 sotto altri auspicii i quali gli danno tutta la solidità, e per conseguenza un *Credito* senza confine; Banco di Berlino, fondato

(1) Di *Genova* (il Banco più antico), di *Torino*, di *Roma* e di *Napoli*, tutti Banchi di Circolazione. *Napoli* ne aveva sette, ed ora ne ha un solo, sotto il nome di *Banco delle Due Sicilie*.

nel 1765; Banco di Stockolm, eretto nel 1657; Banco di Copenhagen, fondato nel 1736; Banchi degli Stati Uniti d'America, de' quali la Pensilvania diede l'esempio nel 1722; Banco di Russia, fondato da *Caterina II* nel 1768.

Banchi di deposito: Banco di *Venezia*, eretto nel 1171; Banco di *Amsterdam* eretto nel 1609, Banco di *Amborgo*, fondato nel 1619.

Chiunque volesse minuto ragguaglio di tutti questi Banchi, potrebbe leggere le note *XV* e *XVI* del tomo IV del *Corso* di Economia politica di *Storch*.

Banco Misto (1): questo è il nome che si potrà dare al Banco che io propongo alla Sicilia. Dopo che tutt'i paesi culti, e dove si prende cura della prosperità pubblica e privata, hanno adottato questa istituzione, la Sicilia ne seguirà essa l'esempio almeno nell'anno 1824? Io nol so; ma so che il Re lo vuole, che gli uomini istruiti lo desiderano ardentemente, che il popolo ne sente il bisogno e si agita, ma si agita tra la speranza ed il timore. Possano i miei travagli soffocar le voci del timore, far parlare la sola ragione ed animar la speranza, sempre sostegno, e spesso guida nei mali della vita!

---

(1) Il *Banco misto* di cui si tratta, è pressochè della natura di quelli che esistono in *Londra*, *Parigi*, *Vienna*, ec. ec.

CAPITOLO VI.

Natura e Scopo particolare della Banca di Sicilia.

Dopo l'esposizione fatta e le dottrine stabilite nei capitoli precedenti, ogni lettore potrà da se medesimo immaginare qual debba essere la Banca di Sicilia, perchè abbia a riuscire di vera, di solida, d'indefettibile utilità. Legando insieme i principii incontrastabili delle scienze Economiche, profittando egualmente e della riuscita e degli errori delle Nazioni più illuminate, dando al mio spirito tutta la forza di cui è capace, e tenendomi sempre fisso alla mia propria esperienza di lunghi anni, insomma facendo il migliore innesto della teoria e della pratica, io mi lusingo di aver congegnato uno Stabilimento che possa star fermo contra i colpi della malizia, della improbità e dell' azzardo.

Per dare alle mie idee uno sviluppo più chiaro e più preciso, dividerò questo capitolo in due parti; nella prima tratterò dei fondi effettivi della Banca, della sua moneta simbolica, e del modo di assicurare i suoi esiti ed introiti. Nella seconda indicherò le sue diverse operazioni, e i suoi rapporti col *Prestito*, coll'*Ammortizzazione*, e colle speculazioni della *Borsa*.

In tutte queste particolarità la mia norma unica e sola sarà sempre il desiderio del bene.

PARTE PRIMA.

Fondi del Banco; Sïmboli rappresentativi di essi; Metodo di Esito e d' Introito.

§. I. *Fondi del Banco di Sicilia.*

Due saranno le specie de' fondi del Banco; gli uni *costitutivi*, gli altri *avventizii.*

I *costitutivi* sono quelli che vengono dalla somma di un *Prestito*, quelli che risultano da un certo numero di *Azioni* che si hanno a creare.

La somma del *Prestito* sarà di.... Oncc.	682,200
La somma di tante *Azioni* sarà di. . .	317,800
Totale . . . . . . Oncc.	1,000,000

Adunque il fondo *costitutivo* della Banca sarà di un Milione di Once.

La somma de' fondi *avventizii*, come lo stesso nome il dimostra, non potrà esser determinata.

1.° Essa potrà risultare dai fondi dei pupilli e dei minori, che i tutori e i curatori debbono essere obbligati ad impiegare col Banco, sino a che quelli divengano maggiori, e ne possano disporre altrimenti ed a lor talento.

2.° Da' depositi volontarii o forzosi. I volontarii saranno fatti da coloro che scelgono il Banco come

luogo di sicurezza, e come un mezzo da facilitare le di loro operazioni Commerciali. I forzosi sono quelli che vengono ordinati con sentenza di un giudice, di un tribunale.

§. II. *Titoli coi quali vengono rappresentati i fondi del Banco di Sicilia.*

Il fondo costitutivo della *Banca* è di un Milione risultante da 682,200 Once prese a *prestito*, e da 317,800, in tante *Azioni* create e vendute.

La prima somma sarà rappresentata da tante *Obbligazioni*, o per non moltiplicare inutilmente la nomenclatura, da tante *Azioni*, col mezzo delle quali si rappresenterà il Credito sullo Stato.

I titoli rappresentativi della somma addizionale delle once 317,800 porteranno anche il nome di *Azioni*, ma rappresenteranno un Credito sul Banco.

La differenza tra quella prima e questa seconda specie di *Azioni* non consiste nella maggiore o minore solidità del *Credito*, o in una gradazione di sicurtà, perchè colla sua sanzione il Governo le garantisce tutte, e le garantisce egualmente sulle Rendite dello Stato. Se le une differiscono dalle altre, non è perchè abbiano una natura diversa: le une e le altre non indicano che un debito; ma sono piuttosto differenti per la forma e per gli effetti.

La forma delle *Azioni* delle Once 682,200 è quella di un *Debito effettivo* e consumato, estinguibile secondo che sarà convenuto nel contratto;

l' effetto è che non potranno estinguersi che nel modo già prescritto e determinato.

La forma delle *Azioni* della somma addizionale delle Once 317,800 è quella di una merce, per dir così, che si espone vendibile e che si vende alle condizioni che rendono gli *Azionisti* partecipi di tutte le operazioni del Banco e de' suoi guadagni, come delle sue perdite. L'effetto poi di queste *Azioni* è di procurare a' particolari l'impiego de' loro capitali, colla condizione di non poterli ritirare che in una data epoca e in circostanze determinate.

I possessori delle prime *Azioni* sono direttamente e propriamente creditori dello Stato, e indirettamente del Banco. I possessori delle seconde *Azioni* sono al contrario direttamente e propriamente creditori del Banco, e indirettamente dello Stato. Quelli non sono che soltanto proprietarii delle *Azioni*, questi sono comproprietarii col Banco dei fondi di esso; quelli non hanno veruno interesse colle operazioni del Banco, questi ne partecipano i rischi ed i vantaggi; quelli sono rimborsati di una parte del capitale improntato e degl' interessi ad epoche determinate; questi, terminata la gestione annua del Banco, non hanno altro dritto che di aver la quota del guadagno (1), o il dovere di soffrire quella della perdita, in proporzione della somma delle loro *Azioni*.

Le *Azioni* dell' una e dell' altra specie si mettono

---

(1) A questa quota si è dato il nome di *Dividendo*.

in circolazione, ma per diverso oggetto e con diverso destino. Le *Azioni* de' creditori dello Stato hanno un movimento che offre tutte le variazioni di utilità che risultano dal mercato della *Borsa*, ed il quale le conduce infine ad un' *Ammortizzazione*. Ammortizzate, come il Credito ed il Debito, spariscono e non possono più rientrare in circolazione.

Le *Azioni* degli *Azionisti* poi possono avere una circolazione perpetua, perchè quando anche il Banco le ricomprasse, ad ogni nuovo bisogno che ha di aumentare i suoi fondi può ben rivenderle. Rientrate nel portafoglio del Banco, non hanno che un'*Ammortizzazione* apparente. Benchè queste *Azioni* possano essere una delle merci che si trovano vendibili nella *Borsa*, la di loro utilità non dipende dalle speculazioni che si fanno nella *Borsa*, ma da quelle che si fanno immediatamente dal Banco (1).

Dunque le *Azioni* in generale sono i titoli che rappresentano i fondi del Banco, o se si vuole, il Credito degli *Azionisti* da una parte, e il Debito del Banco dall' altra.

Si noti di passaggio che sino a quando i fondi esisteranno nel Banco, il suo debito sarà puramente nominale.

---

(1) L'opinione però ne può esaltare il valore al di là del valor primitivo. Questa opinione si fonda sopra un *dividendo* che si presume o è difatti di un' utilità straordinaria. Perchè l'opinione sia solida, quest' utilità non deve dipendere da operazioni azzardose, ma dalla moltiplicità di queste operazioni, nascente da una circolazione attiva e sempre poggiata sul *Credito* del *Banco*.

E quando esso saprà ben maneggiare i fondi improntati, non solo potrà ricavarne di che pagare gl' interessi del debito, ma per la via de' moltipli giungere ad estinguerlo ed a formarsi un fondo tutto proprio (1).

§. III. *Emissione degli Effetti della Banca; natura e numero di essi.*

Il Banco, per far valere i suoi fondi, li rappresenta in tanti titoli che mette in circolazione: questi titoli riceveranno il nome di *Effetti del Banco di Sicilia.*

Questi *Effetti* saranno pagabili a *vista* o alla prima presentazione che ne farà il latore.

Il pagamento a *Cassa aperta* (i Francesi dicono *à Bureau ouvert*) è una condizione essenziale dei titoli circolanti del Banco.

Non vi è eccezione, non vi è pretesto, non vi è ragione, che autorizzi il Cassiere del Banco a differirne il pagamento, anche per un minuto. Presentar l'*Effetto* al Banco ed averne la valuta in contante, è una sola e medesima cosa.

Perchè questa religiosa puntualità abbia il suo pieno e completo risultamento, il Banco non emetterà in *Effetti* un valor nominale che ecceda il valore effettivo e il contante che serba ne' suoi scrigni. I suoi fondi vi esisteranno come un deposito sacro ed inviolabile.

---

(1) Rileggasi la nota (1) pagina 19 di questo Volume.

« La copia di queste carte, dice *Genovesi* (1), deve esser ritenuta dentro certi limiti, perchè possano giovare. E primieramente non debbono eccedere le ricchezze reali che ne sono rappresentate, perchè eccedendole cominciano a non rappresentare più nulla; con questo modo cadono in discredito, onde, invece di accelerar la circolazione della moneta e de' generi, l'arrestano. E questo fu il caso del Banco di Parigi, il quale non cadde se non per l'immensa copia dei Biglietti, che arrivarono a sorpassare due bilioni e mezzo di lire. Secondariamente, come queste carte servono a promovere l'Industria ed il Commercio degli uomini, esse non debbono oltrepassare la proporzione col numero e coll'abilità, nè colla posizione della Nazione e col grado di Commercio di coloro che compongono lo Stato. » Una tal copia di Biglietti non sarà gran fatto strana in uno Stato grande, popolato e ben trafficante; ma essa potrebbe rovinarne uno più piccolo e che non avesse siffatti vantaggi. E di qui è che in *Venezia* la *moneta* di *Banco* è limitata ad una certa quantità.

« Per la stessa ragione, ne' principii delle Compagnie di Negozianti, i fondi non debbono essere troppo considerevoli; essi vanno accrescendosi proporzionevolmente all'estensione e intensità del Commercio, perchè dove essi sono soverchiamente grandi, non potendo le rendite corrispondere ai

---

(1) Sec. Vol. II, pag. 349, §. XI.

fondi, la Compagnia cade in discredito, o fallisce, o si scioglie. »

« L'emissione de' Biglietti, dice *Mill* (1), è del piccolo numero di affari che conviene al Governo di dirigere, affare che si può ridurre ad una semplice *Rutina*, e che dipende da un ristretto numero di regole chiare e precise (2). »

« Le misure di prudenza, dice *Sabatier* (3), sono mezzi sicuri di accreditar questi segni dopo la loro emissione, e di rimediare ai diversi inconvenienti che hanno esistito in alcuni paesi, come nella Scozia, ove i Banchi sopra i quali non si esercitava veruna sopravveglianza, avevano talmente moltiplicato le loro carte, anche in piccole somme, che non si vedevano più le specie metalliche, e il Governo della Gran Brettagna si credè obbligato di regolare il regime di questi Stabilimenti. »

---

(1) Sect. XI, pag. 153.

(2) È dell' interesse di coloro ch' emettono i Biglietti di tenerne in circolazione la maggior quantità possibile. Essi possono aumentare questa quantità sino a che divenga dell' interesse *de' Latori* di riportar loro i Biglietti per averne il numerario.

Non è dell' interesse de' Latori de' Biglietti di riportarli alla *Banca* per aver del numerario, che nel caso in cui si abbia del profitto a fonderlo. Le specie come *moneta* non hanno un valor maggiore della *carta* sino a che circolano al pari con essa; ma se la *carta* è stata emessa in troppo grande quantità, il corso può ribassare di modo che il metallo contenuto nella *moneta* abbia maggior valore in *verghe* che in *moneta*. La fusione che ha luogo per ottenere il profitto risultante da questa differenza è il solo freno che si possa apportare alla troppo grande emissione della *Carta-moneta* rimborsabile in argento a volontà del Latore. *Mill*, Sect. XIV.

(3) Ap. pag. 9.

Per applicare questi principii al fondo del Banco di Sicilia, l'*Emissione de' Biglietti* sarà limitata al numero di *Ventiquattro mila otto cento tredici*, come siegue; cioè:

N.° 1.°	N.°	6,000	di	100	Once	l'uno . .	600,000
» 2.°	»	10,000	di	50	*Id.*	l'uno . .	500,000
» 3.°	»	8,813	di	30	*Id.*	l'uno . .	264,390
	N.°	24,813					
						Totale Once. .	1,364,390

Adunque, come si rileva, nella *Cassa* del *Banco* esisterà un valor nominale o in *Effetti*, doppio del valore effettivo delle Once 682,200 improntate.

E serbando la stessa proporzione per la somma addizonale delle Once 317,800, nell'istallare il Banco si creeranno *Quattro mila Azioni*, e ciascuna essendo di Once 500, si avrà un capitale nominale di due milioni, rappresentanti un milione in effettivo, che risulta come siegue.

Dal *Prestito*. . . . . Once.	682,200
Da tante *Azioni* da vendersi ai particolari nazionali o stranieri..	317,800
Totale effettivo. . . . . . . Once.	1,000,000

È perchè questa proporzione sia geometricamente serbata, sulla somma addizionale delle Once 317,800, non si farà emissione di Biglietti che in corrispondenza esatta col numero delle *Azioni* che si venderanno alla

Borsa. E per maggior precisione si avverta che l'emissione de' Biglietti seguirà la vendita delle *Azioni*, e quando il *Banco* avrà incassato le somme corrispondenti.

I periti di questo giuoco di Banco mi permetteranno di far qualche osservazione a coloro che vi sono del tutto estranei, e che potrebbero non riconoscere per esatta la proporzione tra l' effettivo di un milione e il nominale di due. Quando il Banco, io dirò a costoro, emette i suoi *Effetti*, ne riceve in cambio altri *Effetti* a scadenza determinata, o fondi che a un' epoca data possono essere realizzati.

Si supponga per maggior chiarezza che la Banca in un punto emetta un milione in suoi *Effetti*, all' istante essa si troverà un fondo effettivo di due milioni, il primo che si potrebbe dire fondo radicale o di *Cassa*, proveniente dal Prestito e dalla vendita delle *Azioni*, ed il secondo dal deposito degli *Effetti*, generi ec., fatto da coloro a' quali il Banco avrà dato i suoi *Effetti*.

Dopo di ciò, fatta l' ipotesi più sfavorevole alle operazioni del Banco, cioè che tutti i suoi *Effetti* ritornino alla sua *Cassa*, e vi sieno cambiati per il contante, allora il Banco mancherà di un milione effettivo, ma avrà pure ritirato un milione dei suoi *Effetti*.

Allora non si tratterebbe che di emettere gli *Effetti* del Banco con una progressione corrispondente alle scadenze degli *Effetti* particolari in portafoglio. Questi *Effetti* in portafoglio realizzandoli, il contante

si verserebbe di nuovo nella *Cassa* del *Banco*, e con esso si verificherebbe la rientrata de' nuovi Biglietti emessi.

Tutto questo giro riducesi a dar degli *Effetti* di Banco contra gli *Effetti* particolari, restituire questi *Effetti* particolari o contra il contante, o contra gli *Effetti* di Banco, e riprendere gli *Effetti* di Banco contro del contante.

Ma si faccia un'altra ipotesi, cioè che, ricevuti gli *Effetti* particolari, il Banco metta subito in circolazione tutto il suo valor nominale o i due milioni de' suoi *Effetti*; in simile caso il nominale stando in perfetta proporzione col reale ed effettivo, niun danno potrà risultarne al Banco, purchè gli *Effetti* particolari sieno indefettibili, e le loro scadenze regolate secondo una simile operazione.

La rientrata de' suoi *Effetti* nel Banco dovendo essere progressiva, si può regolare in modo che le scadenze degli *Effetti* particolari comincino prima che il milione di contante sia esaurito, e così col versamento delle somme rimborsate si potrà far faccia alla seconda serie degli *Effetti* del Banco.

La felice riuscita di questa specie di circolazione dipende dalla prudenza e sagacità di chi presiede alle operazioni del Banco.

Or se nell'ipotesi più svantaggiosa e moralmente impossibile a verificarsi, il Banco può riuscire a serbar superstiziosamente i suoi impegni, è incontrastabile che tanto meglio vi riuscirà nell'ipotesi più naturale del giro lento e progressivo de' suoi *Effetti*.

Da questa dilucidazione che toglie anche all'occhio più volgare tutta l'aria di mistero nelle operazioni di Banco, si dedurrà che l'emissione de' due milioni mette in effetto il Banco di Sicilia in grado di estendere e moltiplicare le sue operazioni, senza che i particolari possessori di questi *Effetti* trovino verun ritardo al desiderio di convertirli in contante, ad ogni istante e a loro piacimento.

Nel determinare il numero degli *Effetti* emissibili dal Banco della Sicilia, ci siamo limitati al minor numero possibile. Il nostro disegno è stato quello di far toccare colle mani che quegli *Effetti* non sono titoli efimeri, non rappresentanze chimeriche, ma simboli di un contante reale esistente nella *Cassa* del *Banco.* In quanto a queste rappresentanze, esse sono perfettamente identiche alle fedi di Credito del Banco delle Due Sicilie, della Tavola di Palermo, e di altri Stabilimenti di simile natura. Anzi, per amor del vero, bisogna confessare che hanno una maggiore solidità, e portano seco una sicurtà più irrefragabile, perchè i fondi del Banco da una parte sono essenzialmente intangibili, e dall' altra sono sotto la custodia e la vigilanza di coloro che sono interessati alla loro indefettibilità ed esistenza. Aggiungasi che le *Fedi di Credito e le Partite di Tavola* avendo un corso forzato, somigliano di molto la *Carta-moneta*, mentre che gli *Effetti* del Banco sono come la moneta stessa. Avremo occasione altrove di esaminare quale e quanto interesse abbia il Governo di mantenere inviolata questa legge fondamentale del Banco, e il *Credito* ch'è attaccato a' suoi *Effetti.*

Chi possiede dunque un *Effetto* di Banco, possiede la migliore di tutte le monete, s'egli è permesso di esprimermi così; e se vogliasi serbare il nome di simbolo, sarà il migliore di tutt' i simboli: esso potrebbe chiamarsi cambiale a *vista* per eccellenza. Dico *per eccellenza*, perchè per esso si ha una circolazione libera e sicura, si può a dato luogo ed in ogni tempo cambiarlo in contante, piuttosto ricevendo che pagando uno sconto, e nel realizzarlo non si dipende dal capriccio di chicchessia; non può aver luogo nè protesto, nè dilazione, nè remora alcuna, e non si va all'incontro di quegl'imbarazzi spesso gravi e dispendiosi che risultano da un improvviso fallimento, o del trattario o del traente o di entrambi.

Avere in *Borsa* un *Effetto* di 50 once del Banco di Sicilia significa, avere 50 once di oro e di argento in *Palermo*, in *Messina*, in *Catania*, in *Girgenti*, e in ogni altro luogo dell'Isola, e quando il Credito del Banco è consolidato, significa averlo in *Parigi*, in *Londra*, in *Amsterdam*, in *Baltimora*, ed in ogni angolo del mondo commerciale.

Sarebbe un confondere tutte le idee, il chiuder l'occhio alla luce chiarissima dell'evidenza, e conculcare fin'anco il senso comune, se si volesse attribuire all'*Effetto* del Banco di Sicilia la natura dell'*Assegnato*, della *Carta-moneta*, della *Bank-note* (1), o di altro

(1) *Bank-note* significa *carta* di *Banca*, denominazione generica, che il solo fatto rende specifica, cioè fa conoscere se sia un *Biglietto* al *Latore* o una *Carta-moneta*.

simbolo rappresentativo del numerario in contante. La definizione che ne abbiamo data esclude ogni equivoco, dilegua ogni oscurità, ogni dubbio, chiude la strada ad ogni sospetto, e previene tutt' i clamori della maldicenza.

§. IV. *Del modo di accreditare gli Effetti del Banco.*

A stabilire il Credito degli *Effetti* del Banco debbono concorrere, ciascuno dal canto suo, il Governo, l'Amministrazione del Banco, e i particolari, soprattutto gl'intraprendenti delle operazioni d'Industria e di Commercio.

Il Governo vi concorrerà, sanzionando solennemente che i fondi del Banco saranno eternamente, inviolabilmente intangibili, e che qualunque possa essere l'urgenza ed il bisogno dello Stato, non saranno giammai convertiti ad altro uso, ma perpetuamente impiegati alle operazioni del Banco. E questa sanzione è tanto più necessaria per rassicurare l'opinione, che frequenti volte si son veduti i Governi invertire ad altri bisogni pubblici i fondi di Banco, e con un sol colpo distruggere la buona fede, rovesciare le fortune de' particolari, annientare la migliore, la più utile istituzione, dar morte *al Credito pubblico e privato*, e chiudere una sorgente immensa di ricchezza per i popoli, e di risorte per gli Stati.

Un Governo savio, o che sarà veramente penetrato dell' immensa utilità di un Banco, in vece di

farlo cadere in discredito ed in rovina, si sforzerà al contrario di sostenerlo, di proteggerlo, di garantirlo. Sia dato onore eterno a quei Governi che sono stati solleciti a dar nuova vita e sostegno a quei Banchi e a quelle Compagnie, che, quantunque istituzioni particolari, influivano potentemente nella pubblica e privata prosperità, ma che la complicazione di avvenimenti difficili aveva portate sull'orlo del fallimento!

Il Governo accrediterà gli *Effetti* del Banco, prescrivendo che tutt' i Ricevitori generali e particolari sieno tenuti a cambiarli col contante effettivo; che una porzione de' dazii e delle imposte debba esser versata nelle *Casse* de' Ricevitori e nel Tesoro in *Effetti* di Banco; che i pagamenti fatti con questi *Effetti* nelle private contrattazioni godano di un qualche favore. Insomma, per dirlo in una parola, il Governo prestando egli il primo solenne e pubblica fede a questi *Effetti*, i particolari saranno potentemente, irresistibilmente trascinati da un esempio tanto autorevole. Ripetiamolo: *Regis ad exemplum totus componitur orbis.*

L' amministrazione del Banco concorrerà a stabilire il Credito de' suoi *Effetti*, 1.° col cambiarli a *vista* senza verun ostacolo, ed evitando la stessa apparenza di pretesto; 2.° col serbare in cassa i fondi effettivi da far fronte a qualunque concorso di *Effetti*; 3.° in caso di straordinaria affluenza, col fare tutt' i sagrificii, piuttosto che dare a' pagamenti degli *Effetti* la minima dilazione. La religiosa inviolabilità de' suoi impegni non solo fonda il suo *Credito*, ma lo consolida e lo perpetua, dopo averlo fondato.

Il Banco non dovrà ricusarsi a pagare gli *Effetti* falsificati che potessero essergli presentati.

Il Banco imperiale di Russia, dice un Giornalista (1), ha informato il pubblico che tutti coloro che si trovassero in possesso di falsi Biglietti di Banco portando firme stampate, Biglietti che sono stati distribuiti nel tempo dell' invasione francese (1812 e 1813), potranno presentarli alla direzione del Banco, ove saranno cambiati coi Biglietti veri.

Il Banco dovrà dare alla sua gestione tutta la pubblicità, e farne conoscere tutt' i risultamenti.

« La Banca di Svezia (Giornale di *Stockolm*) le di cui operazioni erano state sino a questo giorno segrete e dirette da un comitato nominato dalle diete nazionali, ha adottato il principio della pubblicità, che dovrà senza dubbio aumentare il *Credito* di cui godeva questo antico stabilimento. »

« Il Conto pubblico, dice *Necker* (2), renduto sotto la mia Amministrazione, ha fatto cessare l'oscurità che aveva inviluppato le finanze da molti secoli », e poco appresso, « È necessario che io indichi qui di nuovo come il più gran mezzo di *Credito* la pubblicità delle finanze. »

« Un altro risultamento non meno incontrastabile di questa pubblicità, dice il Sig. *Bourienne* (3), è un cammino progressivo verso un principio fisso in

(1) Courier del 26 maggio 1823.
(2) Administration des Finances.
(3) Nel suo rapporto alla C.

questa parte, sia sotto il rapporto dell'amministrazione e delle imposizioni, sia sotto il rapporto del Credito, sia sotto il rapporto della contabilità. »

I particolari, penetrati dell'utilità della Banca, e delle risorte che in ogni loro bisogno possono attignervi, debbono concorrere a stabilirne il Credito, accordando alla sua amministrazione la fiducia, a proporzione che la saggezza e la prudenza delle di lei operazioni saprà meritarla. Lo spirito di diffidenza, soprattutto nelle operazioni di Economia, di Commercio e di Finanze, è spirito distruttore; tutto svisa, tutto paralizza, e infine tutto corrompe; quando che tutto dev'essere franchezza, attività, ordine e generosa perseveranza. La circospezione, l'antivedimento, la prudenza debbono presiedere alle intraprese di Economia; ma portate troppo oltre, divengono sospetto, diffidenza, mala fede. Chi sa meglio tenersi tra quegli estremi che si toccano, merita il nome di saggio intraprenditore.

Coloro che hanno maggiore interesse allo Stabilimento e alla floridezza di un Banco, sono appunto quelli che sembrano dovervisi più da vicino opporre. Questi sono i Commercianti. Si è ad alta voce ripetuto, che l'esistenza di un *Banco* di *Sconto* è incompatibile coll'utilità delle Banche particolari de' Commercianti: questi o perdono lo *Sconto* delle cambiali, ch'è pure un considerevole ramo di lor guadagno, o se non lo perdono, ne resta di gran lunga diminuito.

L' effetto è vero, ma chi limita solamente ad esso le sue considerazioni è uomo di cortissime vedute,

e mostra che nulla intende del modo con cui si sostituiscono le une alle altre, e si compongono tra loro le forze dell'*Economia pubblica*. Lo stabilimento di un Banco imprime tale e tanta forza a tutte le parti del sistema industriale di un popolo, che le riproduzioni si estendono e si moltiplicano, le contrattazioni divengono infinite, la circolazione è animata e nello stesso tempo feconda. Il Commercio ne riceve una vita tutta nuova; insomma le risorte per gli speculatori e per i Commercianti si moltiplicano sotto le loro mani. Quali e quante nuove sorgenti di guadagno, quanti rami d'Industria non si creano, quanti nuovi rapporti di Commercio non si stabiliscono, quante intraprese non si offrono in folla allo spirito di speculazione! Un Banco bene organizzato addiviene una potenza creatrice; tutto si crea coi nuovi e potenti mezzi che esso offre; l'Agricoltura, le Manifatture, il Commercio, dandosi a vicenda la mano, spandono da per ogni dove l'abbondanza, il commodo, la floridezza, e per conseguenza la prosperità e la forza.

Basta possedere il solo tatto negli affari d'Industria per sentire tutta la forza di questa importante verità. I Commercianti particolari, oltre ai nuovi ed estesi guadagni che si procurano da un'Industria più estesa e più variata, trovano essi stessi nuovi guadagni nell'istituzione di quel Banco da cui gli spiriti limitati e superficiali temevano che fosse in parte rovesciata la loro fortuna. Essi non hanno bisogno più di avere ne' loro scrigni un ozioso capitale di riserva, perchè ad ogni bisogno la Banca è pronta a somministrar

loro le somme necessarie alla prosperità delle loro intraprese. Da quel capitale, impiegato all' incremento della loro Industria, quale e quanto guadagno non trarrebbero?

Ma senza più inoltrami in minutezze che sono state pur troppo ripetute dagli Scrittori di Economia e di Finanza, conchiuderò questo paragrafo con due osservazioni. La prima è che il *Credito* della Banca è la sorgente del Credito pubblico, ed il *Credito* pubblico è la base ed il fondamento del Credito privato. Ecco perchè nell' Inghilterra, culla della vera Economia, liceo di Finanze, scuola di Commercio, si sono veduti spesso i Commercianti particolari accorrere a sostenere il *Credito* delle Banche. La seconda osservazione è che non vi è paese ove sieno più ricchi e più numerosi Commercianti, quanto in Francia e soprattutto in Inghilterra, cioè in quei due Stati che abbondano, più di ogni altro, di Banche e di *Effetti* di *Credito* circolanti.

Se mi si domandasse, ove esiste realmente il *Credito* di una nazione? Io risponderei: *nel suo Banco*; dove giace la sorgente della sua floridezza? *nel suo Banco*; dove la cagione della sua potenza? *nel suo Banco*.... O tu, chiunque tu sii, che cominci a borbottare contra questa verità, rivolgiti allo Scacchiere di Londra, al Banco di Francia, alla *Banca* di Vienna fondata nel *1817* sull' esempio di quelle di Francia e d' Inghilterra, e arrossisci della tua imperizia!

§. V. *Della Circolazione degli Effetti del Banco.*

La Circolazione di questi *Effetti* è libera perfettamente. Passando da particolare a particolare, ciascuno ha il dritto di rifiutarli, senza poter essere obbligato a riceverli in qualunque maniera e per qualunque motivo.

Essendo nota al Governo la solidità del Banco, e rimanendo questo sotto la sua immediata protezione e vigilanza, esso s' impone liberamente la legge di far accettare questi *Effetti* dal Tesoro Reale e dai Ricevitori, ed in generale da tutt' i suoi contabili. Anzi, intimamente convinto che il possessore di un *Effetto* di *Banca* sia come possessore di contante effettivo, esso prescriverà che il versamento delle imposizioni abbia a farsi da' particolari colla frazione di un terzo (1) in *Effetti* della Banca, e lascerà all' arbitrio di costoro di versare il totale della somma in questi *Effetti*.

La *Banca Madre* che si stabilirà in Palermo, la *Filiale* che sarà fissata in Messina, e tutti gli agenti di queste Banche i quali potranno aver incarichi subalterni ne' diversi punti della Sicilia, saranno tenuti di riceversi gli *Effetti* e di pagarne *a vista* la valuta in contante.

Però nelle contrattazioni tra particolari e parti-

(1) Sia qualunque la frazione: anche $1/5$, $1/10$ produrrebbe lo stesso effetto.

colari, quantunque il pagamento in *Effetto* di *Banco* possa essere legittimamente ricusato, quello che si farà con questi *Effetti* porterà seco una qualche utilità o privilegio, che potrà essere determinato.

Gli *Effetti* del *Banco* di Sicilia potranno aver corso anche ne' paesi stranieri, e la solidità della loro valuta sarà garantita dal Governo e riconosciuta dalla Banca. Da questa garantia e riconoscenza verranno solamente esclusi gli *Effetti falsificati*, che potranno o circolare ne' paesi esteri o di là essere introdotti ne' Dominii Siciliani.

§. VI. *Precauzioni contra la falsificazione degli Effetti di Banca.*

Molte sono le precauzioni per rendere presso che impossibile la falsificazione degli *Effetti* di *Banca*.

La prima consiste nella natura, qualità e forma della carta, che dovrà essere fabbricata espressamente e con forme particolari. Non avendo nulla che possa confonderla colla carta corrente e con quella degli altri *Effetti*, obbligherebbe i mal' intenzionati ad operazioni più difficili, più complicate, più dispendiose, e per conseguenza più lunghe, meno riserbate, e per questa ragione più facili ad essere scoperte.

La seconda sarebbe l'apporre alla *Carta* de' *bolli a secco* e ad *umido*. Il *Bollo* della Regia dovrebbe essere particolare e destinato à questo solo uso.

La terza è quella di usare caratteri non di una

sola forma, ma di più forme straordinarie, e se si vuole, anche di diversi colori.

Le forme delle lettere capitali potrebbero farsi di figura difficile e complicata.

La quarta è di apporvi le firme manoscritte del Direttore, del Controlloro e del Cassiere della Banca, e ciascuna con una cifra particolare.

La quinta è di dare a ciascun *Effetto* il suo numero d'ordine. Ove in mano di un particolare o nella Banca s'incontrasserò *Effetti* collo stesso numero d'ordine, questo solo sarebbe un argomento di falsità. In simile caso, come si terrebbe un registro di coloro in favore de' quali si sarebbero emessi gli *Effetti*, e notato il numero d'ordine di ciascuno di questi, gli *Effetti falsificati* si troverebbero fuori del circolo determinato da questo provvedimento, e sarebbe non difficile di giungere sino all'autore della falsificazione.

A tutte queste precauzioni, si dovrebbe aggiungere un premio a chiunque scoprisse un *Biglietto* di simile natura, e sanzionarsi, per punirlo, le leggi più severe.

Per legge regolamentaria tutt' i cittadini sarebbero prevenuti a tener conto della persona da cui si riceve un *Effetto* di *Banco*, e di quella alla quale si passa da ciascuno nelle sue particolari contrattazioni. L'*Effetto* presentato alla Banca sarebbe osservato nella sua qualità materiale, e confrontato col registro de' numeri d'ordine, e trovandosi falso, il Latore basterebbe a svolgere tutta la catena di coloro per le mani dei quali fosse passato, e si giungerebbe facilmente sino al falsificatore.

§. VII. *Modelli degli Effetti del Banco di Sicilia.*

Questi modelli potranno essere congegnati dall'Amministrazione del *Banco*, e proposti al Governo per l'approvazione.

Io ne riporterò alcuni alla fine di quest'Opera, fra' quali si potrà scegliere, se si crederà convenevole, quello che sarà giudicato il migliore.

L'importanza del Biglietto consiste meno nella forma apparente, che nella forma essenziale, cioè in quella che ne rende la falsificazione più difficile. Una forma che la rendesse impossibile, sarebbe la migliore di tutte (1).

---

(1) Il Sig. *Giacomo Perkins* meccanico sommo di *Filadelfia* ha trovato il mezzo di rendere impossibile la falsificazione de' *Biglietti* di *Banco*. Il suo procedimento consiste nel rendere tutt' i *Biglietti*, qualunque siasi il numero che se ne tiri, esattamente simili al modello. Il Sig. *Perkins* fa da principio scolpire l'oggetto su di una *tavola* di acciajo dolce che in seguito si fa sufficientemente temprare per imprimere lo stesso oggetto su di una superficie egualmente di acciajo dolce, la di cui forma è cilindrica. Questo cilindro essendo anche esso temprato si trova in istato di comunicare colla più grande precisione l'oggetto ch'era scolpito sulla prima *tavola* ad altrettante *tavole* di acciajo, o di rame che se ne desiderano. Tutte le impressioni poi che con esse si fanno sulla carta offrono il *fac simile* tanto perfetto per quanto è possibile. Questa nuova invenzione ha fissata l'attenziona della *Banca* di *Londra*, di modo che sembra che per la fabbricazione de' *Biglietti* ella sia per adottare il procedimento del Sig. *Perkins*.

PARTE II.ª

Moltiplicità delle Operazioni della Banca di Sicilia.

Gli oggetti della Banca sono due, il primo è quello della Costruzione delle Strade, e poscia di far altri lavori di pubblica utilità; il secondo è di fare valere i fondi di riserva, soprattutto in favore dell' Agricoltura, dell' Industria e del Commercio.

D' altronde essa accredita sino alla concorrenza del valore le persone che vi versano l'oro, l'argento, gli effetti ed altri titoli di sua convenienza.

E siccome la dote della Banca risulta da un debito che nasce da un prestito e da una creazione di *Azioni*, così la terza operazione di essa consisterà nell'*Ammortizzazione* di questo *Debito.*

Tutte le sue operazioni adunque si risolvono infine in quelle due che costituiscono una qualunque contabilità. A trattare tutte le operazioni con distinzione, assegneremo al nostro *Banco*, 1.° Una *Cassa* di *Lavori pubblici*; 2.° Una *Cassa* di *Sovvenzione* per l' Agricoltura e per l' Industria; 3.° Una *Cassa* di *Sovvenzione* per il Commercio; 4.° Una *Cassa* di *Sconto*; 5.° Una *Cassa* di *Ammortizzazione*, o una *Cassa* di *Rimborso.*

§. I. *Cassa di Lavori pubblici.*

La *Banca* dovendo fare valere i suoi fondi, non deve diminuirli al di là di ciò che si richiede per lo bisogno preciso. Or il bisogno più preciso è quello di pagare gli operai giorno per giorno, e per simile operazione basterà che la *Cassa* faccia l' anticipazione della somma ricercata dal Lavoro dell' intera settimana.

L' esecuzione e direzione del travaglio essendo tutta della Direzione de' Ponti e Strade, nella *Cassa* di questa la *Banca* farà i suoi versamenti settimanili, in tanti suoi *Effetti*, e la Direzione rimarrà responsabile dell' uso ed impiego di questi *Effetti*. Quindi la *Banca* aprirà un conto corrente alla Direzione, dalla quale saranno rilasciati i *Ricevi* analoghi, per la regolarità o giustificazione di questo conto.

La Direzione farà i suoi pagamenti all' ingrosso in *Effetti* di *Banca*, e coloro che saranno incaricati de' pagamenti a minuto, potranno presentare questi *Effetti* alla *Banca* e riceverne il contante.

La quantità del *Lavoro settimanile* sarà determinata dalla Direzione de' Ponti e Strade, secondo la natura e qualità del travaglio, ed in proporzione del numero de' travagliatori; essa perciò reclamerà dalla *Banca* una somma che giudicherà proporzionata a soddisfare i pagamenti che ne risulteranno.

La Direzione dovrà istituire i suoi calcoli in

modo che nulla manchi per le spese correnti, ma nello stesso tempo che non resti veruna somma oziosa nella sua *Cassa*.

In ogni trimestre la Direzione farà un aggiusto di *Cassa*, ossia livellerà le sue operazioni colle operazioni della *Banca*. Questo *livello* consisterà in un rapporto preciso e la di cui forma sarà determinata, dal quale si rilevi la corrispondenza tra la quantità del travaglio eseguito, e la quantità delle somme ricevute.

Di questo *livello* la Direzione e la *Banca*, ciascuno dal canto suo, spedirà copia conforme al Luogotenente generale, perchè il Governo ne prenda conoscenza, e possa se gli aggrada, farlo verificare da' suoi commissarii.

Questo stesso andamento sarà serbato così per le spese necessarie alla restaurazione delle Strade e de' Ponti già costruiti, come per quelle le quali fossero destinate ad altri *Lavori pubblici*.

Dietro la conoscenza che il Governo avrà presa di quest' armonica operazione della Direzione e della *Banca*, il *livello* sarà pubblicato, onde tutti possano assicurarsi del legittimo e regolare impiego de' fondi della *Banca*.

Questo provvedimento non solo concorrerà a stabilire la confidenza ed il *Credito pubblico*, ma sosterrà eziandio le speranze de' contribuenti, i quali attendendo delle risorte da' loro sagrificii, vi si presteranno con alacrità.

§. II. *Cassa di Sovvenzione per l'Agricoltura o per l'Industria.*

L'Agricoltore che desidera una Sovvenzione, deve far costare che negli anni ordinarii abbia da' suoi fondi un prodotto del valore triplo di quello che desidera improntato dalla *Banca.* Il Sindaco che dovrà contestarlo, ne resterà immediatamente responsabile.

L'Agricoltore farà un *Bono*, al quale si potrà dare il nome di *Obbligazione Agricola*, di cui daremo appresso il modello. Vi sarà indicato il nome e il sito de' fondi, la specie e quantità de' prodotti nelle raccolte ordinarie, e la quantità della somma che si domanda anticipata. Vi si metterà la scadenza alla quale se ne deve fare il rimborso, e che non potrà giammai eccedere il periodo di ..... questo *Bono* sarà firmato dall'agricoltore, e per lui dal Parroco in caso che non sappia scrivere, vistato dal Sindaco e dal sotto-Intendente o Intendente, e spedito alla *Banca*, che lo cambierà con tanti suoi *Effetti.*

Per dare a quest' operazione la semplicità e speditezza di cui è capace, l'agricoltore rilascerà il suo *Bono* in regola in mano dell' Intendente o Sotto-Intendente, che gliene darà un *ricevo.* In qualunque caso, sempre per il canale dell' Intendente, il *Bono* sarà spedito alla *Banca*, la quale per lo stesso canale farà la rimessa de' suoi *Effetti.* Nell' atto di riceverli, l' agricoltore restituirà il *ricevo*, e di questi

Effetti egli farà quell' uso che gli sarà accordato dal loro *Credito* e dalle circostanze. Volendoli cambiare in contante, li recherà al Ricevitore del comune, o del distretto, o della provincia.

Per la quantità de' fondi che il Ricevitore dovrà tener sempre pronti, onde cambiar con contante a vista tutti gli *Effetti* di *Banca* che gli saranno presentati, uopo è che la quantità degli *Effetti* della *Banca* sia in proporzione coi fondi della *Cassa*, e che il corso ne sia regolato in modo che gli *Effetti* si presentino alla *Cassa*, quando in essa si trovino già versati i fondi.

E siccome le *Casse* de' Ricevitori distrettuali obbligati a far de' versamenti nella *Cassa* del Ricevitore pravinciale, possono mancar di fondi o almeno non aver fondi sufficienti, la disposizione sarà che gli *Effetti* non potendo cambiarsi dalle *Casse* di quelli, sieno immancabilmente pagati dalla *Cassa* di questo.

Per lo che la *Banca* regolerà la quantità de' suoi Biglietti destinati per ciascuna provincia, non in proporzione delle somme delle *Casse* delle Ricevitorie subalterne, ma in proporzione delle somme della *Cassa* della Ricevitoria generale della provincia. Questa proporzione serbata, il possessore dell' *Effetto* di *Banca* sarà sicuro di averlo cambiato nella Ricevitoria generale, quando ne avrà il rifiuto dal Ricevitore particolare (1).

(1) Quando una frazione delle imposizioni dovrebb' esser pagata in Biglietti di Banca, sarebbe facile di ottenerne il cambio anche dai particolari. Lo stesso si verificherebbe dopo che la Banca avesse acqui-

Quello che abbiamo detto per l' agricoltore è applicabile a qualunque intraprenditore d' Industria. Fatti costare i prodotti della sua intrapresa, seguirà lo stesso cammino per ottenere la Sovvenzione della *Banca*. Per assicurare alla *Banca* il rimborso delle sue Sovvenzioni Agricole e Industriali, si terrà quel metodo che prescriveremo parlando della *Cassa di Rimborso.*

§. III. *Cassa di Sovvenzione per il Commercio.*

Il Commerciante che trovasi avere un deposito di generi, può reclamare dalla *Banca* la Sovvenzione delle somme proporzionate alla quantità e qualità di essi.

A tale oggetto il Commerciante, in un *Bono* che si dirà *Obbligazione Commerciale,* indicherà la quantità e qualità delle sue *merci*, e il luogo di deposito, e vi esprimerà la somma che sul valore di esse desidera anticipata. Il *Banco* per mezzo de' suoi Agenti verificherà l' esistenza delle *merci* conformemente al *Bono*, e rilascerà la Sovvenzione in tanti suoi *Effetti*, serbando l'*Obbligazione* o *Bono* nel suo portafoglio.

Questo *Bono* dovrà essere firmato dal debitore

stato un *Credito* valevole ad ispirare la più estesa, la più solida confidenza.

Se questo *Sistema* si trovasse esposto a degl' inconvenienti, sarebbe cosa ben facile di far passare ne' diversi distretti di ciascuna provincia delle somme in numerario, onde facilitare le operazioni del cambio. Del rimanente, io penso che da principio ritenendovi ed applicandovi i fondi delle contribuzioni, sarebbe il metodo più facile e più vantaggioso al Governo ed alla *Banca*.

ed a scadenza determinata. I vantaggi che offre al pubblico una *Cassa* di Sovvenzione sono incalcolabili. « Quante volte una cattiva vendita, dice *Gautier* (1), un naufragio, un fallimento al tempo della scadenza, hanno costretto il Negoziante probo di vendere con molta perdita le mercanzie, che al contrario gli avrebbero procurato grossi beneficii se avesse trovato la risorta di un *Banco* di Sovvenzione! I proprietarii non vedrebbero i loro fondi sì avviliti, quando troverebbero in simile *Banco* i mezzi d'improntare sopra questi fondi, ad interesse moderato, le somme di cui hanno bisogno; e questo *Banco* facendo così ribassare l'interesse della metà, i beni territoriali si troverebbero raddoppiati di valore. »

Si noti che la *Cassa* di *Sovvenzione* deve mantenersi tra i limiti delle sue facoltà, e non esporsi al cimento di mancare a' suoi impegni. La mancanza de' mezzi pecuniarii per rimborsare a volontà del Latore i loro Biglietti, fu cagione che alcuni *Banchi territoriali* non avessero potuto sostenersi (2).

Una qualche difficoltà o dilazione accompagnar suole i rimborsi; ecco perchè noi abbiamo assegnato a questa, come alle altre *Casse* di *Soccorso*, una frazione de' fondi della Banca (3).

I Siciliani conosceranno ben presto l'interesse che

(1) Essai.

(2) *Sabatier*, Ap. pag. 22.

(3) Supponendo quindi un qualche attrasso dalla parte de' Debitori della *Banca*, essa non si troverebbe per nulla inceppata nelle sue operazioni.

avranno di corrispondere alla Banca i loro pagamenti alle epoche convenute, e non si esporranno al male di esservi costretti loro malgrado, e di privarsi in avvenire de' mezzi che, animando la di loro Industria, potranno migliorare la di loro sorte.

§. IV. *Cassa di Sconto.*

Le operazioni della *Banca* di *Sconto* circoscritte ne' limiti ragionevoli sono infinitamente utili al *Credito pubblico*, non solamente perchè la moderazione del prezzo dello *Sconto* per gli Effetti di Commercio influisce sull' interesse in generale, ma anche perchè la facoltà di procurarsi facilmente del danaro con lettere di Cambio, previene una parte degl' imbarazzi momentanei che determinano sovente a vendere con precipitazione gli *Effetti pubblici.*

La lentezza ne' pagamenti, l' incertezza del giorno preciso in cui i possessori delle rendite debbono presentarsi, le difficoltà mal intese, le formalità inutili, infine tutto ciò che sembra indicare che si voglia guadagnar tempo, dev' essere evitato colla massima scrupolosità, perchè egli è facile di travedere che un grandissimo numero di particolari fondano meno i di loro giudizii su profonde riflessioni, che su nozioni familiari (1).

La *Cassa* di *Sconto* in Inghilterra è un Cassiere

(1) *Necker*, Administration des Finances.

generale. Essa fa valere i fondi altrui, che vi sono depositati, non solo con sicurezza, ma ben anche con utilità pubblica.

Presso i Cassieri, i Ricevitori Regj ec. ec., il danaro spesso ristagna per qualche mese, in vece che cambiandosi co' Biglietti, appena vi entra che ritorna di nuovo alla *Circolazione.*

L'Amministrazione deve incoraggiare e sostenere la *Cassa* di *Sconto*, affinchè i Negozianti essendo sicuri di trovarvi in ogni tempo danaro col mezzo delle *lettere di cambio*, sieno dispensati dall' aver continuamente fondi di riserva e di precauzione.

La memoria degli abusi non deve scoraggire dal fare degli Stabilimenti ragionevoli: debbono spandersi dei lumi col mezzo dell' istruzione: a via di disposizioni prudenti debbono prevenirsi gli smarrimenti pericolosi; ma si avrebbe torto se si volesse sagrificare de' vantaggi reali a quella folla di timori che l' immaginazione può destare. Ormai è divenuto difficile d' ingannar gli uomini lungo tempo in tutte le disposizioni pubbliche nelle quali la loro fortuna è interessata, e s' egli è un grand' errore del cuore il volerlo, è un grand' errore dello spirito il presumerlo.

Non si ha proporzione veruna tra i soccorsi momentanei che l'Amministrazione potrebbe tirare da un' anticipazione straordinaria, e gl' inconvenienti che risulterebbero dall' alterazione del *Credito* di uno Stabilimento così utile.

Per trionfare della disposizione degli spiriti dopo l'avvenimento del Banco di *Law*, il Sig. *Necker* inte-

ressò al buon successo della *Banca* di *Sconto* di Parigi tutt' i principali Banchieri di quella Capitale, poichè i di loro introiti e pagamenti sono talmente moltiplicati, che determinandosi ad ammettere i Biglietti di questa *Cassa* nelle loro transazioni e nei riporti giornalieri, erasi sicuro di veder la circolazione di questi Biglietti stabilirsi ed estendersi in poco tempo: il successo confermò le conghietture.

Ecco perchè questo Finanziere nel suo *conto renduto al Re* (1) si espresse così: « S'egli è un esagerazione il veder nella *Cassa* di *Sconto* altri vantaggi, diversi da quelli che le sono proprii, si commetterebbe un gravissimo errore, dando luogo a timori che si vorrebbero spargere sotto pretesto che si potrebbe abusar de' Biglietti di questa *Cassa*, ed obbligar un giorno a riceverli in pagamento. È agevole il travedere che se Vostra Maestà adottasse una volta un sistema così pericoloso e così funesto per la Francia e per il suo Credito, come quello della creazione di una *Carta-moneta*, non sarebbe l' esistenza de' Biglietti attuali della *Cassa* che favorirebbe una simile idea; al contrario l'utilità che si potrebbe ricavare da una *Cassa* di *Sconto* contenuta ne'giusti limiti non sarebbe che un vantaggio di più, il quale sarebbe sagrificato, come tanti altri, al falso concepimento de' *Biglietti-moneta*; e non è certamente la semplice rassomiglianza di due pezzi di carta che può fare sparire agli occhi degli

(1) Gennajo 1781 pag. 27.

uomini sensati la differenza enorme che esiste tra una carta di *Cassa*, che si riceve liberamente, e che rappresenta un deposito reale, e un biglietto puramente fittizio, che si è forzato di ricevere in vece del danaro. »

Non basta per una *Cassa di Sconto*, dice *Mirabeau* (1), che le lettere di cambio sieno di un introito certo; bisogna pure che questo introito sia sicuro alla scadenza precisa stipulata ne' suoi effetti. L' esempio della *Cassa* di *Ayr* nella *Scozia* a questo proposito è il più toccante che possa citarsi. Essa aveva scontato per somme considerevoli di *Effetti* di circolazione, poggiati tutti sopra terra libera: erano *Effetti* di una solidità intrinseca, ma bisognava rinnovarli a ciascuna scadenza. Il pubblico non tardò ad avvedersene ed a conchiudere che questo Banco non poteva quietare a *vista* i Biglietti pagabili a *vista* ch' esso aveva posti in circolazione, e gli si presentarono in gran quantità; ciascun latore volle assicurarsi di non esserne escluso; si corse al Banco, e questo fu forzato di sospendere i suoi pagamenti e di fare sagrificii considerevoli per improntare il denaro di cui aveva bisogno. Dopo alcuni anni esso fu completamente liquidato, ma gli *Azionisti* fecero una perdita immensa, e il Banco non tentò neppure di rialzarsi.

Ecco perchè il Banco d' Inghilterra, il cui esempio è memorando, quando gli eccessi minacciavano la

(1) Dénonciation de l' agiotage.

rovina de' Banchi di *Scozia*; ricusò senza pietà le firme di quei banchieri; nel tempo in cui si rifondeva l'oro, ricusò le firme degli speculatori della *Sinagoga*; nel 1782, quando i *Ginevrini* compravano i fondi inglesi e francesi, non col denaro, ma colle accettazioni de' banchieri inglesi per la facilità di realizzarle nella *Cassa* di *Sconto*, il Banco rigettò le carte di circolazione destinate a levare sul popolo inglese un imposizione in favore de' cittadini di *Ginevra*, e pose fine alle loro divoranti speculazioni. Il Banco d'Inghilterra è così solido come il Governo stesso. Bisogna che tutto ciò ch'esso ha avanzato allo Stato sia perduto, prima che i suoi creditori possano avere a temere la minima perdita. Non vi è altra Compagnia di Banco che possa essere stabilita in Inghilterra per atto del Parlamento, e non può essere composta di più di sei membri. Esso agisce non solo come un Banco ordinario, ma come una gran macchina dello Stato. Esso riceve e paga la più gran parte delle annualità che son dovute ai creditori dello Stato; esso mette in circolazione i Biglietti dello Scacchiere, e anticipa al Governo il montante annuo della tassa fondiaria (1).

Ecco gli esempii che la *Cassa* di *Sconto* deve imitare; ma ciò suppone principii, suppone l'amor dell'ordine, il disinteresse personale e lo spirito pubblico. È necessario perciò un'altra sopravveglianza, un'altra organizzazione, una composizione differente:

---

(1) *Smith*, Liv. II, Chap. II.

non bisogna metter gli uomini in opposizione co' loro doveri; non bisogna che quei che dirigono una *Cassa* pubblica vi attingano continuamente e senza limiti tutto ciò che serve a soddisfare i loro bisogni indispensabili e quelli ancora della loro sfrenata avidità.

Il grado di favore (1) di cui godono i Biglietti della *Cassa* di *Sconto* dipende assolutamente dalla maniera più o meno saggia colla quale le operazioni di questa *Cassa* sono e saranno amministrate, perchè se il Re se ne impadronisse, allora i Biglietti della *Cassa* ribasserebbero a poco a poco; perchè presto o tardi il Governo ne abuserebbe, ovvero il pubblico lo crederebbe, e finirebbero col non avere affatto più verun valore; perchè questo stesso pubblico, sì sovente ingannato, non tratta volontieri con un debitore ch' è il padrone di disobbligarsi verso di esso o in tutto o in parte, con un decreto del Consiglio registrato al Parlamento, ed al quale d' altronde il *bono* è sostituito. Se il Tesoro pubblico inglese riceve delle anticipazioni dal Banco sopra i Biglietti dello Scacchiere a lungo termine, esso fa delle anticipazioni anche sulle lettere di cambio della Tesoreria; ma questi valori non sono rimborsati al Banco così prontamente come gli *Effetti* che il Tesoro pubblico di Francia può dare al Banco di Parigi (2).

---

(1) An. Observations politiques.

(2) Si assicura che quando l' emissione de' Biglietti dello Scacchiere non è stata autorizzata dal Parlamento, essi non sono considerati che come un' operazione del Governo; al contrario l' emissione delle lettere di cam-

Del resto gioverà che l'Amministrazione abbia la facoltà di rifiutare lo sconto degli *Effetti* del Tesoro; e gioverebbe che questo rifiuto fosse autorizzato con una legge.

Le operazioni della Banca di Londra sono state in tutt' i tempi così legate cogli affari del Governo inglese, ch' esso ha assorbito non solamente tutt' i fondi primitivi di questo Stabilimento, ma benanche quelli che sono stati aggiunti di poi. Essi montano alla somma di 11,680,800 lire sterline, o sia 282,483,200 franchi.

Il Governo può nel medesimo tempo provvedere ai suoi bisogni, favorire il Commercio, e moltiplicare le operazioni delle *Casse* di *Sconto*, facendo pagare i dritti d'importazione, almeno in parte, con cambiali che bentosto potrà scontare.

Chiunque sia possessore di una cambiale, di un Biglietto ad ordine, di un' obbligazione, o di qualunque altro *Effetto*, potrà offrirne il deposito alla Banca, e riceverne la valuta in tutti suoi *Effetti*. Però niuno avrà il dritto di esigere delle sovvenzioni sopra titoli di questa natura. La Banca gli esaminerà e potrà, secondo che giudicherà convenevole alla sicurezza dei suoi interessi, ammetter gli uni e ricusar gli altri a suo piacimento.

---

bio della Tesoreria è autorizzata con una misura generale. *Sabatier* Ap nota (20).

§. V. *Cassa di Ammortizzazione.*

Siccome la Banca di Sicilia si eleva sopra l'operazione fondamentale di un debito pubblico, così una delle sue *Casse* dovrà esser destinata al riscatto di questo debito. Una simile cura ordinariamente è stata confidata ad uno Stabilimento, che in Francia ricevè da principio il nome di *Cassa di rimborsi* e in seguito quello di *Cassa* di *Ammortizzazione*.

Non vi è paese che possa offrire ragguagli più minuti e più variati sull'*Ammortizzazione*, quanto la Francia; e perciò noi andremo ricavandoli dalla storia delle sue Finanze. A questo modo ci procureremo le più utili conoscenze, per veder chiaramente ciò che debba farsi e ciò che si abbia a scansare, affin di dare a questo Stabilimento tutta la possibile prosperità.

Sotto il ministero del Cardinal di *Fleury*, il Sig. *Lepelletier Desforts*, Controlloro generale delle Finanze, creò una specie di *Cassa* di *rimborso*, ma commise l'errore di confidarla al guardia generale del Tesoro Reale.

Egli ordinò che l'appalto generale vi versasse 6 milioni per anno, a 500,000 franchi ogni mese, che s'impiegavano a rimborsare i contratti di rendite che sino alla dovuta concorrenza si tiravano a sorte mese per mese.

Questo versamento era illusorio, perchè tutt' i prodotti dell'appalto generale giungevano naturalmente al Tesoro Reale, e che ciò non impediva che il Guardia

generale distogliesse dal suo impiego, in qualche momento di bisogno, una parte de' sei milioni.

Il Sig. *Desforts* non restò nel ministero che due anni, e il suo piano scomparve con lui.

Il Sig. *Orry* suo successore fece degl' impronti rimborsabili a termini, ma il primo autore di un sistema regolare di *Ammortizzazione* fu il Sig. *de Machault*.

Egli creò una *Cassa* di *Ammortizzazione* assolutamente distinta e indipendente dal Tesoro Reale (1); e la dotò di tutto il prodotto dell' imposizione del ventesimo delle rendite che aveva stabilite in luogo del decimo, come pure del prodotto di due soldi a lira conservati da questo stesso decimo.

Uno de' migliori Ministri della Francia, egli lottò contra tutti gli ostacoli che si opponevano all' esecuzione del suo vasto disegno; ma ne' sette anni di guerra la *Cassa* fece poche operazioni.

Nel 1763 *Bertin* le restituì tutta l'attività l'anno appresso, il Sig. *Laverdy* che gli succedè, stabilì due *Casse*, l'una di *arretrati*, l'altra di *Ammortizzazione*. Il prodotto di due ventesimi (poichè se n'era creato un secondo) e di due soldi per lira era versato nella *Cassa* degli *arretrati*, per pagare gl' interessi del de-

---

(1) Quando il Governo si mostra geloso di tener sotto la sua immediata tutela Stabilimenti, che per lo rapporto immediato e stretto, che hanno coll' opinione pubblica, debbono essere indipendenti, allora essi hanno lunga vita, che annunzia una morte più, o meno lontana. La di loro forza e prosperità non è che l' effetto della loro totale indipendenza.

bito, e questa *Cassa* era incaricata di fornire a quella di *Ammortizzazione* dieci milioni per ciascuno degli anni 1766 e 1767, sette milioni per ciascuno degli anni 1768 e 1769, cinque milioni per ciascuno degli anni 1770 e 1771, e tre milioni per ciascuno dei quindici anni consecutivi, incluso l'anno 1787.

I due terzi degl'interessi delle rendite perpetue che sarebbero ammortizzate, e il terzo degl'interessi delle rendite vitalizie, a misura della loro estinzione, erano egualmente rimessi alla *Cassa* di *Ammortizzazione*.

Per aumentare ancora questa dotazione si stabilì a profitto della *Cassa* un dritto di mutazione ad ogni cangiamento di proprietà delle rendite per successione collaterali, eccetto la successione diretta, o per donazione, per legato, o infine per rendita: questo era fissato ad un anno di rendita.

Le rendite vitalizie e tontinarie, e tutti gl'interessi pagati dal Tesoro Reale, furono assoggettite alla ritenuta annua di un decimo.

Furono create con gran pompa tre commissioni, una presa nel Parlamento di Parigi, l'altra nelle Finanze, e la terza nel Consiglio, per rivedere tutte le rendite, delle quali i proprietarii erano obbligati di presentare i titoli.

Egli è difficile d'immaginare un'operazione più mal concepita, più ridicolamente ordinata, più opposta ad ogni idea di *Credito*.

E diffatti, io domanderei primieramente, perchè questa revisione di tutt'i titoli posseduti da' proprietarii

delle rendite? La revisione è utile quando si vogliono ridurre gl'interessi o i capitali; ma qui non aveva veruno scopo, e non serviva che a gettare l'inquietudine nel pubblico, e a far pure ribassare il corso degli *Effetti Regii*. Ben si sapeva che i titoli erano regolari, altrimenti i pagatori delle rendite, essendo responsabili, gli avrebbero rigettati; questa revisione non aveva luogo che per le rendite sulle quali si elevavano dei reclami, e queste erano in piccolissimo numero.

Era forse una buona maniera di accreditare le rendite quella di gravarle di un dritto di mutazione? Qual capitalista poteva essere tentato di comprarne?

Che significa questa mezza misura di consegrare all'*Ammortizzazione* i due terzi degli arretrati delle rendite rimborsate? Che significa questo rimborso ad interessi a' due terzi composti? Quali vantaggi si perdevano e per qual piccol profitto!

Era ben fatto separare la *Cassa* di *Ammortizzazione* da quella degli *Arretrati*, ma non si dava a questa *Cassa* di *Arretrati* di che pagar gl' interessi; ed intanto essa era incaricata di versare alla *Cassa* di *Ammortizzazione* di che ammortizzare.

L'Abate di *Terray* che trovava più economico il non pagare che l'Ammortizzare, con un soffio, nel 1770, rovesciò questo ridicolo edificio. Ma come vi sono uomini che fanno del male anche quando intendono di fare il bene, s'egli ebbe ragione di distruggere lo Stabilimento del Sig. *Laverdy*, ebbe poi torto di sopprimere l'*Ammortizzazione*.

Da quell'epoca sino alla fine del secolo si fecero

de' prestiti a termini, ma non si ebbe più *Cassa* di *Ammortizzazione*. Il Sig. *Necker* era troppo abile finanziere per non sentirne tutt' i vantaggi; egli voleva, come il Sig. *de Machault*, farla precedere dalla ricostruzione del sistema delle imposizioni, ma non gliene fu lasciato il tempo (1).

Nel 1800 il debito costituito era sì debole che una *Cassa* di *Ammortizzazione* sembrava inutile; tuttavia il debito fluttuante era enorme, e malgrado la liquidazione più che severa che se ne faceva, esso doveva aumentare, ed aumentò di fatti successivamente il debito consolidato.

Adunque per una saviissima previdenza piuttosto che per un bisogno reale, il Duca di *Gaeta* si affrettò a creare una *Cassa*, alla quale diede la triplice attribuzione, di *Ammortizzazione*, di *Garantia*, e di *Deposito* (2).

Egli fece versare in questa *Cassa*, 1.° le cauzioni de' Ricevitori generali, 2.° gli arretrati delle rendite vitalizie e delle pensioni Ecclesiastiche, 3.° le consegnazioni: ciocchè costituiva le tre attribuzioni.

---

(1) Il sistema delle imposizioni si lega più o meno strettamente ad ogni Stabilimento di questa natura. Un cattivo sistema d'imposizioni invece di favorire le operazioni della Banca, le rende o difficili o perniciose.

(2) La prosperità ed il successo che questo Stabilimento ha ottenuto nella Francia, è un preludio, e direi pure un augurio favorevole al successo delle diverse operazioni che noi abbiamo attribuite alla nostra Banca. Non richiedesi che lealtà, prudenza, e l' esecuzione perpetua di regole fisse e conosciute.

Colle cauzioni essa garantiva le Obbligazioni dei Ricevitori generali.

La Massa delle cauzioni essendo molto superiore alle poche Obbligazioni ch'essa era tenuta di pagare in mancanza de' Ricevitori generali, impiegava il soprappiù alla ricompra delle rendite, salvo a rivenderne se il numero delle Obbligazioni protestate ve l'obbligavano.

Gl'interessi delle rendite vitalizie estinte, e quei delle rendite perpetue ch' essa stessa ricomprava, aumentavano ancora d' anno in anno i suoi mezzi di riscatto.

Per lo spazio di quattro anni questa *Cassa di Ammortizzazione* compì l' oggetto della sua istituzione, e il voto del suo fondatore. Il Ministro nei suoi conti stampati si compiaceva di enumerarne i progressi; essa aveva acquistato più di quattro milioni di rendite in interessi, più di 80 milioni in capitali. Ma *Napoleone*, salendo di nuovo le soglie imperiali, si credè istruito in Finanze; il suo genio fatale venne a guastar tutto l'edifizio: la *Cassa* di *Ammortizzazione* non fu più che la *Cassa* di un giuoco di penna.

Napoleone, nell' epoca sventurata dei *cento giorni* nel 1815, finì di spogliare la *Cassa* de' pochi fondi che vi erano rimasti, e d' allora essa non ebbe più nè *Ammortizzazione*, nè *Garantia*, nè *Deposito*.

Ma l' epoca della Saggezza infine rinacque in Francia. Una *Cassa* di *Ammortizzazione* fu stabilita dopo quelle ultime sventure, veramente degna di questo nome e stabilita dietro i più saggi principii del *Cre-*

dito. Indipendente dal Tesoro Reale, e dal Ministro stesso delle Finanze, situata sotto la sopravveglianza immediata di una commissione, composta di un Pari di Francia, di due membri della Camera de' Deputati, d'un Presidente della Corte de'Conti, del Governatore della *Banca*, e del Presidente della Camera di Commercio di Parigi, essa non è più nè *Cassa* di *Garantia*, nè *Cassa* di *Deposito*: la sua dotazione accresciuta ogni anno degl'interessi composti delle rendite estinte, è impiegata unicamente in compre di rendite, che sono ben tosto immobilizzate, e non possono più vendersi; i suoi conti son renduti pubblici ogni trimestre, e i commissarii de' Pari e de' Deputati fanno ogni anno un rapporto sulla sua situazione alle Camere rispettive.

La nuova organizzazione della *Cassa* di *Ammortizzazione* mi sembra che nulla lasci a desiderare. Questo bello Stabilimento farà onore al principio del Regno di *Luigi XVIII*, e al Ministro che lo propose.

La pubblicità data alle operazioni della *Cassa* di *Ammortizzazione* è un eccellente mezzo da sostenere il *Credito*; ma se i risultamenti delle compre delle rendite debbono essere conosciuti ogni tre mesi, mi sembra che gli agenti delle compre giornaliere debbano rimanere ignoti, e questa operazione è quella di molti Banchieri e Capitalisti, distinti così per la probità come per i di loro lumi.

Infatti, se l'agente di cambio, conosciuto per essere quello della *Cassa* di *Ammortizzazione*, compra un giorno per 100 a 200 mila franchi, e ne risulta qualche

alto, questo non è prova che il *Credito* si elevi e che il pubblico ricerchi le rendite. Laddove che se questa stessa somma è impiegata da molti agenti di cambio, presi a caso dalla *Cassa*, la rendita sembra ricercata, e il Credito sempre più vi guadagna.

L' anno 1814 diede una prova ben sensibile di questa opinione; quando i *boni* regii che portavano l'otto per 100 d'interesse, cominciarono a comparire sulla piazza, essi perdettero molto.

Il Ministro che dirigeva allora le Finanze, fece annunziare ne' fogli pubblici ch' egli avrebbe consegrato ogni giorno 200,000 franchi a ricomprare queste *Obbligazioni*, e fin dal primo giorno furono conosciuti i due agenti di cambio che n' erano incaricati.

Che ne avvenne? Il Ministro giunse ad alzare il corso de' *boni* regii. Sarebbe giunto anche a metterlo al pari, poichè egli aveva cura, per quanto dicevasi, di emetterne meno di quelli che ne poteva comprare. Ma che provava ciò? Che il Ministro al tempo stesso autore, venditore e compratore di *boni*, aveva confidenza in se stesso, ma non già che il pubblico avesse confidenza nel Ministro. Se i due agenti di cambio ministeriali avessero cessato un sol giorno di comparire alla *Borsa*, il corso, abbandonato a se stesso, sarebbe bentosto ribassato. Il Credito fittizio o forzato de' *boni* non imponeva a veruno.

Il Sig. *Necker*, di cui si può citare l' autorità nell' arte di maneggiare il *Credito*, faceva sovente comprar *Effetti* dal Tesoro Reale da' Banchieri di *Amsterdam* o di *Ginevra*; gli agenti di cambio che

costoro impiegavano erano essi stessi ingannati, e credevano di travagliare per gli stranieri, quando travagliavano realmente per il Governo.

Nè mi si dica che io qui mi trovo in contraddizione con ciò che ho detto di sopra, cioè che la finezza e la scaltrezza sono inutili ed anche funeste al *Credito*. Il Commerciante più onesto, più delicato, deve poter mostrare in ogni tempo tutta la sua condotta, ma non deve al pubblico la conoscenza delle sue operazioni giornaliere, le quali spesso esigono il segreto.

Posta la conoscenza di tutte le fasi che il sistema di *Ammortizzazione* ha sofferte in Francia, sforziamoci ora d' indagarne il metodo e stabilirne tutt'i principii *costitutivi*.

Egli è stato dimostrato nel Cap. III, e §. IX di questo Libro, che la miglior maniera, anzi la sola maniera di prendere a *Prestito* che sia veramente vantaggiosa, è quella de' *prestiti redimibili* sulla piazza, per mezzo di una *Cassa* di *Ammortizzazione*.

Difatti, si è veduto nel Cap. IV, che per non essersi mai attaccata a questo sistema, la Francia è stata sempre depressa da un debito assai modico, e che finì col precipitarla nelle più grandi sventure, quandecchè l' Inghilterra, seguendo questo sistema, ha perfettamente sostenuto un debito enorme, e si è elevata al più alto grado di prosperità.

Ad onta di fatti così notorii e così positivi, tale è la forza del pregiudizio e dell'abitudine, tale l'impero delle antiche idee, che molti dubitano ancora se uno Stato abbia ragione di ricorrere a *Prestiti*, quantunque

siasi d'accordo che il miglior metodo d'improntare è quello ch'è sostenuto da un'*Ammortizzazione*; taluni però pensano che sarebbe preferibile il non improntare.

Intanto, s'egli è provato, come io lo credo, che uno Stato il quale prende a prestito crea per i suoi abitanti una nuova sorgente di rendite, e per conseguenza aumentando i mezzi di consumazione e di godimenti, aumenta del pari l'Industria e 'l Commercio, io potrei conchiudere che anche senza verun bisogno un Governo farebbe bene di far de' prestiti, ed impiegare i fondi procurati con questo mezzo a Stabilimenti utili, ed anche piacevoli. Io troverei in ciò due vantaggi, l'uno di creare delle rendite ai creditori dello Stato, l'altro di dare coi capitali del travaglio e de' salarii ad una moltitudine di operai.

Ma la quistione è ben differente quando uno Stato ha bisogno di una somma considerevolissima, e che questo bisogno è così imperioso ch'è impossibile di non soddisfarlo. In tal caso, val meglio imporre o improntare questa somma? Ecco la quistione che ora esamineremo, quistione tanto più importante, per quanto più frequentemente si è veduto sorgere un simile bisogno ne' diversi Stati, e che ogni Stato può improvvisamente provare per la necessità di far delle spese straordinarie.

Io non parlo di un altro mezzo, quello cioè di vendere le proprietà appartenenti allo Stato. Altrove abbiamo esaminato che ciò sarebbe una risorta passeggiera e poco economica. D'altronde questo espediente non potrebbe aver luogo che una sola volta;

fatta la vendita de' beni, non vi si potrebbe più ricorrere.

Io non saprei decidere se la generazione attuale, semplice usufruttuaria di questi beni, abbia il dritto di alienarli e di privarne le generazioni future.

Infine, perchè vendere ed impoverirsi, se si può facilmente conservare ed arricchirsi? Rimane adunque a paragonare il sistema delle imposizioni e quello degl' impronti.

L'imposizione, se è *diretta*, cade particolarmente su i proprietarii, gli agricoltori, i mercatanti; l' impronto non tocca che i Capitalisti ed i Negozianti ritirati.

L' imposizione, se si fa sulle *consumazioni*, colpisce indistintamente i poveri ed i ricchi; il prestito non attacca che questi ultimi, e perchè essi stessi lo vogliono, e perchè vi trovano il loro conto.

L' imposizione toglie sovente il *necessario;* il prestito non richiama che il superfluo.

L' una diminuisce la *Rendita* de' *Contribuenti*, l' altro aumenta la *Rendita* di coloro che danno il *prestito.*

L' imposizione toglie all'Agricoltura, all'Industria i fondi che avrebbero migliorato queste due grandi sorgenti della ricchezza delle nazioni; il prestito lascia questi stessi capitali fertilizzare le terre, alimentare le manifatture: esso non attira che quelli i quali sarebbero stati o sepelliti dall' avaro o improntati a un dissipatore.

Imponendo, si obbligano i contribuenti a dimi-

nuire le loro spese; allora il lusso del ricco si arresta, e per conseguenza il guadagno del povero.

Improntando, si dà al ricco una nuova *Rendita*, la quale va a pagare al povero un nuovo travaglio.

L'imposizione porta seco le spese di percezione; l'impronto non esige pressochè spesa veruna. Tutto è forzato nell'imposizione; nel prestito tutto è volontario.

Il prestito ha per il Governo un vantaggio assai prezioso sull'imposizione: esso procura rapidamente delle somme forti, che una imposizione farebbe incassar lentamente.

Una guerra, per esempio, finirebbe qualche volta molto più presto, finirebbe più facilmente e sarebbe meno dispendiosa, se si potesse da principio fare un grande sforzo (1).

La guerra cagiona di già per se stessa immensi mali ad una nazione. Imporre in quel momento forti contribuzioni, farebbe aumentare i sagrificii, le sofferenze, il malcontento del popolo.

I *Prestiti*, al contrario, attaccano al Governo tutte le famiglie che v'impiegano i loro fondi. I possessori di *Rendite* sono naturalmente amici dell'ordine; essi s'interessano alla fortuna pubblica, perchè la loro fortuna particolare vi si trova legata, ed è una grande

(1) Siane d'esempio l'ultima guerra che la Francia ha intrapresa, ed in brevissimo tempo condotta a fine, per pacificare la Spagna. Rileggansi le disposizioni finanziere date da Pitt per sostenere la guerra contro quel Colosso che minacciava di schiacciar l'Europa (Cap. IV, §. II di questo libro).

arte in politica di fare rivolgere l'interesse personale a profitto dell' interesse generale.

Non è un mediocre incoraggiamento per l'Industria di offrire un impiego a quella porzione dei beneficii del Commercio che non potrebbe essere reimpiegata in questo stesso Commercio. Il particolare mette maggiore costanza, maggiore attività ne' suoi travagli, quando sa che il prodotto delle sue pene, de' suoi sudori potrà essere impiegato con sicurezza e con vantaggio.

Se egli giunge ad ammassare una modica somma, troppo piccola per comprare terre o intraprendere speculazioni, non osa confidarla ad un Banchiere, ad un Negoziante, e si presentano le occasioni di dissiparla in superfluità. Ma se in uno Stato che si ha prescritto la legge di mettere la più esatta fedeltà ne' suoi impegni, un *prestito pubblico* si apre, egli vi porta il suo debole capitale, l'aumenta ogni anno, e i progressi della sua piccola fortuna eccitano e ricompensano la sua saggezza e la sua buona condotta. Un *Debito pubblico* è una vera *Cassa* di *risparmio* e di *beneficenza* (1).

Esiste sempre un certo numero di persone che non spendono tutte le loro *Rendite*, e si trovano avere alla fine dell' anno un' economia; se il loro paese non offre loro il mezzo d'impiegare, esse fa-

(1) Solamente coloro che hanno delle prevenzioni volgari sul Debito, e che ne sono altamente signoreggiati, non potranno riconoscere l'importanza di queste idee, che seco portano tutta l'aria del paradosso.

ranno l'impiego presso lo straniero. Il *Debito pubblico* ritiene dunque nell'interno il numerario che andrebbe al di fuori: di tutte le leggi repressive sull'esportazione dell'oro e dell'argento, questa è la più dolce e la più efficace.

Non solamente essa ritiene i fondi de' nazionali, ma sovente ancora attira quelli degli stranieri e con questo mezzo aumenta la circolazione del numerario.

Di due Nazioni armate l'una contra l'altra, se l'una sostiene la guerra colle imposizioni, e l'altra cogl'improntì, la conseguenza naturale ed inevitabile sarà che tutt'i fondi liberi ed oziosi della prima passerano presso la seconda, e come la vittoria si suol dire è serbata all'ultimo scudo, questa sarà la vittoriosa.

Parlando dell'amministrazione degli *Stati Uniti* di *America*: « Non è dessa persuasa, dice *Sabatier* (1), che col mezzo di un *prestito* le sarà facile di supplire all'insufficienza degl'introiti dell'ultimo anno? Non ha essa avuto ragione di chiedere l'autorizzazione di ricorrere a questo semplice espediente, piuttosto che di opprimere i popoli, coll'aumento d'imposizioni e di tasse, di una somma eguale al montante di questo *Deficit*? »

E il Duca di *Gaeta* ha dimostrato (2) quanto sia funesto il sistema delle imposizioni progressive.

(1) De la D., pag. 62.
(2) §. I., pag. 21, nota (1).

Infine la facoltà di mettere imposizioni ha dei limiti ch'è impossibile di oltrepassare, e quando la somma della quale uno Stato ha bisogno eccede il peso possibile delle imposizioni, bisogna cercare un altro mezzo.

La facoltà d'improntare non avrebbe limiti, se non bisognasse, in un *prestito* ben inteso, imporre gl'interessi ed un fondo di *Ammortizzazione* (1). Il *prestito* dunque non ha limiti per se stesso; esso non ha che quelli dell'imposizione. In fatti un *prestito* aumenta le *Rendite* de' particolari, e dà maggior facilità per farne un secondo (2).

Nel paralello tra il *Sistema* delle *imposizioni* ed il *Sistema* de' *prestiti*, tutt'i vantaggi par che stiano per quest'ultimo; ma la quistione dev' essere riguardata ancora sotto un altro punto di veduta.

(1) Ciò serva di risposta a coloro i quali ripetono che il Sistema de' *prestiti* è un Sistema senza confini, e che l'uso e l'abuso vanno insieme e si confondono. Si è avuto occasione di osservare, e si osserverà di nuovo in seguito, che quanto più si abusa della facoltà d'improntare tanto più essa s'indebolisce e si restringe; perchè l'abuso porta seco il discredito, e il discredito fa nascere degl'intoppi sempre più difficili a superare nel contrarre i Debiti.

(2) In ogni nuovo prestito i Capitalisti esamineranno la natura dei prestiti precedenti, e soprattutto dell'ultimo; le condizioni colle quali fu contratto, la lealtà con cui se ne son pagati gl'interessi, e si è o in tutto o in parte ammortizzato. Il risultamento di questo esame se sarà favorevole al *Credito pubblico*, il nuovo *prestito* si farà a condizioni più vantaggiose. I Finanzieri che appena giungono alla superficie delle cose, se fossero penetrati della solidità di queste osservazioni, si asterrebbero dal creare intoppi che, rendendo le trattative più difficili, le fan divenire per l'avvenire più dispendiose.

Uno Stato ha bisogno di *Cento* milioni di franchi nel corso di un anno; se nello stesso anno impone tutta questa somma, esso toglie *Cento* milioni all'Agricoltura, al Commercio ed all' Industria; se al contrario impronta i *Cento* milioni, e non ne impone che *cinque* per gl' interessi, e *due* milioni o il *cinquantesimo* del capitale per il rimborso: in tutto *sette* milioni, esso lascia all'Agricoltura, all' Industria ed al Commercio, *novanta tre* milioni, che le faranno prosperare.

Ma vi ha di più; qualunque siasi quello de' due *Sistemi* che adotta lo Stato, ne risulta sempre un *prestito*.

In fatti, se lo Stato impone i *Cento* milioni, una delle due cose seguenti arriverà: o i contribuenti impronteranno realmente il montante delle loro tasse e ne pagheranno gl' interessi, o pagheranno con una porzione de' loro fondi e perderanno gl' interessi che questa porzione di fondi loro avrebbe rapportati.

Poichè di tutte le maniere i contribuenti debbono sopportare la perdita di quest' interessi, non è infinitamente preferibile che lo Stato non imponga che il montante di questi interessi, e s' incarichi egli stesso del *prestito*? In questo modo egli scansa l' odioso di un' imposizione che opprime colla sua enormità, evita le persecuzioni e le avanie ch' essa seco porta, risparmia le spese di percezione, non disordina le speculazioni dei Coltivatori e dei negozianti, rimette nella circolazione i capitali oziosi, arricchisce i possessori delle *Rendite*, i quali aumen-

tano le loro consumazioni e le loro spese, e fanno inoltre travagliare maggior numero di operai, che pagano maggior quantità di contribuzioni.

È più vantaggioso adunque in principio (1) di mantenere un fondo di *Ammortizzazione* che di distruggerlo; basta limitarlo *alla somma corrispondente alla forza del Debito.* Ma quantunque si faccia a questo riguardo un sagrificio necessario, non bisogna perder di veduta l'interesse che debbono sempre ispirare i Contribuenti, in favore de' quali sarebbe vantaggiosissimo di moderare i pesi pubblici, soprattutto quando da lungo tempo ne sono stati oppressi.

Perchè l'Inghilterra dopo venticinque anni di guerra si è tirata costantemente d'imbarazzo meglio di tutte le altre Nazioni che hanno più truppe di essa? perchè l'Inghilterra fa la guerra con de' *prestiti*, e le altre la fanno colle imposizioni; quella fa la guerra cogl'interessi, e le altre coi capitali; quella arricchisce i suoi abitanti, e le altre Nazioni schiacciano i loro proprietarii.

L'Inghilterra prende a *prestito*, e le sue finanze sono nella situazione più brillante; le altre Nazioni impongono, e le di loro finanze sono imbarrazzate: quale prova più palpabile che il *Sistema* de' *prestiti* val meglio che quello delle imposizioni?

« I due *Sistemi* di *Ammortizzazione* (dice *de Montvéran* (2), ch'esistono dopo il primo impronto

(1) *Sabatier*, De la D., pag. 43.
(2) Liv. I, Chap. V.

del *1691* e dopo l'adozione del così detto *Sistema* di Lord *Stanhope* nel *1715* e *1717*, sono la forza del *Sistema* delle Finanze inglesi. »

Tutte le considerazioni che ho sviluppate, nuove per il maggior numero delle altre Nazioni, sono per gl' Inglesi verità triviali. Un gran numero di autori distinti hanno scritto su questa materia con molto successo (1). Il Sig. *Colqhoun* ha dato le nozioni ed i ragguagli più interessanti.

Questo Scrittore celebre osserva primieramente che nei costumi delle nazioni, come in quelli dei particolari, sorgono circostanze le quali sembrano dover essere funeste e che alla fine volgonsi a vantaggio del pubblico e de' particolari.

Egli soggiunge che teorie inventate colle vedute più benefiche, e dagli uomini più savii e più illuminati, si son trovate false, quando sono state ridotte alla pratica, mentre che saggi arditi, considerati dagli uomini di Stato e da' pubblicisti come fatti per produrre i più grandi mali, sono stati una sorgente de' più grandi beni. Percorrendo in seguito i diversi periodi del *Debito* inglese, egli dimostra come questo *Debito* che sembrava dover trascinare l' Inghilterra in un abisso di sventure, è divenuto la sorgente della sua grandezza e della sua prosperità; come altresì ha disorientato tutt' i calcoli della saggezza umana, e rovesciato tutt' i principii professati sino a quel tempo dagli uomini più distinti.

---

(1) *Mortimer*, pag. 452.

Dopo aver dimostrato come tutte le teorie sono venute a rompersi contra l'esperienza dell'Inghilterra, e questo solo argomento sarebbe decisivo in favore del *Sistema* de' *prestiti*, egli rapporta le diverse obbiezioni fatte contra questo *Sistema*, le quali troveranno naturalmente luogo nel Libro seguente.

Da' fatti passa a'ragionamenti, ed entrando nell'esame delle cagioni che han renduto sì utili all' Inghilterra un *Debito* che sembrava doverle essere pregiudizievole, si attacca a spiegare questo gran fenomeno politico.

I vantaggi che risultano dal *Credito pubblico* sono, secondo lui, incalcolabili in tempo di guerra; gl' impronti danno dell' energia a tutte le intraprese del Governo ne' momenti critici ne' quali ogni altro soccorso sarebbe insufficiente.

Agl' impronti, egli dice ancora, si deve la facoltà di procurarsi la somma per quanto sia considerevole, necessaria ad un grande sviluppo di forze.

« Per la *Magia*, sono parole del Sig. *Colqhoun*, per la *Magia* del *Credito pubblicò*, si fa la leva delle armate e si equipaggiano le flotte con una incredibile rapidità. »

Gl' impronti sono in generale fatti da persone che non sono interessate in alcuno ramo d' Industria.

Un gran vantaggio di questo *Sistema* è che non si è obbligato d' imporre durante gli anni di guerra tasse più forti di quelle degli anni di pace; allora la circolazione resta presso a poco la stessa, l' Industria non prova che pochissimo imbarazzo; ciò

che non avrebbe luogo se bisognasse procurarsi con una imposizione tutta la somma che si ottiene con un *prestito*.

Il Sig. *Colquhoun* pensa che sia facile di mostrare che ogni nuovo imprestito crea un nuovo capitale artificiale avente tutte le proprietà de' capitali reali, e che l'interesse del *prestito* è per i particolari una nuova *Rendita* aggiunta a quelle di già esistenti,

Infine gli sembra incontrastabile che la *Coltura* delle terre, le *Manifatture*, le *Arti*, l'*Industria*, il *Commercio*, in Inghilterra hanno sempre aumentato, a proporzione che i *prestiti* aumentavano, e che i di loro progressi sono andati di pari passo con quei del *Debito pubblico*, e gli hanno pure sorpassati.

Tutte queste dottrine sono confermate da *Melon*.

« I Debiti di una Nazione ben governata, egli dice (1), sono una conseguenza necessaria delle guerre e degli avvenimenti straordinarii. Dal non avere il Portogallo e la Polonia Debiti nazionali non ne risulta che sia maggiore la loro potenza. I *Debiti* attuali dell' Inghilterra e dell' Olanda non hanno alterato nè le loro ricchezze, nè il loro Commercio, perchè per agevolare ai Popoli il mezzo di pagare le Gravezze, essi hanno accresciuto i loro *Crediti* circolanti; il che ingrossa in qualche modo la massa del danaro, e accresce il prezzo delle derrate. Il nostro Erario che non ammette in verun conto siffatti *Crediti*, aumentò il valore delle Monete, e ciò

(1) Chap. XIX.

che forse non fu immaginato se non per trarne soccorsi pressanti, si trova esser necessario ai soccorsi annuali ed ordinarii nei tempi di pace, le Nazioni a poco a poco assegnando una porzione delle *Rendite* alla liberazione de' capitali. Politica di un effetto sicuro per sostenere il prezzo delle *Carte pubbliche.* »

I principii fondamentali del *Credito pubblico*, e su i quali poggiano le operazioni dell'*Ammortizzazione* si possono ridurre ai seguenti:

I.° Principio. Tutta la potenza del fondo di *Ammortizzazione* consiste nell' accrescimento perpetuo ch' esso riceve dagl' interessi composti. Il primo principio è dunque *di non mai arrestare questo accrescimento.*

Voi improntate *Cento* milioni, e ne imponete *sette* tanto per gl' interessi quanto per l'*Ammortizzazione.* Fate un buon uso del capitale, obbliate in seguito e il *prestito* e l' *imposizione*; ch' esso non esista più per voi: in *Venticinque* anni, *otto* mesi e *tre* giorni, l' *imposizione* avrà estinto il *prestito* ed estinguerà se medesima. Ma se voi distogliete la più piccola somma da questa *imposizione* e ne arrestate il giuoco, l' effetto manca; questo rassomiglia una di quelle macchine meccaniche che, una volta montate, eseguono da esse medesime un' opera difficile, ma di cui non bisogna disordinare la minima ruota.

II.° Principio. Tutto il *Sistema* poggiando sulla più esatta e più scrupolosa fedeltà in adempire a tutti i suoi impegni, la spesa del *Debito pubblico* in tutti i conti dev' esser portata sempre in prima linea.

Non solo la giustizia e la probità, ma ben anche la politica ne fanno una legge. Persuadete ai popoli che nulla al mondo può esporli ad una riduzione d'interessi, nè ritardarne il pagamento un solo giorno, e ben tosto la Banca diverrà il deposito di tutt' i capitalisti. Se l'avaro è convinto che il suo danaro in questo deposito è tanto e più sicuro quanto nel seno della terra, egli amerà meglio quella maniera di tesaurizzare che gli apporterà degli interessi.

Senza dubbio il *Debito pubblico*, qualunque luogo occupasse nello Stato discusso (*Budjet*), non ne sarebbe men sagro; ma importa di colpire gli spiriti e di cogliere tutto ciò che può dimostrare un rispetto religioso per gl' impegni contratti.

III.° Principio. Questo rispetto religioso non deve del resto consistere in sole dimostrazioni; esso deve manifestarsi coi fatti. Il *Debito pubblico*, come il fondo di *Ammortizzazione*, deve non solamente esser portato in prima linea, ma esser preso sul primo ramo della *Rendita pubblica*, su quello la di cui *Rendita* è più certa, e l'epoche della di cui entrata sono le meno esposte ai ritardi.

L' ipoteca di una simile dotazione dev' essere non solo nominale ma anche reale. Essa dev' esser poggiata non solo sull' imposizione, ma sulla rendita immancabile di queste imposizioni, e che la *Cassa* incaricata del pagamento delle rendite ne sia la sola proprietaria, la sola dispensatrice.

Questa parte di *Credito pubblico* è ammirabile in Inghilterra. Il Parlamento la di cui forza consiste

a votare o a rifiutare le imposizioni, si è spogliato di questa prerogativa in favore dei creditori dello Stato; esso ha reso perpetue le imposizioni e i dritti affetti al pagamento del debito, affinchè i creditori avessero una sorte assicurata e indipendente dalle sue deliberazioni.

IV.° PRINCIPIO. Per dare una più gran sicurtà ai creditori sarebbe forse necessario che la *Cassa* incaricata del pagamento delle rendite fosse separata e indipendente dalle altre *Casse* del Tesoro Reale, di modo che il creditore non potesse giammai temere che, in un momento d' urgenza, si prendessero per altro servigio i fondi che le sono destinati. In Inghilterra la Banca è incaricata del pagamento del *Credito pubblico*.

Il Comitato delle Finanze, istituito dalla Camera de' Comuni nel 1819, aveva stabilito che per dare ai creditori dello Stato una piena sicurtà, e per conseguenza per dar tutta la solidità desiderabile al Credito pubblico, era necessario di formar un fondo annuo di *Ammortizzazione* uguale a cinque milioni di sterline, (128 milioni di franchi). Il ministero Britannico si applaudisce di aver ottenuto per l'anno 1822 un risultato il più brillante paragonandosi a quelli degli anni precedenti (1).

Il fondo di *Ammortizzazione* si può impiegare all'incoraggiamento delle Manifatture, del Commercio,

(1) *Dupin*, Chap. I.

e delle Arti. Queste spese sono state giudicate anche dal popolo più profittevoli alla Nazione che i rimborsi ai creditori, che sono senza inquietudini quando loro pagasi l'interesse di ciò che ad essi è dovuto, o del capitale esigibile (1).

V.° Principio. Il sistema del *Credito* consistendo unicamente nell' *impronto ammortizzabile*, nell' impronto che si estingue da se medesimo per i proprii suoi fondi, per la sua sola forza, sembra che tutte le altre maniere d'improntare dovrebbero essere escluse.

Un Governo che prende delle misure per diminuire progressivamente il peso de' suoi debiti, aumenta necessariamente il suo *Credito*, e assicura delle risorte per l'avvenire (2).

Il Governo inglese per verità sostiene talora i suoi, con delle annualità a lunghi anni, o con delle rendite vitalizie. Ciò non importa precisamente rovesciare il *Credito*, ma importa indebolirlo; allora non è più possibile calcolare l'*Ammortizzazione* del tale *Prestito* in quarantacinque anni, in trentasette anni. La sua totale estinzione dipende dalla lunghezza delle annualità, o dalla longevità delle rendite vitalizie; ma l'Inghilterra per l'enormità del suo debito è obbligata a fare de' sacrificii. La modicità del debito ne dispensa ogni altro popolo, e gli permette di perfezionare il di lei sistema.

---

(1) *Sabatier*, De la F. pag. XV.

(2) Annales des Finances, pag. 23.

VI.° Principio. Tra i diversi modi di far degl' impronti vi è quello delle lotterie e dei trattati colle Compagnie; ma queste due invenzioni non costituiscono precisamente un genere particolare di *Prestito*: esse sono piuttosto un veicolo, un ausiliario destinato a secondare un *Prestito* di qualunque natura esso sia.

La morale, egli è vero, non è molto favorevole a quei giochi pubblici che chiamansi *lotti*; intanto un lotto momentaneo non può accusarsi che alimenti la passione del giuoco, e in circostanze critiche uno Stato sarebbe forse scusabile di attrarre i capitalisti coll' allettativa di alcune *prime* (premii) saggiamente combinate. L' Inghilterra ha sovente ricorso a questo mezzo.

Essa ha sempre ricorso a quello dei trattati colle Compagnie; quando lo Scacchiere propone un *Prestito*, esso è fatto con anticipazione da una società di Banchieri, e questa operazione, lungi dall' esser contraria al *Credito pubblico* gli è favorevole; ma essa non deve rassomigliare in nulla ai trattati clandestini e abusivi.

VII.° Principio. Da che uno Stato adotta il sistema degl' impronti con *Ammortizzazione*, non deve mai retrocedere innanzi ai sagrificii necessarii per determinare i capitalisti a versargli i loro fondi.

Egli è evidente che non troverà ad improntare al di sotto del corso. Un particolare che comprando alla *Borsa* una rendita di 60 franchi, può impiegare il suo denaro all' 8 1/3 per %, non lo impiegherà certamente in un *Prestito* al 6, al 7 ed anche all' 8 per %. Non bisogna intanto conchiudere che il Go-

verno non possa improntare al di sotto dell' 8 $^1/_2$ per $^0/_0$; basta perciò di migliorare il corso, lo che gli è facilissimo.

Checchè ne sia, è evidente che uno Stato non può improntare che alle condizioni alle quali si vorrà fargli prestito, e ch' esso deve offrire ai capitalisti almeno vantaggi eguali a quelli che loro offre il corso della piazza.

Vi sono due maniere di giungervi, l'una di far portare i sacrificii sugl' interessi, l'altra di farli portare sopra i capitali. Mi spiego.

Si è veduto che ne' suoi impronti il Governo inglese dà per cento lire 150, 160, 170 lire, cioè che per cento lire ch'esso riceve realmente, si costituisce debitore di 170 lire: il suo sacrificio allora cade sul capitale.

Se un Governo emettesse delle nuove rendite e le vendesse al corso; se questo fosse di 60 franchi, il Governo, per 60 franchi che riceverebbe, diverrebbe debitore di 100 franchi. Il sacrificio caderebbe egualmente sul capitale.

Se al contrario si volesse far cadere il sagrificio sugl' interessi, non si costituirebbe debitore che della somma effettiva che si riceverebbe, ma bisognerebbe pagare interessi più elevati.

Per gl' interessi si riduce alla stessa cosa. Quando il Governo inglese per 100 lire che riceve ne dà 170 al 3 per $^0/_0$, bisogna che paghi ogni anno il 3 per $^0/_0$ per 170 lire, ovvero 5 lire 2 soldi; or 5 lire 2 soldi formano 5 $^1/_{10}$ per $^0/_0$ delle 100 lire ricevute, cioè come

se avesse improntato al 5 %. Quando in Francia il Governo vende, o dà 5 franchi di rendita per 60 franchi, i 5 franchi formano 8 ⅓ per % di 60 franchi, e ciò significa come se improntasse a 8 ⅓.

Intanto vi sarebbe del vantaggio per lo Stato di far cadere i sagrificii sugl' interessi, da che il capitale che costituisce essendo meno forte, la somma ch' è obbligato d' imporre per l'*Ammortizzazione* è pure meno forte.

Prendiamo un esempio ben semplice.

Prima ipotesi. Lo Stato ha bisogno di 100,000,000 franchi; egli ne dà il 3 per %, ma ne costituisce per 200,000,000 franchi.

Tre per 100 di quest' ultima somma gli costano annualmente. . . . . 6,000,000 f.

E il centesimo del capitale per l'*Ammortizzazione*. 2,000,000 f.

Esso dunque è obbligato d' imporre. . 8,000,000 f.

Seconda ipotesi. Lo Stato non costituisce che 100,000,000 franchi, ma in luogo di tre dà il 6 per %; allora si avranno pure. . . . . 6,000,000 f.

Il centesimo per l'*Ammortizzazione* è di. . . . . 1,000,000 f.

Non impone dunque in tutto che. . 7,000,000 f.

Vi è dunque del vantaggio di far sagrificii sugl' interessi.

Ma lo Stato è sempre obbligato in definitivo di offrire ai capitalisti le condizioni che loro piacciono e che possono attirarli.

Tocca a lui, per ottenere migliore condizione, di migliorare il corso, ed esso vi giunge stabilendo la maggiore esattezza nel pagamento degl'interessi, prendendo delle misure perchè i creditori sieno con anticipazione perfettamente sicuri di questa esattezza; esso vi perviene soprattutto stabilendo una *Cassa* di *Ammortizzazione* riccamente dotata, e la di cui dotazione non possa mai provare il minimo attacco dalla parte del Governo.

Prese queste misure, che la marcia del Governo sia franca ed ardita, che impronti al prezzo che gli si vorrà fare il *Prestito*, che faccia sugl' interessi, sul capitale, i sagrificii che i capitalisti esigeranno: questi sagrificii diminuiranno a misura che il *Credito* si consoliderà; ma che una *Cassa* di *Ammortizzazione*, ricca, indipendente, sia sempre là come il perpetuo contropeso de' prestiti e per diminuire il debito a misura ch' esso tende ad aumentare.

Allora coll' unica ma feconda risorta del *Credito* non si ha bisogno di altri mezzi; si basta a tutto senza schiacciare i popoli colle imposizioni, senza vendere le proprietà nazionali, senza far economie meschine, senza ricusarsi alle spese utili, e si hanno ancora grandi mezzi da sostener la guerra, si conserva la pace, e lo Stato riprende nell' ordine Economico la più solida consistenza.

VIII.° Principio. La ragione dell'interesse è presso

a poco indifferente in un *Prestito* ammortizzabile.

Si vede in fatti dal quadro N.° VI posto al fine di questo Volume, che con un fondo di *Ammortizzazione* eguale il *Prestito* al 6 per °/. si estingue più prontamente che il *Prestito* al 5 per °/. La celerità della liberazione compensa il piccolo eccedente di spesa annua (1).

Lo Stato non può dunque trovar giammai verun vantaggio a ridurre con autorità la ragion dell' interesse del *Debito pubblico;* al contrario questa mancanza solenne a suoi impegni distrugge infallibilmente il *Credito*; la sola maniera equa e vantaggiosa di diminuire gl' interessi è di migliorare il corso.

Sarebbe dunque un grand' errore, un errore irreparabile così in *Finanza* come in *Morale*, di gravare le rendite di un' imposizione o di una ritenuta qualunque. In *Finanza* sarebbe distruggere il *Credito*, in *Morale* sarebbe mancare ai proprii impegni: questa verità è da gran tempo generalmente riconosciuta.

Quindi è sorprendente che alcuni autori abbian proposto il progetto d' imporre le rendite. Io invito questi autori a leggere la bella e interessante discussione ch' ebbe luogo su questa quistione il 3 e 4

(1) Questa meravigliosa verità è il colpo più fatale per quei meschini finanzieri che si abbandonano ad operazioni spesso le meno dignitose per de' risparmii i quali, dietro i veri calcoli di Economia e di Finanza, non procurano che un' utilità futile, ed apparente, ed un danno grave, e reale. Come mai gl' ingegni volgari potevan supporre prima di questa scoperta fondata sopra un calcolo facile, evidente, incontrastabile, che pagando un interesse maggiore si poteva ottenere un *Ammortizzazione* più rapida?

dicembre del 1790, nell'Assemblea Costituente, e a leggere soprattutto il discorso del Sig. *Mirabeau*, che difendeva qualche volta la buona causa. Io non rapporterò che un solo piccolo squarcio del discorso di un membro del Clero, citato dallo stesso Oratore, dal quale si può bene argomentare il resto e la conchiusione della sua arringa.

« Quando la giustizia, l' equità, la buona fede non sarebbero che sogni, l' onor nazionale una chimera; quando non vi sarebbe altra cosa rispettabile al mondo che l'aritmetica ed il danaro, bisognerebbe del pari convenire che sono miserabili sofisti coloro che vorrebbero risparmiare alcuni milioni per anno con una riduzione di rendite, sagrificando gl'incalcolabili vantaggi che risultano dal mantenimento severo degl'impegni dello Stato, e dal *Credito indestruttibile* e senza limiti che n' è la conseguenza. » Dopo la citazione di questo passaggio, *Mirabeau* soggiunge: « *tutto è contenuto in queste parole.* »

Fatto lo sviluppo più eloquente, più energico di queste idee, conchiude « stabiliamo dunque per la generazione presente, stabiliamo per le generazioni future, la base profonda di un *Credito indestruttibile;* facciamo di un principio d'ordine, di regolarità, di Morale in fatto di Finanza una legge costitutiva, e che obbligazioni inviolabili in se stesse sieno poste dalle nostre mani al coperto di ogni vicissitudine di opinioni e di circostanze. »

Liberazione, forza, e ricchezza, tale è il risultamento del mio sistema, e tali sarebbero i mezzi che

condurrebbero la Sicilia al suo più alto periodo di grandezza e di prosperità (1).

Il dato è di fissare la spesa annua dello Stato per stabilire il fondo di *Ammortizzazione*. Mentre da una parte si ammortizza, bisogna migliorare le rendite dei particolari dall'altra, e stabilire il risparmio dell'introito delle spese dello Stato (2).

Tra le precauzioni a prendere per l'*Ammortizzazione*, vi è quella di renderla indipendente dal Ministero: se i Ministri se ne mischiano, essa diviene per questo stesso motivo impossibile (3).

§. VI. *Interesse e Dividendo.*

Il fondo della Banca di Sicilia essendo il risultamento di una somma improntata, e di un' altra somma ottenuta dalla vendita delle *Azioni*, è chiaro ch'esso debba pagare un frutto in beneficio di coloro che versarono questi fondi nelle sue *Casse*.

Il frutto di quei che diedero il *Prestito* o dei capitalisti, dicesi *interesse*, che i Francesi designano col nome di *arriérage* (4); il frutto dovuto agli *azionisti* dicesi *dividendo.*

---

(1) *Groubert de Groubentall.* Mémoire sur l'emprunt public, et la libération.

(2) *Coméré*, Recherches et considérations nouvelles sur les Finances.

(3) Anonimo. Essai sur l'Administration des Finances de la France, et la libération des dettes de l'Etat.

(4) A parlar con maggior proprietà il verbale *arriérage* (arretrato) significa non l'*interesse corrente*, ma l'*interesse attrassato.*

La ragione dell' interesse è quella che ne regola la quantità, ed è la stessa che fu fissata nel contratto di *Debito*; quindi è conosciuta e determinata un' anticipazione, e costituisce un esito circoscritto.

Il *Dividendo* è la quota o porzione del guadagno ottenuto dal maneggio che il *Banco* ha fatto de' fondi degli *Azionisti*. Come ognun vede, il *Dividendo* è per sua natura indeterminato, a proporzione dei lucri del *Banco* esso può crescere e diminuire.

Il *Dividendo* del *Banco*, dice *Smith* (1), ha variato secondo le variazioni della ragione dell' interesse che ha ricevuto a differenti epoche, non solo per il danaro anticipato al Governo, ma ben'anche per altre circostanze.

Il beneficio del *Dividendo* dev'essere regolato non dall' avidità, ma dalla prudenza; l'avidità spingerebbe il *Banco* ad operazioni di azzardo che potrebbero fargli perdere il *Credito* e distruggerlo; la prudenza, al contrario, contenta di un guadagno discreto, si mantiene nei limiti prescritti dalle leggi dell' ordine, e si assicura una utilità la quale è la maggiore di tutte, perchè non manca giammai.

Nell' istituzione del *Banco di Sicilia* noi abbiamo concepito le sue leggi in modo che l'avidità ne fosse per sempre e costantemente esclusa, e vegliasse la sola prudenza al di loro mantenimento perpetuo.

---

(1) Liv. II, Chap. II.

§. VII. *Cassa di Rimborso.*

Le particolarità che abbiamo date e daremo, servono solamente a far conoscere con precisione e chiarezza tutte le operazioni della *Banca*; son desse un' analisi destinata a scomporre una macchina le di cui forze non potranno essere valutate, e non potrà il movimento che ne risulta essere fedelmente seguito in tutt' i suoi effetti, senza la conoscenza degli elementi che la compongono. E ciò è tanto più necessario, in quanto che coloro stessi che se ne credono abbastanza istruiti, non ne hanno in fatti che un'idea in massa, e che operando soltanto per *rutina* non si hanno preso mai la pena d' indagare l'origine e la natura delle cagioni di quei fenomeni, nè di rendere a se stessi una ragione sufficiente della di loro condotta.

Nello stabilimento di una *Banca* in generale non si veggono che due operazioni, l' *Esito* e l' *Introito.* Queste però non sono ch' effetti, e chi vuole intendere le speculazioni di *Banca* non solo deve risalire alle cagioni, ma deve seguirne le funzioni che spesso divengono complicate, e deve conoscere altresì tutte le forze disturbatrici che in parte possono risultare dalla stessa organizzazione della *Banca*, e in parte da potenze estranee, le quali hanno un' origine ed una natura diversa.

Fin qui noi abbiamo esaminato gli *Esiti* diversi che far dovrebbe la *Banca* di *Sicilia*, per dar mo-

vimento a' suoi fondi, e ne abbiamo indicato gli andamenti; ora rimane a dir degl' *Introiti*.

Cominciamo dagli *Introiti* che fa la *Banca* delle somme destinate all' *Ammortizzazione* del *Debito* contratto. Queste somme si ricavano da un ramo della *Rendita pubblica* consegrata specialmente a quest' oggetto. Il versamento di esse nella *Cassa* della *Banca* deve essere immancabile; altrimenti, come più volte si è detto, si corre rischio di perdere il *Credito* e di chiudere la miglior sorgente di prosperità.

Appartiene alla saggezza del Governo di fissar questa imposizione sul consumo delle produzioni, in quel modo che riesca essa più proporzionatamente divisa tra le fortune de' particolari, che non intacchi per nulla le forze dell' Industria, e che sia la meno gravosa al maggior numero.

Il ricupero delle somme date in sovvenzione all'Agricoltura dovrà farsi immancabilmente all' epoca della scadenza dell' *Obbligazione* rilasciata da ciascuno Agricoltore.

Le *Obbligazioni agricole* scadute, la *Banca* le rimette al Ricevitor generale della Provincia, e questo le divide ai Ricevitori subalterni de' Distretti.

Ogni Ricevitore distrettuale darà l' avviso ai proprietarii delle *Obbligazioni* depositate nella *Banca*, e questi dovranno ritirarle, versando nella *Cassa* del Ricevitore la somma corrispondente, sia in numerario di argento o di oro, sia in *Biglietti* di *Banca*.

Se un proprietario di *Obbligazioni* sarà moroso, il Ricevitore dopo le formalità convenevoli (di cui si parlerà al Capitolo VIII), avrà l'azione reale e personale, della quale farà uso per non ritardare l'incasso delle somme.

Il *Rimborso* delle somme anticipate dalla *Banca* sopra generi depositati, si farà vendendoli all'incanto, a danno ed interesse del Debitore moroso.

Finalmente l'*Introito* delle *Cambiali*, *Biglietti ad ordine* ec., si otterrà come un effetto del *protesto*.

Le formalità legali da serbarsi quando si trattasse di obbligar giuridicamente i debitori della *Banca* al dovuto *Rimborso*, si troveranno indicate nel Capitolo VIII.

È nella libertà della *Banca* di spingere queste formalità sino a che ottenga l'effetto o di accordar delle dilazioni o di aprire un *Conto* di *Cassa*, secondo che crederà più convenevole a' suoi interessi e alla qualità del suo debitore.

CAPITOLO VII.

Continuazione del Capitolo precedente, Fondi pubblici, Borsa, Gran-Libro.

§. I.° *Natura e Specie de' Fondi pubblici.*

Quando una Città, una Provincia, uno Stato contrae un Debito, il titolo che ne rilascia al Creditore prende il nome di *Fondo pubblico*, perchè l'ipoteca che forma la base del contratto, e la sicurtà

del *Credito* sono poggiate sopra *Fondi* che appartengono al *Pubblico patrimonio.*

Con maggior rigore sono state chiamate *Effetti pubblici* le *Rendite* dello Stato, e che sono notate (1) alla *Borsa*, sotto una qualche denominazione, come quella del *Cinque per Cento consolidato*, alla *Borsa* di *Parigi*: non si nota officialmente che il prezzo al quale queste *Rendite* sono vendute per il ministero degli *Agenti* di *Cambio*, durante la *Borsa* di ciascun giorno.

Le specie e le denominazioni de' *Fondi pubblici* sono innumerevoli. Tali sono i *Metallici* austriaci, le *Iscrizioni* russe, le *Rendite* francesi, le *Obbligazioni* di Spagna, il *Debito attivo* de' Paesi Bassi, i *Certificati* napoletani, le *Obbligazioni* di Sicilia (2), il *Consolidato* romano, la *Rendita perpetua* del Monte Lombardo-Veneto, le *Rendite redimibili* di Piemonte *il Debito pubblico* di Parma.

Si ammettono ancora le *Riconoscenze* di *Liquidazione* che sono date ai Creditori dello Stato, per farle convertire in *Rendite perpetue.* Il negozio di queste *Carte* prima della loro conversione in *Rendite* si fa anche alla *Borsa*, e devono necessariamente

(1) Nel Francese non dicesi *noter*, ma *côter* che significa notare secondo un certo *Sistema* o *Ordine*; e nella *Borsa* si pratica un cert'ordine nel tener nota delle diverse Rendite e del loro corso respettivo.

(2) Il *Credito* a cui queste *Obbligazioni* furono rapidamente elevate dev'essere riputato tutto opera mia. Il ministero di quell'epoca fece di tutto per iscreditarle prima che fossero nate, colla condotta che tenne, e che non solo fu opposta a tutti i principii della giustizia, ma a tutte le regole della prudenza finanziera e a tutte le leggi del *Credito pubblico.*

seguire un *alto* ed un *basso* nel loro valore, proporzionato all' *alto* ed al *basso* delle *Rendite*.

Vi si vendono pure altre carte che non sono dovute dal Governo, come le *Azioni* del Banco di Francia, le *Obbligazioni* della città di Parigi, i *Boni* della *Cassa* di *Servizio*, le *Azioni* delle diverse Compagnie di assicurazione, ed altre (1); ma il di loro valore, comunque soffra l' influenza del prezzo delle rendite sullo Stato, non è intanto un elemento necessario nè certo del *Credito pubblico*.

Qualunque però siasi la specie e la denominazione del fondo pubblico, esso rappresenterà sempre un *debito consolidato* o non *consolidato*.

Il debito è consolidato, quando il titolo che lo rappresenta, è registrato *nel Gran-Libro*; non è consolidato, quando il titolo non si trova in questo registro.

Il Gran-Libro è un registro nel quale con un certo ordine si iscrivono i titoli dei fondi pubblici, i quali per questa ragione prendono anche il nome d' *Iscrizioni*.

Per ben comprendere la natura degli *Effetti* pubblici uopo è distinguere in essi due valori, il *reale* ed il *nominale*. Il reale è quello che dinota la somma

(1) In *Londra*, in *Parigi*, in *Amsterdam*, ed in tutte le Città capitali degli *Stati-Uniti* d'*America* vi si negoziano giornalmente le *Azioni* di Compagnie Anonime per intraprese pubbliche ed anche quelle di associazioni private, lorchè esse sono intestate al *Latore*; di modo che il numero, e la natura di queste carte circolanti è infinito: perciò gli uomini intraprendenti e di genio vi trovano Credito, Danaro, ed Agevolazioni ogni volta che nelle speculazioni che propongono possono offrire la prospettiva di un lucro qualsiasi.

di numerario effettivo necessaria a farne la compra, il *nominale* è il numero *cento*, che si adotta come termine necessario a calcolare la rendita uniformemente alla valutazione in uso ed accettata.

S' intende per *rendita* la ragione o la quantità d'interesse necessaria a far l'acquisto del valore *reale*, ma rapportata sempre al valor *nominale*.

Così, quando si parla del *cinque per cento consolidato*, ciò significa che col fondo pubblico acquistato al valor corrente della *Borsa*, si ottiene una rendita di cinque franchi. Così se questo valore è fissato a 83 franchi, voi, pagando in contante 83 franchi, acquisterete un fondo che vi darà una rendita annuale di cinque franchi (1).

Or è da sapersi che quando lo Stato contrae un debito, ordinariamente il contratto si fa al Mercato della *Borsa* (2). Quindi se questo Mercato è a 80 franchi, esso per 100,000 ne riceverà 80,000, alla

(1) Per maggiore intelligenza di coloro che non sono versati nè in questi calcoli, nè nelle operazioni della *Borsa*, io suppongo che il corso sia a 80. In tal caso con 80 franchi si ha la rendita annuale di 5 franchi. Da qui si deduce per una facile transazione, che i fondi effettivi sono impiegati al 6 $^1/_4$ per $^0/_0$; perchè se 80 reali (che sono i 100 nominali) producono 5 d' interesse, 100 reali (pari a 125 nominale) produrranno 6 $^1/_4$.

(2) Non è che il Governo non possa riuscire a fare un impronto ad un interesse minore di quello della *Borsa*, ma questo vantaggio non si ottiene che quando si gode di un *Credito* veramente favorevole. Quando fosse l'opera di un raggiro ministeriale o di un sagrificio clandestino, allora il vantaggio sarebbe passeggiero e nel fatto apparente, ed il danno reale, ed effettivo.

ragione del cinque per cento, calcolati sopra gli 80,000 franchi, e sulla somma effettiva che riceve (1).

Dietro tali dati, i fondi pubblici che rappresentano questo impiego hanno due limiti, che sono i due valori 80 e 100. Il rapporto del valor corrente dell'*Effetto* coll'uno e coll'altro limite ne determina il favore e il guadagno, o il disfavore e la perdita. A proporzione che il valor corrente si avvicina di più al valore nominale 100, l'*Effetto* è in più grande favore, e il possessore vendendolo fa un guadagno maggiore. Così vendendolo a 90, guadagnerebbe sul capitale *10*. Al contrario, se il valor corrente si allontana dal valor reale 80, tanto più perde il possessore sul capitale, per quanto più il valor corrente si deprime, talchè giunto a 50 la perdita sarebbe di 30.

Il favore dei fondi pubblici può crescere sino a toccare il *cento*, e allora dicesi che sono *al pari* (2), cioè che tra i due valori non vi è più differenza. In questo caso, tanto più grande è il vantaggio che si ha sul capitale e in conseguenza sulla rendita, per quanto a più basso mercato si diede il *Prestito*.

Si supponga fatto il *Prestito* sul valor di 75 alla

---

(1) Il *Prestito* allora è fatto al 5 per °/o valor nominale, ovvero al 6 1/4 per °/o valor reale.

(2) Per *pari* in linguaggio di *Borsa* s'intende sempre l'identità tra il prezzo reale e il nominale, ma nulla impedisce che con questa voce non s'indicasse il prezzo al quale le rendite furon comprate, e ch'è lo stesso di un corso attuale.

rendita del 6 per $^0/_0$ valor nominale: il possessore del fondo avendo sborsato 75, avrà dal debitore un interesse di 8, perchè si calcola sul valore reale di 100 nel rapporto di 8 a 75.

Ma se il fondo da 75 ribassa a 50, l' interesse ribasserà di un terzo nel rapporto del 6 a 75, e quindi sarà 4, e nel rapporto col 100 sarà 6; onde vi sarà non solo una degradazione di un terzo negl' interessi, ma anche nel capitale effettivo. Al contrario, se il fondo sorgesse in favore sino al pari, allora vi sarebbe un incremento di capitale eguale a 25, talchè il 100 avrebbe il valore di 125, e l' interesse crescerebbe rapportato al valor 75 di $^1/_3$, rapportato al valor 100 di $^1/_3$, ciocchè vale la stessa cosa, e quindi sarebbe 10 (1).

I fondi pubblici, come è chiaro, sono altrettante merci soggette ad incremento e decremento di valore.

§. II. *Della Borsa.*

Il Mercato nel quale essi si espongono in vendita ha ricevuto il nome di *Borsa* dal greco *Bursa* (2), cuoio, perchè le borse sono comunemente di cuoio, sua primitiva accettazione. Ma come luogo di assemblea di Negozianti, ricevè il nome da una piazza della città di *Burges*, che fu la prima ove si tennero queste

(1) Questi rapporti son facili ad esser concepiti quando si distingue bene il capitale *reale* dal *nominale*.

(2) Il Greco Μαρσυπος significa propriamente la *Borsa*.

assemblee, e che prese il nome di *Borsa* da tre borse dipinte sugli armarii di un Signore della casa di *Vander-Borsa*, il di cui palazzo era situato all'estremità di quella piazza (1). Quindi il favore o disfavore dei fondi pubblici si è designato col nome di *variazioni* della *Borsa*; e quel incremento e decremento replicato de' fondi di una stessa *Borsa*, o in un medesimo Mercato, si son chiamati *fluttuazioni* di *Borsa*; le molte compre e vendite di fondi, *movimento* di *Borsa*, e la mancanza di compra e vendite, *calma* della *Borsa*.

Nella *Borsa* accade quello che avviene in ogni altro Mercato. I venditori si sforzano ad accrescere favore ai fondi, i compratori a scemarlo.

E siccome il favore de' fondi si confonde col loro *Credito*, il disfavore col discredito, e il *Credito* e il discredito sono i risultamenti del calcolo e dell'opinione, così i venditori mettono in opera tutti i mezzi per far nascere un' opinione sempre più favorevole, e i compratori dal canto loro travagliano a indebolire quest'opinione. Se il risultamento è favorevole ai venditori, il valore de' fondi s' innalza, al contrario ribassa: il primo effetto nel linguaggio della *Borsa* si esprime colla voce *alto*, il secondo colla voce *basso* (2).

Tutti gli artificii della *Borsa* consistono ad attaccare l'opinione contraria, e a distruggere o scemare la sua influenza. Quindi potrebbero esser definiti:

---

(1) V. *Guicciardini*.

(2) Da qui le frasi *movimento alto* de' fondi per indicare il di loro favore, *movimento basso* per esprimerne il disfavore.

l'arte di cambiare o modificare l'associazione delle idee. Quest'arte è tutta speculativa; ed ecco perchè alle operazioni di *Borsa* si è dato il nome di *speculazioni.*

Per intendere meglio la natura di quest'arte e per formarsi un'idea chiara e precisa delle operazioni della *Borsa,* uopo è familiarizzarsi col linguaggio che vi si parla. Essa forma la grammatica o la tecnologia degli speculatori, di cui qui daremo un brevissimo ragguaglio.

Cupone, è preso dal *couper* francese, che significa tagliare. Esso è una porzione del titolo che rappresenta la porzione d'interesse che il Governo fa pagare ogni semestre al latore d'un'Iscrizione sul gran Libro del debito pubblico. Quest'operazione si fa in Francia ogni sei mesi, il 5 maggio e il 5 settembre di ogni anno, e il *Cupone* distaccato diminuisce momentaneamente il prezzo della rendita di 2 franchi e 50 centesimi.

Cortaggio, è il salario dell'agente di cambio per compensarlo delle pene che si prende nelle negoziazioni delle quali è incaricato.

Differenza, è la somma per la quale un corso di *Effetti* eccede un altro corso degli *Effetti* medesimi. Non si specula in generale che sulle differenze nei mercati a termine.

Di cui uno, di cui 1/2, di cui 2 franchi, queste sono l'espressioni che si aggiungono al prezzo del corso degli *Effetti* per mercati liberi; esse fissano la *prima* che si domanda. Così si dice, la rendita vale per mercato libero 66 franchi di *cui uno*; ciò significa

66 franchi, di cui *un* franco o uno per °/o di *Prima*, (premio) che deve pagarsi subito.

Impegni, sono gli atti avvalorati dalle firme private, che legano le parti contraenti, e determinano il modo delle di loro operazioni e l'epoca del termine di esse.

Sconto, è la facoltà riserbata all' acquirente di rendite per mercato stabile o libero di farsele consegnare prima del termine convenuto, cinque giorni dopo averne prevenuto il venditore.

Godimento; evvi il *grande* ed il *piccolo godimento*. Si chiama godimento, in termine di *Borsa*, la somma degli arretrati (1) di un'Iscrizione di rendita. Questi arretrati si pagano ogni sei mesi. Si chiama *godimento grande* il semestre più vicino a scadere: il secondo semestre dicesi *piccolo godimento*.

Liquidazione, è l' epoca del termine de' mercati stabili, e nella quale essi si liquidano. La liquidazione si fa dall' ultimo giorno di un mese sino al 5 del mese seguente (2).

Mercati a termine, o forzosi sono i mercati che si fanno a termine e che si conchiudono ad un' epoca determinata. Questa epoca ordinariamente è la fine

---

(1) Qui per arretrati s' intendono gl' interessi che scadono conformemente all' epoche segnate ne' Cuponi.

(2) Nel recar questa definizione non ho voluto appartarmi da ciò che ne han detto altri scrittori; però io penso che più propriamente debba chiamarsi liquidazione il conteggio che si fa tra il venditore e il compratore alla scadenza del mercato, ossia del contratto di vendita e compra.

del mese nel quale si è fatto il contratto. Si chiamano forzosi per opposizione ai mercati liberi.

Mercati liberi o *a prima*, sono i mercati i quali legano il solo venditore, e che lasciano il compratore libero di compiere l'operazione o di annullarla a sua volontà, col mezzo di una *prima* o delle caparre, che paga con anticipazione.

Offerta e *domanda*, son due espressioni di cui si fa uso per conoscere il corso de' fondi:

L'offerta è il prezzo al quale si desidera vendere, e la domanda è quello al quale si vuol comprare: così il prezzo medio tra l'offerta e la domanda fissa ordinariamente il corso.

Prima; indica le caparre che si danno ne' mercati liberi.

Rendita a contante. Ricevono questo nome le rendite che si vendono e si comprano in contante, alla voce da due ore sino a tre, e i di cui diversi corsi sono *notati* ogni giorno ne' giornali.

Riporto, è l'atto per il quale si riporta un mercato fissato per la fine di un mese, alla fine del mese seguente. Questo è il mezzo posto in uso per prolungare un' operazione. Si dà pure il nome di riporto alla differenza ch' esiste tra il corso del contante e quello della fine del mese.

Trasferimento, è l'atto che trasporta un'Iscrizione sul Gran-Libro da un individuo ad un altro. Esso si fa al Tesoro pubblico, e dev'essere firmato dal Venditore, dall' Agente di Cambio, o dal Direttore del Gran-Libro del Debito pubblico.

§. III. *Delle Operazioni della Borsa.*

Ecco come si negozia alla *Borsa*. Gli *Effetti* si danno ad un Agente di Cambio, e gli si fissa il prezzo. Questo s' indirizza ad uno de' suoi Confratelli e ne fa la vendita al prezzo fissato, o a prezzo superiore, non mai a prezzo inferiore. Al sortir dalla *Borsa* l' Agente di Cambio porta alla Tesoreria il titolo che vi ha venduto per farvi preparare il *Trasferimento*, che il venditore va a segnare in seguito, e tosto l' Agente di Cambio gli conta il prezzo della vendita, di cui non ritiene che $^{1}/_{8}$ per $^{0}/_{0}$ di *Cortaggio.*

L' altra vendita si fa per profittare dall'*Alto* e del *Basso* degli *Effetti*, e si compra o si vende a termine fisso; a quel tempo si eseguе la vendita e la compra, a danno o perdita secondo il corso.

Talora il venditore paga, conchiudendo il mercato a termine, una somma convenuta, detta *Prima ;* se al termine fisso esso non vuol dare gli *Effetti* venduti, perde la *Prima.*

Vi sono quei che vendono *Effetti* che non hanno, ed altri comprano senz' averne; sono essi veri giuocatori di azzardo: al termine fisso non si consegnano *Effetti*, ma si fa il conto tra l' Agente venditore e l' Agente compratore, e la differenza è pagata dallo speculatore che resta in debito; si giuochi pure se si ha la disgrazia di essere appassionato per il giuoco, ma almeno che la partita

sia eguale (1). Giuocare al contrario con certi giuocatori, non è più passione, è un delirio; è anche qualche cosa di più, quando si giuocano gli averi della moglie e il patrimonio dei proprii figli.

La prima sorte di speculazione è quella de' Capitalisti, i quali agiscono senza sforzi, perchè hanno il solo oggetto d'impiegare in *Effetti pubblici* i loro capitali reali, cioè il danaro di cui possono disporre. Essi comprano quando, istituiti de' calcoli, preveggono un *Alto*, e vendono quando temono un *Basso*. Nel far ciò non segnano compromessi, non creano veruna carta di circolazione; l'unico loro scopo è impiegare il solo contante che hanno alla loro disposizione.

Ne' tempi calmi, e quando la massa degli *Effetti commerciali* è contenuta ne' giusti limiti, questa prima classe di speculatori deve bastare ai bisogni della piazza. Ma quando i *prestiti* si sono succeduti con rapidità; quando si è permessa o tollerata l'introduzione subitanea delle *Azioni* straniere per un valor di molti milioni, e di *Azioni* di Compagnie nazionali per un gran numero di milioni, è impossibile che la negoziazione di tutti questi *Effetti* si circoscriva in limiti così stretti; e perciò si forma una seconda classe di speculatori.

Essa si compone principalmente de' Banchieri e de' così detti *uomini* di *affari*, i quali, oltre de' loro capitali reali, hanno il mezzo di procurarsi del

(1) *Bizet, Bresson.*

danaro, colla creazione di lettere di cambio fittizie, di accettazioni reciproche, e di altre carte di circolazione, che fanno scontare sia dalla *Banca*, sia da' particolari. Coi *Fondi* ch' essi si procurano in questo modo comprano gli *Effetti pubblici* in contante, e li rivendono a termini più o meno lontani ad altri speculatori, che hanno molta confidenza nell' *Alto* futuro, per decidersi ad acquistarli a prezzo più elevato di quello a cui i Banchieri gli avevano acquistati in contante.

Questi ultimi Speculatori formano una terza Classe, le cui operazioni favoriscono prodigiosamente l'*Alto* della *Borsa*, perchè danno il mezzo di comprare senza danaro, o almeno di essere in qualche modo proprietarii degli *Effetti* prima di averli pagati. Quando il di loro prezzo sorpassa ciò che gli uomini illuminati riguardano come un valore ragionevole, costoro prevedendo il *Basso* cercano a profittarne nelle loro speculazioni. Allora essi vendono per consegnare a termine qualunque gli *Effetti* che non hanno, e aspettano per comprarli che il *Basso* ve gl' inciti o che la scadenza de' loro mercati ve gli obblighi.

Si vede da tutto ciò che ogni speculazione in *Effetti pubblici* non può realizzarsi che dietro due operazioni contrarie, una compra ed una vendita. Non vi è cosa che obblighi lo speculatore a cominciare piuttosto dall' una che dall' altra di queste due operazioni. La sola opinione dell'*Alto* o del *Basso* futuro lo determina. S' egli pensa che gli *Effetti* dovranno innalzare, compra da principio della *Borsa* per vendere più tardi; se pensa al contrario che dovranno

ribassare, comincia dal vendere, e finisce col comprare quando il *Basso* è venuto. L' una di queste due operazioni non ha nulla che la renda più commendevole dell' altra; esse non divengono veramente riprensibili che quando la frode vi s' immischia; locchè accade sempre quando la massa delle *Carte circolanti* sorpassa le forze naturali degli speculatori.

La speculazione della *Borsa*, quando l' intrigo e la frode ne sono lontani, poggia tutta sopra calcoli di probabilità, che ne fanno un vero *Giuoco*. Vendere all'*Alto* per comprare ad un *Basso* che si prevede, o comprare al *Basso* per vendere all'*Alto* che si giudica dover avvenire, si è con fondamento espresso col nome di *Giuoco* di *Borsa*, e non senza ragione sotto questo punto di veduta gli speculatori si son chiamati *Giuocatori*.

Ma tale è la degenerazione in cui il *Giuoco* ha sommerso la morale de' così detti *uomini* di *affari*, che questo titolo si applica solamente a coloro i quali per favorire le di loro speculazioni impiegano astuzie più o meno colpevoli, spargono avvisi falsi, anche col mezzo de' Giornali, danno consigli ingannatori, dicono che vendono quando comprano, e che comprano quando vendono, formano società simulate per ingannare, sollecitano privilegi stravaganti, proibizioni odiose, permessi scandalosi; ed in questo modo ingannano a vicenda l'Autorità, il Pubblico e gli stessi loro complici (1).

(1) Sono in generale gli *Ebrei* Tedeschi che si sono impadroniti in Europa di tutti li vantaggi che offrono simili operazioni così ben combinate.

Ecco dove si aggirano le meditazioni degli speculatori, ecco il problema ch'essi si propongono di risolvere, « conoscere la situazione generale dello Stato ed il grado di confidenza che offre il Governo, prevedere i cambiamenti politici, e gli effetti ch'essi debbono produrre sull' Economia nazionale, indovinare l' impressione che queste variazioni faranno sull'opinione del popolo, osservare l'interesse corrente e presagirne l' aumento o la diminuzione che la situazione futura dell' *Agricoltura* e del *Commercio* potrà seco portare, scoprire lo stato dell'offerta e della domanda de' capitali, e prevederne la fluttuazione. »

E poichè trattasi di speculazioni ove la furberia e la mala fede hanno tutta la parte, ecco ciò che si fa da taluni capitalisti. Si propone ad uno di essi di scontare buone lettere di cambio a tre mesi per 100,000 lire. Scontandole a *sei* per °/. l'anno, esso dovrebbe sborsare 98,500 lire. In luogo di ciò, egli dice che non ha contanti, ma per accomodo offre a *uno* per °/. di beneficio per 110,000 lire, 99,000 in *Biglietti* d'*impronto* che si ha procurati alla *Borsa* al *quattro* per °/. di perdita, o per 95,000 lire. Colui che ha bisogno del danaro si rassegna, e dà le 100,000 lire de' *Biglietti* d' *impronto*; così il capitalista ottiene con questa operazione uno *Sconto* di *cinque* per °/. per tre mesi, ossia *venti* per °/. per un anno.

E come il latore delle cambiali non ha fatto che cambiare una *Carta* per un'altra, è obbligato

di portare alla *Borsa* le sue 99 mila lire in *Biglietti*, ove gliene danno 95 mila. Il particolare dunque forzato a far danaro colle lettere di cambio non iscadute, sarebbe costretto per la speculazione più onesta, più interessante, più estranea all'Aggiotaggio, di pagare il contante al *cinque* per % per tre mesi (1).

Sotto un tale ordine di cose qual sarà la sorte del *Credito* Nazionale, considerato ne' *Fondi pubblici* necessariamente avviliti?

Che dire d' altronde del monopolio congegnato dall'Abate d'*Espagnac* sulle *Azioni* della Compagnia delle Indie, per obbligare i particolari a comprare da lui solo? Come resistere alla tentazione di trovarsi Direttore di questa Compagnia senza spendere un soldo, ma colla sola proprietà di 250 *Azioni*? Ciò fece elevare al *non plus ultra* l'Aggiotaggio.

« Già si concepisce, dice *Mirabeau* (2), che la parola *Aggio* è un' ingiuria, ma essa non acquista tutta l'energia infernale dell'*Aggiotaggio* trascendente che nel suo accoppiamento mostruoso col suo degno accolito il monopolio. L'*Aggiotaggio*, innestato sul monopolio e guidato da' suoi veri adetti, ha prodotto tutti gli eccessi di cui gemiamo. Quest'*Arte* non conosce più limiti, non rispetta più nulla, disdegna anche di nascondersi, porta la corruzione, non solamente nei segreti dei Gabinetti, ma sin nei confini dell' im-

(1) Ecco uno de' gravi inconvenienti che spariscono dietro lo Stabilimento di una *Banca* o di una *Cassa* di *Sconto*.

(2) Dénonciation, pag. 34.

pero della ragione; essa corrode, vizia tutto ciò che tocca (1).

Ecco perchè dell'*Aggiotaggio* si è data una definizione assai giusta, e soprattutto assai moderata, dicendo ch'esso è lo studio dell'impiego delle manovre meno delicate, affin di produrre delle variazioni inaspettate nel prezzo degli *Effetti pubblici*, e volgere a suo profitto le spoglie di coloro che si son lasciati sedurre ed ingannare.

Aggiotaggio, d'onde è poi nata la denominazione di *Aggiotare*, viene da *Aggio*, parola italiana corrotta, che significa *aggiunto*, *maggior valore*, *valore superiore*. Da *Venezia* passò nel *gergo* commerciante delle Nazioni del *Nord*, delle città *Anseatiche* ed in *Francia*. Nell'origine si diceva di ogni prezzo eccedente il valore naturale o primitivo delle cose, e particolarmente di una moneta paragonata ad un'altra della stessa denominazione, dell'Argento di *Banco*, per esempio, paragonato all'Argento corrente. Si dice l'*Aggio* del *Banco* di *Olanda* è a *tre* o *quattro* per °/., cioè a dire che cento *fiorini* di *Banca* valgono cento e tre o quattro *fiorini* correnti; nelle città di Francia, in cui l'oro qualche volta è più ricercato dell'argento, si dice che bisogna dare

(1) Un Gesuita Portoghese (*A. Vieyrat*), al proposito degl'inganni e de' furti che si commettono impudentemente dagli speculatori della *Borsa*, scrisse un opuscolo interessante sotto il titolo di *Arte* di *furtar*; la cui lettura sarebbe giovevolissima a chiunque avesse la mania o la tentazione di abbandonarsi alle speculazioni di simile natura.

un *mezzo* per °/₀ d'*Aggio* per convertire gli *scudi* in *luigi*.

Applicata da prima alle monete ed ai cambii, questa parola *Aggio* si è in seguito estesa ai contratti, agli *Effetti pubblici*, e a tutto ciò che negli oggetti su i quali si esercita il mestiero di Banchiere è suscettibile di elevarsi al disopra del pari. In questo senso essa è sinonima di beneficio, e questa parola è preferita da che l'*Aggiotaggio* sulle monete e sopra i cambii essendo divenuto la principale industria dei Giudei, questa circostanza ha renduto la parola *Aggiotaggio* un' espressione sfavorevole.

Aggiotaggio dunque non significa nel senso letterale che il commercio di *Effetti* suscettibili del più o del meno di *Aggio*, cioè di *Alto* o di *Basso*. Un tal mestiere potrà essere onesto quando lo speculatore non v' impiega il suo capitale che di una maniera passeggiera, per ottenere qualche interesse dai fondi abitualmente impiegati ad un commercio più produttivo; utile, quando per mezzo de' fondi accumulati anticipatamente ed a disegno diveniva l' intermedio momentaneo tra il Governo forzato ad improntare, e il capitalista o possessor di *Rendite*, i di cui fondi senza questa intervenzione non avrebbero potuto arrivare che a poco a poco e successivamente in questi grandi *prestiti*.

Il Banchiere che si occupava della negoziazione degli *Effetti pubblici*, era per il Tesoro Reale ciò che i grossi magazzinieri, ed anche i mercadanti a minuto

sono per le manifatture, che alimentano e sostengono sino all' arrivo del vero consumatore (1).

Vanteremo noi alle Provincie i gridi della *Borsa*, questa agitazione perpetua che tante passioni vergognose alimentano, e che *noi abbiamo ancora la follia di considerare come essendo il termometro del Credito nazionale?* (2)

Il prezzo *reale* consiste nella quantità di cose necessarie e comode che si danno per pagare una cosa, e il prezzo *nominale* nella quantità della *moneta*. Qual di questi due prezzi, così definiti da *Smith* (3), si offre nella *Borsa?* (4)

§. IV. *Del Gran-Libro.*

Il *Gran-Libro* è un registro nel quale, con un certo ordine, s' iscrivono i titoli detti *Fondi pubblici*, e che per questa ragione prendono anche il nome d' *Iscrizioni*.

---

(1) Il Commercio di *Aggio* è soggetto agli accidenti degli altri Commercii; l'abbondanza avvilisce, e la richiesta incarisce o il danaro o il Biglietto. *Melon*, Chap. XXI. In questo spazio incerto (del giuoco tra l'*Alto* ed il *Basso*), l' uomo onesto è sovente vinto dal briccone, il buon logico dall' insensato, l' amico del vero dal giocoliere. *Mirabeau*, Dénonciation.

(2) *Mirabeau*.

(3) Liv. I, Chap. V.

(4) E intanto, se fosse possibile di aver notizie positive sul movimento e sulla massa degl' impegni *reali* o *fittizii* che si contraggono alla *Borsa* di *Parigi*, son persuaso (dice *Sabatier*, A p. XVII) che ne risulterebbe, che nello spazio di alcuni mesi queste transazioni oltrepasserebbero il montante del *Debito pubblico*.

Or si domanda come gli *Effetti pubblici*, già registrati nel *Gran-Libro* sotto una data rubrica e intestati ad un particolare, possano passare da proprietario a proprietario, senza produrre in questo registro la più grande confusione?

Per bene intendere ciò, è necessario considerare il *Gran-Libro* nel momento della sua apertura. Chiamasi apertura del *Gran-Libro* l'atto in cui il Governo riconosce i titoli de' creditori pubblici e ne fa l'*Iscrizione* nel *Gran-Libro*. Questa *Iscrizione* dicesi consolidazione del *Debito pubblico*.

Or ciascun creditore ha un conto aperto nel *Gran-Libro* per ciascuna *Iscrizione* che possiede, perchè, affin di prevenire gli errori nel caso che vi fosse identità di nomi o di casati, si aprono tanti conti quante sono le *Iscrizioni*, quantunque molte *Iscrizioni* abbiano gli stessi nomi e casati.

Il *Rentiere* è accreditato a suo conto del montante della sua *Iscrizione*, e quando la vende n'è addebitato dal *Credito* del conto del compratore.

Il *Gran-Libro* è diviso in undici serie, che comprendono i conti aperti di ciascun nome proprio, dietro le lettere iniziali e nell'ordine seguente:

1.ª Serie, Lettere. . . A. C.
2.ª . . . . B.
3.ª . . . . D.
4.ª . . . . E. F. G.
5.ª . . . . H. I. J. K. M.
6.ª . . . . L. N. O.
7.ª . . . . P. Q. R.

8.ª Serie, Lettere. . . S. T. U. V. W. X. Y. Z.

9.ª . . . . Le Rendite dei Comuni.

10.ª . . . . Maggiorati e Rendite immobili.

L'undecima *Serie* infine è destinata a quei che hanno de' conti correnti, come gli Stabilimenti pubblici, gli Agenti di Cambio, i Banchieri, i Capitalisti.

Per avere un conto corrente nel *Gran-Libro* basta farne la dimanda, che sarà presa in considerazione quando il postulante è proprietario di una forte quantità di Rendita.

Ciascuna *Serie* ha una catena illimitata di numeri subordinata al numero delle *Iscrizioni* che le appartengono.

Ogni *Iscrizione* porta il nome e casato del proprietario. La somma della Rendita che gli è dovuta, il numero delle *Serie* di cui fa parte, il *godimento* (semestre), il numero del *Trasferimento*, e quello del *Giornale*.

Niun particolare può avere un' *Iscrizione* di 50 franchi di Rendita; i soli Comuni godono di questo vantaggio, che si dovè loro accordare quando fu posta in esecuzione la legge del 20 marzo 1813, in virtù della quale i Comuni hanno ricevuto in *Iscrizione cinque* per cento consolidato, una Rendita proporzionata alla Rendita netta de' beni ceduti (1). Quando le *Iscrizioni* passano da un proprietario all' altro, quest' atto dicesi *Trasferimento* o *Mutazione*.

(1) Qui si parla delle *Rendite* francesi. Le *Rendite* non *trasferibili* appartenenti ai Comuni dovrebbero esservi iscritte in un libro particolare.

Il *Trasferimento* delle Rendite rappresentate dalle *Iscrizioni* al *Gran-Libro* del Debito pubblico, si opera nel Tesoro per una dichiarazione ricevuta sopra registri tenuti a questo effetto; questa dichiarazione dev' essere segnata dal proprietario della *Rendita* o da chi ne ha procura speciale, assistito da un *Agente* di *Cambio* per certificare l' identità del proprietario venditore. La veracità della sua firma è quella dei pezzi di appoggio prodotti.

In caso di mutazione diversa delle *Rendite* il nuovo estratto d' *Iscrizione* è rilasciato a chi di dritto sul semplice rapporto dell' estratto d' *Iscrizione* e di un certificato di proprietà o atto di notorietà, contenente il nome, casato e domicilio, la quantità nella quale procede, e possiede l' indicazione della sua porzione nella *Rendita*, e l' epoca del suo godimento.

Il Certificato così rapportato e debitamente legalizzato è rilasciato dal notaro detentore della minuta, quando vi è stato inventario, divisione, donazione, tra vivi, o testamento.

Il *Trasferimento* è chiuso in ogni anno in Francia dal 4 al 22 marzo, e dal 4 al 22 settembre, per preparare il travaglio necessario al pagamento de' semestri che si fa a queste epoche.

La chiusura del *Trasferimento* non impedisce di vendere e comprare le Rendite in contante, ma bisogna attendere che il *Trasferimento* sia riaperto per effettuire la consegna delle Rendite.

Il pagamento de' semestri ha per oggetto il rimborso degl' interessi ai possessori degli *Effetti* in pro-

porzione della ragione convenuta nell' effettuirsi l' impronto.

Però convien distinguere negli *Effetti pubblici* due rappresentazioni, quella cioè della valuta o del capitale, e quella dell' interesse che corrisponde a questo capitale. Qualunque siasi la natura del capitale, il rimborso degl' interessi si fa per semestre.

Il capitale poi può esprimere un Debito perpetuo, e un Debito temporaneo. Da qui la differenza di *Circolazione* tra gli *Effetti* esprimenti il Debito perpetuo, e quelli che esprimono il Debito temporaneo. I primi hanno una *Circolazione* perpetua, e non portano seco che il solo rimborso degl' interessi. I secondi hanno una *Circolazione* illimitata, ma portano il rimborso degl' interessi ad ogni *Semestre*, e quello ancora del capitale quando la sorte ne decide il pagamento.

Gli uni e gli altri *Effetti* potendo passare da mano a mano indefinitamente, si chiamano *Trasferibili*, ma gli uni e gli altri possono divenire *Non-Trasferibili* in un modo diverso. Gli *Effetti* di un Debito rimborsabile o temporaneo, quando sorge l' epoca di una frazione di rimborso, sono assoggettiti ad un *Lotto*; quelli che si traggono dall' Urna sono cambiati dalla *Cassa* di *Ammortizzazione* col danaro contante, in valuta pari al capitale e all' interesse, e nel *Gran-Libro* sono intestati ed iscritti per la *Cassa*. Questa *Iscrizione* viene contrassegnata con un *Bollo* che vi si appone portante, l' epigrafe *Non-Trasferibili*. Questa epigrafe indica che questi *Effetti* han

cessato di rappresentare il valore in essi enunciato, ossia che han perduto ogni valore, e son caduti fuori della *Circolazione*. Essi si conservano nel portafoglio della *Cassa* come semplici *Titoli* di un Debito ammortizzato.

Gli *Effetti* rappresentanti un debito non rimborsabile o perpetuo possono anche essi essere ammortizzati, o divenire *Non-Trasferibili*; ciò si verifica quando esposti vendibili alla *Borsa* sono comprati dalla *Cassa*. Allora nel *Gran-Libro* sono iscritti alla *Cassa*, vi si mette il bollo di *Non-Trasferibili*, e rimangono come gli altri spogli di ogni valore, o gittati fuori della *Circolazione*.

La differenza dunque tra gli uni e gli altri *Effetti* consiste in ciò che i primi sono e debbono ad epoche diverse necessariamente ammortizzarsi, ed i secondi non diventano tali che per convenzione, ossia dietro la vendita che ne fa il possessore, e la compra che ne fa la *Cassa* col disegno di ammortizzarli.

Quindi tutti gli *Effetti* che non cadono sotto questa condizione, circolano perpetuamente e non sono ammortizzabili: in tal caso somigliano a'fondi che non si vogliono alienare, perchè il proprietario è contento di godere solamente della loro rendita.

Prima di terminare questo capitolo non sarà del tutto inutile l' avvertire, che più generalmente ed a rigore sotto il nome di *Effetti pubblici* s' intendono quelli de'quali abbiamo parlato, quelli cioè che rappresentano fondi dello Stato, la di cui ipoteca è fondata sopra uno o più rami di rendite pubbliche, e la di

cui garantia infine è data dal Governo. Ma oltre di questi, altri ancora ve ne sono, che si vendono e comprano nel mercato della *Borsa*: tali sono per esempio le *Azioni* che crea il Governo, le *Azioni* delle Società o delle Compagnie, e infine anche gli *Effetti* particolari, come le *Cambiali*, i *Biglietti* ad ordine ec.

Quando sono creati dal Governo, si hanno *Effetti* del tutto simili alle *Obbligazioni*, colla sola differenza che queste sieguono e quelli precedono il debito che esso contrae; che queste possono essere perpetue o temporanee, e quelli sono sempre temporanei, e il periodo della loro *Circolazione* è determinato dalle circostanze, dai motivi e dall'oggetto della loro creazione.

È da notarsi quella specie di *Azioni* temporanee create dal Governo per il ministero della così detta *Cassa* di *Servizio*. Queste sono come tante cambiali a scadenza fissa. Il Governo le crea quando ha bisogno di contante per le spese ordinarie o correnti, e le negozia alla scadenza, che si fissa all' epoca in cui dovranno farsi nel Tesoro i versamenti delle rendite pubbliche; è un vero *Prestito* che si fa, ed è quello che abbiamo altrove designato col nome di anticipazione.

Questa specie di *Effetti* non rappresenta veruno fondo esistente, ma non perciò è men sicuro quando l' introito delle rendite pubbliche è immancabile; la loro valuta poggia tutta sull'immancabilità dell'introito e sulla lealtà del Governo.

Le *Azioni* create dalle Compagnie rappresentano

fondi esistenti; ma sono *Effetti* che non possono ammortizzarsi che al tempo convenuto, o quando la Compagnia stessa per tale oggetto ne fa la compra nel mercato della *Borsa*; al di là di questi due casi esse passano da mano a mano, e il possessore gode della quota proporzionata che gli spetta del totale del guadagno de' fondi della Compagnia.

Nella *Borsa* si vendono e comprano anche le *Cambiali*, i *Biglietti* ad *ordine*, ed ogni sorta di *Effetti* particolari. Spesso si ha bisogno di numerario effettivo in altre piazze per estinguervi un debito, e senza essere obbligato a spedirvelo in valute sonanti si prende in vece un *Effetto* da chi vi ha un Credito.

Evvi adunque un cambio di credito e di debito fatto in una piazza sopra un' altra piazza lontana, e quindi il contratto passa tra il creditore e il debitore di questa piazza. In questo contratto l'*Aggio* è favorevole a quello de' due che domanda il passaggio dalla piazza creditrice alla piazza debitrice.

Due piazze legate col rapporto di Commercio fanno una somma di permute; se i valori delle merci permutate sono per ambe le parti eguali, allora non vi sarà nè debito nè credito; se i valori sono ineguali, quella piazza sarà creditrice dalla quale sarà stato spedito il valore maggiore, e il suo credito sarà tanto più grande, per quanto questo eccesso sarà maggiore.

Sopra questi dati si fonda la così detta *Bilancia* del *Commercio*. Si vedrà subito la bilancia in favore di chi pende dalle domande di questi passaggi da

piazza a piazza che si fanno nella *Borsa*. Dietro la conoscenza della bilancia si fissa l'*Aggio*.

Non è superfluo il considerare che tra gli elementi del calcolo che s' istituisce per determinare l'*Aggio* del passaggio, evvi quella dell'*Aggio* che si paga per il numerario nelle due piazze.

Conchiuderò col riflettere, che per fissare il *Credito* gioverebbe prendere le seguenti misure, cioè dare la più solenne pubblicità ad un processo verbale il più autentico, da cui si rilevasse il montante del debito pubblico, la porzione ammortizzata per la *circolazione* come appartenente alle corporazioni, e la somma alla quale si eleverebbe il debito trasferibile, i trasferimenti effettuiti, mese per mese, e l'estinzione operata dalla *Cassa* di *Ammortizzazione*, l'uso dei capitali delle rendite nelle cauzioni, come ancora il convertire le rendite perpetue, col consenso dei possessori, in rendite vitalizie e *tontinarie*, un assegnamento speciale ed intangibile di un fondo di *Ammortizzazione* (1).

CAPITOLO VIII.

Parte Organica, Regolamentaria, Burografica e Politica della Banca della Sicilia.

L' istituzione di una Banca nella Sicilia com' è stata da me concepita non somiglia a verun' altra

(1) *Sabatier.*

a cagione dell'applicazione speciale, e locale che ne ho fatta, misurando le ricchezze del Paese ed i suoi attuali bisogni (1). I suoi oggetti sono due, quello di provvedere alla Costruzione delle Strade ed al loro mantenimento, e quello di animare l'Industria ed il Commercio.

In vece di favorire le frodi e i raggiri degli speculatori, essa le previene, e li rigetta; in vece di alimentare l'avidità dell'*aggiotaggio* essa l'inceppa e la deprime; e per dirlo in una parola, lungi dal dirigere le sue operazioni alla sua utilità particolare, essa non si propone altro scopo che l'utilità pubblica.

Dopo di averne gettato i più stabili fondamenti, dopo averne fissato i fondi, e determinato l'uso di essi, dopo di aver dato lo sviluppo necessario alle operazioni finanziere e commerciali alle quali si lega, rimane a far conoscere le leggi alle quali dev'esser soggetta, perchè divenga un'istituzione stabile e produttrice di tutti i vantaggi che il pubblico ha il dritto

(1) Quantunque la nostra Banca sia stabilita sopra elementi diversi, noi abbiamo cercato di uniformarla per quanto ci è stato possibile, alla *Banca Nazionale* di *Vienna* approvata con decreto imperiale del 15 luglio 1817, come quella, che con intimo legame unisce l'interesse pubblico, e privato e sanziona solennemente l'inviolabilità del *Credito pubblico*. Il Governo Austriaco-Imperiale con fondamento attendeva da questo saggio Stabilimento una nuova vita alle sue operazioni di Commercio, e di Finanza; e i fatti hanno giustificata ad una volta e la sua politica, e la sua ingegnosa combinazione. Non son diverse le ragioni per le quali noi attendiamo la salvezza della Sicilia dalla *Banca* che le abbiamo proposta.

di attenderne. Per dare a questa parte dell' Opera l'estensione e la chiarezza possibile, noi divideremo queste leggi in quattro specie, la prima sarà quella delle leggi *Organiche*, la seconda delle leggi *Regolamentarie*, la terza delle leggi *Burografiche*, la quarta delle leggi *Politiche*. L' insieme di tutte queste leggi ben concepite e ben dipendenti le une dalle altre potrà farne una macchina perfetta, che nè lo scorrer del tempo nè l'urto di forze nemiche potranno disordinare il suo movimento, o disturbarlo dalla sua naturale direzione.

Io non mi lusingo di aver tutto prevenuto; non ho neppur giudicato necessario entrare in un minuto ragguaglio; ma limitandomi alle idee cardinali ho voluto solamente accennare quale accordo vi debba essere tra le teorie che abbiamo precedentemente stabilite, e tra le leggi costitutive che sono come tante molle destinate a produrre il moto solamente diretto al bene universale. Quando il mio progetto sarà riputato, qual io debbo lusingarmi che sia, degno della protezione del Governo, ad esso appartiene coll'eminenza delle sue vedute dare alle mie idee la consistenza di cui possono mancare, o all'insieme di esse quella perfezione che la debolezza de' miei lumi mi hanno interdetto di attingere. Piuttosto per rendere completo il mio sistema che per altro oggetto, io mi son proposto di trattare una parte sì difficile, sì complicata e sì sublime di questo progetto, e che solamente può essere maneggiata come si conviene da chi siede nella parte più alta dell'amministrazione pubblica,

e da chi ad un sol colpo d'occhio ne vede l'insieme e le particolarità, ed a cui, mentre scopre le vie di un facile movimento, non sfuggono nè gli ostacoli nè i metodi più confacenti per evitarli.

§. I. *Leggi Organiche della Banca della Sicilia.*

La Banca deve la sua creazione ed esistenza al corpo delle sue Leggi Organiche; quindi queste non potranno essere nè abrogate, nè derogate senza un nuovo decreto del Governo.

Chiamiamo Leggi Organiche quelle che riguardano la parte essenziale della Banca.

La parte essenziale della Banca consiste nella qualità o quantità de' suoi fondi, e nell'insieme degli usi ai quali sono destinati.

Per trattar questa specie di leggi con tutta la precisione noi le divideremo in altrettanti Titoli.

TITOLO PRIMO.

Disposizioni generali.

1.° In Palermo sarà istallata una Banca, sotto il nome di *Banca della Sicilia.*

2.° Un'altra Banca sarà istallata in Messina, sotto il titolo di *Banca filiale.* Essa sarà una semplice appendice della Banca di Palermo, che sarà la *Banca madre.*

3.° La *Banca filiale* si considera come aver l'a-

genzia della *Banca madre*, e perciò le sue operazioni saranno quelle che per questa verranno prescritte.

4.° Le operazioni della *Banca madre* saranno determinate dall'insieme delle leggi attuali, e quindi nulla vi sarà di arbitrario o d'indeterminato.

5.° L'una e l'altra Banca saranno sotto la protezione immediata del Governo.

6.° La Banca *madre*, e per conseguenza la *filiale*, è dichiarata un'istituzione indipendente del Tesoro Reale, e da ogni altro ramo di pubblica Amministrazione. Il Governo non si riserba che l'alta sopravveglianza sulle di lei operazioni, ed un dritto per dir così di *Suzereneità* (1).

TITOLO II.

Natura della Banca e quantità de' suoi fondi.

1.° Le Banche di Sicilia saranno sotto la protezione speciale del Governo, sotto la garantia dello Stato verso i loro creditori, e sommesse alla stessa sopravveglianza delle *Casse* pubbliche.

2.° I privilegi delle Banche saranno esclusivi ed accordati per un tempo determinato; essi potranno essere rinnovati, derogati o abrogati, affatto a volontà del Governo, classo questo tempo.

---

(1) Si è in più luoghi dell'Opera e cogli argomenti e cogli esempii degli altri Governi dimostrata l'utilità, e dirò pure la necessità di questa indipendenza come indispensabile alla prosperità della Banca.

3.° I fondi della Banca sono dichiarati intangibili, ed il suo Credito inviolabile.

Non vi è bisogno istantaneo ed imponente che autorizzi il Governo a distornare i fondi della Banca dall'uso al quale sono stati consegrati.

4.° I fondi costitutivi della Banca saranno formati da un *Prestito* di 682,200 Once e da 317,800 Once di *Azioni*, che saranno vendute ai particolari. Totale un Milione di Once.

5.° I fondi degli *Azionisti* non sono soggetti nè a sequestri nè ad imposizioni di qualunque natura.

6.° Le *Azioni* de' forestieri saranno una proprietà inviolabile, così in tempo di pace che in tempo di guerra.

7.° Il Governo può essere nel numero degli *Azionisti*.

8.° Il quadro degli *Azionisti* dovrà essere pubblicato.

9.° Per essere *Azionista* bisogna essere proprietario almeno di . . . . *Azioni*.

10.° Gli *Azionisti* non sono risponsabili delle operazioni della Banca al di là del contingente delle loro *Azioni*.

11.° Le *Azioni* possono essere aumentate nel numero non nella quantità, in proporzione del bisogno di accrescere i fondi necessarii alla *Circolazione*, ma non mai la quantità de' segni emessi per scontare gli *Effetti* del Commercio potrà oltrepassare il montante del valore delle *Azioni*.

12.° I fondi *avventizii* saranno quelli delle somme

che i particolari potranno versare come in luogo di sicurezza, o per non tenerle oziose ne'loro scrigni, e i depositi delle somme de' minori e pupilli, e quelli che ne'litigi tra i particolari potranno essere prescritti da un giudice o da un tribunale.

13.° I Libri, le carte della Banca saranno esclusi dal dritto del Bollo.

14.° Finito il privilegio, la Banca sciogliendosi, dopo di aver regolarizzato il suo dare, ed avere, i fondi che rimarranno dovranno essere divisi con esatta proporzione fra gli *Azionisti.*

Tutte le difficoltà che in tale occasione potranno sorgere, non potendo vincersi amichevolmente, saranno senza appello decise dalla Corte suprema.

TITOLO III.

Rappresentazioni dei fondi della Banca.

1.° I fondi del *Prestito* saranno rappresentati da titoli che porteranno il nome di *Obbligazione.*

2.° Ciascuna di queste *Obbligazioni* sarà un *Effetto* circolante, che porta il beneficio di un interesse del 7 ½ per %, pagabile per semestre ed estinguibile quando su di esso cadrà la sorte del *Lotto*, che si farà in ogni semestre per la quota convenuta nel contratto del *Prestito.*

3.° Le *Azioni* saranno *Effetti* circolanti, che procureranno il vantaggio del dividendo che a ciascuna sarà proporzionato dal totale de' guadagni della

Banca. Esse non sono ammortizzate che quando la Banca ne fa la compra da' rispettivi proprietarii, o in altro modo che potrà esser fissato nell' istallazione della Banca.

4.° Presso la Banca si terrà il registro nominativo delle *Azioni*, in modo da dar luogo ai *Trasferimenti*.

5.° Le *Azioni* saranno al numero di . . . . . .

N. B. Tutti questi *Effetti* sono *Titoli* di debito per la Banca. Essa mettendo in *Circolazione* i fondi acquistati, li rappresenterà con altrettanti *Titoli* che saranno di Credito.

6.° La Banca è autorizzata a creare de' *Titoli* rappresentanti i suoi fondi per metterli in *Circolazione*.

7.° I *Titoli* da crearsi dalla Banca porteranno l' epigrafe: *Effetti della Banca di Sicilia*.

8.° La Banca non emetterà in *Effetti* che la somma di due Milioni.

TITOLO IV.

Circolazione dei fondi della Banca.

1.° Gli *Effetti* della Banca saranno di pura confidenza; la loro *Circolazione* è libera, e niuno può esser forzato a riceverli per il valore che rappresentano.

2.° L' *Effetto* di Banca dovrà esser pagato in contante a *vista* dalla *Cassa* della Banca dalla quale

sarà uscito, e da' Ricevitori generali delle Provincie (1).

3.ª Ogni Siciliano che pagherà un' imposizione superiore a. . . . ., sarà tenuto di versar nella *Cassa* del Ricevitore Regio il quarto in *Effetti* di Banca. Volendo versare anche il totale della somma in tali *Effetti*, il Ricevitore sarà tenuto a riceverli come se fossero altrettante Once di oro, o piastre di argento.

4.° I pagamenti che si faranno nella Dogana dovranno contenere anche il quarto in *Effetti* di Banca.

TITOLO V.

Impiego dei fondi della Banca.

1.° La Banca impiegherà una porzione de' suoi fondi alla Costruzione delle *Strade*. I titoli che la Banca emetterà per questo oggetto prenderanno il nome di *Effetti della Banca di Sicilia pei lavori pubblici*.

2.° I pagamenti della Banca pei lavori pubblici saranno fatti pel ministero della Direzione de' *Ponti*, e *Strade*. Quindi la Banca terrà aperto un conto corrente con questa Direzione.

(1) Si debbono dare tali disposizioni che almeno i Ricevitori generali si trovino in grado di pagar gli *Effetti* a *vista*. Questo incarico o che si dia a' Ricevitori, come noi abbiam detto, o ad altri, costoro dovranno sempre dare alla Banca una cauzione, o essere possessori di *Azioni* sufficienti ad offrire questa caozione.

3.° Le somme dalla *Cassa* della Banca saranno versate in quella della direzione de' *Ponti* e *Strade* settimana per settimana sempre con anticipazione.

4.° Del totale de' fondi costitutivi della Banca un ottavo sarà addetto alla sovvenzione degli Agricoltori e Manifatturieri, in seguito di *Azioni* o *Cambiali* che questi rilasceranno alla Banca; due ottavi alla sovvenzione del Commercio, dietro deposito di mercanzie, o di *Effetti pubblici*, o di lettere di cambio; e tre ottavi per lo *Sconto* delle cambiali, biglietti ad ordine ec. (1).

TITOLO VI.

Rimborsi della Banca.

1.° I crediti della *Banca* sono privilegiati; essi esser debbono pagati i primi dopo le contribuzioni.

2.° Alla scadenza de' titoli la *Banca* avrà l'azione reale e personale.

3.° Basterà presentare al giudice o tribunale la copia autentica del titolo per ottenerne la sentenza. La prima sentenza sarà interpellatoria, la seconda che potrà rendersi dopo otto giorni sarà esecutoria (2).

---

(1) Impiegando i fondi della Banca per frazioni, e a diversi rami, l'attrasso de' rimborsi, ancorchè avesse luogo per qualche tempo in una frazione di queste frazioni non turberebbe il corso regolare della Banca.

(2) È indispensabile di esimer la Banca dal seguire il corso lungo delle

4.° Le cause della *Banca* non saranno poste a ruolo; esse avranno il corso dal momento che sarà presentato il titolo al giudice o al tribunale sotto la cui giurisdizione il debitore ha il suo domicilio.

5.° La sentenza del giudice è appellabile al solo tribunale di Provincia, e la sentenza resa dal tribunale di prima istanza è appellabile alla sola Corte di appello.

6.° Tutte le spese, tutt' i danni che la *Banca* soffrirà per la morosità de' debitori anderanno a carico de' medesimi.

TITOLO VII.

Delle Casse della Banca.

1.° La *Banca* avrà due *Casse*, una detta centrale e l' altra di depositi.

2.° La *Cassa* centrale è quella in cui si fanno i versamenti delle somme del *Prestito*, delle *Azioni*, e dei rimborsi, e dall' altra parte tutti gli esiti.

3.° La *Cassa* centrale è composta della *Cassa* giornaliera, della *Cassa* ausiliaria e della *Cassa* di riserva.

4.° La *Cassa* giornaliera contiene le specie e gli *Effetti* di *Banca* necessarii al servizio corrente.

Azioni civili: l' esecuzione delle sue *Azioni* dovrà esser la più rapida. Ecco uno de' punti ne' quali la Legislazione si lega al sistema del *Credito*.

5.° La *Cassa* ausiliaria contiene le specie e gli *Effetti* di *Banca* per i bisogni imprevisti, e gli altri oggetti la di cui conservazione è momentaneamente ordinata.

6.° La *Cassa* di riserva contiene le specie e gli altri oggetti che non sono creduti necessarii al servizio corrente.

7.° La *Cassa* di deposito è quella che tiene il portafoglio delle lettere di cambio e degli altri *Effetti*, o scontati o su de' quali si sono fatte delle anticipazioni, ed il registro de' generi sia in oro ed argento, conservati nella *Banca*; sia delle diverse mercanzie depositate ne' magazzini della Dogana o in altri magazzini, le cui chiavi sieno state, dopo la dovuta riconoscenza de' generi, e la formazione dell' inventario, consegnate alla *Cassa*.

8.° La *Cassa* giornaliera dovrà essere aperta e chiusa ad ore determinate, e che dovranno essere per editto annunziate al pubblico.

9.° Se il Consiglio di Amministrazione giudicherà dover cambiare le ore delle aperture della *Cassa*, dovrà darne avviso al pubblico otto giorni prima del cambiamento.

TITOLO VIII.

Del Personale della Banca.

1.° La *Banca* avrà un corso amministrativo, e degli impiegati nelle *Casse* e ne' *Burò*.

2.° Il *Banco* amministrativo sarà composto di un Direttore, di dieci Amministratori, di un Controlloro o Commissario del Re, e di un Segretario generale.

3.° Gl' impiegati delle *Casse* sono quelli che tengono il registro, o la contabilità corrispondente alle operazioni di ciascuna *Cassa*.

4.° Tutt' i contabili son tenuti a dare una copia de' risultamenti delle loro operazioni giornaliere al libro maggiore, che terrà un controllo generale o un registro totale di tutte le operazioni della *Banca*.

5.° Gl' impiegati ne' Burò saranno il Capo della contabilità, quello stesso di cui si è parlato nell' articolo precedente, il Capo della corrispondenza, il Capo del contenzioso, il Capo degli *Effetti* e della stamperia, il Capo dell' archivio, e un Usciere.

6.° A ciascun contabile, ed a ciascun Capo di *Burò* sarà assegnato un numero di commessi subalterni, provocato da' bisogni di ciascun *Burò*.

§. II. *Leggi Regolamentarie della Banca di Sicilia.*

Intendiamo per leggi regolamentarie, l' insieme di quelle regole alle quali la *Banca* deve uniformare le sue operazioni.

Queste regole potranno essere accresciute, diminuite, abrogate e derogate, dietro il parere del Consiglio Amministrativo della *Banca*, sottomesso ed approvato da S. E. il Luogotenente generale della Sicilia.

Tutte le operazioni della *Banca* possono in generale ridursi a due, l'introito e l'esito; ma ciascuna di esse va soggetta a de' dettagli particolari. Per ciascuno di questi dettagli noi assegneremo delle regole in altrettanti Titoli.

TITOLO PRIMO.

Movimento dei fondi nelle varie Casse della Banca.

1.° Istallato il personale della Banca, si farà il versamento delle somme del *Prestito* e delle *Azioni* nella *Cassa* di *riserva.*

2.° Nella *Cassa* di *riserva* vi saranno quattro chiavi, delle quali una verrà consegnata al Direttore, l'altra al Controlloro, la terza al Cassiere di riserva, e la quarta all' uno dei membri del Consiglio amministrativo.

3.° La *Cassa* di *riserva* non potrà essere aperta che in seguito di una deliberazione del comitato delle *Casse*, ed alla presenza dei quattro depositarii delle chiavi.

4.° Il comitato delle *Casse* fa menzione sul registro delle sue deliberazioni di tutt' i movimenti della *Cassa* di *riserva.*

Questo registro è vistato dal libro maggiore.

5.° La *Cassa* ausiliaria avrà due chiavi, l' una sarà presso del Direttore, e l'altra presso il Controlloro, alla presenza dei quali potrà farsene l'apertura,

tenendosi registro del suo movimento dal Cassiere.

6.° La *Cassa* giornaliera sarà del tutto affidata al Cassiere incaricato del servizio corrente.

7.° Nella *Cassa* giornaliera saranno versate ogni giorno le somme presunte necessarie al rimborso degli *Effetti* di Banca.

8.° Il Cassiere della *Cassa* giornaliera dal suo canto riserverà nella *Cassa* di *riserva* le somme che ha ricevute, sia in *Effetti* di Banca rimborsati, sia in valute sonanti.

9.° Dalla *Cassa* giornaliera si faranno i pagamenti delle somme destinate ai lavori pubblici in ogni principio di settimana.

10.° Non si possono scontare *Effetti* nè al disopra di 3 mesi, nè al disotto di 15 giorni. Gli *Effetti* di quest'ultima classe si riceveranno ma collo sconto calcolato per 15 giorni.

11.° Le cambiali o i biglietti ad ordine saranno scontati con *Effetti* di Banca, dalla *Cassa* di deposito, i quali si potranno convertire in contante nella *Cassa* giornaliera.

Dicasi lo stesso per gli *Effetti* di Banca che si daranno sulla valuta dei depositi fatti presso la Banca.

12.° Si scontano le lettere di *cambio* e i *biglietti* ad ordine pagabili nella piazza, nell'interno, o allo straniero, che non abbiano scadenza al di là di tre mesi, rivestiti almeno di tre firme al piacere intero della maggioranza del Consiglio amministrativo: in caso di divisione di opinione, l'*Effetto* presentato allo *Sconto* sarà rigettato.

13.° Ovunque gli *Effetti* siano collusorii o fittizii saranno rigettati senz' altro esame (1).

14.° La somma degli *Effetti* ammessi è pagata a scelta del possessore o in numerario o in *Biglietti* di *Banca*. Per questa operazione la *Banca* prenderà di commissione *un quarto* per °/ₒ.

15.° La *Cassa giornaliera* farà il pagamento in contante degli *Effetti* della *Banca* a *Burò aperto* (come dicono i Francesi), cioè alla sola presentazione dell' *Effetto*, e alla semplice domanda del latore.

16.° Se l' *Effetto* fosse riconosciuto per falso, il pagamento ne sarà sospeso, ed il latore sarà chiamato innanzi al Consiglio Amministrativo a dare tutti gli schiarimenti che gli saranno dimandati.

17.° Il latore non colpevole sarà rimborsato dell' *Effetto*, quantunque riconosciuto per falso.

18.° Le *Azioni* saranno iscritte al nome del proprietario, numerate e registrate sopra un registro destinato a tale oggetto; esse saranno firmate dall'*Azionista* e da tre Amministratori.

19.° Le *Azioni* non potranno essere ritirate che dopo un periodo che sarà fissato, ma possono essere trasferite. Esse potranno essere immobilizate sopra registro particolare.

20.° Il trasferimento delle *Azioni* potrà esser

(1) Non è difficile di conoscerlo. La *Banca* deve avere una scienza esatta della probità, e delle fortune di coloro i di cui Effetti sono circolanti, e questa scienza sarà una bussola per diriggere bene le sue determinazioni.

fatto ad altri proprietarii che avranno dato la stessa guarantigia. L' iscrizione sul registro basterà. Questo trasferimento non sarà soggetto a verun dritto di registro.

21.° Questi atti saranno firmati da' proprietarii delle *Azioni* o da' loro procuratori speciali, ed autenticati da un Agente di cambio che abbia dato cauzione col deposito di un certo numero di *Azioni*.

22.° La *Banca* avrà de' corrispondenti nelle Provincie, che sieno o *Azionisti* o di un *Fondo* capitale conosciuto (1).

23.° È indispensabile tenere un registro delle case più solide, onde si sappia a chi si debbe accordare lo *Sconto*, e a chi si può negare.

24.° Lo *Sconto* delle lettere e de' biglietti pagabili sulla piazza, è regolato dal Consiglio alla fine di ciascun mese, e questo regolamento servirà di norma per il mese seguente. Esso non può essere nè meno di . . . . . . , nè più di . . . .

25.° Ogni semestre sarà pagato il *dividendo* agli *Azionisti*.

TITOLO II.

Depositi fatti alla Banca.

1.° La *Banca* ricevendo un deposito, sia volontario, sia per decreto di giudice o di tribunale, sia

(1) Adottandosi questo articolo, allora i corrispondenti potrebbero maneggiare ne' diversi punti della Sicilia i fondi della *Banca*, e i Ricevitori sarebbero esclusi da un tal carico.

per ordinanza del Governo, ne rilascerà un *ricevo*. Questo *ricevo* esprimerà la natura e il valore degli oggetti depositati, il nome, il casato e il domicilio del depositante, l'epoca in cui il deposito è stato fatto, e quella in cui dovrà esser ritirato, e infine il numero del registro d'iscrizione.

2.° Questo *ricevo* della *Banca* non è *Biglietto* ad *ordine*, e non può essere trasmesso per indossamento.

3.° La *Banca* può ricevere in conto corrente i *Fondi* de' particolari residenti in Sicilia e nello straniero, e s'incarica di effettuire il pagamento, di farne la restituzione nel modo che si desidera, sia in lettere di cambio sull'interno, sia sullo straniero, sino alla concorrenza del deposito.

4.° Riceve gl'impieghi a costituzione di rendite, e ad epoche fisse di rimborso, di cui il *Banco* fissa l'interesse.

5.° Adunque oltre l'oro e l'argento la *Banca* può ricevere in deposito anche gli *Effetti pubblici*, e i contratti tra i particolari mercè una retribuzione.

6.° La *Banca* percepirà un dritto sul valore del deposito, e la quantità di questo dritto sarà determinata dal Consiglio amministrativo, e sottomessa all'approvazione del Governo.

7.° I depositi fatti alla *Banca* in *Azioni*, *Cambiali*, *Effetti pubblici*, ec., non potranno dalla medesima esser posti in *circolazione*, ed il *ricevo* che la *Banca* ne rilascia è della stessa natura di quello di cui si è parlato (Articolo 2.° di questo titolo).

8.° Le *Azioni agricole* rilasciate dagli Agricoltori a' quali la *Banca* avrà fatto delle *sovvenzioni*, potranno esser poste in *circolazione*, aggiunta alla guarantigia del debitore quella della *Banca*. Esse non potranno rimanere in *circolazione* che sino a tre giorni prima dell' epoca della loro *Ammortizzazione.*

9.° Non si possono ricevere depositi al di sotto di 15 giorni.

Coloro che fanno i depositi debbono pagare i *dritti* dell' una e dell' altra consegna, ed i *dritti* di custodia.

Chi perdesse il *Biglietto* di deposito dovrà darne conoscenza alla *Banca* per disporre l'*Ammortizzazione* di questo documento.

Nel caso di ribasso de' *Fondi pubblici* colui, che li avrà depositati in *Banca* deve farne un supplimento di valore sino alla concorrenza del valor di *deposito*; altrimenti la *Banca* avrà il dritto il giorno seguente al ribasso di venderli alla *Borsa*, fare il suo rimborso, e serbar l' avanzo alla disposizione del *depositante.*

Si possono ritirar i depositi prima del tempo fisso, ma non si ha dritto a veruna indennizzazione.

Che volesse continuar il deposito al di là dell' epoca fissata dovrà farne la domanda 15 giorni prima che questa sia spirata.

TITOLO III.

Carta degli Effetti di Banca, e Stampa de' medesimi.

1.° La Carta destinata agli *Effetti* della *Banca*

della *Sicilia* sarà di una forma e di un' impressione particolare.

2.° Questa carta avrà tre *bolli*, uno a *secco* e l'altro ad *inchiostro*, amendue della *Banca*, ed il *bollo* che si aggiungerà dall'Amministrazione Regia del bollo e de' dritti riservati.

3.° La carta de' *Biglietti* destinati al pagamento de' *Lavori pubblici* sarà *bianca*, quella de' *Biglietti* per la *sovvenzione* dell'Agricoltura ed Industria *gialla*, quella de' *Biglietti* per la *sovvenzione* del Commercio di un *azzurro chiaro*, e quella infine de' *Biglietti* co' quali si scontano gli *Effetti*, di color *torchinetto*.

4.° I caratteri degli *Effetti* di *Banca* e soprattutto i caratteri iniziali delle parole saranno di una forma del tutto particolare e complicata. Alcune parole si faranno di un colore che sarà determinato dal Consiglio di amministrazione. La valuta dell' effetto sarà indicata sulla testa *in numero*, e nel corpo *per extensum* (1).

5.° Ogni *Effetto* di *Banca* porterà le firme manoscritte del Direttore, del Controlloro e del Cassiere maggiore.

---

(1) Queste ed altre operazioni possono mettersi in pratica per prevenire la falsificazione degli *Effetti*. Io raccomando nelle firme l'uso di un inchiostro che non possa essere attaccato dagli agenti chimici, e soprattutto dall'acido idroclorico, di cui si suol generalmente far uso per distruggere i caratteri dell'inchiostro ordinario.

TITOLO IV.

Personale della Banca.

1.° Il Direttore della *Banca* sarà di nomina Regia. Non potrà esser cambiato che per difetto di sua contabilità e della perdita nelle operazioni della *Banca*, ovvero per conosciuta insufficienza.

2.° Il Controlloro sarà nominato da S. E. il Luogotenente generale.

3.° Il Consiglio amministrativo sarà prescelto nell' istallazione della *Banca* dal Luogotenente generale, su le terne che presenteranno gli *Azionisti* riuniti in corpo, presieduto dal Presidente del tribunale di commercio e dal Direttore della *Banca*, o dal Controlloro, i quali vi avranno voto.

4.° I Membri del Consiglio amministrativo saranno scelti un terzo dal numero degli *Azionisti*, un terzo dal ceto de' Commercianti, e un terzo dai Proprietarii Siciliani.

5.° Gli *Azionisti* non possono essere rieletti a membri del Consiglio che dopo un anno d' intervallo.

6.° Gli *Azionisti*, per esser nominati membri del Consiglio, debbono esser proprietarii almeno di ..... *Azioni.*

7.° Il Consiglio amministrativo si rinnova per terzo ogni anno, prendendo un membro da ciascuna delle classi enunciate nell'articolo precedente.

8.° I membri cesseranno di far parte del Consiglio

per sorteggio. I nomi che saranno estratti dall' urna indicheranno i membri che ne sortono.

9.° La scelta de' nuovi membri si farà anche per sorte sulle tre terne che saranno approvate dal Consiglio.

10.° Il Segretario generale del Consiglio amministrativo sarà proposto da esso ed approvato da S. E. il Luogotenente generale.

11.° I Cassieri della *Banca* saranno dal Consiglio prescelti tra coloro che offriranno una *Cauzione* più solida, ed approvati da S. E. il Luogotenente generale.

12.° Dicasi lo stesso del Capo degli *Effetti* della *Banca* e della Stamperia.

13.° La scelta dei Capi de' *Burò* e de' loro subalterni si farà allo stesso modo; ma questi non saranno tenuti a veruna *Cauzione.*

14.° Tutti gli impiegati nell' assumere le di loro funzioni saranno tenuti a prestare giuramento di fedeltà: il Direttore all'Assemblea generale del Corpo amministrativo, e tutti gli altri al Direttore.

§. III. *Leggi Burografiche della Banca.*

TITOLO PRIMO.

Disposizioni generali.

1.° I *Burò* saranno aperti e chiusi alle ore che verranno determinate dal Consiglio di amministrazione.

2.° I Capi de' Burò saranno responsabili del buon

ordine de' Burò, dell' esattezza e regolarità della scrittura.

3.° Se per cagione di malattia o altro motivo urgente, mancasse il Capo di Burò, il primo commesso n' eserciterà le funzioni.

4.° I Capi di Burò son tenuti a mantenere la scrittura in corrente.

TITOLO II.

Del Consiglio di Amministrazione.

1.° Il Consiglio di amministrazione terrà le sue sedute due volte la settimana, ed ogni altra volta che circostanze straordinarie lo esigeranno. I membri del Consiglio daranno il loro voto ragionato.

2.° Il Consiglio sarà presieduto dal Direttore della *Banca*, che avrà voto nelle deliberazioni.

3.° Alle deliberazioni potrà assistere il Controlloro o Commissario del Re, ma non vi avrà che voto consultivo (1).

4.° Il Consiglio amministrativo dirigerà tutte le operazioni della *Banca*, e ne avrà l' alta responsabilità presso il Governo.

5.° Se il risultamento delle deliberazioni sarà la parità dei voti, la discussione resterà aggiornata per la prima tornata.

---

(1) Però, se il Governo è *Azionista*, il Controlloro vi avrà voto deliberativo.

6.° Se nella deliberazione di un articolo dopo la *parità* di voti ne risultasse una seconda *parità*, la decisione sarà in favore dell'opinione sostenuta dal Direttore.

7.° Le decisioni del Consiglio amministrativo saranno segrete sino al momento delle loro esecuzioni. Esse dovranno tendere a stabilire sempre più il *Credito* della *Banca*, ed a promovere l'utilità generale.

8.° Il Consiglio almeno due volte al mese dovrà occuparsi nelle sue sedute del movimento del controllo generale, di cui il Direttore sarà tenuto a fare un rapporto.

9.° Niun membro può farsi rappresentare nel Consiglio, ma deve assistervi e votarvi personalmente.

I forestieri benchè *Azionisti* non possono esser membri del Consiglio amministrativo.

L'Assemblea generale da tenersi ogni anno non solo avrà per oggetto l'elezione de'nuovi membri del Consiglio di Amministrazione, ma dovrà verificare la gestione della *Banca*, prendere in considerazione o l'adozione de' nuovi regolamenti, o la derogazione, o abrogazione degli antichi, esigere de' rischiarimenti sulla situazione della *Banca*, e sull'uso che si è fatto de' suoi fondi.

I risultamenti di questa tornata annua, e sopratutto i conti dovranno essere pubblicati.

TITOLO III.

Del Segretario generale.

1.° Il Segretario generale sarà presente alle deliberazioni del Consiglio, ma non vi avrà voto.

2.° Esso è incaricato di tenere un registro delle deliberazioni del Consiglio, e delle sue determinazioni.

3.° Le deliberazioni del Consiglio resteranno al segretariato sino alla loro esecuzione; dopo quest'epoca passeranno all'archivio.

4.° Il Segretario generale, nel passare all'archivio le deliberazioni enunciate nell'articolo precedente, ne riscuoterà dall'archivario il ricevo che avrà cura di conservare nel segretariato.

5.° Sarà in arbitro del Consiglio di far esaminare da un Comitato scelto *ad hoc* le proposizioni del Direttore, e di deliberarne in seguito di rapporto.

TITOLO IV.

Del Direttore della Banca.

1.° Il Direttore della *Banca* è il Presidente del Consiglio, ed incaricato della sua polizia.

2.° Il Direttore ha il dritto di convocare in sedute straordinarie il Consiglio, ogni volta che lo crederà necessario.

3.° Il Direttore presenta al Consiglio gli oggetti

di discussione, o che sorgono dalle sole circostanze, o che gli sieno comunicati da qualche membro del Consiglio, o che vengano per il mezzo di qualunque particolare, inteso o a far conoscere gl' inconvenienti delle operazioni della *Banca*, o a proporre mezzi di migliorarle, e di renderle più vantaggiose al pubblico.

4.° Il Direttore, dopo la deliberazione, sarà l' ultimo a dare il suo voto: il Direttore nel ragionare il suo voto farà un riepilogo delle diverse opinioni, e cercherà di confutar quelle che sono opposte alla sua.

5.° Egli avrà il dritto di sospendere un impiegato della *Banca* dalle sue funzioni; ma dovrà darne parte al Consiglio alla prima seduta. La sorte dell' impiegato dipenderà dalla decisione del Consiglio.

TITOLO V.

Del Controlloro o Commissario del Re.

1.° Il Controlloro assisterà alle sedute del Consiglio, ma non vi avrà che voto consultativo (1).

2.° Il Controlloro può in ogni momento a suo grado esaminare la contabilità del Cassiere, e non trovandola in regola deve darne parte al Direttore della *Banca*.

3.° Egli può pure scrutinare ne' Burò se ciascuno adempisce al proprio dovere, e se la scrittura vi è portata in corrente e con regolarità.

---

(1) Ciò s' intende come semplice contro loro (V. nota precedente).

TITOLO VI.

Del Controllo generale.

1.° Nella *Banca* vi sarà un Controllo generale da cui si rilevi ad un sol colpo d' occhio il movimento generale della *Banca*, ma ne' soli risultamenti de' movimenti particolari di ciascuna *Cassa*. Questo libro sarà sotto l' occhio del Direttore, che ad un sol guardo vedrà, 1.° i *Pagamenti*; 2.° il *numero e le quantità* delle *Sovvenzioni*; 3.° gli *Sconti*; 4.° le *Ammortizzazioni*: in somma il movimento generale della *Banca*. Dietro la conoscenza dell' esito ed introito sia in *Effettivo*, sia in *Effetti*, potrà decidere se sia utile o no di fare una nuova emissione di *Biglietti*, o di restringere il numero degli emessi; regolare le *Sovvenzioni*, lo *Sconto*, e, per dirlo in una parola, tutte le operazioni della *Banca*.

2.° Ciascun contabile dovrà passare al Controllo generale, in foglio firmato, il risultamento giornaliero delle sue operazioni.

3.° Fatto il registro de' fogli giornalieri, l' insieme di essi sarà passato mese per mese nell' archivio, dopo che il registro sarà verificato dal Controlloro o Commissario del Re, ed i fogli cifrati.

4.° In ogni trimestre dal Controllo generale si estrarrà un quadro di tutt' i movimenti della *Banca*, che sarà verificato dal Consiglio in una seduta che si terrà a questo solo oggetto.

*

5.° Il quadro di cui si è parlato nell' articolo precedente, firmato dal Direttore della *Banca*, dal Controlloro o Commissario del Re, e dal Segretario generale, sarà renduto pubblico ogni tre mesi colle stampe, onde ciascuno sia a giorno dello stato della *Banca*. Alla fine dell' anno si darà il quadro generale, dopo di essersi fatta la ripartizione del dividendo tra gli *Azionisti*, e verificate le spese di Regia.; però ogni sei mesi si farà agli *Azionisti* una ripartizione proporzionata del dividendo, che sarà fissato a........ ed alla fine dell'anno se compierà il totale sino a........

Se dopo questa ripartizione rimaranno delle somme esuberanti, una metà si dividerà proporzionatamente tra gli *Azionisti*, e l' altra metà servirà a stabilire un fondo di riserva.

TITOLO VII.

De' Cassieri.

1.° I Cassieri riducendo le loro operazioni all'esito ed all' introito, sia in contante sia in *Effetti*, debbono tener la scrittura a doppio, onde a colpo d' occhio si possa vedere il dettaglio ed il risultamento del movimento delle *Casse*.

2.° Nel registro della contabilità devesi tener conto della qualità o natura, del numero o del valore di ciascun *Effetto*, sia introitato, sia esitato. A tale oggetto il Consiglio farà passare a ciascun Cassiere il modello della sua contabilità.

3.° Ogni Cassiere passerà al Controllo generale un foglio firmato dei risultamenti del movimento giornaliero della *Cassa*.

4.° Ogni errore di contabilità andrà a carico del Cassiere che lo avrà commesso.

TITOLO VIII.

Del Capo della Corrispondenza.

1.° Il Capo della corrispondenza conferirà col Segretario generale del Consiglio, e dal medesimo riceverà il tenore di ciascuna lettera.

2.° Il Capo della corrispondenza non avrà la facoltà di aprire le lettere dirette al Consiglio o al Direttore della *Banca*, e potrà farlo quando ne avrà ricevuto una autorizzazione speciale.

3.° Egli dovrà tenere un registro della corrispondenza, distinto ne' diversi oggetti in cui questa sarà classificata.

4.° Le lettere autografe saranno passate all' archivio, dopo che la corrispondenza sull' oggetto avrà avuto il suo compimento.

TITOLO IX.

Del Capo del Contenzioso.

1.° Il Capo del contenzioso se la intenderà cogli avvocati che avranno l' incarico di agire ne' Tribunali

loro stampa saranno in una *Cassa particolare* custodite, della quale il Direttore avrà una chiave, il Controlloro un' altra, e la terza il Capo degli *Effetti*.

4.° Dopo che il tiraggio degli *Effetti* sarà operato, i caratteri di cui si sarà fatto uso, il bollo della Regia, le forme adoperate alla fabbricazione della *Carta*, saranno chiuse colle loro materie o forme nella *Cassa* della quale si è parlato nell' articolo precedente.

TITOLO XI.

Del Capo dell' Archivio.

1.° Il Capo dell'Archivio riceverà le *Carte* dal Segretario, e da ciascuno de' Burò, e ne serberà gelosamente il deposito.

2.° Nel farne il deposito serberà la più regolare disposizione: ne terrà un registro in ordine alfabetico, onde ogni *Carta* possa esser trovata all' istante.

3.° Quest' ordine alfabetico sarà elevato sulle differenti specie di *oggetti*.

4.° Di ciascun *oggetto* sarà segnata la qualità, la provvenienza, e l' epoca della provvenienza.

5.° Il Capo dell' Archivio non lascerà ritornare a' rispettivi Burò o al Segretariato una *Carta* qualunque, senza riceverne dai Capi un *ricevo*, da restituirsi al ritorno della *Carta*.

6.° Non estrarrà copia di qualunque scrittura senza un ordine per iscritto del Direttore della *Banca*.

TITOLO XII.

Dell' Usciere.

1.° L' Usciere è incaricato della proprietà del luogo.

2.° Egli dovrà prendere in casa del Direttore le chiavi, per aprire il locale, e riportarvele quando avrà chiuso.

3.° È incaricato di sopravvegliare alla porta della *Banca*, e di riferir le domande di coloro che volessero introdurvisi, ai Capi de' rispettivi Burò.

4.° Egli porterà i *Biglietti* di convocazione straordinaria del Corpo amministrativo, e le lettere diverse.

§. IV. *De' Soldi degli Impiegati nella Banca.*

TITOLO PRIMO.

Del soldo del Direttore.

1.° Il Direttore essendo scelto dal Re, egli medesimo ne determinerà il soldo.

2.° Il Direttore dovendo dare una *Cauzione*, si dovrà aver riguardo non solo all'elevazione delle sue funzioni, ma anche a questa circostanza, nell'assegnargli un soldo.

TITOLO II.

Del Soldo del Commissario del Re.

1.° Il soldo del Commissario del Re sarà assegnato da S. E. il Luogotenente generale.

2.° Questi non avendo che la sola responsabilità morale, non dovrà avere che un soldo proporzionato alla qualità delle sue funzioni.

TITOLO III.

Dei Soldi degli altri Impiegati della Banca.

1.° I soldi del Segretario generale, dei Capi di *Burò*, e de' loro subalterni saranno proposti dal Consiglio amministrativo, ed approvati da S. E. il Luogotenente generale.

§. V. *Leggi Politiche, Premii e Pene..*

TITOLO PRIMO.

De' Premii.

1.° Gl' impiegati che faranno de' travagli straordinarii avranno dritto ad un' indennità.

2.° Quest' indennità sarà proposta dal Direttore, e determinata a pluralità di voti dal Consiglio amministrativo.

3.° Gl' impiegati che avranno un lungo servizio, e si saranno renduti impotenti al travaglio, sia per vecchiezza sia per infermità, dovranno godere di una pensione vitalizia, che sarà fissata dal Consiglio amministrativo in proporzione de' meriti e della lunghezza de' servigi.

4.° Il fondo delle pensioni da accordarsi agli impiegati ritirati, si tirerà da una ritenzione che dovrà farsi sopra i soldi degl' impiegati, nel modo, e nella proporzione che sarà determinata dall' Amministrazione.

5.° I figli degl' impiegati non avranno dritto alla *futura*, cioè a succedere ai loro genitori nell' impiego.

TITOLO II.

Delle Pene.

1.° Le *Pene* degl' impiegati si riducono a tre, cioè alla diminuzione del soldo, alla sospensione dall' impiego, e alla destituzione.

2.° La *pena* non potrà essere inflitta al Direttore che solamente dal Re.

3.° Gli altri impiegati potranno esser puniti di sospensione di soldo o di destituzione dallo stesso Consiglio, ma con approvazione di S. E. il Luogotenente generale.

4.° Gl' impiegati che hanno una *Cauzione*, oltre delle *pene* indicate nell' articolo 1.°, saranno tenuti al rimborso de' danni ed interessi che avranno potuto cagionare alla *Banca*.

5.° Se questi danni ed interessi saranno stati procurati con frode e malafede, potrà contro di loro esser provocato dal Consiglio anche il rigor delle leggi.

APPENDICE AL CAPITOLO.

Abbiamo soggiunto quest' Appendice per dare un' idea della *Banca filiale*, e per fare un cenno passeggiero di una *Banca Ipotecaria Territoriale*; ciò che faremo ne' paragrafi seguenti.

§. I.° *Della Banca Filiale.*

La *Banca filiale* sarà stabilita in Messina, la di cui posizione ed il di cui commercio offrono diversi e numerosi vantaggi.

La *Banca filiale* sarà perfettamente, e del tutto uniforme alla *Banca Madre*: godrà degli stessi privilegi e della medesima protezione da parte del Governo; sarà soggetta alle stesse leggi ed ai medesimi regolamenti, e per conseguenza tutte le sue operazioni saranno esattamente uniformi a quelle della *Banca Madre*. Però, dovendo avere tutt' i caratteri di una *Banca soccorsale*, la *figlia* avrà verso la *madre* un' immediata dipendenza, e ad essa dovrà un rendiconto di tutta la sua gestione.

§. II. *Della Banca Ipotecaria o Territoriale.*

Supponiamo che molti concorrano colle loro

Azioni a stabilire il capitale o il fondo di una *Banca* di questa natura, nulla impedisce che questo fondo sia la proprietà di un solo.

Il capitale delle *Azioni* di una *Banca Territoriale* potrebb' essere rappresentato da ²/₃ di proprietà fondiaria, o di contratti *ipotecarii*, o di contratti di rendite sullo Stato, e di ¹/₃ in contante.

Il proprietario dovrà giustificare con certificato d' ipoteca che la sua proprietà è libera da ogni *Debito*.

Il proprietario dovrà dare a sue spese alla *Banca* un' iscrizione di quella proprietà che forma il Capitale delle sue *Azioni*.

I *beni* dotali non possono esser dati in garantia delle *Azioni*, senza il consenso dell' interessata.

Le operazioni della *Banca Ipotecaria* o *Territoriale* debbono circoscriversi all' estensione de' suoi fondi in *Effettivo*, e regolarsi come quelle della *Banca* di *Circolazione*; altrimenti presto o tardi i suoi imbarrazzi potranno crescere sino a dover fare dei sagrificii, o disordinarsi sino a cadere in fallimento.

Quando il suo *Credito* consolidato, e i suoi *Biglietti* rimangono lungamente nella *Circolazione*, potrà uscire da' suoi limiti ordinarii, ma sempre colla piena sicurezza di aver de' mezzi per supplire puntualmente a tutt' i bisogni straordinarii ed imprevisti.

La *Banca Territoriale* che moltiplicasse le sue operazioni molto al di là de' suoi fondi, e che non avesse provveduto le risorte per le occorrenze straordinarie, si esporrebbe a perdere in un istante il suo

Credito, a sospendere i suoi pagamenti ed a cadere in un irreparabile fallimento.

Di tutte le *Banche* la *Territoriale*, mentrecchè è la più solida, perchè poggia sopra fondi immancabili, è la più esposta a fallire, essendo la meno propria a sostenere le operazioni di una *Circolazione* divenuta ardente (1).

CAPITOLO IX.

Dilucidazioni sul Quadro X *del movimento generale della Cassa di Sconto, e sul Quadro* Z *del Rimborso.*

Per la piena intelligenza di questi due Quadri, prima di entrare ne' particolari delle operazioni della *Cassa* di *Sconto*, è necessario conoscere la qualità e quantità de' fondi ad essa destinati (2).

---

(1) Il Processo-Verbale dell'Assemblea generale annuale della Banca Ipotecaria di Parigi del 31 marzo 1824, dimostra incontrastabilmente con quali mezzi questo Stabilimento possa semprepiù prosperare, e quale sia l'andamento che si è tenuto dal dì della sua istituzione sino a questo giorno per garantirne la riuscita.

(2) Si osservi che l'epoche de' due Quadri X e Z segnate nella colonna I.ª, sono in perfetta corrispondenza, e che le operazioni della stessa natura sono in entrambi perfettamente identiche, benchè situate in colonne differenti. Ciascun Quadro però ha il suo scopo particolare, e le operazioni che vi corrispondono: il Quadro X offre, ad un colpo d'occhio, il dettaglio e i risultamenti de' diversi introiti, ed esiti, quindi il *movimento generale* della *Banca*; il Quadro Z presenta i dettagli e i risultamenti del rimborso della somma improntata.

Quando il voto generale della Sicilia di aver le Strade Consolari fu noto a S. M., con decreto del giorno 2 luglio dello scorso anno 1823 Ella si benignò di sanzionare un prestito di Once 680,000, per essere impiegato all' esecuzione di questi lavori di pubblica utilità (1).

---

(1) Dopo il considerando importantissimo di questo Sovrano decreto si legge il 1.° articolo così concepito. — *Che si facciano delle trattative coi mutuanti per le Onze 680,000 che sono necessarie all' intiera Costruzione delle Strade, e si rassegni alla M. S. il risultato per risolvere colla sua saggezza, se l' interesse da convenirsi sia tale da meritare la Sovrana approvazione.* — Si attese lungamente l' esito di questa Sovrana risoluzione, e non mancarono, almeno dal canto mio, tutte le possibili facilitazioni per contrarsi il mutuo prescritto; ma in vece, coll' epoca del dì 4 gennajo del corrente anno 1824, comparve un altro decreto, nel quale perduto affatto di vista, e come obbliato il precedente S. E. il Sig. Duca di Gualtieri, Ministro di Finanze per la Sicilia, in risposta ad un rapporto calzante fatto sull' oggetto da S. E. il Sig. Principe di Campo-Franco Luogotenente generale in Sicilia, dice di essere stato autorizzato da S. M. *a far le trattative per aversi a mutuo Once Trecentomila cogl' interessi, che potranno convenirsi, e con stabilirsi i versamenti ne' tempi ne' quali sarà bisognevole tal somma per la Costruzione della Strada che da Palermo conduce a Messina, ec.*

È troppo basso il mio talento per elevarsi alla sublimità di questa combinazione finanziera, la di cui importanza sarà certamente dal tempo messa alla portata di tutti; ma mi permetto di domandare per qual ragione si sia posto in noncale lo Stabilimento di una Cassa di Sconto, che formava una parte essenziale, e dirò pure la base del rapporto del Luogotenente, e che formò l' oggetto dell' articolo II di quel primo decreto?

Potrà il Sig. Duca di Gualtieri giustificarsi innanzi a S. M. di avere abbandonato le prime linee finanziere con tanta saggezza e profondità segnate dalla mano Sovrana, Potrà giustificarsi innanzi alla Sicilia sua patria del modo decisivo con cui ha fatto sparire anche l' idea di uno

Questa è dunque la somma che noi prendiamo per base nel Quadro X (1). Essendo indispensabile uniformarsi al metodo di fare i mutui, consegrato generalmente da tutt'i Governi, col mezzo di carte circolanti, fu d'uopo concepirne la creazione in una quantità che fosse sufficiente a sostenere un *Commercio attivo*, e a stabilire un *Credito pubblico* anche

---

stabilimento pubblico, senza di cui più non può reggere un buon sistema di Finanze? Il rapporto del Luogotenente, Capo d'opera della scienza amministrativa sta là per trionfare di tutti gli ostacoli e di tutte le combinazioni; il mio Prospetto, le lettere che ho scritte in varie occorrenze a S. E. il Sig. Duca di Gualtieri, le dichiarazioni fattegli a viva voce, e col mezzo di pubblici Notai son pure monumenti che parleranno ad alto grido per sostenere il bene che si aveva in mente di fare.

Lo stesso favore cui sonosi elevati i fondi pubblici, non giustificherà il ritardo messo in un affare di tanta importanza, e sarà facilissimo il dimostrare che questo fenomeno si lega ad operazioni politiche e commerciali, che vengono troppo da altra sorgente perchè il Sig. Duca non possa attribuirsene la minima influenza. Sarà pure agevole il dimostrare che questo fenomeno si lega a de' risultamenti finanzieri che il tempo giustificherà, e che non sono così di bel colore come si vorrebbe darne ad intendere. E nel resto l'aver differita la Costruzione delle Strade, e l'aver abbandonato il progetto della Banca, sono mali reali, e molto maggiori di quel bene con cui si avrebbe preteso oppormi ostacolo, e che per bene non sarò per riconoscer giammai, appellandone alle menti generali.

(1) La prima volta che nel SAGGIO io feci un cenno del mio progetto, non parlai del prestito che in termini generali, come doveva. Ma lorchè la pubblicazione delle mie idee fece rivolgere l'attenzione a questo importante oggetto, io non lasciai di farlo quasi travvedere interamente. Per gli uomini versati nelle materie di alta amministrazione e di Finanze, bastava il solo mio Prospetto, per rendere una ragion della sua importanza.

presso gli stranieri. D'altronde non si trattava di far valere questo fondo alla sola Costruzione delle Strade, ma ben anche a sostenere le operazioni di una *Cassa* di *Sconto*, le quali quanta influenza abbiano a fondare e ad estendere questo *Credito*, e come concorrano a scemare il peso del *mutuo*, non è necessario che qui sia ripetuto, essendosi in altro luogo matematicamente dimostrato.

Se nel Quadro Z, alla colonna IX, si vede indicato un fondo principale di Once 711,490, ciò non importa nè contraddizione, nè varietà. Di fatti, nel combinare tutte le operazioni relative al *prestito*, si è avuto in mente la creazione di 10,000 *Obbligazioni*, ciascuna di Once 100: locchè corrisponde ad un capitale di *un milione* di Once. Ma calcolando sulla ragion probabile alla quale queste *Azioni* possono esser negoziate, n'è risultato il prodotto suddetto di Once 711,490. Quindi tra questa somma e quella di Once 680,000, presa per base nel Quadro Z, evvi una differenza di Once 31,490. Per fare sparire questa differenza, e ritenere come fondo principale della *Cassa* il capitale di 680,000 Once sanzionato da S. M., si farebbe di essa un rimborso al Governo con un numero equivalente delle *Obbligazioni* create.

I fondi successivi che si andranno versando nella *Cassa* saranno i seguenti.

1.° La rendita annuale della Direzione dei ponti, e strade, in. . . . . Once. 9,182.11

2.° Il *Credito* della medesima Direzione contro la Tesoreria di Sicilia, in. . . . . Once. 28,283,16.19

3.° Un altro *Credito* di essa contro il Senato di Palermo, in. . . . . *Once* 17,695

Questi due ultimi crediti si portano per esigibili in otto anni, e perciò se ne ammette l'introito di un'ottavo per anno.

4.° Dopo il terzo anno della Costruzione delle Strade si farà un' imposizione dell' uno per % addizionale sulla contribuzione fondiaria; ma per i soli distretti ne' quali le Strade si troveranno già costruite. Il risultamento di quest' addizione si calcola ad *Once* 25,852.

5.° Però nel quarto anno questa imposizione addizionale, atteso l' incremento nell' estensione della linea delle Strade, si eleverebbe ad *Once*..... 28,665.

6.° Nel quinto anno, supponendosi che le Strade fossero terminate, la medesima imposizione, per l' indicata ragione, si aumenterebbe ad *Once*. . 30,413.

Aggiungendo allora ½ per % sulla fondiaria in generale, il prodotto ascenderebbe ad *Once*. . 20,558.

Perlocchè dal solo ramo della fondiaria, dal quinto anno in poi, si avrebbe una sovvenzione di *Once* 50,971 che sarebbero esigibili annualmente per il tratto successivo.

In seguito di questi dati si avrebbero i versamenti nella *Cassa* come siegue, cioè:

Nel primo anno.

Rendite di Ponti e Strade	Once.	9,182. 1,1
$^1/_8$ del Credito della Tesoreria di Sicilia.	»	3,535.13,7
$^1/_8$ del Credito contra il Senato di Palermo	»	2,211.26,
Totale	Once.	14,929.10,8

Nel secondo anno.

Come nel primo	Once.	14,929.10,8

CIOÈ:

1.° Semestre.	»	7,465
2.° Semestre	»	7,465

Nel terzo anno.

Rendita come sopra	Once.	9,182.1 ,1
$^1/_8$ come sopra	»	3,535.13,7
$^1/_8$ come sopra	»	2,211.26,
Addizione dell'uno per $^o/_o$ sulla fondiaria speciale	»	25,852
Totale per li due Semestri....Once.		40,781.10,8

Nel quarto anno.

Rendita come sopra	Oncc.	9,182. 1,1
$^1/_4$ come sopra	»	3,535.13,7
$^1/_5$ come sopra	»	2,211.26,
Addizione della fondiarìa speciale..	»	28,665.
Totale per li due Semestri.....Oncc.		43,594.10,8

Nel 5.° 6.° 7.° e 8.° anno.

Rendita come sopra	Oncc.	9,182. 1,1
$^1/_4$ come sopra	»	3,535.13,7
$^1/_5$ come sopra	»	2,211.26,
Addizione della fondiaria speciale .	»	30,413.
Idem di $^1/_4$ per $^1/_5$ sulla fondiaria generale.	»	20,558.
Totale per li due Semestri.....Oncc.		65,900.10,8

Nell' ottavo anno, com' è chiaro, i due crediti contro la Tesoreria ed il Senato di Palermo restano estinti.

Nel nono anno.

Rendite come sopra	Oncc.	9,182. 1,1
Addizione sulla fondiaria speciale. .	»	30,413.
Idem sulla fondiaria generale. . . .	»	20,558.
Totale per li due Semestri.....Oncc.		60,153. 1,1

Dall' anno decimo in poi la *Cassa* continuerà a godere delle stesse sovvenzioni sino all' epoca pro-

babile in cui, traendo dall'attività e dall'estensione delle sue operazioni i più favorevoli risultamenti, si è creduto convenevole di far progressivamente cessare l'una e l'altra imposizione.

Noi dunque considereremo il fondo che si ottiene col mutuo, come il fondo principale di una Banca caricata di moltiplici operazioni, come altrove abbiamo dettagliatamente notato. Questo fondo da una parte si va aumentando colle progressive sovvenzioni delle quali or ora abbiamo parlato, e dall'altra si va scemando delle somme che s'impiegano alla Costruzione delle Strade, e delle spese di *Ammortizzazione*; ne' primi dieci anni della maggior parte degl'interessi del fondo improntato, ed in seguito anche dell'*Ammortizzazione* delle *Azioni*.

Tutte queste operazioni possono rilevarsi gittando uno sguardo su i due quadri *X* e *Z*; ma per rendere un servizio a coloro che son meno versati in queste specie di calcoli, noi qui ne daremo delle dilucidazioni che ne renderanno l'andamento di una volgare intelligenza.

A tale oggetto noi riguarderemo il fondo della *Cassa*, 1.° relativamente agl'interessi che se ne traggono impiegandoli nelle diverse operazioni produttive della Banca; 2.° relativamente all'incremento che ricevono per le sovvenzioni accordate dal Governo, sia per pagare l'interesse del mutuo, sia per estinguere la sorte principale; 3.° rapporto alle frazioni che se ne impiegano semestralmente per la Costruzione delle Strade; e alle frazioni che se ne consumano annual-

mente per le spese di Amministrazione; 4.° relativamente alla quantità d' interessi che si pagano sul capitale improntato, e all' *ammortizzazione* successiva di questo capitale. Lo sviluppo di tutti questi rapporti, e il conoscere la di loro reciproca dipendenza daranno un'idea netta, precisa e completa di tutte le operazioni dello Stabilimento che noi abbiamo proposto sotto il nome di *Banca della Sicilia*.

Durante il primo anno si suppone che sieno fatti i versamenti nella Banca, e che nel 1.° Gennaio 1824 (1) si trovi avere il fondo totale delle *Once* 680,000, e sia nel grado di dar principio alle sue operazioni. Dovendosi considerar limitata, e poco attiva la *Circolazione* ch' essa darà a' suoi fondi durante questo periodo, abbiam perciò ridotto i suoi lucri alla somma di 5 per °/. Però nel secondo anno gli abbiamo calcolati al 7 per °/., e dal terzo anno in poi al 10.

Queste ipotesi non sono capricciose, ma fondate su i fatti relativi a tutte le *Casse* di *Sconto* conosciute. Il risultamento costante e generale si è trovato almeno del 15 per °/. Io mi contenterò dell' esempio il più toccante, quello cioè della *Cassa* di *Sconto* di Napoli, che nel 1819, diede questo risultamento sul milione di Ducati ad essa affetto (2).

---

(1) Questa non è che un' ipotesi, la quale sussiste malgrado che sia scorsa quest' epoca.

(2) All' appendice di quest' Opera si vedrà cosa ha prodotto la Banca di Vienna al suo nascere, e cosa progressivamente nel periodo di sette anni.

Noterò che nel primo anno il capitale non solo si troverà aumentato di quest'interessi, ma benanche di *Once* 14,930 di sovvenzione. Questa sovvenzione nel secondo anno sarà per ogni semestre di *Once* 7,465, e nel terzo anno di 20,391 per ogni semestre, atteso l'addizione dell'uno per %, sulla fondiaria parziale; nel quarto anno di 21,797; nel quinto, sesto, settimo e ottavo anno di 32,950, e nel nono anno di 30,076, ec.

Per ciò che riguarda l'esito, saranno con anticipazione considerate affette ai lavori delle Strade *Once* 50,000 per semestre; nel solo primo anno *Once* 8000 per le spese di Amministrazione, e negli anni susseguenti costantemente *Once* 6000; per gl'interessi *Once* 25,000 in ogni semestre; e ciò solamente per dieci anni come si dirà in appresso.

In seguito di tutti questi dati sarà facilissimo vedere il movimento generale dei fondi, ossia de' diversi introiti e de' diversi esiti successivi, e de' di loro risultati sia per semestre sia per anno sul quadro *X*. Però affin di renderne il cammino facile a chiunque volesse seguirne i dettagli delle operazioni, e assicurarsi dell'autenticità de' risultamenti qui ne porteremo l'esecuzione per il periodo di due anni.

ANNO 1824.

PRIMO SEMESTRE.

Introito.

Capitale principale.	Oncc.	680,000
Interessi su di questo capitale	»	. . . . .
Sovvenzione.	»	14,930
Totale come alla colonna XI.ª ....Once.		694,930

Esito.

Strade	Once.	50,000	
Amministrazione	»	8,000	
Interessi del mutuo	»	25,000	
Totale come alla colonna X.ª .....Once.			83,000
Restano. . . . . . Once.			611,930

SECONDO SEMESTRE.

Introito.

Capitale fruttifero.	On.	611,930	
Interessi su di questo capitale .	»		15,298
Sovvenzione	»		7,465
Totale come alla colonna XI.ª Once.			22,763

Esito.

Strade . . . . Once. 50,000		
Amministrazione . . . . » 6,000		
Interessi del mutuo. . . . . . » 25,000		
Totale come alla colonna X.ª	Once.	81,000
Restano . . . Once. 553,693		

ANNO 1825.

PRIMO SEMESTRE.

Introito.

Capitale fruttifero. . . . . . . Once. 553,693		
Interessi su di questo capitale. »		13,842
Sovvenzione . . . . »		7,465
Totale come alla colonna XI.ª.	Once	21,307

Esito.

Strade . . . . Once. 50,000		
Amministrazione (1) . . . . . . »		
Interessi del mutuo. . . . . . » 25,000		
Totale come alla colonna X.ª	Once.	75,000
Restano. . . . Once. 500,000		

(1) Sono conteggiate nel II.° Semestre.

SECONDO SEMESTRE.

Introito.

Capitale fruttifero . . . . Once.	500,000	
Interessi su di questo capitale. »		17,500
Sovvenzione . . . . »		20,391
Totale come alla colonna XI.ª.. Once.		37,891

Esito.

Strade.. . . . . Once.	50,000	
Amministrazione. . . . . »	6,000	
Interessi del mutuo. . . . . . . »	25,000	
Totale come alla colonna X.ª.. Once.		81,000
Restano.. Once.	456,891	

ANNO 1826.

PRIMO SEMESTRE.

Introito.

Capitale fruttifero . . . . Once. 456,891

ec. ec.

Come sarà facile di veder nel quadro, i prodotti in interessi, ricavati dalla Banca col maneggio de' suoi

fondi, sono stati da noi notati nel quadro *X* alla colonna IV.ª, nel primo anno alla ragione del 5 per %, e nel secondo anno alla ragione del 7 per %, come si vede indicato nella colonna III.ª

Le sovvenzioni sono quelle notate nella colonna V.ª La prima si suppone già introitata per intera nello stesso periodo impiegato al versamento del capitale improntato, e ridotta alla metà per i due semestri del primo anno, cioè a Oz. 7455.

Nel primo semestre del secondo anno la sovvenzione si trova elevata ad *Once* 20391 per l'addizione dell' uno per % sulla fondiaria particolare: e così di seguito, come si vede notato nella colonna VI.ª

Si osservi, che questa sovvenzione, nel terzo anno si accresce di un altro mezzo per % sulla fondiaria generale, e che l'uno e l'altro incremento dura sino al decennio; il quale passato, per ogni altro decennio susseguente si va scemando ½ per % sulla fondiaria, poichè si suppone che in tal'epoca la Banca abbia acquistato Credito e vigore sufficiente per sostenere le sue operazioni ed il suo Credito.

Gli esiti poi si suppongono sempre fatti con anticipazione. Essi si riducono ad *Once* 50,000 in ogni semestre per i lavori delle Strade, come rilevasi dalla colonna VII.ª, ad *Once* 8000 per le spese di Amministrazione annuale, e a 25,000 *Once* a semestre per gl'interessi del capitale improntato.

Si osservi che l'esito delle 50,000 *Once* dura per sei anni, perchè si crede che sia un periodo sufficiente alla Costruzione delle Strade. Dopo una tal

epoca gli esiti della Banca si riducono al pagamento degl' interessi, e alle spese di Amministrazione; e quindi le sue operazioni di *Circolazione* possono divenire più considerevoli.

Queste spese sono dal primo anno della gestione della Banca costantemente 6000 *Once* per anno. Gl' interessi sono 25,000 *Once* a semestre per il solo corso di dieci anni, giacchè si è giudicato utile per la Sicilia di non aggravarla degl' interessi e di una frazione del capitale ne' primi anni, per darle l' agio di accrescere la sua Industria, e di dare alle operazioni della sua Banca tutta l' estensione di cui sono suscettibili, prima d' intraprendere l' *Ammortizzazione* del debito contratto. Ecco perchè anche nel quadro *Z*, dal 1824 al 1834, si veggono nelle colonne III.ª e VI.ª i pagamenti semestrali costantemente di 25,000 *Once*, come alla colonna IX.ª del Quadro *X*.

Or conviene sapere che l' interesse de' 10,000 *Cuponi* si è calcolato al 5 per %, mentre l' interesse del *Prestito* si è fissato al 7 % (1); quindi evvi un eccesso che per ogni semestre si converte in capitale. Questi eccessi semestrali sono notati al Quadro *Z* nella colonna VII.ª, e nella colonna IX.ª si veggono riuniti al capitale per lo stesso periodo di dieci anni.

---

(1) Nel momento attuale, (10 Agosto 1824) atteso il favore del quale godono tutti li fondi pubblici, l' interesse potrebbe esser al 6 per %. Adunque l' interesse a cui s' impronta varia, siccome varia il corso de' fondi pubblici in generale, ed è per questo motivo che l' ultimo imprestito fu fatto al 5 %, epoca di gran favore.

Elasso questo periodo, esso comincia a diminuirsi delle somme semestrali che sono notate sulla colonna VIII.ª, e che si trovano disponibili, dopo aver pagato gl' interessi de' *Cuponi* notati alla colonna II.ª, nelle somme successive indicate nella colonna III.ª

Per il corso de' primi dieci anni il numero dei *Cuponi* è costantemente 10,000, perchè non si pagano che i soli interessi; ma dal primo semestre dell' anno undecimo (1835), le *Obbligazioni* si ammortizzano semestralmente, al numero di 75 per dieci anni, al numero di 125 per cinque anni, al numero di 150 per altri cinque anni, al numero di 200 per un altro quinquennio, e infine al numero di 375 per l' ultimo quinquennio, come si osserva nella colonna IV.ª del Quadro *Z* (1).

Da questa progressiva *Ammortizzazione* di *Azioni* è chiaro che rimangono alla Banca progressivamente delle somme sempre maggiori, che impiega all' estinzione del capitale improntato. Difatti, nel 1.° luglio del 1834, non dispone che di *Once* 3990, come si rileva dalla colonna VIII.ª, e nel 1.° luglio 1849, dispone di *Once* 10,194.

Dopo il decennio si pagano non solo gl' interessi, ma anche la valuta delle *Obbligazioni*. Infatti nel primo semestre del 1834 si ha il solito interesse di 25,000 *Once*, e la valuta delle 75 *Obbligazioni* in

(1) Difatti $75 \times 20 + 125 \times 10 + 150 \times 10 + 200 \times 10 + 375 \times 10 = 10,000$.

Once 7500; quindi il totale del pagamento semestrale è di *Once* 32,500.

E poichè per l'estinzione delle prime 75 *Obbligazioni* il capitale diminuisce, ed in conseguenza diminuiscono a proporzione gl'interessi, nel secondo semestre il totale del pagamento è di *Once* 32,313, come si vede nella colonna VI.ª del Quadro *Z*.

Il sagrificio che farebbe la Sicilia, sarebbe quello di convertire in capitale le frazioni progressive che costituiscono la somma di *Once* 48,776, come si vede dalla colonna VII.ª del Quadro *Z*; ma questo sagrificio di cui le menti di corta veduta potrebbero rizzelarsi, è non solo incalcolabile, come altrove si è lungamente discusso, ma benanche di non poca utilità relativa, quando le somme corrispondenti si vogliano intendere come rilasciate alle operazioni dell'Industria.

Si è di sopra veduto, che il capitale di *Once* 711,490, per il primo decennio si va aumentando degli eccessi successivi degl'interessi, la di cui somma nel corso del decennio essendo di 48,776, il totale del capitale si trova elevato a 760,266 *Once*.

Da quest'epoca cominciando lo sconto del capitale nelle frazioni eccedenti dagl'introiti della Banca, dopo essersi pagati gli altri pesi, esso va in proporzione progressivamente diminuendo. Queste frazioni si veggono nella colonna VIII.ª, e riportati nella IX.ª, per esser sottratte dal capitale rimanente.

Tutte queste operazioni portano ai seguenti risultamenti:

1.° Al totale degli *Esiti* calcolati ad ogni semestre.

Questi *Esiti* sono nel 1° gennaio 1824 già fatti per anticipazione di *Once* 83,000, e ne'semestri successivi di 81,000, e di 75,000 *Once*; queste due ultime somme si succedono a vicenda. L'eccesso della prima somma sulla seconda in 2000 Once, risulta da che nel primo anno per le spese di amministrazione si pagano 8000 Once in vece di 6000, e la vicenda ne' semestri colla quale si succedono le ultime due somme risulta da che nel primo semestre si pagano con anticipazione per tutto l'anno 6000 Once per le spese di amministrazione, e nel secondo semestre non si paga nulla per questo articolo.

2.° Nella colonna XI.ª del Quadro *X* si osservano i totali delle somme che s'introitano ne' semestri successivi, e che si veggono notate separatamente nelle colonne IV.ª e V.ª

3.° Da quanto abbiamo osservato chiaramente si deduce, che tutte le addizioni e sottrazioni parziali con cui si rappresentano in dettaglio le operazioni della *Banca*, guidano, come ad ultimi risultamenti, ad un introito e ad un esito totale.

4.° Come si vede dalla somma de' totali parziali notati nella colonna XI.ª, l'introito generale della *Banca* dopo 40 anni ascende ad Once 4,227,457, e l'*Esito totale*, come deducesi dalla somma degli *Esiti parziali* segnati nella colonna X.ª, è di 3,348,100. Quindi l'introito avanza l'*Esito* di Once 879,357.

Conchiusione. Dopo quarant' anni adunque la Sicilia possederà il beneficio delle Strade Regie; avrà infinitamente migliorato la sua Industria, e maggior-

mente esteso il suo Commercio; si sarà di molto avanzata nel cammino della prosperità; avrà stabilito un *Credito pubblico*; si sarà liberata dal Debito contratto; le imposizioni fondiarie affette all'*Ammortizzazione* di questo Debito saranno cessate; ed infine rimarrà alla sua *Banca* un fondo di Once 879,357.

Una porzione di questo fondo in frazioni successive potrà considerarsi impiegata al pagamento delle terre de' particolari, che hanno servito a formar le linee delle Strade, e per questa ragione, un tale articolo non si vede notato tra gli *Esiti*. Però, come gl' introiti della *Banca* verrebbero progressivamente aumentati dai prodotti de' dritti di Barriera e di Poste, che si potrebbero stabilire a misura che le Strade si anderebbero costruendo; così la *Banca* si troverebbe infine ad avere dopo i quarant' anni un fondo bastevole, non solo per intraprendere nuove opere di pubblica utilità, ma per continuare le sue operazioni di *Circolazione*, e sempre più concorrere alla floridezza dell' Industria, e alla prosperità del *Credito* nazionale.

CAPITOLO X.

Osservazioni sopra li Capitoli precedenti, e Conchiusione del Secondo Libro.

Quando si voglia giudicare della bontà di una macchina, se ne distingono le diverse parti, si misura la solidità di ciascuna, il movimento leggiero e

rapido, la quantità delle forze necessarie a produrne la durata, l'insieme delle diverse evoluzioni; e tutto si rapporta al risultamento. A proporzione che nella macchina s'impiega un minor numero di mezzi ed una più tenue forza, e si ottiene un più rapido movimento, la macchina si dirà più perfetta. E per dir tutto in poche parole, la macchina che sia la migliore di ogni altra è quella che offre sciolto più facilmente il problema, che può dirsi il solo ed ultimo oggetto della meccanica trascendente: *Comporre una macchina* (questo è il problema), *che col minimo de' mezzi produca il massimo degli effetti.*

Questo problema è comune alle macchine politiche, se non che queste offrono sovente una complicazione che ne illanguidisce il movimento, e le molle che lo producono possono divenire cagioni disturbatrici. Ecco perchè queste macchine, più che le macchine fisiche, o presto o tardi danno segni della loro imperfezione, i germi della quale, è corsa un'opinione tra' politici e moralisti divenuta ormai un adagio, che ne sieno indispensabili, e che il disordine, il male sia un parto inseparabile da ogni umana istituzione. L'uomo è imperfetto, si è pur troppe volte ripetuto, e tutto ciò ch'esce dal suo ingegno, dal suo cuore e dalle sue mani, deve portar seco l'impronta della sua imperfezione.

Noi, senza tirar più oltre questa figura e desiderosi di uscirne, diciamo che, togliendo a queste teorie tutto ciò che hanno di specioso, e riducendole alla più semplice e più vera espressione, l'uomo

può avvicinarsi, per quanto è possibile, a quel tipo di perfezione, e se non può distruggere il male, può prevenirlo. La prudenza, la sagacità, l' antivedimento son pure sue virtù, come l' imprudenza, la dabbenaggine, la spensieratezza sono suoi vizii; e la natura, nel fregiarlo delle buone qualità, non volle che il suo dono fosse un dono ozioso, anzi ponendole sotto la salvaguardia della ragione, fu suo proponimento di preservarlo da ogni smarrimento, e di metterlo in grado di mantenersi costantemente nell' ordine.

Io lo so che, come in meccanica il moto perpetuo è una delle più strane chimere, così in morale l'ordine perpetuo è senza dubbio più che un sogno platonico. Basterebbe il contrasto degl' interessi, la diversità delle associazioni dell' idee d' onde risulta l' opposizione delle opinioni, e quella tempesta che le passioni eccitano nella mente e nel cuore, per turbar l'ordine, quando pur non vi fossero mille e mille altre cagioni. Ma che perciò? Tutte queste considerazioni ci obbligano a guardar l' uomo e le opere sue quali sono, e non quali dovrebbero essere; ma non a disperare di quel bene che la natura gli ha dato in sorte, e di cui sapendo godere, dopo di essersi ingegnato a procurarselo, può attingere il grado di perfezione e di felicità ch' è il retaggio di questa vita. *Optimus ille est*, conchiuderò col poeta Venosino, *qui minimis urgetur*. Non perdendo di vista questa considerazione, abbiamo organizzato la *Banca* di *Sicilia*, cioè ci siamo proposti di darle quella perfezione e

stabilità della quale poteva esser suscettibile uno stabilimento di simile natura.

E da prima, abbiamo creduto indispensabile che i suoi fondi fossero *inviolabili*, *intangibili*. Tali non sarebbero giammai creduti, senza che il Governo si mettesse nella felice impossibilità di convertirli ad altro uso di pubblico bisogno. Non pochi sono ormai gli esempii di un simile abuso, e le opinioni ne sono così piene, ch' egli è impossibile d' ispirar la confidenza, senza una protesta solenne che abbia tutto il potere e la maestà di una legge.

Questo è il solo mezzo da far valere quell' impossibilità che ci è piaciuto di chiamar felice, perchè preserva il Governo dal più grande degli errori. Una volta distrutta la confidenza ed atterrato il *Credito*, non è del potere del Governo di poterli ristabilire, perchè questo potere non comanda alle opinioni. E questo male è così grave, che chiude la più ricca sorgente di risorte, e quando pur si volesse riaprirla lusingando l' altrui interesse, non vi si riesce che facendo gravissimi sagrificii, i quali, in vece di mitigare i mali che si vogliono guarire, non fanno che inasprirli.

Il *Credito* è un cristallo purissimo, che al minimo alito si macchia, e chiunque ne ha conosciuto il pregio lo ha conservato con gelosia, e come la gemma più preziosa. La delicatezza del *Credito* è così squisita, che i Governi illuminati non hanno risparmiato sagrificii per metterla al coperto di ogni attacco. La frode, il raggiro, gli errori de' capi dell' amministra-

zione, l'abuso che i capitalisti han fatto del bisogno del Governo, tutto è stato perdonato per solo riguardo del *Credito*. Anzi presso i popoli più colti si vede che il primo articolo delle spese pubbliche, come articolo sommamente privilegiato, è quello del Debito nazionale.

Alla legge dell' inviolabilità de' fondi che abbiamo proposta come base e fondamento del *Credito pubblico*, abbiamo aggiunte quelle che ne sono il sostegno, come la legge dell' esatta proporzione tra i fondi reali, e gli *Effetti* che ne sono i titoli rappresentativi; la legge dell' immancabilità della riscossione de' fondi anticipati, ec.

E siccome il *Credito* più si estende e si consolida, a misura che l' Industria più si perfeziona e diviene più ricca, così abbiamo proposto l' impiego di una parte dei fondi della *Banca*, al soccorso di essa. In somma abbiamo pensato che l' oggetto principale della *Banca* esser dovesse il promovere la prosperità de' diversi cittadini, e quindi la prosperità pubblica, e non quello di moltiplicare i suoi guadagni. Per escluderne ogni tentazione di speculazione, abbiamo giudicato che se gli *Azionisti* dovessero formar parte del suo corpo amministrativo, non dovessero però prevalervi. Una *Banca* di speculazione suole più o meno sagrificare gl' interessi comuni alla sua utilità particolare; e nostro pensiero fu quello di proporre uno Stabilimento che avesse uno scopo del tutto opposto. E in questo disegno, oltre de' vantaggi che sono sempre di più benefica influenza, come sono più proporzionatamente divisi tra il maggior numero de' cittadini, evvi

pure della giustizia, perchè come tutti concorrono a formare i fondi della *Banca*, ragion vuole che tutti ancora ne profittino, e in vece di considerarsi essa come una sorgente di rendita per pochi, dovrebbe essere piuttosto come un fondo di rendita di una universale partecipazione.

Ecco perchè abbiam giudicato indispensabile di affidarne l' Amministrazione ad uomini di lumi e di probità conosciuta, e di metter la *Banca* sotto l' immediata sopravveglianza del Governo, che è l'amministratore nato delle pubbliche economie, e che è il primo interessato alla prosperità pubblica e privata. La scelta non consiste solo in una macchina perfetta, ma nella mano esperta e fedele che deve regolarne i movimenti.

Noi abbiamo avuto di mira non solo di formar una macchina al coperto di ogni abberrazione, ma di sottometterla a leggi efficaci ed atte a ritenerla nel perimetro assegnato alle sue forze. Abbiam pure avuto il disegno d' imporre una necessità a coloro che dovevano essere destinati a sopravvegliare i suoi movimenti, di seguirli piuttosto che di determinarli, e quando per poco si fossero avveduti della loro deviazione, di essere solleciti a scoprire la cagione disturbatrice del cammino regolare ed a farla scomparire.

« L' esistenza di un *Banco*, dice *Ferrier* (1),

---

(1) Du Gouvernement considéré dans ses rapports avec le Commerce.

poggia sul *Credito.* Due circostanze determinano particolarmente il *Credito* di cui può godere un *Banco:* 1.° L'assenza di ogni influenza del Governo sulle sue operazioni; 2.° l'assenza di ogni timor d'invasione dalla parte dello straniero. »

La carta di Banca è l'ausiliario della moneta di metallo. Essa serve il paese non favorendo l'esportazione del numerario, ma aumentando fittiziamente la sua massa.

Io osservo però con *Dubois-Aymé* (1), che l'intervenzione del Governo deve farsi sentire pochissimo, ma essa però non è meno indispensabile, almeno per fissare il montante delle somme che ciascun Biglietto può rappresentare; perchè i bisogni della *Circolazione* hanno un limite, e che questo limite una volta sorpassato, il numerario che si trova senza impiego si esporta necessariamente. Un' emissione illimitata di Biglietti di ogni valore farebbe dunque sortire la più gran parte del numerario se il buon senso del popolo non lo premunisse contra l'impiego di questa carta, e che venisse a stufarsene, subito che stabilendo per legge come quella ch'esiste in Francia, che il minimo Cupone sarà di 500 franchi, si ritiene nell'interno del Regno tutto il numerario necessario alla *Circolazione* di tutt' i prodotti di un valore inferiore a 500 franchi. Sembrerebbe dietro la teoria che il numerario necessario alla *Circolazione* di tutt' i valori superiori cia-

---

(1) Examen.

scuno a 500 franchi dovesse passare allo straniero, perchè i Biglietti di Banca possono rimpiazzarlo; ma non è così in Francia, perchè questi Biglietti non hanno corso che nella capitale, e che, per cagioni morali che sfuggono a tutt' i calcoli, gli hanno allontanati dalle altre piazze del Regno. Si è creduto certamente, stabilendo il Banco di Francia, che i suoi Biglietti avrebbero corso in tutt' i dipartimenti: e ciò si verificherà forse un giorno; ma la rimembranza de' mali che fecero gli assegnati è ancora recente; e a Parigi stesso, senza la facilità che si ha di trasformare ad ogni istante presso i cambiatori che si trovano in tutt' i quartieri della città, i Biglietti di Banco con del danaro, l' uso di questa carta si sarebbe difficilmente introdotto.

Non si può limitare, come sembra crederlo il Signor *Ferrier*, l' effetto della carta di Banco ad aumentare fittiziamente la massa del numerario e conservar questo nell' interno del paese, come se la carta di Banco non fosse creata. La quantità di denaro che faceva, o che avrebbe presto o tardi fatto le funzioni di argento di *Circolazione* che la carta ha rimesso su di essa perchè apporta più rapidità ne' cambii, questa quantità di danaro, io dico, passa necessariamente nel commercio come materia prima, o si esporta come prezzo delle derrate di cui si ha bisogno.

Lo scopo di ogni Banco è di accaparrare l' argento per aumentarne il valore e farne salire l' interesse. In quello che io propongo, lo scopo al contrario è di facilitar la *Circolazione*, farne ribassare l' inte-

resse, e supplire al numerario effettivo con un segno equivalente, se questo numerario venisse a mancare o ad esser raro.

Negli altri Banchi tutto è nascosto in un mistero; in quello che io propongo, tutto è notorio; una contabilità periodica, e una sopravveglianza continua danno la più grande pubblicità alle operazioni che si fanno, e allo stato in cui si sta, e il *Credito*, in vece di esser cieco, non si stabilisce che sopra una confidenza che l'evidenza stessa determina.

Gli altri Banchi danno risorte a condizioni onerose; questo darà risorte immense senza esser gravose, perchè non si potrà mai disporne in modo abusivo.

Sopravveglianza sempre attiva, e contabilità periodica e rigorosa: con ciò tutto è evidente, e conosciuto.

Il suo scopo unico e fondamentale è di fecondare le ricchezze dello Stato ne' suoi prodotti territoriali, la sua Industria, il suo Commercio: sole e vere basi della ricchezza pubblica.

Fu ordinato dalle leggi del 6 *Frimaire* (1), che il prodotto delle cauzioni in numerario da fornirsi dai Ricevitori generali sarebbe versato in una *Cassa* di *Ammortizzazione interamente separata dal Tesoro pubblico*, per essere applicato al rimborso delle *Obbligazioni* che potrebbero essere protestate alla loro scadenza.

---

(1) *Duca di Gaeta*. §. 2.

Questa disposizione ebbe una grande influenza sulla negoziazione di questi valori, che finirono col godere lo stesso favore de' migliori *Effetti* di Commercio.

Il Governo raccolse così più tardi il frutto del coraggio che aveva avuto, nel mezzo della penuria estrema del Tesoro, di consegnare il prodotto delle cauzioni de' Ricevitori generali alla guarantigia del nuovo *Effetto* ch'egli si proponeva di emettere, in luogo d'impiegarlo direttamente a soddisfare ai bisogni pressanti da cui era giornalmente assalito (1).

Questa combinazione, molto semplice in se stessa in ragione delle circostanze, fu apprezzata dagli uomini a' quali gli elementi del *Credito* erano familiari.

L'istituzione della *Cassa* di *Ammortizzazione*, rispose così, per i suoi risultamenti, alle declamazioni dispettose di cui da principio essa era stata l'oggetto. La sua creazione sola, malgrado la mediocrità dei mezzi che riceveva per l'*Ammortizzazione* che era allora di una debole importanza, ebbe nondimeno, come *idea* di *ordine*, un' influenza reale sul miglioramento del *Debito pubblico*, il di cui *corso* era al di sotto di 100 franchi al 18 *Brumaire*, di modo che con un tal capitale si ottenevano 5 franchi di rendita.

L' elevazione successiva di questo corso che ha finito col passare 80 franchi, fu del pari giovevole ed al

(1) Ecco i vantaggi de' sagrificii che il Governo sa fare opportunamente.

Credito pubblico di cui le operazioni del Governo provarono gli effetti felici, ed alle fortune particolari che ricuperarono i capitali considerabili che la depreziazione loro aveva fatto perdere.

Di fatti 38 Milioni di rendite che esistevano a quell'epoca, e che non rappresentavano più, al *corso* di 10 *franchi*, che un modico capitale di 76 Milioni, rappresentarono più di 600 milioni al corso di 80 franchi. La proprietà dei rentieri dello Stato s' era dunque realmente aumentata di più di 500 milioni (1).

Piuttosto che seguire l'applicazione e il dettaglio di questi nostri principii generali, ci limitiamo ad indicarli, per isvelare tutta e qual'è la nostra intenzione, lasciando all' intelligenza superiore del Governo di rettificare gli errori ne'quali inavvedutamente saremo forse caduti, e perfezionare quello che noi ci contentiamo di avere accennato. A noi è sembrato che il Quadro dello Stabilimento della Banca che abbiamo proposta, sia il più perfetto possibile, e ne abbiamo segnato i primi tratti. Se tal' è come lo abbiamo immaginato, costerà poco alla mano espertissima del Potere di condurlo a compimento. Possano le nostre idee essere così giuste come son giusti i nostri sentimenti, e i nostri voti!

FINE DEL SECONDO LIBRO.

(1) *Duca di Gaeta*, §. 2.

Z

Quadro del Rimborso progressivo del Capitale, ed Interesse del Prestito da farsi per le Strade di Sicilia, diviso in 10,000 Obbligazioni di Onze 100 caduna, accompagnate de' loro rispettivi Cuponi d'Interesse al 5 per % sul nominale.

I.		II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
DATA		PAGAMENTI de' cuponi d'interesse di Onze 2 1/2.		PAGAMENTI delle obbligazioni di Onze 100.		TOTALE de' PAGAMENTI Semestrali.	AUMENTO del CAPITALE.	DIMINUZIONE del CAPITALE.	MOVIMENTO DEL CAPITALE mutuo.
ANNO.	MESE.	Numero.	Somma.	Numero.	Somma.				
1824	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	Oz. 25,000	1681	....	Oz. 711490 1681
1825	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	1744	....	713171 1744
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	25,000	1809	....	714915 1809
1826	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	1877	....	716724 1877
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	25,000	1948	....	718601 1948
1827	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	2021	....	720649 2021
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	25,000	2096	....	722570 2096
1828	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	2175	....	724666 2175
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	25,000	2257	....	726841 2257
1829	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	2341	....	729098 2541
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	25,000	2429	....	731439 2429
	DA RIPORTARSI.	110,000	275,000	....	....	275,000	22,378	....	733868

Z

I.		II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
DATA.		PAGAMENTI de' cuponi d' interesse di Onze 2 ½.		PAGAMENTI delle obbligazioni di Onze 100.		TOTALE de' pagamenti Semestrali.	AUMENTO del capitale.	DIMINUZIONE del capitale.	MOVIMENTO del capitale mutuo.
ANNO.	MESE.	Numero.	Somma.	Numero.	Somma.				
	Riporto..	110,000	275 000	....	....	Oz. 275,000	22378	....	Oz. 733868
1830	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	2520	....	2520
»	1.° Luglio....	10.000	25,000	....	....	25.000	2615	....	736388 2615
1831	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	2713	....	739003 2713
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	25,000	2814	....	741716 2814
1832	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	2920	....	744530 2920
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	25,000	3029	....	747450 3029
1833	1.° Gennajo..	10,000	25.000	....	....	25,000	3143	....	750479 3143
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	....	....	25,000	3261	....	753622 3261
1834	1.° Gennajo..	10,000	25,000	....	....	25,000	3383	....	756883 3383
»	1.° Luglio....	10,000	25,000	75	7,500	32,500	48776	3990	760266 3990
1835	1.° Gennajo..	9.926	24.813	75	7,500	32,313	....	3953	756276 3953
»	1.° Luglio....	9.850	24.625	75	7.500	32,125	....	3913	752323 3913
1836	1.° Gennajo..	9.774	24.437	75	7.500	31,937	....	3872	748410 3872
	Da riportarsi.	239,550	598.875	300	30,000	628,875	48,776	15,728	744538

Z

I.		II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
DATA.		PAGAMENTI de' cupons d'interesse di Onze 2 1/2.		PAGAMENTI delle obbligazioni di Onze 100.		TOTALE de' pagamenti Semestrali.	AUMENTO del capitale.	DIMINUZIONE del capitale.	MOVIMENTO del capitale mutuo.
ANNO.	MESE.	Numero.	Somma.	Numero.	Somma.				
	Riporto..	239,550	598,875	500	50,000	Oz. 628,875	48776	15728	Os. 744538
1836	1.° Luglio....	9,700	24,250	75	7,500	51,750	....	3830	3830
1837	1.° Gennajo..	9626	24063	75	7,500	51,563	....	3786	740708 3786
»	1.° Luglio....	9,550	23,875	75	7,500	51,375	....	3740	736922 3740
1838	1.° Gennajo..	9,474	23,687	75	7,500	51,187	....	3693	733182 3693
»	1.° Luglio....	9,400	23,500	75	7,500	51,000	....	3644	729489 3644
1839	1.° Gennajo..	9,326	23,313	75	7,500	50,813	....	3594	725845 3594
»	1.° Luglio....	9,250	23,125	75	7,500	50,625	....	3541	722251 3541
1840	1.° Gennajo..	9,174	22,937	75	7,500	50,437	....	3485	718710 3485
»	1.° Luglio....	9,100	22,750	75	7,500	50,250	....	3429	715225 3429
1841	1.° Gennajo..	9,026	22,563	75	7,500	50,063	....	3371	711796 3371
»	1.° Luglio....	8,950	22,375	75	7,500	29,875	....	3309	708425 3309
1842	1.° Gennajo..	8,874	22,187	75	7,500	29,687	....	3245	705116 3245
»	1.° Luglio....	8,800	22,000	75	7,500	29,500	....	3180	701871 3180
	Da riportarsi..	359,800	899,500	1,275	127,500	1,027,000	48,776	61,575	698691

I.		II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
DATA.		PAGAMENTI de' cuponi d' interesse di Onse 2 1/2.		PAGAMENTI delle obbligazioni di Onse 100.		TOTALE de' pagamenti Semestrali.	AUMENTO del capitale.	DIMINUZIONE del capitale.	MOVIMENTO del capitale mutuo.
ANNO.	MESE.	Numero.	Somma.	Numero.	Somma.				
	Riporto...	359.800	899,500	1275	127.500	Os. 1,027,000	48776	61.575	Os. 698691
1843	1.° Gennajo..	8.726	21.813	75	7,500	29.313	....	5.112	5112
»	1.° Luglio....	8.650	21,625	75	7,500	29,125	....	3,041	695579 5041
1844	1.° Gennajo..	8.574	21,437	75	7,500	28.937	....	2,967	692538 2967
»	1.° Luglio...	8.500	21,250	125	12,500	33.750	....	7.891	689571 7891
1845	1.° Gennajo..	8.376	20.938	125	12,500	33.438	....	7.875	681680 7875
»	1.° Luglio....	8.250	20,625	125	12,500	33,125	....	7.857	673805 7857
1846	1.° Gennajo..	8.124	20,312	125	12,500	32,812	....	7.839	665948 7839
»	1.° Luglio....	8,000	20,000	125	12,500	32,500	....	7.821	658109 7821
1847	1.° Gennajo..	7.876	19.688	125	12,500	32,188	....	7.802	650288 7802
»	1.° Luglio....	7,750	19.375	125	12,500	31,875	....	7.782	642486 7782
1848	1.° Gennajo..	7.624	19.062	125	12,500	31.562	....	7.761	634704 7761
»	1.° Luglio....	7,500	18.750	125	12,500	31,250	....	7.740	626943 7740
1849	1.° Gennajo..	7.376	18.438	125	12,500	30.938	....	7,718	619203 7718
	Da riportarsi	465,126	1,162,813	2750	275,000	1,437,813	48776	148,781	611485

I.		II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
DATA.		PAGAMENTI DE' CUPONI D' INTERESSE di Onze 2 1/2.		PAGAMENTI DELLE OBBLIGAZIONI di Onze 100.		TOTALE de' PAGAMENTI Semestrali.	AUMENTO del CAPITALE.	DIMINUZIONE del CAPITALE.	MOVIMENTO DEL CAPITALE mutuo.
ANNO.	MESE.	Numero.	Somma.	Numero.	Somma.				
	Riporto...	465.126	1,162 813	2,750	275,000	Os. 1,437,813	48776	148,781	Os. 611485
1849	1.° Luglio....	7,250	18,125	150	15,000	33,125	....	10,194	10194
1850	1.° Gennajo..	7,100	17,750	150	15,000	32,750	....	10,202	601291 10202
»	1.° Luglio....	6.950	17,375	150	15,000	32,375	....	10,209	591089 10209
1851	1.° Gennajo..	6.800	17,000	150	15,000	32,000	....	10,217	580880 10217
»	1.° Luglio....	6,650	16.625	150	15,000	31,625	....	10,225	570663 10225
1852	1.° Gennajo..	6.500	16,250	150	15,000	31,250	....	10,234	560438 10234
»	1.° Luglio....	6,350	15,875	150	15,000	30 875	....	10,242	550204 10242
1853	1.° Gennajo..	6,200	15,500	150	15,000	30,500	....	10,251	539962 10251
»	1.° Luglio....	6,050	15,125	150	15,000	30,125	....	10,261	529711 10261
1854	1.° Gennajo..	5,900	14,750	150	15,000	29,750	....	10,271	519450 10271
»	1.° Luglio....	5,750	14,375	200	20,000	34,375	....	15,281	509179 15281
1855	1.° Gennajo..	5,550	13,875	200	20,000	33 875	....	15,354	493898 15354
»	1.° Luglio....	5,350	13,375	200	20,000	33,375	....	15,430	478544 15430
	Da riportarsi.	547,526	1,368,815	4,850	485,000	1,853,813	48776	297,152	463114

Z

I.		II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
DATA.		PAGAMENTI de' cuponi d'interesse di Onze 2 1/2.		PAGAMENTI delle obbligazioni di Onze 100.		TOTALE de' pagamenti Semestrali.	AUMENTO del capitale.	DIMINUZIONE del capitale.	MOVIMENTO del capitale mutuo.
ANNO.	MESE.	Numero.	Somma.	Numero.	Somma.				
	Riporto...	547,526	1,368,813	4,850	485,000	Oz. 1,853,813	48776	297,152	Oz. 463114
1856	1.° Gennajo..	5,150	12,875	200	20,000	32,875	....	15,508	15508
»	1.° Luglio....	4,950	12,375	200	20,000	32,375	....	15,590	447606 15590
1857	1.° Gennajo..	4,750	11,875	200	20,000	31,875	....	15,674	432016 15674
»	1.° Luglio....	4,550	11,375	200	20,000	31,375	....	15,762	416342 15762
1858	1.° Gennajo..	4,350	10,875	200	20,000	30,875	....	15,853	400580 15853
»	1.° Luglio....	4,190	10,475	200	20,000	30,475	....	16,048	384727 16048
1859	1.° Gennajo..	3,950	9,875	200	20,000	29,875	....	16,050	368679 16050
»	1.° Luglio....	3,750	9,375	375	37,500	46,875	....	33,651	352629 33651
1860	1.° Gennajo..	3,374	8,437	375	37,500	45,937	....	33,975	318978 33975
»	1.° Luglio....	3,000	7,500	375	37,500	45,000	....	34,312	285003 34312
1861	1.° Gennajo..	2,626	6,563	375	37,500	44,063	....	34,662	250691 34662
»	1.° Luglio....	2,250	5,625	375	37,500	43,125	....	35,024	216029 35024
1862	1.° Gennajo..	1,874	4,687	375	37,500	42,187	....	35,399	181005 5399
	Da riportarsi.	596,290	1,490,725	85,000	850,000	2,340,725	48776	614,660	145666

Z

I.		II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.
DATA.		PAGAMENTI de' cuponi d' interesse di Onze 2 1/2.		PAGAMENTI delle obbligazioni di Onze 100.		TOTALE de' pagamenti Semestrali.	AUMENTO del capitale.	DIMINUZIONE del capitale.	MOVIMENTO del capitale mutuo.
ANNO.	MESE.	Numero.	Somma.	Numero.	Somma.				
	Riporto...	596,290	1,490,725	8,500	850,000	Oz. 2,340,725	48,776	614,660	Oz. 145606
1862	1.° Luglio....	1,500	3,750	375	37,500	41,250	....	35,790	35790
									109816
1863	1.° Gennajo..	1,126	2,813	375	37,500	40,313	....	36,195	36195
									73621
»	1.° Luglio....	750	1,875	375	37,500	39,375	....	36,614	36614
									37007
1864	1.° Gennajo..	374	937	375	37,500	38,437	....	37,049	37049
		600,040	1,500,100	10,000	1,000,000	Oz. 2,500,100	48,776	760,308	42
							Fr.° ecced.°	42	
					1,500,100				
								760,266	
				Onze..	2,500,100			48,776	Deduz.° della col.° VII
							Onze...	711,490	Capitale del mutuo estinto.

FINE DEL QUADRO.

LIBRO TERZO.

Quistioni sul Progetto, Difficoltà e Risposte.

Il mio Progetto, ridotto ai suoi minimi termini, poggia sopra due idee cardinali; la prima è quella di un *Prestito*, la seconda è quella di una *Cassa* di *Sconto*.

La proposizione di un *Prestito* ha per oggetto la Costruzione delle Strade consolari; la proposizione di una *Cassa* di *Sconto* tende a render nullo il peso del debito pubblico, a procurarne una facile *Ammortizzazione*, a spandere da per ogni dove delle sovvenzioni per dar nuova vita all'Agricoltura, all'Industria, ed al Commercio, e infine a stabilire il *Credito pubblico* e privato. L'insieme del Progetto ha dunque per iscopo di creare un sistema rigoroso di Economia pubblica e privata, di moltiplicare le risorte, e di aprire tutte le sorgenti della prosperità.

Quantunque le teorie Economiche fondate nel primo Libro sviluppate, ed applicate nel secondo; quantunque le dottrine di Finanza e di Amministrazione, sostenute da una logica rigorosa, sanzionate dall'autorità de' più celebri Economisti, e Finanzieri, e confermate dalla storia delle più colte Nazioni del Globo abbiano dato al mio Progetto un'indestruttibile solidità, pure a taluni potrebbe rimanere o qualche

*

oscurità, o qualche incertezza sulle importanti verità, che vi si contengono, o che ne formano le basi. Per far che la luce di queste verità risplenda per tutti senza velo, e in tutto lo splendore della sua verità noi riprodurremo alcune quistioni, benchè altrove lungamente trattate, e incontrastabilmente decise (1), e ne daremo risposte valevoli a dileguare ogni nebbia, a far rigettare ogni dubbiezza. Poscia riporteremo le più forti difficoltà che trovansi registrate nelle Opere de' Classici, e quelle, che mi sono state indirizzate e per voce, e per scritto. Sempreppiù consolidata in questo modo l' utilità del mio Progetto ne faremo una rapida, e generale applicazione, e riordinando in un breve quadro la genesi, la natura, ed il sistema delle nostre idee ci spingeremo alla fine del nostro lavoro.

CAPITOLO PRIMO.

Quistioni.

Alcuni pochi leggendo il mio Saggio, ed abbandonandosi ad ogni genere di conghietture si lusingarono di aver colto lo spirito del mio Progetto, che ivi trovasi appena enunciato, e benchè riconoscessero l' incontrastabilità di alcuni principii di Economia, parve loro che non se ne potesse fare una franca, e

(1) De Welz, *Saggio* = F. N. Comento di Comento.

generale applicazione alla Sicilia. Le di loro opinioni ondeggiando tra due estremi, abbiam creduto di ritenervi quest'ondeggiamento dando ad esse piuttosto la forma di quistioni, che di difficoltà. Così abbiam giudicato che potesse essere più facilmente vinta la loro titubanza, di rendere più palpabile l'evidenza delle nostre dottrine, e di trionfare dello spirito di prevenzione.

Quistione I.ª *È egli vero che le facili comunicazioni influiscano potentemente alla riproduzione?*

Risposta. Questo è meno un *problema* in Economia, che un *postulato*. Tuttavia fu altrove con argomenti, e calcoli dimostrato sino all'evidenza (1). Il più accanito de' miei contraddittori, benchè a suo modo, modo strano, e bizzarro, lo ha riguardato come un principio incontrastabile. È inutile dunque d'insistervi lungamente. D'altronde facilmente ne resterà convinto chiunque rifletta, che un carro rende maggiori servigi produttivi, impiegando una minore quantità di tempo, e di capitale, di quelli necessarii ad acquistare, a mantenere, ed a condurre una catena di animali da soma.

« Le Strade pubbliche, i canali, i fiumi navigabili diminuiscono le spese di trasporto, fan partecipare alle campagne interiori de' vantaggi de' quali godono quelle limitrofe alle grandi città per la di loro posizione; incoraggiano la coltivazione delle parti lontane

(1) De Welz, *Saggio* = F. N. Comento di Comento.

che formano il cerchio più esteso delle possessioni nazionali; recano vantaggio alle città distruggendo il monopolio delle campagne circostanti; giovano a queste medesime campagne, poichè se forniscono gli antichi mercati di derrate rivali, aprono nello stesso tempo nuovi mercati al prodotto delle terre interiori. » Non si poteva più energicamente, ed in più brevi parole dipingere la necessità, ed utilità delle interne comunicazioni di quello che *Smith* lo ha fatto in questo passaggio, scritto coll' ispirazione del suo genio immortale (1).

E altrove (2), insistendo sopra i vantaggi delle più facili communicazioni, dice: « Come la facilità de' trasporti per acqua apre un mercato più esteso ad ogni specie d'Industria di quello che non fa il solo trasporto per terra, perciò sulle coste del mare, e lungo i fiumi navigabili l'Industria di ogni genere comincia a suddividersi, e a far de' progressi, e ordinariamente questi progressi non si propagano che lungo tempo dopo nelle parti interne del paese. »

Chi cercasse invece di ragioni, storia, e fatti potrà leggere lo stesso scrittore nel paragone che fa tra i diversi paesi Europei, ed il più grande Impero dell' Asia (3). « Nella maggior parte di Europa, egli dice, le spese di trasporto per terra aumentano di molto il prezzo tanto reale, che nominale della maggior

(1) Liv. I, Chap. XI.
(2) Liv. I, Chap. III.
(3) Liv. I, Chap. XI.

parte de' prodotti della mano d'opera. Costa maggior travaglio, e per conseguenza più denaro per trasportare prima i materiali, e poi l'opera manufatturata al mercato. Nella China, e nell'Indostano, l'estensione e la moltiplicità dei mezzi di navigazione interna, risparmiano la maggior parte di questo travaglio, e per conseguenza di questo denaro; e per questa ragione riducono al più basso il prezzo tanto reale che nominale degli oggetti di manifattura di questi due paesi... E parlando de' Monarchi della China, del Bengala, e dell'antico Egitto, egli soggiunge: « Costoro vegliaron sempre con estrema cura alla Costruzione, e al mantenimento delle Strade e dei Canali di navigazione, affin di aumentare per quanto era loro possibile, la quantità, ed il valore di tutte le parti del prodotto della terra, procurando ad esse il mercato il più esteso. »

Le più colte Nazioni Europee, penetrate di questi principii di Amministrazione pubblica, si occupano a dar tutta l'energia, ed estensione al di loro Commercio interno (6). Io potrei parlare della Strada che l'Imperadore Francesco fa costruire per mettere il Tirolo in comunicazione collo Stato Lombardo-Veneto; delle

(1) Dacche il paese del Genio e delle Scoperte ha cambiato di patria, un nuovo metodo è stato pubblicato sull'arte di costruire le Strade. * Io renderò alla Sicilia questo nuovo servizio pubblicandone la traduzione, affinchè essa ne possa trarre tutte le utilità riconosciute da *Johnson*, *Waterhouse*, *Horne*, *Cames*, *Botham*, e da altri matematici ed Ingegnieri della Gran-Brettagna.

(*) Remarks on the present system of roads making (1822) Mac-Adam.

comunicazioni che il Re di Sardegna moltiplica in tutti i suoi Stati, massime nella Sardegna ove sono impiegati più di 2,000 operai, i quali già da due anni aprono strade a traverso dell' Isola; del canale che gli Olandesi cercan di aprire per avere una comunicazione diretta tra il *Texel*, ed *Amsterdam*; dei canali del Duca di *Berry*, di MONSIEUR, e di altri che attualmente si aprono in Francia, e di soggiungere col Duca di Gaeta (1) « che nel 1807 fu deciso che due Milioni sarebbero distratti dai fondi generali per formare nel Tesoro pubblico un fondo speciale destinato a far eseguire nelle foreste dello Stato, delle Strade, e de' canali navigabili, e le altre opere riconosciute proprie a dar valore a quest' importante proprietà, facilitandone l'estrazione de' legni » ma mi contenterò solo di ripetere qui le memorande parole pronunziate dal Sig. *Dupin* nella seduta pubblica dell' Accademia di Francia del 2 giugno 1823. « Alle porte di Parigi, disse questo Accademico (2), tre Compagnie hanno intrapreso tre canali; ed altre se ne sono formate per lo stess' oggetto su gli altri punti del nostro territorio... noi avremo dieci, quindici Compagnie per le navigazioni artificiali; e i nostri rivali (Gl' Inglesi) ne hanno di già cento. »

Conchiuderò con alcune riflessioni 1.° le cose limitate al solo Commercio interno, mancando le facili comunicazioni, perdono il di loro valore, e la rendita

(1) Chap. VII.
(2) Discours.

nazionale si restringe, 2.° il mezzo più efficace per introdurre, e stabilire il *Credito* in un paese è quello di mettere i suoi diversi punti nelle più spedite comunicazioni; 3.° queste per teoria e per fatto sono le migliori prove dell'incivilimento, e della floridezza di uno Stato.

Quistione II.ª *L'Industria di un paese deve precedere le facili comunicazioni, o le facili comunicazioni debbono precedere l'Industria?*

Risposta. Supposta l'abbondanza delle produzioni in tutti gli angoli di un paese, quale utilità ne trarrebbe il Commercio interno ed esterno, quando la difficoltà de' trasporti ne aumenterebbe il prezzo sino ad involare il vantaggio della concorrenza? Quale strana idea è mai quella di produrre da prima il ristagno, effetto necessario dell'abbondanza e del superfluo della produzione, e cagione immediata della depreziazione, e poscia occuparsi ad aprire lentamente uno scolo? La saggezza non insegna essa di rendere abbondante la vena fecondatrice, nello stesso tempo che le si prepara un libero cammino? E se questa simultaneità non potesse aver luogo, la dipendenza naturale non sarebbe quella di far precedere le vie a ciò che vi dovrebb'essere trasportato? Che dunque? Si darà prima lo scolo alle acque di una laguna, e poi si scaverà il canale che ad esse servir dovrà di letto e di direzione? Se il corso stabilito nell'ordine generale della natura è che le cagioni e gl'istrumenti di moto debbano precedere il moto stesso ed i suoi effetti, chi vorrebbe introdurne un altro nell'ordine dell'E-

conomia? E in quanto al nostro oggetto, si noti che l'abbondanza moltiplica i mezzi di trasporto, e questi dal canto loro moltiplicano l'abbondanza. I prodotti e i mezzi facili di trasporto o debbono nascere insieme, o questi debbon preceder quelli, perchè altrimenti i valori creati non trovando lo scolo opportuno cesserebbero di esser valori, e con essi cesserebbe ancora il travaglio destinato a produrli.

Quistione III.ª *È egli vero che l'Industria di un paese mancando di facili comunicazioni, invece di restare stazionaria o migliorare, andrà invece semprepiù peggiorando?*

Risposta. I prodotti principali, e quelli da'quali tutti gli altri dipendono, sono i prodotti del suolo. Questi generalmente offrono molto volume, e spesso ancora molto peso, che ne rendono il trasporto dispendioso, quando non si può far uso che di animali da carico (1). A proporzione che il prezzo di tali prodotti si aumenta, anche quelli delle arti dell'Industria aumentano dal canto loro. Or si sa che l'aumento di prezzo nelle derrate restringe il numero de'consumatori, e come questo numero si restringe, per conseguenza naturale la riproduzione deve diminuire. È incontrastabile che le produzioni là prendono nascimento dove trovano consumatori, perchè dalla consumazione esse ricevono il valore. Se questa diminuisce, il valore si scema dal canto suo; e se questo

(1) V. Quistione I.ª

si degradasse sino al zero, la riproduzione incontrastabilmente ne resterebbe estinta, se pur non si voglia sostenere che vi sarebbero de' pazzi i quali vorrebbero travagliare per nulla.

Nè vale l' addurre la fecondità del suolo, e i beneficii della natura; questi non daranno che un incremento raro e passeggiero, ed una utilità che presto svanisce. « Più vi è abbondanza di vino, scrisse *Senofonte* (1), e di frumento, più queste derrate saranno a vil prezzo; e allora, annoiata di una coltura infruttuosa, la maggior parte l'abbandoneranno, per abbracciare il Commercio, per tener degli alberghi, per improntare ad interesse. » Or, noi domanderemo, quali dovranno essere le conseguenze dell'Agricoltura abbandonata?

È più agevole il vedere come i procedimenti facili e meno dispendiosi, diminuendo la somma dei servigi produttivi, estendono immensamente il consumo, e promovono quindi la riproduzione, sia per i bisogni sempre rinascenti, sia per i nuovi capitali che la facilità de' risparmii fa accumulare ed impiegarvi. Al contrario, dove i servigi produttivi sono gravosi il consumo è sempre limitato: un consumo limitato, ed una riproduzione attiva son due cose incontrastabili. Aggiungasi che in quest'ultimo caso non si può entrare in concorrenza coi produttori, che godono di quei beneficii; e questo inconveniente grave nel Commercio

(1) Della migliorazione delle *Finanze*, Cap. IV.

interno, nel Commercio esterno diventa gravissimo.

Nel *1770* non vi erano in *Londra* che quattro Biblioteche: oggigiorno se ne contano 100 in quella Capitale, e 900 in tutta l'Inghilterra. Questo paese ha più di 15 a 20,000 Società di Lettura, che spandono una folla di libri tra le classi del basso popolo. Un solo libraio di *Londra*, il Sig. *Longurna*, vende ogni anno 5,000,000 di volumi, impiega 60 giovani di magazzino, 250 stampatori e legatori, e paga a' giornalisti 5500 lire sterline per inserzioni di annunzii. Attualmente circolano in Inghilterra 284 giornali. Chi potrebbe, dietro di ciò, sostenere l'opinione contra l'uso delle macchine e di tutt' i procedimenti spediti, come restringenti il numero delle braccia?

Sia il concorso delle cagioni, che sogliono dar luogo alla formazione di numerose popolazioni, sia l'insieme di cagioni particolari, che abbian mosso i Siciliani, egli è certo che, abbandonate le interne contrade, essi si sono accumulati sul littorale. Quivi l'Industria si è limitata al solo Commercio cogli stranieri, ed allo spaccio delle produzioni delle terre non lontane; quindi i luoghi più remoti son caduti a poco a poco nella povertà, ed infine nell'abbandono. Ma il tempo e le circostanze hanno prodotto un altro fenomeno, ch'è pur troppo nell'ordine delle cose; il Commercio coll'estero è depresso e quasi sparito, e il littorale è divenuto anch'esso miserabile. Sino a che non si ristabilisce un'attiva comunicazione tra l'interno ed il littorale, la Sicilia gemerà sempre nella miseria, ed i suoi mali andranno imperversando colle

cagioni che lo producono. Il rapporto della sponda coll' interno di un paese è così necessaria alla sua floridezza, che la Scizia la quale ne manca, è così barbara oggigiorno come lo era a tempi di Ovidio; e l'America presso al mare è divenuta tanto più florida, per quanto più il suo Commercio coll' interno si è fatto più attivo. Ma come attender quest' importante riforma nella Sicilia, senza rianimarvi la riproduzione e senza render minimo il dispendio delle comunicazioni? Riproduzione e permuta si legano intimamente l'una all' altra, e tutte le due al Commercio, come questo si stringe strettamente a tutto ciò che ne facilita le operazioni. Che cada una volta la benda dagl' occhi, e si conoscano queste verità che tanto da vicino riguardano il ben essere de' popoli!

« Non si ha bisogno di prove, dice *Smith* (1), per vedere sino all' evidenza che son necessarie delle spese differentissime, secondo i differenti periodi della società, per tutt' i generi di travagli pubblici, i quali, come le Strade consolari, i Ponti, i Canali navigabili, ec., *rendono in uno Stato il Commercio più facile.* Ciò che bisogna spendere in un paese per costruire e per mantenere le strade pubbliche, si accresce evidentemente col prodotto della terra e del travaglio di questo paese, o colla quantità e col peso delle mercanzie che bisogna andare a cercare e condurre per queste strade. »

---

(1) Liv. IV.°, Part. III.°, §. I.°

E nello stesso luogo, dopo aver detto che la tassa del pedaggio anticipata dal vetturino si paga infine dal consumatore, perchè trovasi immischiata al prezzo delle mercanzie, soggiunge: « Intanto come questi Ponti, queste Strade e questi Canali diminuiscono molto le spese di trasporto, le mercanzie diminuiscono anche il prezzo per il consumatore, malgrado il pedaggio ch'eleva questo prezzo molto meno di quello che il buon mercato del trasporto non lo ribassa. »

E infine, per notare le conseguenze funeste di un trasporto dispendioso egli conchiude: « I trasporti di tutte le mercanzie pesanti finirebbero col divenire così dispendiosi, ed il mercato per conseguenza sarebbe ridotto a limiti così stretti, che le classi le quali li producono sarebbero stranamente scoraggiate, ed i rami più importanti dell'Industria domestica totalmente rovinati. »

Gioverà pur qui ripetere un'osservazione del Sig. Barone di *Cormeré* « Le rendite pubbliche, egli dice (1), debbono essere stabilite sopra un fondo produttivo, che possa fornirlo annualmente senza spese, e senza pregiudicare alla riproduzione della massa delle rendite del Regno; altrimenti questa contribuzione non sarà una rendita, ma una depredazione. »

Su questo principio fu fondata l'Amministrazione

(1) Recherches, etc.

di *Sully*, di *Richelieu*, di *Colbert*. In un paese privo di comunicazioni, sulla languida riproduzione le imposizioni gravitano enormemente, e non fanno che illanguidirla sempre di più, sino a che cada spenta sotto il di loro peso.

È dunque evidentemente dimostrato che l' Economia di un paese (e per caso particolare l' Economia della Sicilia) mancando di facili comunicazioni, in vece di restare stazionaria o migliorare, andrà sempre più peggiorando.

Quistione IV.ª *È egli vero che volendo la Sicilia procurarsi le facili comunicazioni co' suoi mezzi proprii nelle attuali circostanze, l' utilità sarebbe di gran lunga superata dal danno?*

Risposta. Le Finanze della Sicilia da un anno all' altro peggiorate per il concorso di varie cagioni che non possono essere l' oggetto delle nostre attuali ricerche, il tributo richiesto dai bisogni imponenti e indispensabili dello Stato è ormai divenuto sì eccedente in proporzione dei prodotti, che ogni sensibile incremento lo renderebbe insopportabile. Perchè mentre da una parte i bisogni son cresciuti, dall'altra i mezzi da soddisfarli son diminuiti, ed il male è divenuto per conseguenza gravissimo, non solo per il *danno emergente*, ma per il *lucro cessante*. Le arti che vi si erano introdotte son cadute; alcune produzioni, come quelle della soda, perchè più non ricercate, sono scomparse; molti rami d' Industria, e dell' Agricoltura, come quelli del solfo, dell' oglio,

del vino, della seta ec. (1), si sono illanguiditi, e quel che sembra più incredibile, i cereali non potendo sostenere la concorrenza di quelli offerti dagli stranieri, son caduti in avvilimento, e questo danno fa supporre in parte abbandonata l'Agricoltura se i Siciliani han dovuto provvedersi di quelli venuti da monti e da mari lontani.

Chi conosce la rendita attuale de' Baroni, chi vede come i più ricchi Proprietarii gemono sotto il peso distruggitore delle *soggiogazioni*, e come anche per questo disordine terre immense sono abbandonate alla sterilità; chi osserva lo squallore e la miseria che regna in tutti gli angoli di quello sventurato paese, se non voglia infingerlo per astuzia o palliarlo per malignità, dirà francamente che il massimo numero de' Siciliani sono ridotti allo *stretto necessario*, e piacesse al Cielo che moltissimi ancora non ne mancassero! D'onde dunque potere accrescere il peso pubblico con una nuova imposizione? Non vi sono che due mezzi, o diminuire il pane giornaliero, o scemare i capitali destinati alla riproduzione. Il primo mezzo, oltre di esser crudele, è impossibile, perchè quando l'uomo si è ridotto allo *stretto necessario*,

(1) Dippiù v'era in Catania una Fabbrica ove si facevano delle superbe stoffe di seta; un'altra simile in Palermo, ed un'altra pure in Messina; Ove sono ora? E perchè son desse cadute e derelitte? Io le ho vedute prospere anche quando li prodotti di queste istesse Manifatture erano soggetti a' dazj per la circolazione e pel consumo interno!

non si può diminuirglielo senza condannarlo alla disperazione, al languore ed alla morte. L'altro mezzo è fecondo di tanti danni che non fa d' uopo di calcoli straordinari per avverarli.

Aggiungasi che questi mezzi, strappati tra i sospiri e le imprecazioni, sarebbero lenti, e più lento per conseguenza sarebbe il vantaggio delle facili comunicazioni; il danno precedendo l'utilità la renderebbe efimera ed incalcolabile, tanto più che attaccherebbe le forze ed i principii della riproduzione.

E infine, portando a compimento questa interessantissima opera pubblica, quali risorte potrebbero sperarsene dopo di avere intaccato la sorgente della riproduzione? Parrebbe il giuoco di quel fanciullo, che desiderando di raccoglier l'acqua di un piccolo torrente, si sforzasse a ritenerne lo scolo con una leggiera diga di terra; mentrecchè colle mani da una parte sostenendo questa diga riuscirebbe a vincere il corso del torrente, dall'altra questo si aprirebbe un facile passaggio a traverso quel debole riparo nel luogo non sostenuto, e correndo a restaurarlo, vedrebbe un nuovo sgorgo aprirsi nel sito abbandonato, e questo giuoco replicarsi sino a che, fatto più saggio e riconosciuta l'inutilità del suo travaglio, si avvisasse o di lasciar a quella vena il suo libero cammino, o di ricorrere a più saldo riparo.

« Quando bisogni straordinarii, dice *Sabatier* (1),

(1) De la D. pag. 3.

si presentano, non si è nella penosa necessità di opprimere i popoli colla domanda d'imposizioni e tasse insopportabili: basta contrarre impegni per pagare gl'interessi de' *prestiti* che si sono ricevuti, e per i rimborsi periodici de' capitali. »

Il Sig. *Cormeré* dal çanto suo soggiunge (1), « calcolare le migliorazioni possibili nelle rendite, le riduzioni praticabili su i beneficii delle finanze, e l'economia da sperarsi sulle spese dello Stato: questo solo è il mezzo che può dare una conoscenza esatta del fondo disponibile su di cui la nazione potrà contare per soddisfare all'*Ammortizzazione* del Debito, al pagamento degl'interessi, al sussidio straordinario in tempo di guerra. »

Queste dottrine sono confermate dal *Say* quando, parlando così de' particolari che de' popoli, egli dice (2): « essi prosperano se aggiungono ai di loro capitali una parte delle loro rendite, cioè a dire se consagrano una parte delle di loro rendite alla consumazione riproduttiva. Essi declinano, se, indipendentemente dalle loro rendite, essi consumano improduttivamente una parte de' loro capitali. »

Conchiudasi dunque che nello stato attuale, se la Sicilia per procurarsi le facili comunicazioni ricorresse all'uso de' suoi mezzi, l'utilità sarebbe di gran lunga superata dal danno.

Quistione V.ª *È egli vero che per costruirsi*

(1) Recherches, etc.
(2) E. art. Revenus.

le facili comunicazioni, la Sicilia non ha altro mezzo che quello di contrarre un Debito?

Risposta. La soluzione di questo problema è come una conseguenza del precedente. Se la Sicilia non può; se la Sicilia non deve ricorrere ai mezzi che sono suoi, e deve rinunciare all' opera delle Strade rotabili, o privarsi per conseguenza delle immense risorte che quelle procurano (1), anzi rendere la sua miseria semprepiù pertinace (2), o deve ricorrere ai mezzi altrui, e col saggiamente impiegarli spingere i primi passi sul cammino della prosperità.

Contratto un debito sotto la forma più utile e più convenevole (3), si stabilisce una *Cassa* di *Ammortizzazione*, per ammortizzarlo colle più sagge combinazioni (4). Quali e quanti sieno i vantaggi di questo stabilimento è stato ampiamente dimostrato nel Cap. VII del Libro precedente. Dal Cap. VIII dello stesso Libro si può dedurre come la *Cassa* di *Ammortizzazione* possa profittare de' *bassi* della *Borsa* per ammortizzare più vantaggiosamente.

Ma qui si potrebbe domandare: dove sono i fondi per dar vita ed esistenza a questo Stabilimento? Risponderò che una leggiera imposizione basterà per offrire questi fondi, il maneggio ingegnoso de' quali sarebbe una leggerissima cagione che produr-

(1) V. Quistione I.°
(2) V. Quistione III.°
(3) V. Lib. II°, Cap. III°, §. IX.°
(4) V. Lib. II°, Cap. VII°, Parte II°, §. V.°

rebbe grandi e maravigliosi effetti. E riflettendo di passaggio, ciò che altrove abbiam pure riflettuto (1), cioè che il tributo di questa imposizione sarebbe mille volte restituito e da' risparmii che procurerebbero le facili comunicazioni, e da' vantaggi che si otterrebbero dalle operazioni della *Banca*, passo a proporre una quistione, la quale essendo più ingegnosa che solida, e seco portando un carattere di prudenza che contrasta colle apparenze dell' azzardo, che risultano dall' insieme del nostro piano, potrebbe spingere alla più funesta illusione. Eccola.

Quistione VI.ª *Se la Sicilia per non ammortizzare il suo Debito deve sottomettersi ad un annuo tributo, non sarà egli più giovevole impiegare le somme che se ne traggono alla Costruzione delle Strade, senza esporsi al gravissimo peso degl' interessi?*

Risposta. Di già altrove (2) abbiamo evidentemente dimostrato, che in affari di prestito pubblico la quantità degl' interessi è una circostanza che deve riputarsi incalcolabile. Questa dottrina non solo è confermata dalla condotta tenuta dai più accorti finanzieri (3), ma ben'anche dall'autorità di gravissimi Economisti. « La ragione dell' interesse, dice *Hennet* (4), è una cosa indifferente in un impronto pubblico. »

(1) V. Cap. IV.° e VI.° del II.° Lib.
(2) Lib. II.°, Cap. III.°, §. IX.°
(3) V. Lib. II.°, Cap. IV.°
(4) Lib. II.°, Cap. I.°

D'altronde, se le libere comunicazioni sono potenze che influiscono efficacemente alla riproduzione (1); se son desse che debbono precedere l'Industria, quando non possono accompagnarla (2); se l'Industria, mancando le facili comunicazioni, in vece di restare stazionaria va peggiorando (3); se la Sicilia impiegando i suoi mezzi proprii, l'utilità sarebbe di gran lunga superata dal danno (4): da tutto ciò dovrebbesi in generale trarre la conseguenza, che la Sicilia non può, e se potesse, non dovrebbe adottare il sistema di costruirsi le Strade impiegando un annuo tributo.

Ma, per vedere con più chiarezza e precisione la cosa, si rifletta da prima, che nello stato attuale la Sicilia non può fare il sagrificio che di una tenuissimo tributo. Supponiamolo di *Once* 50,000 per ogni anno. Suppongasi pure che la somma necessaria alla Costruzione di tutte le Strade principali si riduca a 600,000 *Once*. Se vogliansi aggiungere le spese straordinarie alla Costruzione, le spese indispensabili al mantenimento de' tratti di Strada progressivamente costruiti, spese gravi atteso la lunghezza del periodo che si assegna a questi pubblici lavori, si dedurrà che la sopraddetta somma deve essere di molto aumentata. Io senza errore sensibile posso supporla ridotta a 750,000 *Once*.

(1) V. Quistione I.ª
(2) V. Quistione II.ª
(3) V. Quistione III.ª
(4) V. Quistione IV.ª

Dietro questi dati che niuno contrasterà, perchè sono i meno favorevoli alla nostra opinione, si rileva che la totalità delle Strade non si avrebbe che dopo il periodo di dodici anni. Il duodecimo della somma totale sarebbe 62,500 *Once*. Ora si faccia un'ipotesi, che per il primo anno il dodicesimo delle Strade dia un'utilità sufficiente a coprire il dodicesimo del capitale impiegato; che per il secondo anno i due dodicesimi delle Strade suppliscano ai due dodicesimi del capitale e agl'interessi corrispondenti, e così via via supponendo per gli altri anni susseguenti, potrei domandare se all'anno dodicesimo i sagrificii si troverebbero o no compensati dall'utilità? E questa domanda è tanto più fondata, per quanto i sagrificii sarebbero più pesanti e fatti a spese della riproduzione, e le risorte delle facili comunicazioni più lente, e come rotte in frazioni.

Io non voglio supporre, che in tanta lunghezza di tempo mille circostanze imponenti potrebbero sorgere ad arrestar l'opera, e a distruggere le comuni speranze; ma supporrò piuttosto che la costanza e l'amor del pubblico bene trionfino di tutti gli ostacoli. In così favorevole supposizione, mi si accorderà di domandare un calcolo esatto de' vantaggi e dei disvantaggi risultati da una costruzione lenta, ed il confronto di essi co' vantaggi e disvantaggi di una costruzione rapida, l'una all'altra riportata, colla sola differenza dell'impiego di un capitale improntato nella seconda.

Ad istituire questo confronto basterà qui richiamare tutto ciò che abbiamo detto sugli usi del

capitale improntato e renduto fondo di una *Banca*, la quale si propone da una parte trarre tutto il profitto da questo fondo, e dall'altra d'impiegarlo a sovvenzioni che darebbero all'Agricoltura, all'Industria, al Commercio, in somma alla riproduzione, nuova vita, un campo immenso ed una fecondità inesauribile.

Ma per esaminar più da vicino i risultamenti de' due metodi, basterà riflettere che il proprio capitale impiegato a quei pubblici lavori, benchè apparentemente comparisca meno gravoso, se si riguarda da vicino e senza prevenzione, si troverà esserlo molto di più. D'onde vien preso questo capitale? Forse dal superfluo o dalla somma de' risparmii? Non mai: egli è preso dal necessario. E da qual necessario? Io non voglio dire dalla sussistenza degli uomini, perchè amo di riguardar le cose con occhio indulgente; ma non mi si potrà contrastare che sia preso dalla riproduzione. S'egli è così, come lo è incontrastabilmente, di quale enormità non saranno i suoi interessi? Mille *Once* impiegate nella riproduzione, nell'ipotesi più sfavorevole ne daranno due mila, e nella stessa ipotesi, calcolato l'interesse all'*otto* per %, se fossero prese a mutuo, non darebbero che il danno di 160 *Once*. Or quale strana economia sarebbe mai quella di lasciar mille per non perder cento?

Ma si dirà: un debito a lungo tempo triplica, e quadruplica il capitale. Ecco un'illusione la più ingannevole, che sarà da qui a poco dissipata. Proseguendo per ora le osservazioni che toccano più da

vicino il mio argomento soggiungerò che, oltre del rapporto tra il capitale proprio ed il capitale improntato, uopo è fare un rapporto tra la rapida e la lenta Costruzione delle Strade. Suppongo che le Strade costruite in sei anni richieggano il sagrificio di un milione di *Once*, e per esagerarne il peso dirò pure due milioni; laddovecchè, costruite in dodici anni si avrebbero pure le stesse Strade, e nel medesimo tempo il risparmio di queste somme ingenti. L' idea è imponente a prima vista per la sua speciosità; ma un semplice calcolo elementare basterà a mostrarne tutta la frivolezza. Non trattasi di considerar le cose in *senso diviso*, soprattutto quando le quistioni sono di Economia, ma necessariamente in *senso composto*, cioè simultaneo e collettivo. Se non fosse così, dovrebbero rimproverarsi d' imprudenza, e dirò pure di sciaguratezza le grandi *Compagnie*, le quali al bisogno contraggono il debito di enormi somme, sia per fondare nuovi Stabilimenti, sia per dar sostegno e risorte agli antichi. Son dunque pazzi e forsennati quegl' intraprendenti che, mancando di capitali proprii, si abbandonano a gigantesche operazioni d' Industria coll' impiego de' capitali altrui? Adunque la quistione non si riduce a guardar l' esito solo, i soli sagrificii, ma l' introito ancora e l' insieme de' beneficii. E in quanto al nostro oggetto, la quistione si limita ad un semplice confronto tra il peso degl' interessi a pagarsi per avere in breve tempo coll' altrui capitale un' opera pubblica, e i vantaggi che da questa risulterebbero. Che importa che gl' interessi sieno dieci, sieno cento,

sieno mille milioni, se i vantaggi dell' opere saranno tre, quattro e dieci volte maggiori degl' interessi? Ecco il vero punto di veduta al quale deve ridursi la proposta quistione, al calcolo cioè simultaneo, ed al confronto del guadagno, e degl' interessi. Se ogni particolare istituisce questo esame nelle sue intraprese; non hassi a fare lo stesso quando trattasi d' intrapresa pubblica? E desidero che si rifletta nel nostro caso che la sorgente de' pesi è unica, cioè la moltiplicità degl' interessi per la lunghezza del tempo, quandocchè le sorgenti de' vantaggi sono tre; 1.° il risparmio considerevole ne' trasporti delle produzioni; 2.° la maggiore estensione della coltura, e la varietà delle produzioni; 3.° le risorte che risultano dall' uso sagace dello stesso capitale, improntato dietro lo stabilimento di una *Banca*.

Conchiudasi dunque che gioverà più alla Sicilia ottener tosto le Strade col sagrificio degl' interessi di un capitale improntato, che prolungarne il periodo di Costruzione per costruirle col danaro di un tributo.

Quistione VII.ª *È egli vero, che il peso di un Debito pubblico si possa benissimo associare con un sistema di prosperità? La scienza Economica avrà essa scoperto il metodo di far sorgere ricchezze da valori negativi, o le sue ricerche somigliano quelle della pietra filosofale, e mentre che promette di condurne alla sognata trasformazione, moltiplicando i sagrificii, precipita realmente in una nuova calamità?*

Risposta. L' insieme del Libro precedente forma

la soluzione di questo problema. Chi vi cerca il metodo lo troverà nelle condizioni favorevoli di contrarre il Debito, e nella maniera di ammortizzarlo. Chi vi vuole delle dottrine le incontrerà nella combinazione di una *Banca*, che nello stesso tempo si occupa de' travagli pubblici, e della più abbondante riproduzione. Infine chi amasse l'autorità vi può leggere ne' cenni finanzieri delle più colte nazioni la condotta da esse tenuta in simili operazioni, e attingere prove di fatto così della loro riuscita, come de' loro smarrimenti.

Quistione VIII.ª *Supposta la necessità di contrarre un debito i versamenti delle somme giova più alla Sicilia che sieno fatti in un periodo il più breve, o il più lungo di tempo?*

Risposta. Quando si trattasse d'improntare il danaro, e d'impiegarlo alla sola Costruzione delle Strade, gioverebbe più che i versamenti se ne facessero con una progressione e lentezza proporzionata a questo genere di travaglio, affinchè le somme accumulate da versamenti più rapidi non rimanessero oziose ed inutili per la nazione, e non l'aggravassero perciò del peso degl' interessi. Ma poichè si tratta di far valere queste somme per promovere l'Industria e la riproduzione, nello stesso tempo che si aprono le libere comunicazioni, è chiaro che l'utilità stia nella rapidità de' versamenti. Anzi l'insieme del progetto da me proposto, esclusa questa condizione, diventa ineseguibile.

Ora, confrontandosi l'uno e l'altro ordine di

cose, si vedrà che caricando lo stato di un Debito per la sola e semplice Costruzione delle Strade, il beneficio sarebbe non solo infinitamente minore, ma di una lentezza estrema; e la Sicilia ha bisogno di pronti e di efficaci soccorsi.

Aggiungasi che la quota delle contribuzioni destinata al pagamento degl' interessi e di una porzione del capitale improntato, attaccherebbe la riproduzione, la quale ne sarebbe tanto più sensibile per quanto trovasi maggiormente rifinita.

Infine è da notarsi, che un impronto eseguito a varie epoche, le une dalle altre lontane, sino a formar un periodo di più anni, o non si trova, o si trova a condizioni gravissime. È interesse de' Capitalisti di versare i loro capitali e prenderne tosto i titoli per farli valere. Quell' impegnarsi ad esser pronto a date epoche di fare i versamenti convenuti inceppa le operazioni commerciali, obbliga a prender misure che costano de' sagrificii, e questi sagrificii non si fanno che per un compenso, ed un compenso che non sarà mai mediocre.

Il voler provvedere ai bisogni pubblici con prestiti successivi, è lo stesso che sanzionare una necessità pubblica, della quale i Capitalisti non lascerebbero di profittare; e allora il risparmio e l'economia sarebbero del tutto illusorii.

Tutti questi inconvenienti però spariscono nell' ordine delle cose che noi abbiam proposto. Mentre si costruiscono le Strade; l' Agricoltura e l' Industria ricevono de' soccorsi, e dal frutto di questi soccorsi,

togliendosi quella parte che a ciascuno viene ratizzata dall'imposizione, non solo questa si rende poco penosa, ma non giunge ad attaccare la riproduzione, ch' è la sorgente immediata di ogni utilità.

D'altronde le somme versate, poste in debita *Circolazione*, se non nei primi anni, dopo qualche tempo possono produrre un beneficio che copra il peso degl' interessi, e dell'*Ammortizzazione*, e che dia pur anche un soprappiù; e quindi si potrà verificare il fenomeno da noi altrove indicato, cioè che il debito si estingua da se medesimo.

Conformandosi alle nostre vedute, le condizioni del prestito saranno meno gravose, perchè trattasi di un metodo generalmente praticato, e più conforme agl' interessi de' Capitalisti; e da ciò un risparmio da calcolarsi nella somma delle cose.

Io non parlo del *Sistema* del *Credito* che trovasi più confacente all' ordine da noi proposto, il quale tende a stabilirlo ed a consolidarlo; non parlo delle immense risorte che sorgerebbero dalla *Banca*, nè dell' influenze fecondatrici di questo maraviglioso stabilimento; e tuttavia questi sono i primi e fondamentali vantaggi da tenersi presenti nelle combinazioni finanziere.

Per tutte le ragioni che abbiamo accennate, e per le altre molte che possono dedursi da quanto è stato stabilito nel Libro precedente, è incontrastabile che l'utilità consiste ad accelerare, e non già a ritardare i versamenti delle somme improntate.

Quistione IX. *È egli più giovevole contrarre*

un Debito pubblico piuttosto ad Ammortizzazione rapida, *che ad* Ammortizzazione lenta?

Risposta. A prima vista offrendosi il debito col carattere di un peso, sembra strano il pretendere che sia giovevole di restarvi sotto lungo tempo, in vece di sgravarsene al più presto: ma quest'idea, che può star bene nella mente dell'uomo volgare, non deve trovar luogo in uno spirito che calcola, e ragiona sulle operazioni delle Finanze.

Primieramente le operazioni della *Cassa* di *Ammortizzazione* diminuiscono il peso del debito, e lo fanno sparire con una progressione favorevole al debitore, benchè d'altronde non lasci di essere utile al creditore. Di fatti un particolare, un popolo non si risolve a contrarre un debito, che per riparare all'urgenza de'suoi bisogni, per riordinare le sue finanze, e per trarre dall'altrui numerario, come da indispensabile strumento, tutt'i vantaggi dell'Industria, che senza di esso rimarrebbe sterile ed inoperosa, e da una parte mettersi in grado di adempire all'impegno contratto, e dall'altra adempirvi in modo che le sue operazioni Industriali non ne ricevano scossa violenta, che accresca l'imbarazzo, e renda poco feconda la speculazione del *prestito*. E si rifletta pure che quando si ricorre a questa dolorosa risorta, è argomento di gran dissordine nel sistema Economico, di abbassamento di riproduzione, e per dirlo più chiaramente, di uno stato pressocchè di deperimento e di abbandono di ogni operazione riproduttiva. Ora un popolo, per rialzarsi da questo stato, ha bisogno di tempo,

di attività e di perseveranza; e il sagrificio che fa di prolungare le sue obbligazioni, mentre da una parte è indispensabile, dall'altra è la sola utilità che possa offrirsegli nello stato in cui si trova. Di fatti se il sistema di una lenta progressione diviene dannoso per il cumolo degl' interessi, porge però delle risorte in una più estesa riproduzione, la quale mentre offre i mezzi di riparare a questo danno, moltiplica dall'altra e consolida le operazioni dell' Industria.

Sabatier pensa (1), che il corso delle Rendite sarebbe mantenuto a prezzo favorevole quando il debito fosse rimborsabile nello spazio di *venti* a *trent' anni.*

E altrove (2), dopo di aver dichiarato vizioso il metodo di un' *Ammortizzazione rapida*, e dopo di aver osservato che le *somme* sarebbero *più utilmente impiegate a promovere l' Industria generale*, conchiude così: « io riguardo queste migliorazioni come più importanti e più vantaggiose nell'interesse del pubblico e dell' Amministrazione, che di *giungere troppo prontamente alla liberazione del debito, ed anche alla moderazione delle imposizioni.* »

L' epoca in cui il *Credito* dell' Inghilterra fu solidamente stabilito risale all' anno 1786, quando il Parlamento sulla domanda di *Pitt* assegnò il fondo di un milione di sterline per anno all'*Ammortizzazione* del debito. Questo fondo fu aumentato nel 1792,

(1) Ap. pag. xxiij.
(2) De la D pag. 51.

ma fu regolato in quello stesso anno, che in avvenire e per ogni prestito si sarebbe formato un fondo speciale di *uno* per °/₀ del capitale improntato, per essere addetto all'*Ammortizzazione* del debito, di modo che ciascun impronto potesse essere rimborsato l'*anno trentasettesimo*.

Secondo osserva il Sig. *Dupin* (1), uno de' mezzi più ingegnosi scoperti dall'attuale Ministero inglese, è la trasformazione delle pensioni vitalizie in annualità di *quarantacinque anni*. Il Cancelliere dello Scacchiere ha incaricato l'uomo più abile in questo genere di calcoli, il Sig. *Finlaison*, il quale per giungere al suo scopo si è abbandonato a calcoli di un immensa estensione, eseguiti con metodi sicuri, e con estrema precisione. In Francia Matematici insigni si sono addetti a travagli dello stesso genere, i Sig. *de Laplace*, *Ferrier*, *Duvillard*, *Navier*, *Berthevin*, ed altri.

Il Sig. *Necker*, dopo aver detto che la moderazione delle imposizioni influisce sul ribasso dell'interesse, perchè meno le imposizioni incariscono il prezzo de' prodotti giornalieri necessarii, minor danaro bisogna conservare per le spese ordinarie; ed allora per una conseguenza naturale la parte del numerario applicabile ai prestiti di ogni genere, addiviene più considerevole, ed è unicamente questa parte che contribuisce per la sua estensione al ribasso dell'in-

(1) Système etc., Chap. I.

teresse; e dopo aver riflettuto che il rimborso del *Debito pubblico* influisce al ribasso degl' interessi, soggiunge: « *la misura de' rimborsi dev' esser determinata con saggezza, e non bisogna mai perder di vista che coi tributi de' popoli vi si perviene, e che i sollievi di cui costoro han bisogno, sono del pari uno de' debiti del Sovrano* (1). »

Di fatti un impronto, al dir di *Crauford* (2), non è che un' anticipazione sulle rendite future di uno Stato, i bisogni urgenti del quale lo rendono necessario.

Or un peso più leggiero nelle imposizioni aumenta ogni anno il valore delle terre. Dietro questa riflessione, *Sabatier* propone la seguente quistione: *Non è egli ciò preferibile ad una maggiore e troppo subitanea estinzione del debito* (3)?

Per altra parte il Sig. *Necker* riflette, che il grande vantaggio de' rimborsi è quello di sostenere il *Credito*, e di concorrere al ribasso dell' interesse. Ma questo effetto mancherebbe, o almeno non avrebbe luogo che imperfettamente, se portando troppo lungi questi rimborsi si trascurasse di valutare la misura ragionevole delle contribuzioni. Il vigore del *Credito*, e il ribasso naturale dell' interesse che n' è la conseguenza, sono uno dei soccorsi più efficaci alla dimi-

(1) De l'Administration des Finances.
(2) Sect. 6.ª
(3) De la D. pag. 46.

nuzione de' debiti. Questo mezzo si lega al buon trattamento de' contribuenti, e *conserva* del pari *allo Stato tutto il beneficio, che risulta dall' influenza del tempo.*

Anche presso i Greci, maestri in tutto altro fuorchè in Economia ed in Finanza, noi troviamo i germi di queste idee salutari. *Senofonte* consiglia (1) la compra degli schiavi a carico dello Stato per lo scavo delle miniere, onde concorrere all' incremento delle rendite. E parlando degli stabilimenti di pubblica utilità, dice ch' è infinitamente più vantaggioso formarli gli uni dopo gli altri, che intraprenderli tutti insieme. E ciò per l' eccesso delle spese, e per ad una ragione più vicina, che bisogna allora procurarsi una volta tutti i fondi, laddovecchè terminando questo in un tempo, quello in un altro, la rendita di ciò che sarà fatto ci aiuterà per ciò che rimane a fare.

Adunque i debiti pubblici debbono essere ben combinati nel rapporto col tempo futuro: per mancanza di questa combinazione essi sovente son divenuti funesti.

Dietro tutti questi motivi conchiuderò dunque con *Malthus* (2) » che sarebbe desiderabile che il debito si diminuisse lentamente, e si vegliasse ad impedirne l' incremento per l' avvenire. »

Per coloro all' occhio de' quali quest' ordine di

---

(1) De l' Adm. Cap. IV.
(2) Chap. VII. Sect. IX.

cose non si è presentato mai con tutto il suo dettaglio, gioverà che io rischiari queste idee con un esempio materiale. Abbia *Sempronio* contratto un debito di 10,000 f. all' interesse del 10 per cento: si vegga poi se sia più utile farne la restituzione in un quinquennio, che in un decennio. Suppongasi che per opera de' servigi produttivi di *Sempronio* quel capitale dia la rendita del 20 per cento; allor pagati 10 per gl' interessi, non ne rimarranno che altri 10 per l' industria degli anni successivi. Non trattasi però di pagare i soli interessi, ma ben anche una frazione del capitale. Dietro di questi dati vediamone i risultamenti, e per maggior chiarezza si supponga l'*Ammortizzazione* da farsi di $\frac{1}{10}$ nell'*Ammortizzazione* di 10 anni, e di $\frac{2}{10}$ o di $\frac{1}{5}$ in quella di cinque.

Dal confronto dei quadri *A* e *B* si rileva che nella fine del decennio il debitore avrà pagato una somma d' interessi quasi doppia di quella che avrebbe pagata se avesse estinto il debito in un quinquennio. E chi si ferma a questa sola e materiale osservazione, non sa vedere che una perdita notabile nata dalla sola lunghezza del periodo dell' *Ammortizzazione*, e non sa in conseguenza trovarvi altro rimedio se non quello di abbreviar questo periodo. Però questo giudizio è del tutto erroneo, ed insieme contrario ai veri interessi del debitore.

Si paragoni la somma del primo anno del quinquennio, con quella del primo anno del decennio, e si troverà che nel primo caso il debitore va obbli-

gato al pagamento di 3000 f., e nel secondo di 2000, val quanto dire 1000 f. di meno. Da ciò che avviene? Non altro ch'egli debba pagare 100 franchi d'interesse di più nell'anno vegnente; ma intanto egli avendo tratto dai 1000 f. impiegati nella sua industria il beneficio di 200 f., ne avrà per suo guadagno 100.

Or l'industria si avvalga di questi cento franchi per moltiplicare le sue produzioni; ed è facile calcolare quale sarebbe la somma guadagnata da una parte, e gl'interessi risparmiati dall'altra nel rimanente periodo di 9 anni (1).

Dalle osservazioni che si possono fare su i quadri *A B*, si rileva chiaramente che nell'ipotesi dell'*Ammortizzazione* lenta, non solo non vi è sagrificio d'interessi o perdita, ma per lo contrario vi è del guadagno (2).

---

(1) Veggansi i quadri A, B.

(2) Nell'ipotesi del decennio, gl'interessi del primo quinquennio sarebbero.. f. 4000
Nell'ipotesi del quinquennio, il totale degl'interessi è di.... f. 3000

Differenza.. 1000

In questa seconda ipotesi evvi adunque fin qui un risparmio di mille franchi. Se la somma fosse stata considerevole il risparmio avrebbe per la sua quantità colpito la mente del Finanziere a corte vedute, e avrebbe preferito il quinquennio al decennio. Ma proseguiamo.

Nel secondo quinquennio rimangono a pagare in interessi... f. 1500
Residuo come sopra.. f. 1000

Totale.. f. 2500

Intanto i cinque mila franchi al 20 per °/。 daranno nel 1.° anno

*

Però riducendo al loro giusto livello questi calcoli si vedrà che il guadagno è enorme. Di fatti nella riproduzione non si trova un eccesso del 20 per cento, perchè di sole contribuzioni i popoli nello stato attuale di Europa pagano al più basso il 30 per cento, e intanto l' Industria non è caduta nel *deficit*; prova evidente che per lo meno si ha il beneficio del 50 per cento. Or dietro di questo principio, che non è esagerato, dai soli 100 franchi che si aggiungono in ogni anno, e che s' intendono im-

---

1000, nel 2.° 800, nel 3.° 600, nel 4.° 400, nel 5.° 200, totale 3000 franchi.

Adunque, nell' ipotesi del decennio, il debito si estingue da se, e si ha il guadagno di 500 franchi.

Ma se per questo secondo quinquennio si supponessero le somme impiegate ad interessi composti del second' ordine, quale e quanto maggiore non sarebbe stato questo guadagno?

È incontrastabile quindi che nell'*Ammortizzazione* lenta non solamente non si paga veruno interesse, ma col prodotto de' fondi il debito estingue se stesso, estingue gl' interessi, e lascia un avanzo.

Ecco quali verità meravigliose si scorgono applicando il calcolo alle operazioni di Economia e di Finanza.

Io prego il Lettore di raccogliere qui tutte le conseguenze che risultano dal sistema del multiplo. Quando gli si dirà che in forza di questo sistema 1.° il debito si estingue da se; 2.° che quanto maggiore è la somma degl' interessi che si pagano, più rapidamente il debito si ammortizza (V. nota (1) pag. 97 v. 2.° del Lib. II. col testo corrispondente); 3.° che più lenta è l'*Ammortizzazione*, meno gravoso addivie il debito; anzi infine si trova che dà un guadagno, egli, se avrà colto bene lo spirito del nostro sistema, non ne resterà punto meravigliato*.. Ma che ne penseranno coloro che non sono stati iniziati ne' misteri della *Magia del Credito*?

* Leggasi la nota (2) qui appresso.

piegati alla riproduzione, dopo nove anni si avrebbe un beneficio di circa 2000 franchi; lo che importerebbe un ribasso notabilissimo dalla somma degl' interessi a pagare.

E tuttavia questa progressione d'incremento è stata da me calcolata sul solo beneficio. Quindi se si aggiunga il soprappiù che si ottiene dall' impiego di quella parte di capitale che si ammortizza di meno, si vedrà che il beneficio dopo nove anni porta un incremento assai considerevole (1). Poichè nel sistema di *Ammortizzazione* lenta, nel secondo anno non si tratterebbe dell' impiego di 8000 f., ma di 9120, e nell'ultimo anno non sarebbe di 1000 f., ma di circa 3000 (2).

A questi calcoli che sono offerti dalla natura stessa della cosa, aggiungete le ragioni che nascono dal non essere l' industria nel sistema di lenta *Ammortizzazione* esposta alla deficienza che risulta naturalmente dal soddisfare gl' impegni annuali, e che potrebbe esser tale da ridurla in un languore capace di privarla delle risorte delle sue intraprese. È questo

(1) Ciò diventa incontrastabile coll' applicazione del sistema degl' interessi composti di second' ordine.

(2) Per cogliere questa verità si osservi, che nell' ipotesi del decennio, rapportate le somme annue alle somme annue respettive nell' ipotesi del quinquennio, in questa ipotesi vi è sottrazione, e in quella continua addizione, talchè alla fine del quinquennio, sotto questo rapporto, evvi accumulazione di 5000 f. cogl' interessi aggiunti ogni anno al capitale.

un danno al quale con maggiore probabilità l' espone il sistema di rapida *Ammortizzazione.*

I vantaggi cho io ho notati non sono realmente tutti quelli che si ottengono, specialmente dall'Industria agricola, ch'è la principale e la più interessante nella Sicilia. Chi riflette che un agricoltore dà perlomeno il prodotto per quattro, può benissimo calcolare che il capitale impiegato nella coltura delle terre si riproduca duplicato. E se questo è incontrastabile, quanta maggior forza ed evidenza non acquistano i ragionamenti che ho istituiti?

Ora è ben facile render ragione di quei progressi rapidi che gli agricoltori fanno sul cammino della prosperità, quando sanno ben impiegare i mezzi della riproduzione. E non è sorprendente che coloro i quali ne mancano, provvedendosene coll'interesse a scalare, in modo da non diminuire che lentamente l'attività della coltura, si trovano dopo il corso di alcuni anni, non solo liberi dai debiti contratti, ma nel grado di proseguire con molta utilità le loro operazioni agrarie.

Sopra vedute analoghe è fondato il sistema de' Governi di consolidare i debiti pubblici, e limitarsi a pagare i soli interessi, attendendo l'opportunità di ammortizzare per frazioni anche il capitale. E se questo sistema in molte circostanze è il più savio, il più prudente, tale sarà del pari quel sistema che più lo somiglia, cioè il sistema della *lenta Ammortizzazione.*

Ma tutti questi argomenti, benchè incontrastabili, sieno per poco considerati come di niun valore, e si persista, per solo desiderio di contrastar l'evidenza, nell'opinione che il vantaggio stia per lo metodo di *Ammortizzazione* rapida; io allor dirò che nulla potrebbe impedire al Governo di profittare della rapida prosperità della Sicilia, e di rendere l'*Ammortizzazione* rapidissima. Si sa che le *Obbligazioni* che contengono le quote del debito Siciliano formano l'oggetto delle contrattazioni e speculazioni della *Borsa*: in questo mercato adunque presentandosi gli agenti del Governo, potranno farne quanta compra ne vorranno o ne potranno, ed in questo modo ammortizzarle.

Mi sono un poco troppo diffuso su questo articolo, perchè mi è toccato in mala sorte d'imbattermi con Finanzieri ai quali queste idee erano così estranee, come lo possono essere all'ultimo del volgo. E quel ch'è peggio, all'ignoranza riunivano una testa così mal congegnata, che tutti gli argomenti, gli sviluppi, i calcoli erano per essi impercettibili, e tutti i ragionamenti andavano a rompersi contra lo scoglio della loro imperturbabile caparbietà.

Per coloro i quali non sanno che veder danni nel seno stesso della prosperità, io propongo la seguente.

Quistione X.ª *È egli vero che la prosperità rialzando il valore de' fondi pubblici, l'Ammortizzazione ne diverrebbe più gravosa?*

Risposta. I fondi pubblici, nell'ipotesi della pro-

sperità, sarebbero tutti offerti nel mercato della *Borsa*, e da qui si stabilirebbe una certa proporzione costante tra le domande ed offerte, e quindi l' *alto* e il *basso* ne sarebbero sempre poco considerevoli.

D' altronde somma sarebbe l' utilità che il Governo ricaverebbe da un *Credito* favorevole.

La *Cassa* di *Sconto* dal canto suo farebbe immensi beneficii per le operazioni moltiplicate alle quali darebbero luogo gli effetti pubblici, per quanto sarebbero a prezzo più elevato.

Si aggiunga, che le operazioni della *Borsa* vanno soggette a delle oscillazioni, che spesso sono li risultamenti di ben congegnate menzogne. Il Governo che si trova al di sopra delle brighe degli speculatori, e che non può esserne ingannato, può benissimo profittare, come chiunque altro, del *basso* per far le sue compre, e quindi le analoghè *Ammortizzazioni*. Io non intendo che debba esercitare la minima influenza sulle operazioni di questo Mercato; ciò sarebbe un'ingiustizia che comprometterebbe la fortuna de' particolari: che egli poi metta a profitto la conoscenza che ha dello stato vero delle cose, è una condotta, che mentre non nuoce a chicchesia, giova agl' interessi del pubblico.

Ma io voglio anche in questo articolo spinger le cose all'estremo, rendendole favorevoli sempre all'opinione opposta a quella che sostengo. Voglio supporre, che realmente la prosperità produca essa sola un *alto* esagerato negli effetti pubblici, e che il Governo non voglia per nulla immischiarsi negli affari di *Borsa*; in simile caso, quanto maggiore è la pro-

sperità, tanto minore è il danaro che si avrebbe da un cotal movimento. Che importa che gli *Effetti* si aumentino del *tre*, del *cinque* ec., e che la riproduzione moltiplicandosi dia il cinquanta, il cento di più? Allora i particolari si troverebbero in grado di pagare con tanto minor danno o incomodo, per quanto più estesa sarebbe divenuta la di loro industria. Di fatti si supponga un tributo del 10 per cento. *Francesco* che ha 100, pagando 10, soffrirebbe assai di più di *Antonio*, che avendo 1000 sarebbe obbligato a pagar 100; e *Ambrogio* che avrebbe 10,000, pagando 1000, soffrirebbe un peso pressochè insensibile. Si rifletta che in questo caso non si tratta di *ragione numerica*, ma di *ragione Economica*, e le leggi di questa seconda ragione non sono quelle dell' Aritmetica, ma quelle dell' Economia. Or per i principii più solidi di questa scienza è chiaro che, togliendo 10 dal possessor di 100, coi 90 che restano egli in proporzione potrà fare assai meno di colui che, quantunque avesse pagato 100, cioè 10 di più, si troverebbe però in grado di fare un' Industria di 900; come il terzo pagando anch' esso il decuplo, potrebbe nondimeno speculare sopra 9000. Or chi conosce i risultamenti dell' Industria, non negherà che, atteso la natura e l'andamento della speculazione, se colui che impiega 90 avrà il frutto di 15 per cento, colui che impiegherà 900 ne avrà di più, e chi impiegherà 9000 ne avrà di più ancora. Non altrimenti si potrebbe spiegare il fenomeno che spesso veggiamo rinnovarsi, cioè che i piccoli intraprenditori marciano lentamente nello stabilimento delle

di loro fortune, ed al contrario i grandi intraprenditori si avanzano rapidamente all'acquisto di prodigiose ricchezze.

Io potrei ancor soggiungere delle osservazioni sul ribasso dell'interesse del numerario, conseguenza del vero stato di prosperità; potrei ricordare i beneficii che il Governo sarebbe in grado di ricavare dal riscatto de' debiti antichi contratti ad alta ragione, impiegandovi le somme di debiti che contrarrebbe a ragione più bassa; potrei riflettere che la sollecitudine di ammortizzare non offre verun vantaggio, ancorchè le *Obbligazioni* si dovessero estinguere alla loro scadenza a prezzi alterati; ma tutte queste, e le altre osservazioni analoghe i Lettori potranno da loro medesimi ricavarle da quanto si è detto precedentemente.

Che la prosperità della Sicilia dunque sia pur rapida, è il voto che io fo, e che meco faranno tutti coloro i quali nelle tenebre dell'avvenire non veggono spiriti maligni e streghe, ma genii amici, e fate gentili e generose.

Conchiuderò questo argomento con un dilemma. O la prosperità della Sicilia sarà lenta, o rapida. Se lenta, non produrrà *alti* esagerati nella *Borsa*, ed il Governo, senza il danno che si teme, può abbreviare il periodo dell'*Ammortizzazione* riscattando i fondi. Se è rapida, allor la Sicilia potrà senza risentirne danno, anche dopo breve tempo, concorrere con mezzi straordinarii ad ammortizzare il suo debito, per godere in pace della prosperità.

Aggiungo che nel caso di lenta prosperità il si-

stema di lenta *Ammortizzazione* è necessario, altrimenti la necessità di soddisfare a gravi impegni in tempo breve, non solo sarebbe un ostacolo all' attività dell' Industria, ma potrebb' essere una causa di rovina; e nel caso di prosperità rapida, la lenta *Ammortizzazione* sarebbe utilissima, mettendo in grado la nazione d' impiegare nelle sue intraprese maggior numero di servizii produttivi, e quindi di accrescere sempreppiù la sua floridezza.

Chi non si arrende all' evidenza di queste dimostrazioni, è simile a colui che nel mezzodì sostiene di esser notte avanzata e tenebria profonda, perchè preme strettamente le sue pupille. Ma chi ha l' anima fatta per inebriarsi delle delizie della Natura, scosso da questa specie di follia, le disserra, e gode di quel divino splendore, che spande l' allegria e la fecondità, e che piucchè altrove ridente sul suolo della Sicilia, è inconcepibile come non ne scacci la sterilità e lo squallore.

Quistione XI.ª *Giova più alla Sicilia pagar gl' interessi del debito dal primo semestre, o di accumularli, sia tutti sia in parte, a capitale per qualche periodo di tempo?*

Risposta. Quanto meno si distruggono i primi mezzi che nel nuovo ordine di cose l' Industria Siciliana possederebbe, e quanto più s' influisce al di loro incremento può tanto più sollecitamente essa avanzarsi nel sistema della prosperità. Un Agricoltura nascente, o un Agricoltura che uscisse dallo stato di lungo torpore, dovrebb' esser piuttosto animata dalla

sufficienza o abbondanza de' mezzi, che illanguidita dalla di loro scarsezza.

Chi non vede che il passato potrebbe rinvenire nel cumulo degl'interessi un danno che realmente non esiste? Per disingannarsi, basterà paragonare questo cumulo col cumulo della riproduzione. Calcoli semplicissimi, e osservazioni incontrastabili che li giustificherebbero, sono a parer mio il miglior argomento con cui possa esser trattata la proposta quistione. Questi calcoli sono stati da me altrove istituiti (1), ed è ben facile di farne l'applicazione. Ciascuno d'altronde potrà pure osservare ciò che il suo campo dà, e ciò che darebbe col soccorso di migliore coltura, e di più abbondanti anticipazioni, e senza vagare nel campo delle nozioni generali, trarre dai fatti le più incontrastabili conseguenze. Del resto accumular gl'interessi a capitale, equivale al peso di un maggior capitale da una parte, e dall'altra ai vantaggi di una più lenta *Ammortizzazione*, e di un' Industria non solo in nulla non gravata, o disturbata, ma invece animata e soccorsa con maggior numero di mezzi.

Quistione XII.ª *È più utile alla Sicilia cominciar subito* l'Ammortizzazione *del capitale improntato, o di procrastinarla?*

Risposta. Nello sconto subitaneo, i contribuenti sono senza dubbio caricati di un peso che mal possono sopportare, e non hanno veruna di quelle risorte

(1) Lib. II, Cap. I, §. II, Cap. III. §. IX.

che il tempo solo promette dall' utile impiego delle somme improntate. Ciò potrebbe o sospendere o indebolire la circolazione, render difficili le spese abituali, ritardar le migliorazioni, e l' Industria. Nel differire l'*Ammortizzazione* per qualche tempo discreto, tutti quest' inconvenienti sparirebbero, anzi il contrario avrebbe luogo; tutto sarebbe dolce, tranquillo, senza peso e senza vessazioni.

Inoltre, se giova ritardare il pagamento degl' interessi, ancorchè questi si aggiungessero a capitale (1), quanto più non gioverà procrastinare l'*Ammortizzazione* delle quote capitali? Queste quote unite agl' interessi formano delle somme, che sarebbero facili a pagare dopo l' invigorimento dell' Industria, ma che da principio potrebbero attaccarne la vitalità, e risommergerla nel suo annientamento. È questa una verità tanto sensibile, che sarebbe inutile d' insistervi lungamente; ed io credo maggiormente farne valutare l' importanza, ricordando che colui il quale per non perdere una parte si esporrebbe alla perdita del tutto, sarebbe un cattivo calcolatore, ed un più cattivo Economista.

CONCHIUSIONE.

Dall' insieme delle quistioni proposte e risolute parmi doversi dedurre come verità fondamentali ed incontrastabili.

(1) V. La quistione precedente.

1.° Che il Sistema di prosperità deve incominciare nella Sicilia dall'apertura delle facili comunicazioni.

2.° Che proseguendo la Sicilia a rimanere priva delle facili comunicazioni, la sua Industria dovrà sempreppiù illanguidirsi, e circoscriversi, e la sua miseria accrescersi progressivamente.

3.° Che riuscendo dannoso alla Sicilia il procurarsele colle somme provenienti da un' imposizione, o deve rinunciare al progetto di averle, o deve costruirle colle somme di un debito nazionale.

4.° Che le somme ottenute da un debito pubblico possono esser maneggiate con tale prudenza e sagacità, che invece di riuscir di peso abbiano non solo a servir di mezzo per ottener subito le facili comunicazioni, ma anche per aprire nuove sorgenti di prosperità universale.

Tutte queste verità essendo palpabili, basta il solo buon senso per dedurne che il Piano da me proposto sia veramente utile e lusinghiero, quale io lo dichiarai nell'annunziarlo. Quantunque le dottrine, le autorità, gli esempii si accordino a farne il più saldo sostegno, noi tuttavia non passeremo sotto silenzio le obbiezioni colle quali potrebbe essere attaccato, e che potrebbero ancora spargere qualche nebbia nelle menti di coloro che sono meno familiarizzati colle idee di Economia e di Finanze. All' insieme di queste obbiezioni consagreremo i due capitoli seguenti.

CAPITOLO II.

Risposte alle difficoltà contra il Progetto, estratte da Classici Pubblicisti.

Lo Spirito di *rutina* abituato a giudicare il sistema del *Credito* dalla natura de' prestiti fatti in alcuni paesi e dai dissordini nelle loro Finanze i quali ne sono state le conseguenze, senza distinguere l'epoche diverse e le altre diverse circostanze, confondendo la natura degl'impronti, valutando per nulla i progressi che si son fatti nel metodo di combinarli, di eseguirli, di estinguerli, e non riflettendo che da un miglior sistema potevansi ottenere degli effetti tanto più vantaggiosi quanto gli altri erano stati nocivi, lo ha proscritto senz'appello, e lo ha dichiarato sorgente di calamità pubblica.

Però, se contra il sistema del *Credito* si possono citar esempii tratti dalla storia delle Finanze di Francia, in favore possono trovarsene assai di più nella storia delle Finanze d' Inghilterra. Ma per coloro che sono colpiti dal solo nome, e che non vogliono esaminar la cosa, par che la ragione non abbia molto impero, e tutto debba riportarsi ai fatti tali quali, essi li concepiscono, e non come dovrebbero esser concepiti.

Per iscoprire che i nemici del sistema del *Credito* non hanno altro appoggio che una cieca prevenzione ed una ferrea ostinatezza, noi li seguiremo in tutti i motivi coi quali cercano di giustificarla, e di far

trionfare la loro opinione. In questa nuova polemica i nostri lettori troveranno semprepiù a convincersi non solo della verità, ma dell' utilità somma delle dottrine che professiamo.

Gli avversarii del *Credito* chiamano in testimonianza contra questo sistema i più celebri pubblicisti della Francia e dell' Inghilterra. *Montesquieu* (1), *Hume* (2), *Bolingbrocke* (3), *Blackstone* (4), *Ferguson* (5), *Raynal* (6), e *Condillac* (7).

A questi nomi io potrei opporre quelli di *Mortimer, Gale, Adamo Smith,* sir *James Steuart, Ramsay, Hope, Champion,* e *Pinto*; ma basterà riflettere che l' autorità è stata invocata fuor di ogni proposito. Il sistema attaccato da quelli autori non è quello da noi sostenuto, ma quello attaccato da noi medesimi.

Il sistema di *Credito* pubblico, com'esiste attualmente in Inghilterra, è una vera scoperta moderna, che non ha ricevuto tutt' i suoi sviluppi, che non è arrivato all'ultimo suo punto di maturità, che posteriormente all'epoche in cui questi autori pubblicarono le loro opere.

Questo sistema non è il frutto dell' immaginazione, non è stato concepito in un sol tratto da un sol uomo,

(1) Liv. XXII.
(2) Essai sur le Crédit, Vol. I.
(3) Letters.
(4) Vol. I.
(5) Essai.
(6) Vol. IV.
(7) Part. II, Chap. VI.

non è come *Pallade* sortita armata dal cervello di *Giove*; nato dall' azzardo, e anche dalla sventura, come molte altre scoperte umane, debole da principio, timido, lungo tempo rigettato, il suo sviluppo fu l' opera di lunghi anni, e di molte prove.

Noi lo abbiamo veduto in Inghilterra sotto il Ministero di *Sir Roberto Walpole* nel 1720, e durare appena sei anni. Questa prima apparizione non era che l' infanzia dell' arte.

Noi abbiamo veduto nel corso di sessant' anni susseguenti operarsi, durante gl' intervalli di pace, alcune ricompre de' prestiti fatti nei periodi di guerra; ma queste ricompre si eseguivano senza verun metodo, senza metodo determinato.

Non prima dell'anno 1786, il fondo di *Ammortizzazione* è stato stabilito sopra basi solide. La scoperta è molto anteriore come si vedrà all'Appendice I.ª di questo Volume. Il Dottore *Price* è il primo autore, io credo, che abbia proposto un piano di *Ammortizzazione* a interessi composti, ed egli scriveva nel 1773; ma il piano fu posto in esecuzione nel 1786, e la scoperta non prende data da quest'epoca.

Montesquieu scriveva nel 1748, *Bolingbrocke*, l'anno seguente, *Hume*, e *Nicholls* nel 1754; *Blackstone* fece pubblicare il suo commentario sulle leggi inglesi per volumi distaccati, dall'anno 1764 all'anno 1768. Tutti dunque hanno pubblicato le loro opere prima del 1786, ed anche prima del 1773.

La Storia del Commercio degl' Europei nell' Indie, dell'Abate *Raynal*, comparve nel 1774: un'Opera così

lunga doveva esser terminata sin dall'anno precedente; il suo autore ha potuto anche non conoscere l'Opera del Dottor *Price*, stampata alcuni mesi avanti in una lingua straniera, e presso una Nazione colla quale in quell'epoca la Francia aveva poche comunicazioni.

Non si può dunque opporre ad un sistema scoperto nel 1773, e stabilito, nel 1786, il suffragio di questi autori, che hanno scritto anteriormente all'una, e all' altra epoca; come non si possono opporre alla vaccina le opinioni de' medici celebri morti innanzi alla sua scoperta.

Montesquieu espone gl'inconvenienti di un Debito pubblico, e soggiunge, « io non ne veggo i vantaggi. » Egli ha perfettissimamente ragione. Ma egli parla de'Debiti pubblici ch'esistevano allora in Francia, e presso le altre nazioni, mentre il sistema di *Ammortizzazione* non esisteva in veruna parte.

« È necessario, diceva *Hume* nel 1754, che il Debito pubblico distrugga la Nazione, o che la Nazione distrugga il Debito pubblico. » Quest'antitesi un poco ricercata poteva esser giusta in quel tempo; ma se il Sig. *Hume* avesse conosciuto il sistema di *Ammortizzazione*, egli avrebbe soggiunto, *o che il Debito pubblico si distrugga da se medesimo.*

Le altre obiezioni di quest' illustri scrittori non riguardano egualmente che l'antico sistema. L'Abate *Raynal* le ha tutte riunite in una dissertazione, scritta con quel calore e quella veemenza che lo caratterizzano. Citare questo autore è lo stesso che citare tutt' i suoi predecessori.

« Il *Credito pubblico*, egli dice, è quello di una Nazione la quale si considera come formante un corpo solo; evvi questa differenza tra il *Credito particolare* ed il *Credito pubblico*, che l'uno ha per iscopo il guadagno, e l'altro la spesa. »

Ciò è vero; ma dopo l'*Ammortizzazione* bisognerebbe dire: l'uno ha il guadagno per iscopo, e l'altro ha per iscopo la maniera più dolce e più economica di soddisfare ad una spesa indispensabile.

« Il *Credito*, continua l'Abate *Raynal*, è una ricchezza per i Negozianti, perchè diviene per essi un mezzo di arricchirsi. Per i Governi è una cagione di povertà, poichè procura loro la facilità di rovinarsi. Uno Stato che impronta, aliena una porzione della sua rendita per un capitale che spende; esso dunque è più povero di prima dopo questo impronto. »

È chiaro che questa obiezione è applicabile ai soli cattivi modi d'improntare a *prestiti perpetui*, e senza *Ammortizzazione*. In questo solo caso si aliena una porzione della propria rendita. Coll'*Ammortizzazione* non si aliena nulla. S'impegna per un tempo ciò che si ritira in seguito in un numero determinato di anni. Non si cade in rovina, e l'Inghilterra non è infatti rovinata. La Nazione che impronta di più è la più ricca.

« Gli amministratori degl'Imperi, siegue l'Abate *Raynal*, non temerono di caricare le generazioni future de' debiti che si eran permessi di contrarre; questa catena di oppressioni si è prolungata: essa deve legare gli ultimi nostri nipoti. »

La Francia ha pur troppo provato questa verità;

ma questa verità non riguarda che i *prestiti perpetui*, i *prestiti* a *vitalizio*, le *lunghe annualità*; questi soli gravano le generazioni future. L'impronto ammortizzabile, che si estingue in 37 anni, in 25 anni, in 14 anni, non incatena i nostri ultimi nipoti.

« Non è egli utile agli Stati, sono parole dello stesso Abate *Raynal*, dicono alcuni aritmetici, di richiamare nel di loro seno il danaro delle altre Nazioni? E gl'impronti non producono essi questo effetto importante? Sì, senza dubbio, si attirano i metalli degli stranieri per questa via, come si attirerebbero vendendo loro una o molte Provincie dell'Impero. Forse ancora sarebbe meno irragionevole di dar loro il suolo, che di coltivarlo unicamente per essi. »

Se sia o no vantaggioso per uno Stato di attirarsi i capitali stranieri è quistione che per ora non ci riguarda. Basterà dunque limitarci a riflettere che ciò non riguarda ancora che il *prestito perpetuo*, il quale solo vende le provincie, se pure la metafora non è un poco troppo forzata, e se l'autore non ha qui adoperato l'eloquenza in luogo del ragionamento.

« Improntando, egli continua, bisogna per pagare gl'interessi aumentare le imposizioni. I Proprietarii, i Coltivatori non si troverebbero essi più aggravati di quel che se si fossero lor domandate ad una volta le somme improntate? »

Questo argomento, lo confesso, riguarda tutt' i modi possibili d'improntare; in tutti bisogna imporre gl'interessi, bisogna anche imporre una somma al

di sopra nel prestito ammortizzabile. Ma è egli vero che resterebbero meno aggravati i Coltivatori, i Proprietarii da un'imposizione di 100 milioni, che da un'imposizione di 7 milioni? E intanto, si ricorre ai *prestiti*, precisamente per evitare le imposizioni, precisamente per non maltrattare i Coltivatori, i Negozianti, e non togliere all'Agricoltura ed al Commercio de' capitali che sono loro necessarii. È sorprendente che l'Abate *Raynal* si serva contra il sistema de' *Prestiti* dell' argomento più forte che addur si possa in favore di questo sistema. Conchiuderò dunque col Signor *Rigard* (1), che « l'arte di stabilire e prelevare le imposizioni consiste in ottenere i più ricchi prodotti senza sforzi, in attingere nelle risorte che alterano il meno quelle della proprietà privata, ed in prevenire gli abusi. (2). »

« Ma le carte pubbliche, le quali risultano dagl' impronti del Governo, aumentando, continua a dire l'Abate *Raynal*, la massa delle ricchezze circolanti, danno una grande estensione agli affari e facilitano tutte le operazioni. Uomini cicchi, volete voi vedere tutto il vizio della vostra politica? Spingetela tanto lungi quanto essa può andare; fate improntare dallo Stato tutto ciò che può improntare, opprimetelo d'interessi a pagare, mettetelo così nella necessità di violentare tutte le imposizioni: voi vedrete che

(1) Moniteur du 19 Avril 1823.

(2) Io prego il lettore a ricordarsi, che il metodo da me proposto nel fare l'impronto di Sicilia, e nell'ammortizzarlo, lo esime anche da questi rimproveri.

colle vostre ricchezze circolanti bentosto non avrete più ricchezze rinascenti per le vostre consumazioni, e per il vostro Commercio. »

L'Inghilterra ha confutato vittoriosamente questa obiezione; non vi è altra nazione che abbia fatto più impronti di lei, e che intanto abbia più ricchezze rinascenti, e faccia un Commercio più esteso.

« L'uso del *Credito*, si dice, mette una potenza nello stato di far la legge alle altre. Non si vedrà mai, prosiegue l'Abate *Raynal*, che questa risorta è comune a tutte le nazioni? Se essa è una specie di via consolare per marciare contra il vostro nemico, non se ne potrà esso servire per marciare contro di voi? »

Ma se questa strada consolare è buona, non sarebbe sciocchezza lasciarne l'uso esclusivo al nemico, e non servirsene contro di lui? Questa è la storia del cannone; da che un popolo lo adottò, gli altri popoli fecero molto bene anche di adottarlo.

« Ogni Stato, soggiunge *Raynal*, che dietro queste considerazioni non ritirerà i passi dalla strada rovinosa de' *prestiti*, scaverà esso stesso la sua tomba. I *prestiti* si accumulano, l'interesse s'ingrandisce, questo disordine fa passare il frutto del travaglio in alcune mani oziose. Da che si può mietere senza travagliare, tutti si gettano in questa specie di campo facile e lucroso. Tutte le classi attive e feconde della società sono spogliate, estenuate dalla classe infingarda e sterile de' *rentieri*. L'aumento dell'imposizione fa alzare il prezzo delle derrate, e quindi quello dell'Industria.

Le terre e le manifatture languiscono egualmente. »

Io non so se altri non troverà, come me, in questo passaggio più di declamazione che di ragionamento. Se l'autore avesse indicato un mezzo da soddisfare ad una spesa forzosa senza imporne o improntarne il montante, le sue osservazioni sarebbero giuste; ma egli perde di vista che improntando non s'impongono che gl' interessi, e qualche cosa di più per l'*Ammortizzazione*, e che se non si prende a *prestito*, allora bisogna imporre il capitale. Solamente allora quest' enorme incremento d' imposizione fa elevare il prezzo delle derrate, ed in conseguenza quello dell' Industria.

L' Abate *Raynal* ha ragione intanto quando distorna gli Stati *dalla via rovinosa de' prestiti*, ma egli avrebbe dovuto aggiungere *perpetui*. E questo argomento non attaccherebbe in modo veruno la ricca via de' *prestiti* con *Ammortizzazione*.

Da qui a poco ritorneremo sopra quella *classe* ch' egli chiama *infingarda* e *sterile* dei *possessori delle rendite*. Per ora ci contenteremo di riflettere che chiudendo il Gran-Libro le anime timorate si assicurerebbero, il *Credito* si consoliderebbe, e l'*Ammortizzazione*, sicura e regolare, sarebbe come un palladio per premunirsi in avvenire contra la forza rinascente ed imperiosa di nuovi bisogni. Se ciò si facesse, i nuovi *prestiti* si contrarrebbero a condizioni sempre più vantaggiose, e nulla impedirebbe che si aprisse un nuovo *Registro* d' *Iscrizioni*.

« L' impotenza, continua l' Abate *Raynal*, in cui

si trova l'impero di far fronte agl' impegni contratti, lo riduce a liberarsene colla via più distruttiva della libertà dei cittadini e della potenza del Sovrano, cioè col fallimento. Allora gli *editti* de' *prestiti* son pagati con *editti* di *riduzioni*; allora son traditi i giuramenti del Monarca, ed i dritti de' Popoli; allora è perduta, senza speranza di ritorno, la base di tutti i Governi, la confidenza pubblica; allora è rovesciata la fortuna dell' uomo ricco, sono sospesi i travagli, ed una moltitudine di braccia laboriose cadono in paralisia. »

L' Abate *Raynal*, scriveva sotto il Ministero di *Terray*; egli era fortemente colpito dagli *editti di riduzione*, dai *fallimenti*; allora la *confidenza pubblica era perduta*. Egli tuonava con *ragione contra la violazione de' giuramenti del Monarca, e dei dritti de' Popoli*. Ma questa giusta indignazione non poteva cadere che su i *prestiti* che possono realmente mettere *l' impero nell' impotenza di far fronte ai suoi impegni*.

Questo Scrittore avrebbe senza dubbio tenuto un altro linguaggio, se avesse saputo che non mai l' Inghilterra aveva ritardato un solo giorno il pagamento degl' interessi del suo Debito, che non mai un *Bill* di riduzione era uscito dal Parlamento; se avesse saputo che uno Stato il quale adotta il sistema di *Ammortizzazione*, non può mai essere interessato a fare il fallimento di un *prestito* che si estingue da se medesimo, ed a distruggere un *Credito* dal quale esso ricava tutta la sua forza.

L'Abate *Raynal* ha raccolto in un fascio tutte le obiezioni sparse negli autori che lo hanno preceduto, per dare ad esse una forza maggiore. Ma egli è chiaro che esse sono quasi tutte applicabili al cattivo *sistema* de' *prestiti perpetui*, e del tutto estranee al *sistema* de' *prestiti* con *Ammortizzazione*. Io dunque debbo, dietro di ciò, sperare che non mi si opporrà più l'autorità di scrittori, le di cui opinioni rispetto e divido.

Di tutte queste obiezioni due solamente possono applicarsi al *prestito* ammortizzabile come a tutti gli altri *prestiti*. Con tutta quella buona fede colla quale mi sono proposto di trattare una quistione così interessante, e con tutta quella fiducia che può ispirarmi la stabilità del mio Progetto, io passo a rapportarle.

Obiezione I.ª « Se gli stranieri posseggono molte carte provenienti dal Debito di una Nazione, essi tirano ogni anno da questa Nazione una somma considerevole per gl' interessi. » *Montesquieu.* « Siccome gli stranieri posseggono una parte de' nostri fondi nazionali, questi Debiti ci rendono in qualche modo loro tributarii, e possono col tempo cagionare la traslocazione del nostro popolo e della nostra Industria. » *Hume.* « I *prestiti* attirano i metalli degli stranieri, come si attirerebbero loro vendendo una o molte Provincie. » *Raynal.*

Risposta. È singolare che si faccia valere contra il *Credito* un argomento che gli apologisti del *Credito* fan valere in di loro favore. Essi citano nel numero de' suoi vantaggi quello di attirare il numerario degli

stranieri, ed il Sig. *Hennet* nel suo *Saggio* ha sostenuto, che se gli stranieri comprassero le *Rendite* francesi, ciò ricondurrebbe in Francia una parte, e forse la totalità del numerario che le di lei contribuzioni di guerra ne fanno sortire. Esaminiamo dunque s'egli è vantaggioso o nocivo per noi che gli stranieri impieghino il lor danaro ne' nostri *prestiti*.

Noi lor paghiamo ogni anno gl' interessi, egli è vero; ma essi hanno cominciato dal pagarci i capitali.

Questi capitali si spendono, e gl' interessi restano; egli è pur vero, ma questi capitali ci hanno renduto un gran servizio; essi sono stati a noi più utili di quello che possano essere a loro i nostri interessi.

Questo Debito ci rende loro tributarii. A me sembra al contrario che questo impiego ch' essi fanno presso di noi di una parte della loro fortuna, li metta in certo modo sotto la nostra dipendenza.

Un debitore non s' interessa per nulla che il suo creditore faccia buoni o cattivi affari; ma un creditore desidera che il suo debitore sia sempre in stato di pagarlo; egli fa de' voti per la sua prosperità. Coloro che hanno impiegato de' fondi presso una Nazione non possono voler la rovina di questa Nazione; ove sono i tesori, dice il proverbio, là sono anche i cuori.

Se un gran numero d' Inglesi avessero i di loro fondi impiegati in Francia, il Governo d' Inghilterra non troverebbe più i suoi abitanti così disposti a far la guerra ai Francesi.

Il Sig. *Hume* teme che il popolo che riceve il *prestito* non si trasporti presso il popolo che lo dà,

E qual motivo lo attirerebbe in un paese dove nulla gli si deve, anzi dov' egli è debitore, dove cioè deve far de' pagamenti, e non degl' introiti? Non è più naturale che la Nazione che ha dato il *prestito* si trasporti presso la Nazione che lo ha ricevuto, in un paese dove ha impiegato la sua fortuna, ne' luoghi dove ha de' fondi a ricevere? Si sa che i creditori vanno sempre dappresso ai loro debitori; ma si vede sovente un debitore correr dietro al suo creditore?

Obiezione II.ª « Per mezzo de' *Prestiti pubblici* si tolgono le *Rendite* a coloro che hanno dell' attività, per trasportarle in mano delle genti oziose. » *Montesquieu*: « Ciò sarebbe un grande incoraggiamento alla vita inerte ed inutile. » *Hume*. « Tutte le classi attive e feconde della società sono spogliate ed estenuate dalla classe infingarda e sterile de' rentieri. » *Raynal*.

Risposta. Quest' *Obiezione* nacque da che questi tre Scrittori erano troppo colpiti dalla necessità in cui lo Stato si ritrova quando prende a *prestito*, di far degl' interessi un' imposizione; ma essi non rifletterono che, se non prendesse a *prestito*, sarebbe obbligato ad imporre il capitale. In questo caso realmente toglierebbe le rendite a coloro che hanno dell' attività, in questo caso le classi attive e feconde sarebbero spogliate.

Una Nazione ha bisogno di 100 milioni di franchi, sia per sostenere una guerra, sia per pagarne le conseguenze; essa prende a *prestito* questa somma, e impone cinque milioni per gl' interessi e due milioni

per il rimborso. Senza dubbio è doloroso di togliere sette milioni ai contribuenti; ma sarebbe più doloroso toglierne loro cento. Il male qui non esiste nel *prestito*, ma nella necessità di trovar la somma in una maniera qualunque; questa necessità esistendo, il *prestito* del capitale coll'imposizione degl'interessi, è un bene comparativamente all'imposizione del capitale. E d'altronde egli è vero che la *rendita* data alla classe oziosa dei possessori di *rendite* sia una perdita per la classe attiva dei travagliatori? Il travaglio non è produttivo di un salario che per il concorso di due individui; l'uno il comanda, l'altro l'esegue; l'uno ne paga, l'altro ne riceve il prezzo; aumentare la *rendita* di coloro che fanno travagliare e che comprano, significa essere utile a quelli che travagliano e che vendono.

È una verità conosciuta da tutt'i pubblicisti, che una circolazione più attiva di specie è favorevole all'industria; le *rendite* aumentano la circolazione; dunque le *rendite* sono favorevoli alla classe industriosa.

Per non fare una transizione che potrebbe credersi maliziosa, e per sfuggire una troppo lunga insistenza, raccoglierò in un sol fascio tutte le altre difficoltà che trovansi sparse nelle opere di *Francklin*, di *Mirabeau*, di *Steuart*, scrittori di un'epoca posteriore a quella di *Montesquieu*, di *Hume*, di *Raynal*, che si sono confutati; e per nulla tralasciare di ciò che si è detto di poi insino al giorno d'oggi, riporterò le *obiezioni* che trovansi nelle opere.

di *Sabatier*, di *de Simonde*, di *Montvéran*, e financo quelle che son registrate negli annali di finanze. Tutte queste difficoltà avendo varii punti di contatto, e talune non essendo che la ripetizione di alcune altre, nel ridurle ad un insieme potrò con una sola risposta attaccarle tutte, e tutte confutarle completamente; così sfuggirò molte ripetizioni, e i miei lettori si troveranno paghi di percorrere lunghissimo spazio per brevissimo cammino.

Francklin (1). La *Carta-moneta* caccia l'oro e l'argento dalla provincia, e in questo modo rovina la contrada.— I commercianti coll'America hanno sofferto delle perdite per cagione della *Carta-moneta*.— Ogni strumento di Commercio deve avere un valore intrinseco, e questo manca alla *Carta-moneta*.— Nelle Colonie dove la *Carta-moneta* è stata sopportata, i viglietti non hanno mai toccato il lor valore nominale nella circolazione, ma si sono costantemente avviliti sino ad un certo grado, ogni volta che se n'è aumentata la quantità.

Mirabeau (2). Il debito pubblico fa nascere quei titoli su i quali si fanno le speculazioni della Borsa. A proporzione che questi titoli si moltiplicano, le speculazioni diventano più ardenti, più complicate e più numerose, e queste producono ed aumentano l'*Aggiotaggio*.

(1) Political etc.
(2) Dénonciation.

Steuart (1). I biglietti di Banca non possono mai esser ricevuti come specie, se non che dietro la persuasione che potranno esser cambiati in specie a volontà.— Chi possiede le specie può fare de' pagamenti in qualunque luogo del mondo commerciante, facendo le spese di trasporto.

Sabatier. Non vi sono mezzi dispendiosi, i quali non debbano essere ammessi per giungere all'*Ammortizzazione* di un debito.— Il gran Libro è come un baratro continuamente aperto per inghiottire tutte le rendite, tutt' i risparmii della stessa cassa di sconto, e toglie la speranza di vedere una volta chiusa la strada alle iscrizioni de' nuovi debiti dello Stato.— Adottando i mezzi di ricondurre la confidenza, i capitali destinati *realmente* o *fittiziamente* ne' diversi movimenti degli *Effetti* pubblici, procurerebbero una fluttuazione tanto più forte, quanto l' alto della Borsa sarebbe più precipitoso (2). Lo stabilimento di una Banca di sconto non si compete ad un paese in cui le circostanze sono quelle della prosperità. Quando le imposizioni son giunte al massimo, non da un prestito, ma dal tempo, uopo è attendere il rimedio. Uno degli effetti cattivi di una Banca è quello di far nascondere il contante. Quando non si possiede un fondo per pagare a *burò aperto* gli *Effetti* che si presentano, si va incontro al discredito e a tutt' i mali che ne sono le conseguenze. Senza lo stabili-

(1) Recherches.

(2) De la D. P.

mento delle Casse di sconto si son veduti molti paesi fare un commercio floridissimo; dunque il bisogno n'è affatto immaginario (1).

Simonde de Sismondi (2). Dopo gli esempii della Banca di Francia, proposta da *Law*, la quale fece sorgere il flagello degli assegnati; di quella di *Vienna*, fondata da *Marià Teresa* durante la guerra de'sette anni, che fu ridotta a sospendere i suoi pagamenti, come lo fu quella di *Stockholm* dopo la morte di *Carlo XII*, e l'antica e nuova di *Copenhague*, la più costante di tutte in sostenersi, io voglio dire quella fondata da *Caterina II* in Russia, ha infine prodotto un'enorme riduzione nel valor monetario, giacchè il rublo in moneta di Banca vale appena il quarto di rublo in moneta d'argento. Da tutto ciò si deduce con una specie di epifonema: *tanti esempii potrebbero decidere a proscriverle* (le Banche) *interamente.*

Montvéran (3). La facilità di procurarsi delle risorte co'prestiti rende una nazione litigiosa, facile ad allarmarsi, e ad abbandonarsi ad intraprese temerarie. Quando il prestito è pressante, si riceve una legge di ferro dai capitalisti. Le imposizioni per i prestiti aumentano perpetuamente, intaccano la consumazione, diminuiscono i comodi della vita, e infine anche le sue necessità. La mano d'opera incarisce,

---

(1) Aperçu.
(2) Nouveaux.
(3) Liv. I. chap. IV.

e questo incarimento toglie al commercio lo spaccio delle consumazioni straniere. Il sistema de' prestiti tende ad accrescere le grandi fortune, e a diminuire le fortune mezzane, sorgenti della prosperità dello Stato, e di una maggiore comodità e felicità individuale. Esso alimenta il gusto dell' *aggiotaggio*, e quindi le intraprese temerarie di Commercio; quindi i fallimenti si moltiplicano, la fortuna pubblica si distrugge, la morale si perde, e la buona fede diventa una parola vota di senso. Se i debiti son perpetui, le imposizioni lo saranno del pari; quindi un gran numero di ricevitori e di esattori, e perciò più pesi pubblici e più avanie. Dall' abitudine a contrarre debiti sorge nelle nazioni, come ne' particolari, una tendenza a non pagarli, e si crederà di aver fatto tutto quando si sono pagati gl' interessi. Se il sistema de' prestiti attira i capitali degli stranieri, quando questi saranno di nuovo versati nell' estero, le Manifatture ed il Commercio saranno privati de' loro fondi preziosi.

Annali di Finanze (1). Per pagare gl' interessi del debito bisogna aumentare le imposizioni, e si cade perciò nello stesso inconveniente che col prestito si voleva evitare. Anche adottato il sistema di *Ammortizzazione*, non mai i contribuenti sono alleggeriti dal peso delle contribuzioni, in proporzione alla diminuzione del debito nazionale.

(1) Tom. I.

Risposta. Chiunque leggendo questo scritto si è studiato di formarsi un' idea netta della natura del *Credito*, dell'estensione de' suoi usi, della qualità delle sue risorte, e del modo col quale si può identificare col vero sistema di far de' prestiti, e di ammortizzarli, vedrà che l' insieme di tutte queste obiezioni si aggira su i disordini e sugli abusi, che non solo non è stata nostra intenzione di sostenere, ma per lo contrario, nell' organizzare la nostra Banca, ci siamo costantemente studiati di proscriverli. Quando l' uso di una cosa la rende feconda di mille beni, e l' abuso ne fa sorgere mille mali, il consiglio non è di proscriver l' uso, ma di proscrivere e prevenire l'abuso della cosa medesima. Col fuoco si possono produrre incendii, coll'acqua devastazioni e rovine, coll' aria le più crudeli tempeste, col ferro uccisioni, stragi, assassinii; dovremo perciò rimproverar la natura di averci fatto i doni più preziosi, coll' offrirci a larga mano l'aria, l' acqua, il fuoco, il ferro, e dobbiam perciò far voti che come agenti distruttori spariscano dall' universo? Il male che può nascere dall' abuso delle cose le più buone deve riputarsi la più eloquente lezione che debba persuadere all' uomo la circospezione, la prudenza, la moderazione, l' antivedimento, insomma la saggezza. Quando queste virtù presiedono ai consigli della ragione, l' uomo non uscirà mai dai limiti prescritti dall' ordine eterno delle cose, e nel rispettare quest' ordine scanserà sempre il male, e non farà che passare per una catena non interrotta di beni.

Ma per non fermarmi a queste osservazioni generali, che dietro tutto ciò che abbiam detto, sarebbero pur troppo sufficienti, percorrerò rapidamente le idee che abbiamo raccolte nelle obiezioni, onde la verità comparisca più luminosa, e trionfi dell'errore e de' pregiudizii.

Tutto ciò che si è detto o della cattiva influenza, o della depreziazione de' Biglietti di Banca, è il risultamento o della prevenzione, o della cattiva informazione, o infine delle circostanze particolari, le quali null'altro dimostrano se non l'abuso e l'imprudenza, ovvero il non aver saputo proporzionare al bisogno i mezzi da soddisfarlo. Ecco perchè *Francklin*, indirizzando la parola ai detrattori de' Biglietti di Banca, dice : « questa opinione che la contrada sia stata rovinata dai Biglietti di Banca, sembra essere del tutto speculativa, e non fondata che sulla cattiva informazione in materia di fatto », e poco appresso « particolari circostanze nelle Colonie della Nuova Inghilterra hanno renduto la *Carta-moneta* meno necessaria e meno conveniente ad esse. » Del resto l'utilità de' Biglietti di Banca è oggigiorno così generalmente riconosciuta, che il contrastarla desterebbe, non saprei dire se piuttosto riso che pietà, e nella stessa America quando l'emissione fu regolata dai veri e precisi bisogni, i vantaggi che se ne trassero furono prodigiosi. Ascoltiamo lo stesso *Francklin* ». Verso quest'epoca (1), egli dice, il popolo domandò

(1) Presso a poco nell' anno 1729.

una nuova emissione di *Carta-moneta*. Tutta quella ch' era stata creata fino allora nella *Pensilvania*, non si elevava che a *quindicimila lire sterline*, ed essa doveva essere ben tosto ammortizzata. Gli abitanti ricchi, prevenuti contra qualunque *Carta* di questo genere, perchè ne temevano la depreziazione, come se n'era avuto l'esempio nella provincia della Nuova Inghilterra, a pregiudizio di tutt' i creditori, si opposero fortemente perchè non se ne creasse di più. — Noi avevamo discusso quest' affare nella società, dove io mi era pronunziato in favore della nuova emissione. Io era convinto che la prima piccola somma creata nel 1723 aveva fatto molto bene nella provincia, favorendo il Commercio, l'Industria, e la Popolazione, perchè dopo di quell' epoca tutte le case erano abitate, molte altre si fabbricavano; mentrecchè io mi ricordava che la prima volta in cui io aveva girato per le strade di *Filadelfia*, masticando il mio pane, la maggior parte delle case al *Walnut-street*, *Second-street*, *Fourth-street*, ed anche molte di quelle di *Chesnut-street*, e di altri luoghi avevan i cartelli, i quali annunziavano che si dovevan pigionare: ciò che mi aveva fatto pensare che gli abitanti di questa città l'abbandonavano l'uno dopo l'altro. — I nostri dibattimenti mi fecero così ben conoscere questo soggetto, che io scrissi e pubblicai un opuscolo anonimo, intitolato: *Ricerche sulla natura e necessità di una Carta-moneta*. Esso fu accolto dalla classe del popolo, ma dispiacque ai ricchi,

perchè questo scritto accrebbe i clamori in favore della nuova emissione. Intanto come nel partito di costoro non vi era veruno scrittore capace di rispondere al mio *pamphlet*, la di loro opposizione divenne meno forte, e la maggioranza dell'assemblea essendo favorevole al progetto, esso fu approvato. Gli amici che io aveva acquistati in quest'assemblea, persuasi che in tale occasione io aveva renduto un servigio essenziale al paese, credettero dovermene ricompensare col darmi il carico della stampa de'nuovi biglietti (1). L'opera era lucrosa, ed essa giunse molto a proposito per me. Questo fu un nuovo vantaggio che io trassi dal talento che aveva di scrivere. Il tempo e l'esperienza dimostrarono così pienamente l'utilità della *Carta-moneta*, che in avvenire essa non provò mai più veruna contraddizione; di modo che essa si accrebbe sino a quarantacinque mila lire sterline, e nell'anno 1739 a ottanta mila lire sterline. Essa si è elevata nel tempo dell'ultima guerra a trecento cinquanta mila lire sterline, e durante quel tempo il Commercio, il numero delle Case, la Popolazione si sono continuamente aumentati. Ma io sono però convinto che vi

(1) Non si è fatto così con me; ho travagliato per tre anni continui per congegnar le mie idee in modo che la Sicilia trar ne potesse sicuro vantaggio. Ho fatto il Progetto sugli inviti pressanti del Signor Duca di Gualtieri allora Ministro delle Finanze di Sicilia, e non mi fu data poi la preferenza nell'Imprestito ad onta che la sollecitassi a uguali condizioni di quelle offerte dai miei competitori.

ha de' limiti al di là de' quali la *Carta-moneta* può essere pregiudizievole. » (1).

I danni stessi che sursero in Francia dal Sistema di *Law*, e da quello degli *Assegnati*, che rovesciarono mille fortune, che fecero spargere tante lagrime, e che anche a giorni nostri sono oggetto di spavento e di orrore, non furono che le conseguenze dell'abuso più strano, e dirò pure più insensato. « *Law* profondamente abile, dice *Mirabeau* (2), e dal quale avrebbero potuto ricavarsi de' lumi che ci avrebbero fatto progredire di un secolo; *Law*, che forse e probabilmente non formò altro progetto che quello di

(1) *Biographie française*, Tom. 1.°, pag. 166. La Carta circolante nell'America Settentrionale non consisteva in *Biglietti* di *Banca* pagabili al latore alla sua domanda, ma in Carta di Stato, il cui pagamento non era esigibile, che molti anni dopo la data dell'emissione; e quantunque il Governo della Colonia non pagasse interessi ai latori di questa Carta (ed egli lo dichiarò, e lo rendè di fatti un'offerta legale di pagamento per il valore intiero per il quale era stato creato), la *Pensilvania* mise sempre maggior moderazione delle altre Colonie nell' emissione della sua Carta-moneta. Così dicesi che la sua Carta circolante non ribassò mai al di sotto del valore della moneta d' oro e di argento, che aveva corso nella Colonia avanti la prima emissione della Carta. *Smith*, Liv. II, Chap. II. — Nel *Maryland* e nella *Virginia* vi è meno oro e argento che nelle altre Colonie di America: esse nondimeno passano per essere in uno stato assai florido, e per conseguenza così ricche come i loro vicini. Non è la povertà delle Colonie che produce tra di esse la scarsezza dell' oro e dell' argento in moneta. Un gran bisogno di fondi attivi e produttivi loro fa trovare convenevole di avere il meno possibile di fondi morti, e li consiglia perciò a contentarsi di un istrumento di Commercio meno caro, quantunque meno sicuro dell' oro e dell' argento.

(2) Dénonciation.

un *Banco* di *soccorso*, fondato sopra valori sicuri agli occhi della ragione, trascinato, se non si vuol dire inebbriato dai disordini dell'*Aggiotaggio*, giunse a dare il *niente* per garantia de' *Biglietti* e delle *Azioni* ch'egli creava continuamente, e che non avevano valore se non per il giuoco. »

« Il genio di *Law*, dice *Steuart* (1), era originale relativamente al calcolo, ed al *Credito* della *Carta*. *Roberto Walpole* trovò nuovi principii d'imposizioni: egli estese il piano del *Credito pubblico*, e ne ridusse l'applicazione ad una scienza. Costoro erano uomini di Stato nati; essi avevan creato nuove idee, e trovato nuovi principii per governar gli uomini e determinarli, colla veduta de' loro proprii interessi, a concorrere all' esecuzione de' loro progetti. »

« Senza dubbio non si può ricusare il genio al Sig. *Law*, dice *Forbonnais* (2), e all' opera sua il merito di una combinazione ben ordinata . . . . Per qualunque confidenza però ch'egli avesse avuta ne' suoi principii, egli doveva sentir la necessità di adattarsi alle combinazioni del pubblico, dalle quali dipendeva il buon successo. Ostinandosi a fargli maggior bene di quello ch' esso voleva, gli cagionò tanti mali quanti ne aveva voluto guarire. »

Mi sono alquanto esteso su questo articolo, per dimostrare l' ingiustizia di coloro che condannano il sistema di *Law* come l' opera dell' ignoranza, e che

(1) Liv. I, Chap. XII.
(2) Recherches.

fan pompa di crudeltà insultando alla sua disgrazia. Questa severa censura però non ha per fondamento che l'ignoranza del merito straordinario di *Law*, e dell'ingegnosa combinazione del suo piano, e d'altronde il pregiudizio adottato senza esame, e per sola tradizione. Se anche si volesse ragionar dall'evento, perchè ricorrere ai disastri che risultarono, dopo essersi difformato il piano, non già dal suo autore, ma da chi presiedeva al governo delle cose, e non ricordarsi de' suoi maravigliosi risultamenti per tutto quel tempo che rimase intatto, e fu fedelmente rispettato ed eseguito?

Tutti gli argomenti, tutt'i fatti e tutte le più ardenti declamazioni sono dissipate ed annientate dalla forza di un ordine stabile. « Bisogna, dice *Mirabeau*, richiamar la *Banca* allo spirito della sua istituzione; bisogna forzarla a non occuparsi che del Commercio e delle Fabbriche; a non iscontare che a 60 o 80 giorni al più; a non elevare la ragione del suo interesse al di là del *quattro* per %; a mettere della moderazione ne' suoi dividendi, della riserva nella sua condotta, e soprattutto a proscrivere per sempre e senza eccezione la carta fatale di *Circolazione*, che fu la sorgente di tutt'i nostri mali. »

Quest'ordine, stabilito e diffuso, previene pure i giuochi di *Borsa*, che compromettono le fortune e corrompono la morale.

Quest'ordine mantiene il *Credito* de' *Biglietti* e fa che sieno, sotto le forme di una *carta*, come gli stessi pezzi di oro e di argento.

Quest' ordine stabilisce e mantiene il *Credito*, e col *Credito* i *Debiti pubblici*, quando son comandati dal bisogno, si contraggono a condizioni favorevoli, e dopo contratti si ammortizzano senza veruno di quei sagrificii che si rendono penosi ai contribuenti, e che quando attaccano la sorgente della riproduzione, cagionano quel male che si aveva avuto in mira di evitare.

Quest' ordine fa che i capitali degli stranieri divengano tanti mezzi di risorte per quel paese che li richiama, e sieno coll' influenza ch' esercitano sulla riproduzione, come gl' istrumenti più efficaci che da una parte alleviano il peso del debitore, e dall'altra, rianimando la sua Industria, lo mettono in grado di liberarsi da quel peso senza pena e senza dolorosi sagrificii. E se le contribuzioni da una parte sottraggono il frutto del travaglio, dall' altra i capitali stranieri concorrono a renderlo più esteso e più fecondo.

Quest' ordine fa che la *Banca* sia una sorgente di risorte in tempo di angustia e di calamità, ed in tempi prosperi un veicolo per mezzo del quale sono animate e moltiplicate tutte le utili intraprese. Gli esempii delle *Banche* cadute in fallimento non provano nulla contra la loro utilità, ma provano solamente la necessità di mantenerle costantemente nell' ordine, e per ripetere la frase di *Mirabeau*, di richiamarle costantemente *allo spirito della loro istituzione.* Lealtà, intelligenza, amor del pubblico bene, per la parte dell' Amministrazione, sono le qualità indispensabili a prevenire il disordine e tutt' i disastri che

ne risultano. Un amministratore che vuole il bene del suo paese, nel contrarre un debito non consulta il capriccio o lo spirito di dissipazione, ma o la forza di un bisogno indispensabile, o il disegno di procurare nuove forze all' Industria nazionale. Le condizioni alle quali lo contrae sono sempre le più favorevoli ed il metodo col quale lo estingue, il meno pesante. In una parola, i debiti non si fanno che per il bene pubblico, o per diminuire i mali che nascerebbero soddisfacendo altrimenti una necessità indispensabile; in luogo di attaccare i principii della riproduzione si rispettano anzi religiosamente, e si rianimano per quanto è possibile; le imposizioni non si aumentano sfrenatamente, ma per gradi insensibili; e quando il buon sistema amministrativo moltiplica le risorte, si ha cura o di scemarle o di farle interamente sparire. Non è la mania di aggiungere debito a debito, per dissipare e scialacquare in un lusso tanto più ingiurioso per quanto maggiormente inasprisca la miseria pubblica; non è la cieca *rutina* di moltiplicare le imposizioni, e farle cadere sulle diverse rendite de' particolari come per azzardo; ma la provvidenza di non trovarsi in questa necessità, o trovandovisi, di ricorrere a quei mezzi che attaccano meno il travaglio e l' Industria; non è infine lo spirito di sterile consumazione che noi raccomandiamo agli amministratori; ma in vece lo spirito di economia, e l' arte ingegnosa di far valere le ricchezze de' particolari a beneficio, non solo del Governo, ma di tutti coloro che compongono lo Stato.

Senza entrare in altre particolarità, su cui altrove

si è insistito, abbiamo così prevenuto le frivole obiezioni, che il Gran-Libro sia un baratro pronto ad inghiottir tutto; che dopo lo Stabilimento di una *Banca* il numerario si nasconde e sparisce; che mettendosi nel rischio di non pagare a *Burò aperto* i *Biglietti* emessi, si va infallibilmente a fallire ec., preghiamo i nostri lettori di qui riportare gli stessi nostri argomenti, per esser noi dispensati da una ripetizione che sarebbe inutile e noiosa.

Conchiudiamo perciò che il bene e il male non sono nella natura della cosa, ma il bene nell'ordine, e il male nel disordine. La ragione dimostra sino all'evidenza questa importante verità; la storia finanziera dei popoli la conferma, e non si cerca grande elevatezza d'ingegno per ben valutarla; ma basta il solo buon senso, e per dir così, il solo istinto delle cose Economiche.

Darò fine a questo capitolo con rispondere ad un argomento che si è pur troppo ripetuto, e che si ripete tuttavia contra il *sistema* del *prestito* con *Ammortizzazione*. « Sia pur questo *sistema*, si è detto, tanto ricco di utilità quanto si vanta; in un sol momento può scomparire del tutto e diventare funesto: non si richiede perciò che d'invertire ad altro uso i fondi destinati all'*Ammortizzazione*. Mancano forse gli esempii di un simile colpo di mano scagliato dal potere amministrativo? »

Da principio rifletto che questa obiezione è il più grande elogio che far si possa al *sistema*: il timore di veder perire uno Stabilimento prova l'importanza che vi si attacca.

Un Governo che riconosce tutt' i vantaggi del *Credito pubblico*; che è intimamente convinto che coll' onnipotenza dell' *Ammortizzazione* a interessi composti, non vi è debito che non possa soddisfare, non vi è guerra che non possa sostenere, non vi sono operazioni che non possa intraprendere, in vece di attentare a questo *Credito*, ha il più grande interesse di prendere tutte le precauzioni, tutte le misure immaginabili, onde consolidarlo per sempre; è suo interesse di mettersi nella felice impotenza di non allontanarsene giammai; è suo interesse che le idee del *Credito* divengano massime popolari, e che la *Cassa* di *Ammortizzazione* sia come l'arca sacra, sulla quale non si potrebbe portar la mano senza esser colpito di morte. È necessario che i fanciulli nascano col pregiudizio che questa istituzione è sacra, inviolabile; ch' essa è il *palladio* dello Stato, il talismano al quale sono attaccati i destini dell' impero.

È necessario soprattutto di non perder mai di vista, che un milione impiegato a interessi composti del second' ordine (1), produce in 20 anni 33 milioni, in 30 anni 66 milioni, in 50 anni 209 milioni, e che quindi non è solamente un milione che si perde quando esso si toglie alla *Cassa* di *Ammortizzazione*, ma che si sagrificano le somme prodigiose ch' esso era destinato a produrre. Sarebbe lo stesso che sbarbicar dalla terra il grano che vi era seminato, e che se si fosse lasciato germogliare, avrebbe dato venti spighe, cariche ciascuna

(1) V. Quadro n.° V.

di 20 a 30 grani, e insieme di tre a quattrocento grani.

Non vi sono sagrificii che non debbano farsi per rispettare inviolabilmente i *Fondi* di *Ammortizzazione*, e conservar con essi il *Credito pubblico*, la moralità pubblica, e la più ricca sorgente della prosperità generale. Chi consigliasse ad un Re di portarvi la mano, ad onta della più imperiosa necessità, gli darebbe il più perfido consiglio, e sarebbe il suo più fatale nemico.

Luigi XVI, il martire della più forsennata rivoluzione, preferì di riconoscere i debiti de' suoi avi come personalmente suoi, piuttosto che mancare ad impegni così sacri.

Il Re *Luigi XVIII*, nella sua felice elevazione al Trono de' suoi padri, dichiarò solennemente, che tutti gli arretrati sarebbero pagati; primo perchè trovò quest' atto giusto in se stesso, e poi perchè sagacemente giudicò che questa prova di moralità fosse essenzialissima al ristabilimento del *Credito*.

Noi siamo soddisfatti, diceva nel 1819 l'Oratore della Camera de' Comuni a S. M. Brittanica, che a quest' epoca, come in ogni altra, non vi è stata difficoltà che il paese non abbia combattuta, alcuna calamità cui non siasi sommesso volontieri, per mantenere puro ed intatto ciò che non è stato mai nè scosso, nè macchiato, il *Credito pubblico* e la *fede Nazionale* (1).

(1) État d'Angleterre en 1822.

« L'essenza del *Credito*, dice *Sabatier* (1), risiede principalmente nella condotta dell'amministrazione, e nelle prove di buona fede che non cessa di dare. »

« L'abilità, figlia istruita della conoscenza dell'ordine, consiste nel rispettare pienamente la fedeltà delle convenzioni, la quale tira il suo proprio vantaggio dal vantaggio proporzionato di tutti coloro co' quali essa si contrae (2). »

« Un governo, che riunisce la prudenza all'antivedimento, dice *Crauford* (3), nelle sue deliberazioni; un Governo per il quale la buona fede è un deposito sacro, sotto di cui la proprietà pubblica è nella più grande sicurezza, deve avere naturalmente il maggior grado di *Credito*. »

« Quando un Governo offre una solvibilità senza alcuna eccezione, son parole di *Agazzini* (4), il valor naturale della *Carta-moneta* è superiore o inferiore al valore naturale della *moneta*, in ragione del vantaggio o dell'inferiorità che la *Carta-moneta* ha relativamente alla *moneta metallica*, sia per facilitare i cambii, sia per servir di capitale di riserva per il cambio. Se il Governo non offre questa solvibilità, bisogna tagliarne il valor naturale dell'assenza di questa solvibilità medesima.

---

(1) De la D. pag. 5 et 7.
(2) Les Économiques, Chap. II.
(3) Sect. II.
(4) Chap. XII.

Dietro la mancanza del *Credito pubblico*, tutto divien « caro e raro, come dice *Tracy* (1), e per determinarsi a trattar col Governo, autore di questa perdita, gli si fa pagare anche il timore che non manchi una seconda volta di fede. A questo modo le sue spese sono aumentate in maggior proporzione delle sue rendite, anche dopo che ha raddoppiato le sue imposizioni. »

I pubblicisti dell' Inghilterra sono talmente convinti de' vantaggi prodotti in uno stato dall' esattezza del pagamento di tutte le spese pubbliche in generale, ch' essi dicono che ciascuna lira sterlina la quale esce dalla *Borsa* del Governo inglese dà nascimento, nei differenti canali della *Circolazione* che percorre, a *nuovo travaglio*, e per conseguenza a *nuovo prodotto*.

Il creditore dello Stato può col danaro che riceve dal Governo dare del travaglio a molte classi della società, le quali si applicano alle arti meccaniche. Gl' individui di cui queste classi si compongono, impiegano dal canto loro il danaro che guadagnano a comprare le cose necessarie a differenti bisogni, ed in questo modo *ciascuno contribuisce ad aumentare la massa del fondo della Società*; ciò che si è potuto facilmente osservare nello stato di prosperità al quale il popolo inglese è giunto nelle attuali circostanze.

Il Sig. *de Calonne* (2), parlando delle circostanze funeste in cui trovavasi ne' suoi tempi la Francia,

---

(1) Chap. VI.

(2) Réponse.

non vedeva altro rimedio più efficace fuor che quello del ristabilimento del *Credito*, ed in conseguenza egli diceva: « che vivificarlo, consolidarlo, dargli la più grande estensione, era tanto essenziale, che tutto ciò che poteva contribuirvi doveva essere la prima delle *sue cure*, e tutto ciò che poteva nuocergli lo considerava come rigorosamente interdetto. » Possano, son sue parole, coloro che vegliano alla salvaguardia degl' interessi pubblici non isconoscere giammai il pregio del *Credito*, non obbliare i suoi beneficii, per aver gli occhi aperti sugli abusi de' quali è suscettibile! »

Ma quale conseguenza può mai tirarsi da questi abusi? « Impedite ai Governi d' improntare sì sovente, dice *Mirabeau* (1), e voi renderete loro un grande servizio; ma non impedite ciò che favorisce i *prestiti*, se siete forzato di avervi ricorso; ciò sarebbe lo stesso che condannar l' uomo a privarsi di una parte della sua sanità per timore che non abusi del resto. »

Tanto è più fondata questa verità, in quanto che i debiti dello Stato, come quelli de' particolari, hanno naturalmente de' confini: coloro che tentano di passarli offrono ai capitalisti condizioni seducenti, e trovano qualche volta chi loro impronta; ma per questa strada di disordine, così colui che fa il *prestito*, come quello che lo riceve, si avanzano verso la loro rovina.

(1) Dénonciation.

« Perchè un *prestito* sia fatto, dice un Anonimo (1), bisogna necessariamente che colui che lo chiede abbia del *Credito*. Il solo mezzo da stabilire il *Credito*, mezzo egualmente proprio alle Nazioni ed ai particolari che hanno bisogno di danaro, è di provare nella maniera più incontrastabile ai capitalisti, che esistono fondi sufficienti per adempiere gl' impegni contratti verso di essi, con un'*impotenza bene stabilita*, *o almeno con una volontà ben determinata* di non mancarvi giammai. »

Dopo la guerra, e in circostanze le più deplorabili, gli Stati-Uniti di America, non lasciando di esser penetrati dei grandi e numerosi vantaggi della fedeltà nel mantenere i proprii impegni, hanno provveduto al pagamento di 70 milioni di dollari. Un anno appresso, gli stessi fondi che avevan potuto essere comprati a 10, a 12 per °/₀ del loro valor nominale, erano al *pari*: la fortuna pubblica si trovò aumentata immediatamente di 346 milioni di franchi (2).

Al contrario, per quanto elevato sia il prezzo della rendita, se il Governo non serba religiosamente i suoi impegni, se spende con profusione, o non mostra verun talento, il suo *Credito* decresce in proporzione de' timori che ispira. Amministrazione saggia, e fede rispettata: ecco le sole basi del *Credito*.

La lealtà e la buona fede sono di tanto e sì grave interesse, di tanta e così fondamentale utilità,

---

(1) Observations politiques, Chap. I, Art. I.

(2) *Sabatier*, de la D., pag. 60.

che lo Stato della *Colombia*, quantunque avesse riconosciuto, l'anno scorso, illegale e non mai conferito al Sig. *Zea*, suo inviato, il dritto di contrattare un Debito pubblico, pure non è guari ha aperto una liquidazione per dichiararsi debitore di coloro che avessero in suo beneficio versato i di loro effetti (1).

« La fedeltà negl'impegni pubblici, dice *Necker*, dev' esser contata tra i principii generali che servir debbono di base ad un' amministrazione saggia e virtuosa. »

« Non vi è prosperità possibile per alcuno, dice *Bailleul* (2), sotto un Governo che non paga o paga male i suoi Debiti. »

È d' altronde ormai generalmente riconosciuto, che una *Banca* bene stabilita è il fondamento della potenza dello Stato, ed il sostegno della Corona. Voler distruggerla, sarebbe togliere le fondamenta della casa ove si vorrebbe abitare. Il Re Luigi XIV ha speso fortissime somme per mantenere la dignità della Corona. Questo Principe ha fatto la guerra per terra e per mare contra le altre potenze di Europa, coalizzate per molti anni. Se il Ministro fosse stato aiutato da un *Credito* solidamente stabilito e ben condotto, egli avrebbe provveduto a tutte queste spese, senza servirsi dei *trattanti*; avrebbe trovato le somme necessarie ad un interesse moderato; avrebbe aumentato la rendita del Re, alleviando i popoli col mezzo

(1) V. i giornali del tempo.
(2) Sur les dispositions etc., pag. 18, note (1).

di un maggiore incremento che avrebbe prodotto nell'Industria, nelle Manifatture e nelle Rendite generali del Regno (1).

Io lo so che tutte le Banche stabilite o che si stabiliscono, sono soggette a mancare, quando si suppone che il Principe o gli amministratori, sconoscendo i veri interessi dello Stato, e trovandosi in estremo bisogno di denaro, potrebbero impadronirsi di tutte le somme depositate nelle *Casse*. Ma quando si ricorre a queste deplorabili risorte di un fallimento pubblico, esse son sempre il sinistro presagio di qualche calamità pubblica.

Questo danno non è però da temersi, dietro il sistema col quale io propongo di stabilire un *Credito* pubblico in Sicilia. D'altronde la Religione e la pura morale del Sovrano non permetterebbero al suo Ministro un abuso sì mostruoso, quando esister potesse un Ministro capace di un simile attentato. Gl'interessi del Sovrano sono strettamente congiunti a quelli de'particolari, soprattutto in ciò che riguarda la parte Economica e finanziera. Un popolo ricco, e che gode di un gran *Credito*, offre al Governo immense risorte: un Governo è debole, angustiato, impotente, quando il popolo è miserabile, screditato. La morale dunque e l'interesse sono guardie così potenti della proprietà e del *Credito* pubblico, che potrebbe attentarvi solamente chi si proponesse per scopo di spandere la calamità e la

(1) *Law*, Mem. II, sur les Banques.

miseria. Gli esempii de' tempi andati, quando si professavano dottrine che i progressi della ragione hanno screditate e distrutte, non sono applicabili all' epoca di lumi in cui viviamo. Or non vi è chi non sappia, che la proprietà de' particolari è sagra ed inviolabile, e che il Governo rispettandola, non solo fa un atto di giustizia, ma si mette in grado di ricavarne tutte le risorte di cui potrà aver bisogno per sostenere la sua gloria e la sua potenza.

Terminerò col trascrivere un passaggio interessante del *Necker*, relativo alla condotta che debbono avere i Sovrani, quando si voglia apportar rimedio ai mali che fossero stati prodotti da un abuso di autorità o da una condotta imprudente. « Ma dove bisogna cercare, dice questo celebre finanziere (1), un raddolcimento a tanti mali? Nella virtù de' Principi più che nella di loro scienza: questa non è mai eguale alle difficoltà; essa stenta a discernere la verità in quel dedalo d' interessi che la nascondono e l' oscurano; ma la virtù, questo sentimento sublime, si trova come nella radice di tutt' i pensieri, sia in Amministrazione, sia in Politica; essa è che arresta i progetti ingiusti, e le spese folli ed insensate; essa è che moderando i bisogni previene lo sviluppo di tutte le risorte perniciose; è la virtù che, semplice nella sua condotta e ferma ne' suoi principii, trova il bene senza sforzo, e lo siegue senza smarrimento; essa è ancora per i

(1) De l'Adm. Vol. II, Chap. XI.

Sovrani come il filo di *Arianna* nel laberinto degli errori, de' dubbii, delle incertezze; infine è pur dessa la virtù, che nella sua piena estensione è per così dire ad una volta il motivo, ed il mezzo, l'azione, ed il pensiero il germe della felicità, e la felicità *istessa.* »

CAPITOLO III.

Risposta alle difficoltà elevate da' Particolari contra il Progetto.

Nel rapportare queste difficoltà, intendiamo non solo dar nuove prove della nostra buona fede e della fiducia che abbiamo nella giustizia, e bontà della nostra causa, ma benanche per non dissimulare ciò che si è giudicato convenevole di opporci, non considerando il nostro Progetto in senso astratto, ma nella sua applicazione alla Sicilia. Ci è grato intanto di cogliere questa occasione per mostrare la nostra riconoscenza a que' Siciliani che ce le hanno indirizzate, perchè ci hanno renduti più circospetti nell'istituire i nostri esami in una causa di tanta importanza, e ci hanno animati a svolgerla in tutte le guise, ad analizzarla colla più grande minutezza, e ad esaminarla sotto tutt'i punti di veduta. Il pubblico dovrà pure saperne loro buon grado, or che possiamo assicurarlo che gli oppositori non hanno avuto altro stimolo che quello del bene universale.

I.ª Difficoltà. Una *Cassa* di *Sconto* ordinaria-

mente non riducesi che ad un *Banco* di *Circolazione*, il quale ha doppio oggetto, l'uno cioè quello di anticipare il valore delle lettere di cambio, d'onde ritrae un interesse che *Sconto* si appella; e l'altro di prestare de' capitali mediante le debite cauzioni, dal che altro lucro ne ottiene. Ed egli non è fuor di ragione che a questo doppio scopo vengano impiegati i fondi, che si destinano ad un *Banco* di *Circolazione*, imperocchè, ov'essi fossero limitati allo sconto soltanto delle cambiali, il profitto sarebbe assai piccolo, e talvolta forse al di sotto delle spese necessarie all'amministrazione di quello. Da ciò ognun comprende il perchè tutti gli Economisti, intertenendosi dei Banchi di *Circolazione*, non solo fanno parola dei profitti dello sconto delle cambiali, ma eziandio di quelli che dal prestito de' fondi possono derivare.

Il Signor *Adamo Smith*, che può dirsi il fondatore della scienza dell'Economia politica così si esprime. « Il Commercio di Scozia, che non è molto grande al presente, era ancora molto minore nel tempo (1) dello Stabilimento delle due prime Compagnie di Banco; e queste Compagnie avrebbero avuto poco da fare, se si fossero limitate a scontare delle cambiali. Ecco perchè

(1) Le parole di *Smith*, sono le seguenti. = Le Commerce d' Écosse, qui n'est pas à présent fort étendu, l'étoit encore bien moins quand les deux premières compagnies des Banques furent établies. Liv. II, Chap. II, pag. 240, Paris 1822. Io non so perchè piacque all'autore della difficoltà di alterare questo testo.

inventarono un altro metodo per mettere in circolazione i loro Biglietti ; esse accordarono de' conti di *Cassa*, cioè a dire esse diedero *Credito* sino ad una data somma a chiunque presenterebbe due persone di una riputazione non equivoca, e che possedessero delle terre , ed assicurassero non solo il denaro prestato , ma eziandio l'interesse legale. Io son di parere che i Banchi ed i banchieri accordino comunemente queste specie di Credito in tutte le parti del mondo. (Lib. II, pag. 48).

I Capitali che gli *Azionisti* dei Banchi impiegano per lo andamento de' suddivisati negozii, consistono parte in denaro effettivo come *uno*, e parte in Biglietti di confidenza come *due*, pagabile immantinente al portatore di esso. E tale e tanta è la sicurtà che ha ciascuno di poter cambiare il segno rappresentativo in specie corrente , e sì grande è l'agevolezza che ne ritraggono in cambii, che ne'paesi dov'esiste questo Stabilimento, la massima parte della *Circolazione* si fa piuttosto con quelli che col denaro. Questi Biglietti (continua il Signor *Smith*,) dai mercadanti si danno in pagamento ai manifattori; costoro li danno ai fittaiuoli delle terre, i proprietarii li danno ai mercadanti per gli oggetti di comodità e di lusso , ed i mercadanti li riportano ai Banchi per bilanciare i loro conti di *Cassa*, o per estinguere i loro debiti.

Una *Cassa* di *Sconto* adunque così riguardata, oltre del numerario deve anche far uso di Biglietti di confidenza, nella proporzione detta dianzi, e questi

non possono mettersi in *Circolazione* senz'aversi la piena sicurtà di poterli cambiare ad ogni minimo atto di volontà in moneta effettiva.

Ma questo non è ancor tutto; ella è una massima, in Economia politica, che speculazioni di tal fatta non mai portano conto ai Governi, perchè è il solo interesse de' particolari che può ben diriggerle, in vece gli agenti pubblici qualunque fosse il loro impegno, non essendoci direttamente interessati, non hanno mai tutto quell'incentivo che si richiede onde simili affari fossero condotti con saggezza ed utilmente.

Per queste ed altre ragioni che io tralascio per amor della brevità, sono di unanime accordo i saggi Economisti, che non è de' Governi l'ingerirsi direttamente in imprese di simil natura; conviene loro di promoverle, e lasciarne la cura ai privati, che solo possono avere tutte le disposizioni a ben riuscire.

Risposta. Le idee comprese in queste opposizioni essendo generiche, la nostra riposta sarà per esse concepita in sensi generali.

Non è di necessità che una Banca abbia a circoscrivere le sue operazioni allo sconto ed all'impronto de' capitali; e quando anche avesse luogo questa necessità, non potrebbe trarsene veruna conseguenza in suo disfavore. Di ciò par che convenga l'oppositore, e solamente vuol che questo Stabilimento sia confidato alla cura e all'interesse de' particolari, piuttosto che di essere per conto del Governo.

L'esistenza delle Banche di *Parigi*, di *Londra*, *Vienna*, *Pietroburgo*, *Berlino*, *Lisbona*, *Amsterdam*,

Amborgo, *e Odessa*, e negli Stati-Uniti di *America*, ove si trovan siffatte Banche non solo nelle Città, ma financo nei Borghi e ne' Villaggi, sono una prova di fatto della utilità somma di simili stabilimenti.

La *Scozia* stessa, come lo attestano tutt' i viaggiatori, non è oggigiorno ciò ch' era ai tempi di *Smith*; anzi la sua Industria, il suo Commercio, si sono immensamente migliorati. Del resto quest' Economista, nell'offrire la teoria delle Banche perfezionata, ha tutta sviluppata la ricchezza del suo ingegno, per rendere incontrastabile l' influenza benefica di siffatte istituzioni.

Per ciò che riguarda la proporzione tra i fondi effettivi ed i Biglietti che li rappresentano, come *Smith* stesso riferisce, quelli possono ridursi ad un quinto, un quarto, ec., e *G. B. Say* porta l'opinione che la metà del numerario di un paese può esser rappresentata da Biglietti (1).

Noi ci prendiamo l' ardiro di soggiungere, che tolto il contante necessario alle piccole transazioni giornaliere, tutto il resto si potrebbe senza inconveniente rappresentare con Biglietti di Banca. I bisogni che nascono dalla natura o dal numero dalle transazioni commerciali da una parte, e la confidenza figlia del *Credito*, dall'altra, sono i due elementi che debbono costituire la regola in simili operazioni.

Del resto è inutile di ripeter qui ciò che altrove

(1) Liv. I, Chap. XXII, pag. 419.

abbiam pur troppo detto, sull'influenza che i *Biglietti* di Banca esercitano nelle operazioni commerciali.

II.ª DIFFICOLTA'. Ora, applicando questi principii alla Sicilia (dice lo stesso oppositore), a me pare che una *Cassa* di *Sconto* in nessun modo ci convenga.

Ed invero, o essa vuolsi istituire dal Governo, oppure da taluni negozianti, riuniti insieme in diverse *Azioni* ossia Carati, sotto la protezione del Governo.

Nel primo caso, si darà un passo ad evidenza contrario ai più solidi principii di Economia politica, ed oltre a questo ne seguiranno i medesimi inconvenienti che avran luogo pei privati, di cui or ora parleremo.

Nel secondo, è il vero che i principii anzidetti non saranno in nulla violati; ma vediamo se possiamo riuscirci.

Primieramente è da riflettere che siffatti particolari non possono aumentare i loro fondi coi segni rappresentativi, ossia coi Biglietti di confidenza, imperocchè ognuno sa ch' essi non sono stati giammai di buon animo accetti nella nostra *circolazione*, e come che i nostri Biglietti di credito ossia i *Boni* meritino tutta la fiducia ed il rispetto, pure egli è ben noto a chicchessia con quale ansietà i loro posseditori aspettano il tempo di vederli cambiati in moneta effettiva. Tranne dunque nello stato attuale, e colla presente diffidenza, non puossi pensar ad accrescere i fondi del Banco per mezzo di quei segni rappresentativi; ma se si voglia quello istallare, uopo è che i fondi consistano in denaro effettivo.

Or in questo caso due negozii possono farsi, l'uno cioè quello di scontare delle cambiali, e l'altro di prestare del denaro, traendone il debito interesse.

Se si manderà ad esecuzione il primo soltanto, allora io affermo che le spese da farsi per il mantenimento degl'impiegati sarebbero maggiori del lucro che se ne trarrebbe, perchè ivi la ricerca di volere scontare delle cambiali è molta, e quindi il guadagno è considerevole, ove il traffico è esteso.

Ma ciascun sa come questo si sia ristretto in limiti assai corti, e quindi ognuno prevede quanto debba essere di lieve momento il profitto che potrebbe derivarne, molto più ch' egli è costume presso di noi il ricorrere al mercadante che deve estinguere la cambiale e pagargli lo sconto, ogni qualfiata vogliamo riscuoterne il valore prima della scadenza.

Se però si manderà ad effetto l'altro negozio, quello cioè di prestare altrui de' fondi della *Cassa*, percependone un ragionevole interesse; in questo caso io son d' avviso che la *Cassa* sarà ben presto votata di tutto il denaro che ne forma il fondo, con molta difficoltà di poterselo rimborsare, come che il prestitò tra noi non può farsi, se non offrendo le sicurtà seguenti.

1.° De'fondi immobili, e su tal proposito chiunque comprende, che nel caso in cui il debitore puntualmente non estingue il suo dare, egli è assai difficile alla *Cassa* di *Sconto* di riottenere la somma che gli ha prestata, perocchè gl' immobili non possono di leggieri trasmutarsi in denaro effettivo; anzi essendo

per l'ordinario affetti da ipoteche generali e speciali, bisogna durar molta fatica, e consumar tempo e spese non lievi, perchè quelli possan vendersi, e col loro prezzo gli azionarii venir soddisfatti del loro avere.

2.° De' Biglietti di credito o sia de' *Boni*: io convengo ch' essi assicurano alla meglio al prestatore il conseguimento di ciò che ha dato ad imprestito; ma pur tuttavia uopo è considerare, che le circostanze dell' Erario, non sono oggi molto avventurose, per poter essere troppo certo del ricuperamento di un tal credito; e può bene avvenire il caso che l'Erario, forzato da imperiose circostanze, ne ritardi il pagamento; e allora agevol cosa è il comprendere che mancherà ai Banchieri il denaro ch' eglino debbono impiegare all' utilissima opera delle *strade*, o pure che dovranno soffrire una considerevole iattura, rimettendo nella *Cassa* di *Sconto* quel valore ch' eglino non han potuto percepire.

3.° Delle polizze ossia *gire* de' frumenti ch' esistono ne' nostri caricatoi: cotal cauzione sembra la più solida stantechè il valore di quella biada può di leggieri per mezzo della vendita trasmutarsi in denaro, ma non essendosi oggi condotto al debito termine il registro delle iscrizioni, non si è sicuro della consecuzione del credito, e perciò non mancheranno tra noi speculanti i quali con questo titolo si presenteranno alla *Cassa* di *Sconto*, e bel bello la voteranno con grave nocumento dei Banchieri.

4.° Finalmente delle cessioni sopra i soldi dei pubblici impiegati: un sì fatto negozio sarebbe sotto-

posto ai medesimi inconvenienti notati relativamente ai *Boni*. E per poco sulle anticipazioni che loro si faranno, vorrà trarsi un interesse del 6 per cento, siccome da taluni ho sentito dire; allora io affermo che vi sarebbe un' altra cagione perchè la *Cassa* di *Sconto* rimanesse ben presto vacua; giacchè ognuno sa in quale stato di bisogno trovansi gl' impiegati pubblici, e quindi tutti correranno avidamente come le mosche al miele per soddisfarlo.

E però per tutte codeste ragioni egli non conviene istituire una *Cassa* di *Sconto*, siccome quella che potrebbe farci perdere tutto il fondo che dee destinarsi all' utilissimo oggetto della *Costruzione delle Strade*.

Risposta. Tutte queste osservazioni essendo, secondo l'autore, tante applicazioni de' principii enunciati nell'obiezione precedente, allo stato attuale della Sicilia, io potrei con una sola parola rovesciarle, dicendo che la *Cassa* di *Sconto* ch' io propongo di stabilirsi in quell' Isola, non è com' egli l' ha immaginata, ma tale che rifugge a tutti gl' inconvenienti dal medesimo enumerati, per non dire pur troppo esagerati. Ma perchè non mi si abbia a rinfacciare che io cerchi di uscirmene, come porta l'adagio, *per i buchi della cuffia*, io seguiterò ad una ad una quelle applicazioni, e i leggitori giudicheranno de' miei ragionamenti.

Che la gestione della Banca si faccia a nome del Governo o a nome de' particolari, poco importa; l' interessante è che se ne stabiliscano le migliori leggi

organiche e regolamentarie; che queste leggi abbiano meno per oggetto lo spirito di speculazione, che di esercitare un' influenza attiva sopra tutt' i rami d'Industria, onde alimentarne la fecondità, e che infine sieno religiosamente eseguite.

Nella Banca di Parigi il Governo vi è interessato per la metà: non è perciò dessa la Banca più ricca e la più attiva del continente Europeo? In Napoli la *Cassa* di *Sconto*, benchè ministra e dipendente dell'Amministrazione delle Finanze, non influisce potentemente al *Credito pubblico* e su tutte le utili operazioni che vi sono legate?

E siami permesso di soggiungere, che quando la *Cassa* di *Sconto* non avesse per oggetto che le sue sole speculazioni e i soli suoi guadagni, cesserebbe allora di diriggere le sue operazioni al bene pubblico, anche a costo di qualche sagrificio, cioè ancorchè dovesse perciò diminuire la somma de'suoi guadagni, e non toccherebbe quell' apice d' influenza fecondatrice che fu nostra intenzione di assegnarle.

Perciò che riguarda la natura de' *Boni*, io dirò quello che pur direi di ogni altro titolo rappresentativo di numerario. L'utilità di ogni titolo poggia come a base indifettibile sul *Credito*, il *Credito* non si accorda che quando quei titoli possono convertirsi in denaro contante a volontà del latore, e questa convenzione non riceve nè ostacolo nè ritardo, quando la Banca si fa una legge inviolabile di tener nelle sue *Casse* il numerario sufficiente a soddisfare non solo i cambii giornalieri; ma pure gl'imprestiti.

Ed aggiungerò, che come più il *Credito* si consolida e la buona fede diventa più generale, così più generalmente i titoli si preferiscono al contante, e rimangono più costanti nella *Circolazione*. D' allora la Banca, senza inconvenienti illuminata dall'esperienza e sostenuta dai calcoli più rigorosi della prudenza, potrà far valer meglio i suoi fondi e trarne un maggiore vantaggio.

Ricordiamoci che nel 1815 al 1816, le cambiali del Governo in Napoli, quando soffrivano ritardo, o erano rifiutate nel Commercio, o se ne faceva montare lo *Sconto* dal 18 sino al 24 per %. Ma quando i Ricevitori su i quali venivano tirate si videro costanti a pagarle con puntualità, se ne stabilì il *Credito*, e lo *Sconto* ribassò sino a livellarsi a quello di tutte le altre cambiali di Commercio; e son poscia salite a tanto favore che oggi si veggono circolare financo nell'estero. Ecco i prodigii del *Credito*, ecco le ricompense della buona fede.

Per ciò che tocca lo *Sconto* delle cambiali, quando queste portano il carattere prescritto dalle leggi della Banca, non compromettono per nulla i suoi interessi. E quando la Banca diventa il centro di un *Credito* esteso per tutto il mondo commerciale, le sue operazioni di *Sconto* si moltiplicano, e si repetono a seguo, da divenire le più larghe sorgenti di guadagno. La Banca può somigliarsi ad una macchina perfetta, che con poche ruote e con un metodo semplicissimo produce un movimento prodigioso, e dà non solo un prodotto più abbondante, ma benanche il più perfetto.

È ben diverso dipendere dal capriccio e dal comodo di un mercadante, che di ricevere a *burò aperto* di una Banca per aver lo *Sconto* delle sue cambiali. Ov'esiste una Banca i mercadanti non contan per nulla sullo *Sconto*, tanto egli è conosciuto il gran comodo che vi trova il mondo commerciale. Chi preferisse una strada difficile ed erta, per il solo pregio di essere una strada antica, ad una strada piana, larga, e ben lastricata, solamente perchè nuova, io non saprei dire se desse maggiore prova di follia che d' imprudenza. Ma il bene non ha bisogno che di esser conosciuto, per essere apprezzato.

Chi è colui in somma, che vorrebbe preferire uno *Sconto*, il quale non ha altra legge che l'altrui compiacenza e buona volontà, ad uno *Sconto* soggetto a leggi invariabili e costanti, e determinato dalla massima moderazione? Questo è lo *Sconto* di una *Banca*, questo è lo *Sconto* che anima e facilita le intraprese commerciali, questo infine è lo *Sconto* sul quale si fanno i calcoli di queste intraprese nelle regioni più lontane.

Una saggia direzione nelle operazioni della *Banca*, e l'esecuzione fedele delle sue leggi, non permetteranno che i suoi fondi s'immobilizzino in qualunque modo, e per qualunque tempo: la vita della *Banca* poggia su di una *circolazione perpetua*, e questa si può costantemente conservare, quando il bisogno ed i suoi interessi lo richieggano.

E se, ad onta di tutte le precauzioni, pur si verificasse un torpore, un ristagno, nato dall'impun-

tualità, questo non porterebbe veruno sconcio al corso ordinario della *Banca*. I suoi dritti sarebbero riconosciuti senza rigiri e lungherie, ed i suoi fondi incassati senza verun attrasso pregiudizievole. Una speciale protezione del Governo, un sostegno privilegiato della legge son troppo dovuti ad uno Stabilimento di tanta importanza, ed al quale si attacca da vicino la prosperità generale.

In quanto ai *Boni* del Governo, a me sembrano di un' infallibile utilità, perchè ritengono il carattere del *Bono* di un particolare, che può pagare alla scadenza, e che ha tutto l' interesse di pagare. Che si vegga l' uso de' *Biglietti* dello Scacchiere in Inghilterra, per convincersene. Imputare al Governo un abuso di potere che distruggerebbe fin dalle sue radici il *Credito*, suo principal sostegno, e sorgente delle sue risorte, sarebbe attribuirgli una soperchieria la più improbabile, perchè la più ingiusta e la più imprudente, perchè la più contraria ai suoi veri interessi.

Questi *Boni* hanno per garantia le *rendite pubbliche*, la di cui riscossione è immancabile, e quindi l'attrasso che si teme è un vero spauracchio. Le regole di amministrazione su questo articolo sono divenute pur troppo volgari per non aversi a temere un colpo di mano, che dando una lieve e passeggiera risorta attaccherebbe il principio vitale delle Finanze, le quali, se non fossero colpite di morte, non potrebbero sfuggire un languore e ad un disordine di più secoli. Una prodigalità di nuova specie sarebbe quella che

fosse consigliata da un bisogno riparabile in mille altre guise, che fosse accompagnata dalla violenza e seguita da un danno mille volte maggiore dell' utile.

Io passo alle polizze *gire* o ai *responsali*. Dando ad esse una forma convenevole, ed un corso affatto simile alle cambiali, chi potrebbe contrastare che non assicurassero alla *Banca* i suoi rimborsi?

E infine qual inconveniente dalle anticipazioni che far si vorrebbero agl' impiegati? Quando queste anticipazioni si facessero a periodi determinati e d'accordo col Tesoro Reale, il rimborso ne sarebbe così regolare come se le anticipazioni si fossero fatte allo stesso Governo. Ordinariamente gl' impiegati non vivono che del loro soldo, e l'attrasso non potrà giammai esser considerevole e così lungo da disordinare le operazioni della *Banca*, e da portar lesione a' suoi interessi. Del rimanente chi potrebbe obbligarla a simili anticipazioni? Ella deve costantemente tenersi fuori la strada dell'incertezza, dell'azzardo e del periglio.

A me pare che tutte le opposizioni fatte fin qui poggiano sopra inconvenienti che possono facilmente prevenirsi o evitarsi. Una *Banca* costituita sopra leggi solide e rigorosamente eseguite, è un argomento che scioglie tutte le difficoltà.

Eccone in breve gli elementi principali. *Credito* a tutte prove, rispetto del *Credito* e dell' ordine, alimento della buona fede de' particolari, protezione schietta ed efficace del Governo: tutto ciò si ricerca per fondare uno Stabilimento che resista a tutti gli urti della mala fede, della soperchieria e dell' im-

puntualità. È forse impossibile un'opera di simil natura? Che risponda l'Inghilterra, che rispondano tutti i Governi che ne sanno apprezzare l'importanza e l'utilità.

Obiezione. La somma delle Once 480 mila di cui noi abbiamo bisogno per costruire le Strade da ruota (è lo stesso oppositore), non dovrebbe riceversi tutta ad un tratto, ma in differenti quote, e nel corso di anni quattro, affine di non essere obbligati a pagare de'frutti improduttivamente. Cotesto termine di *anni quattro*, io credo che sarà molto ragionevole, perchè ci venga fatto il *prestito*. Il prestatore par che se ne debba contentare, perciocchè vedrà d'anno in anno produttivamente impiegato il suo capitale; nè egli può pretendere ch'esso s'investa tutto in un colpo, giacchè quando alcuno vuol prestare, uopo è che si uniformi alle circostanze dell'improntatore, ed a'suoi particolari bisogni. Or se quelli della Sicilia sono di tal natura, che non dimandano l'imprestito di Once 480 mila tutte in una volta, ma anzi è del suo interesse il riceverle successivamente, è perciò ben ragionevole che il prestatore vi si uniformi, se pure non vuole fare abortire un negozio, ch'essendo utile alla Sicilia, lo sarà anche a lui.

Risposta. La risposta a questa obiezione trovasi fatta nella soluzione della quistione VIII[a], del Cap. I[o] di questo Libro. Il lettore è pregato di riandarla, perchè ivi troverà la più completa confutazione. Qui non farò che qualche riflessione.

È colui che dimanda il *prestito*, che deve uni-

formarsi a chi l'offre, o al contrario? Chi fa la dimanda è pressato da un bisogno più o meno potente; chi offre di soddisfarlo, non ne ha che il solo interesse. Adunque il bisognoso deve accarezzar questo interesse, deve lusingarlo, deve anche piegarlo in suo favore; e ciò non si ottiene che facendo de' sagrificii. Così han fatto, e così fanno tutt'i particolari e tutt'i Governi, e chi facesse altrimenti, agirebbe in contrassenso de' suoi vantaggi. Chi possiede de' capitali ha mille maniere d'impiegarli o da trarne profitto; e colui che ama di aver la preferenza, deve saperla meritare. Il Capitalista è sempre sicuro dell'impiego de' suoi capitali; il bisognoso non è sempre sicuro di aver facilmente de' *prestiti*; e se facilmente può averli, non è per certo a condizioni sempre vantaggiose. Le difficoltà sono nella natura stessa della cosa: chi sa meglio dileguarle, sa l'arte di fare i *prestiti*. Colui che cerca a contrarre debiti, e mostra uno spirito d'indocilità e di minutezza, per quanto questo possa essere raccomandato dall'amore del proprio interesse, non lascia di svegliare nella mente del Capitalista una prevenzione sfavorevole. Un Governo soprattutto dev'essere circospetto e poco minuzioso, se non vuole far sorgere un'opinione potentemente opposta a' suoi interessi. Ciò è tanto più necessario nel caso nostro, in quanto che non trattasi di sovvenire ai bisogni di una guerra distruttiva, di una calamità che minacci la rovina dello Stato; ma di rianimare nel sistema Economico della Sicilia quel principio vitale ch'è caduto in una specie di languore e d'inattività, e

che rinvigorito può moltiplicare le risorte e spargere l'abbondanza. Io non ripeterò le ragioni per le quali gli Economisti hanno raccomandato a' Governi di non esser tenaci, perchè alla condotta ch' essi tengono nel fare i *prestiti* si rapporta non solo la facilità di ottenerli col minor discapito possibile, ma quel *Credito* senza del quale non si riesce ad ammortizzarli vantaggiosamente.

Io non intendo con tutto ciò di far l' elogio della prodigalità e della dissipazione, o di sostenere che le *rendite* di uno Stato non debbano essere amministrate con tutto il rigor della parsimonia, ma di condannare le meschine supputazioni finanziere, che mal si competono all'aritmetica dell' alta Amministrazione, alla di cui dignità si legano intimamente il sistema del *Credito*, che il Finanziere non deve mai perder di vista, istituendo i suoi calcoli e combinando le sue operazioni. Nel caso che abbiam per le mani, l'Economia di un Governo non devesi a confondere coll' Economia del piccolo proprietario, del piccolo commerciante: questa ha de' limiti che poco son lontani dalla città o dal borgo che si abita, e quella si estende al di là de' mari, al di là de' monti, ed i suoi confini si confondono con quei delle Nazioni più rimote, e concorrono a formare l' immenso ed indefinito recinto del *Credito* universale. Non saprà valutare le teorie che professiamo chiunque non è abituato a rappresentarsi le forze ed i giuochi della macchina prodigiosa dell' Economia del Globo; esse non saranno però nè men vere, nè meno interessanti,

nè meno degne di tutta l'attenzione de' pubblicisti, de' finanzieri e degli uomini di Stato.

Obiezione. L'accettazione degli *Effetti* della *Banca* di *Sicilia* essendo volontaria nel Commercio e negli altri pagamenti particolari, coloro che li riceveranno, li porteranno subito alla *Banca* per riceverne la valuta in specie.

Risposta. Se ciò avviene, è perchè da principio non si avrebbe fiducia in questo Stabilimento; ma osservandosi che gli *Effetti* son pagati colla massima puntualità, il vantaggio che si ha di fare i pagamenti in *Effetti* deciderà i Negozianti e gli altri particolari a riceverli. Ecco una massima sulla quale poggia quest'importante operazione: *la Banca crea e stabilisce il Credito, e non il Credito crea la Banca.*

Obiezione. *Londra*, *Parigi*, *Vienna ec.*, sono Città di gran Commercio, ed una *Banca* può prosperarvi, ma non in *Palermo* ed in *Messina*, dove il Commercio è limitatissimo.

Risposta. Quando la *Banca* fu stabilita in *Scozia*, come non vi era che pochissimo Commercio, si temeva che i *Biglietti* non potessero esservi introdotti; ed i Negozianti non essendo abituati ai pagamenti in *Biglietti*, molti si sono ostinati per qualche tempo a non riceverne; ma conosciutane l'utilità, furono generalmente ricevuti, ed ebbero corso non solo tra le persone di qualità ed i Negozianti, ma furono del pari ricevuti nelle provincie, e tra gli artigiani ed i contadini, quantunque non vi fossero nelle provincie *Casse* dove convertirli in *specie*. Tutto riducesi a

stabilire una opinione solida, che basta presentare alla *Banca* gli *Effetti* che ha emessi, per averne all' istante la valuta in numerario sonante.

Obiezione. Coloro che nulla intendono del *Credito*, s' imagineranno che gli *Effetti* della *Banca* non avranno corso volontario ne' pagamenti tra i particolari, perchè non portano interessi, e che si può impiegare il danaro all' *otto* per $^0/_0$, e di più.

Risposta. Questa stessa obiezione fu fatta in Inghilterra quando vi fu stabilita la sua *Banca*, ma l' esperienza ne disvelò tutto il torto; in quel tempo il danaro era raro in Inghilterra, e non si aveva confidenza nel Governo. Il Re improntando sulla sicurtà del Parlamento, pagò interessi fortissimi; intanto i *Biglietti* della *Banca* senza interessi erano ricevuti nel Commercio e preferiti alle specie.

I *Biglietti* pagabili *a vista* non sono somme impiegate, sono somme in *Cassa*. Quando l' occasione si presenta per impiegarli, si danno in pagamento, o si convertono in specie alla *Banca*; ma la maggior parte di coloro che debbono ricevere, preferiscono i *Biglietti*, avendo a fare de' pagamenti, perchè i *Biglietti* sono più portatili e più proprii a quest' uso, e la *Banca* è sempre pronta a pagare quando vorrebbero aversi le specie.

Obiezione. Come la Banca si propone d' impiegare una porzione delle somme in *Cassa*, essa potrebbe mancare ai pagamenti, quando non si trovassero in *Cassa* le specie sufficienti a cambiare tutt' i suoi *Biglietti*.

Risposta. Le Banche sono ordinariamente stabilite col disegno d'impiegare una parte delle somme che tengono in deposito, non essendo presumibile che i *Biglietti* vengano tutti ad una volta ad esser cangiati in effettivo. Se le Banche custodissero in *Cassa* tutte le somme per le quali danno de'*Biglietti* o crediti sopra i loro libri, esse si troverebbero in verità più in grado di pagare; ma in luogo di profittare, esse forse perderebbero per le spese che sono obbligate di fare.

In Inghilterra, prima dello Stabilimento della Banca, i *Biglietti* degli orefici o de'banchieri particolari erano ricevuti nel Commercio come le specie, quantunque non serbassero le somme proporzionali; ciò li metteva nel rischio di mancare ai pagamenti; ma questo rischio era compensato dagli usi de' *Biglietti* come moneta effettiva.

Alcuni orefici fecero anche de'fallimenti, ma ciò non impedì che i *Biglietti* di coloro che avevano del *Credito* non seguitassero ad avere il corso ordinario.

Or una Banca è sempre più sicura di un particolare, e può meglio di costui goder di questo medesimo vantaggio. Un'affluenza intempestiva de'*Biglietti* potrebbe sospendere i pagamenti; ma l'esistenza dei fondi metterebbe sempre al coperto i creditori della Banca. Basta questa sola considerazione per fare sparire ogn' incertezza ed ogni motivo di diffidenza. La *Banca* di *Scozia*, obbligata a sospendere i suoi pagamenti, avendo mostrato al Consiglio di Stato che aveva in *Credito* di buoni *effetti* al di là della somma

de' suoi *Biglietti* che rimanevano ad esser pagati, questo solo bastò perchè questi si fossero di nuovo ricevuti al pari nel Commercio, benchè si fosse stato sicuro ch'essa non avesse più specie in *Cassa*. L'interesse del 6 per 100 accordato a' creditori sino all'epoca del pagamento de'loro *Biglietti*, concorse a ristabilire il suo *Credito*.

Si tirino dunque due conseguenze; la prima che in simile operazione la sicurezza del pagamento è il motivo principale del *Credito*, la seconda, che tali e tanti vantaggi si ritraggono dall'uso de'*Biglietti* di Banca, che nel Commercio sono valutati preferibili ai rischi o di un pagamento di stento, o di un fallimento.

Obiezione. I capi del Governo trovandosi in estremo bisogno di denaro, potrebbero impadronirsi delle somme delle Banche.

Risposta. A questo modo tutte le Banche potrebbero mancare; e gioverebbe in tal caso che una parte delle somme si trovasse impiegata contro dei *Biglietti*. Ma quando anche ciò avvenisse, il creditore della Banca diverrebbe creditore del Governo, e seguiterebbe a godere degl'interessi del suo *Credito*. Però questo inconveniente a tempi nostri non è da temersi, perchè non vi è Governo che ignori e che non sappia apprezzare l'importanza del *Credito*; questo solo bastandogli a trovar subito, e a favorevoli condizioni, i mezzi da soddisfare i suoi bisogni, senza dar lo scandalo di un abuso di autorità, che procura una risorta passeggiera e per se stessa in-

calcolabile, paragonata ai mali che ne derivano e nell' Economia e nella Morale.

Obiezione. In caso d' invasione o di altro disordine politico, tutt'i possessori de' *Biglietti* correrebbero alla Banca per ritirarne le somme equivalenti, ed essa non avendo tutte le somme necessarie ai pagamenti, il suo *Credito* mancherebbe.

Risposta. Or mai è riconosciuto che sia interesse di colui che s' impadronisce di uno Stato non solo di rispettar la fede pubblica ed il *Credito*; ma di far di tutto perchè sieno inviolabilmente mantenuti: a questo modo egli non mancherà mai di risorte, e riuscirà a conciliarsi la benevolenza de' suoi abitanti.

Ogni volta che le truppe dell' Imperatore hanno occupato il Regno di Napoli, hanno religiosamente rispettato le *Casse* pubbliche. Il Governo ha potuto quindi aver in tutte le occasioni una certa facilitazione a riordinare le Finanze, e provvedere alle ingenti spese della guerra.

Obiezione. L' istallazione di una *Banca* di *Sconto* (mi fu scritto da un Siciliano) sarebbe per la Sicilia una novità poco accetta, come tutte le novità che compromettono gl' interessi. E ciò tanto maggiormente in quanto che i *Biglietti* che si metterebbero in *Circolazione* dalla Banca non ispirerebbero veruna confidenza nell' animo de' Siciliani, e quindi essa perderebbe una delle sue migliori risorte.

Risposta. « Illuminare il popolo è la prima base di queste sorte di Banche, e tal' era lo scopo del celebre *Law* nello scritto, che indirizzò al Parlamento

di *Scozia* al principio di questo secolo (1705), e del quale noi diamo qui la traduzione » (1).

Però l'indisposizione popolare ad ogni sorta di novità è un argomento che si è riprodotto , e si riproduce in tutte le occasioni. Mi sia permesso di dire intanto, che questa è una illusione di coloro che veggono male le cose , e ne ragionano peggio. Gli usi, le costumanze , le istituzioni ec. attuali di ogni popolo, furono un tempo altrettante novità, e tuttavia s'introdussero, si adottarono, si stabilirono, ed or si veggono consolidate. Il popolo non rigetta un' istituzione perchè *nuova* , ma perchè la crede *nociva*; illuminatelo, disingannatelo, e l'errore darà luogo alla verità , e l' opposizione si convertirà in adozione.

Si supponga stabilita in Palermo una *Banca* di *Sconto madre*, ed un altra *figlia* in Messina, e che i Palermitani, ed i Messinesi, anzi tutti gli abitanti della Sicilia, sentissero animarsi dal maggiore spirito di diffidenza, qual danno ne verrebbe perciò? Niun altro se non che le prime operazioni della Banca sarebbero lente , e fatte con estrema circospezione. Ma osservandosi costantemente pagati a *vista* i suoi *Effetti*, chi non diverrebbe confidentissimo? La *Banca* di *Sconto* è come il magazzino di ogni altra derrata. Quando il magazziniere desse immancabilmente le migliori merci , tali quali le proclamò all' apertura

(1) Leggasi il Traduttore di *Low*, Discours préliminaire.

della sua intrapresa, e le desse ancora al miglior mercato; quando la regolarità e la buona fede fossero le compagne inseparabili delle sue vendite, i compratori non vi concorrerebbero in gran folla?

Aggiungasi l'influenza potentissima del Governo, che il primo sarebbe ad accettare questi *Effetti*, o a farli accettare da' Ricevitori regii come numerario sonante.

Le due grandi utilità che sono inseparabili dall'uso di simili *Effetti* metterebbero poi il sigillo alla confidenza pubblica. La prima utilità sarebbe quella di portare da luogo a luogo somme di ogni specie colla massima sicurtà, e senza veruno imbarazzo; lo che, per ricordarlo di passaggio, darebbe alle operazioni d'Industria e di Commercio una somma attività. La seconda utilità sarebbe quella del risparmio del cambio.

Quando il *Credito* è stabilito, e condotto per principii, gli *Effetti* saranno preferiti alle specie, perchè hanno le qualità necessarie a renderli proprii a servire per gli usi della moneta, ed in grado più eminente dell'oro e dell'argento.

Se il pubblico vuole spreggiare le sicurtà ed i vantaggi reali e presenti, che la Banca gli procurerebbe, ed allarmarsi de' pericoli immaginarii e lontani, non vi ha che l'esperienza la quale possa disingannarlo, e lo Stabilimento di una Banca è l'esperienza più innocente.

Si metta in bilancia il pericolo del male colla grandezza del bene che promette; se ne faccia la

prova di due o tre mesi. Se prende cattiva piega il Governo può rivocarne il privilegio, e il male sarà stato di poca durata.

Ma se produce il bene, questo sarà per sua natura grandissimo, durerà per sempre, per noi, e per la posterità. Dunque la ragione vuole, che si faccia questa prova, tanto più che l'esempio dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, e di tutte le Provincie degli Stati-Uniti di America, assicurano la riuscita. Stabilimenti di simile natura sono stati da per ogni dove di così grande utilità, che quando anche per avvenimenti straordinarii sieno venuti meno, si è avuto cura di ristabilirli come necessariissimi allo Stato.

Una Banca è la serva del Commercio e dell'Industria, è la Macchina la più potente che si possa adoperare per estendere e perfezionare l'uno e l'altra: quindi voler essere Commerciante e Industrioso senza Banca, voler soprattutto lottare contra gli Stati che usano di questo mezzo, è lo stesso che tentare di combatter nudo e senz'armi contra un uomo armato e ben armato. Gl'inconvenienti inseparabili da tutte le istituzioni umane non debbono farvi rinunciare, perchè l'esperienza ha scoperto e scopre come debbansi prevenire.

Obiezione. Le imposizioni hanno de' limiti, ed i prestiti non ne hanno; dunque quelle debbono esser preferite a questi.

Risposta. Se i bisogni del Governo assorbiscono la rendita di più anni, come poter attendere la risorta dalle imposizioni, che sono e debbono esser lente

e progressive ? D' altronde, improntare non significa imporre colla legge di anticipazione? Infine è pur da notarsi che i prestiti hanno il limite ch' è necessariamente fissato dalla natura stessa del *Credito*. Quanto più un Governo impronta, tanto più si espone a mancare a' suoi impegni, e perciò tanto più restringe il suo *Credito*. Se vi sono di coloro che profittano della prodigalità de' Governi, come gli usurai profittano della dissipazione di un figlio di famiglia, questi son pochi, e posson chiamarsi improntatori di azzardo; ma pure la di loro avidità è circoscritta da quella riserva che mettono in non esporsi a perdere i di loro capitali.

« Improntando continuamente, dice *Crauford* (1), la massa degl' interessi si accresce sempreppiù, e la facoltà di pagare deve diminuire nella stessa proporzione; in questo caso che diverranno i capitali e gl' interessi »?

I confini del *Credito* sono gli stessi che quelli delle imposizioni colle quali si debbono pagare gl' interessi ed una porzione del capitale (2). Il Governo medesimo fissa questi limiti, quando conosce la necessità e l'interesse che ha di fissarli.

Difficolta'. Gli *Effetti* della *Banca* di Sicilia possono trasformarsi in *Carta-moneta*, ed allora col discredito di essi ne risulta la perdita del *Credito* pubblico e privato, la rovina della Banca, e la rovina

---

(1) Sect. I.
(2) V. Cap. VI, Parte II, §. V.

di tutti coloro che vi hanno partecipazione, sia coll' essere *Azionisti*, sia coll' esser possessori degli *Effetti*.

Risposta. La trasformazione degli *Effetti* della *Banca* in *Carta-moneta* è impossibile fino a che essa si manterrà scrupolosamente ne' limiti che le abbiamo prescritti. Basterà che i suoi fondi, per qualunque pretesto e per qualunque motivo imponente, non sieno invertiti ad altro uso, ma conservati nelle sue *Casse* per far fronte a tutt' i bisogni giornalieri e straordinarii della Banca. Quest' ordine sarà immancabilmente mantenuto sino a che il Governo non vi eserciterà che protezione e sopravveglianza, e lo rispetterà come un deposito sagro ed inviolabile.

Coloro che presiedono all' Amministrazione debbono esser penetrati da un rispetto religioso per il *Credito*, ed esser convinti che il minimo attentato lo fa scomparire. Un Governo che si priva del *Credito*, commette il massimo degli errori attaccando la base più solida del moderno sistema amministrativo, e si chiude la strada di procurarsi vantaggiosamente le più grandi risorte senza ricorrere a quei mezzi violenti che producono il malcontento generale, ed inaspriscono i mali che si ha in mente di guarire.

Lo stesso abuso del *Credito*, purchè non sia fuor de' limiti, di ogni moderazione, è un male che si può riparare, senza intaccare le proprietà particolari, e senza inaridire le sorgenti dell' Industria, che sono i veri veicoli della ricchezza pubblica. Il rimedio all' abuso del *Credito* si trova nell' uso moderato e

prudente del *Credito* stesso. Un *prestito* ben combinato, e quindi ammortizzato col sistema che abbiamo stabilito procura i mezzi di cui si ha bisogno, ed elude la pretesa necessità di distrarre i fondi che sono destinati a moltiplicare le rendite de' particolari, e dello Stato. « La prodigalità di un Governo, dice il Duca di Gaeta (1) non nuocerebbe meno al suo *Credito* che la sua prodigalità. »

Obiezione. Se il *Credito* consiste ad improntare, esso è una cosa funesta: l'Economia insegna a regolare le sue spese sulle sue rendite; da che s' impronta è segno che si spende più di quello che si riceve; contraendo dunque de' debiti si cade in disordine, e si finisce sovente col rovinarsi.

Risposta. L' Economia de' particolari può dividersi in due specie, l' una è l' Economia *Domestica*; io chiamerò l'altra Economia *Bancaria* o *Commerciale*.

Senza dubbio un buon padre di famiglia, che gode di una fortuna comoda, non può far cosa più saggia che di non ispendere mai al di là delle sue rendite: la facilità d' improntare dandogli mezzi di fare più spese, sarebbe funesta per lui; e se circostanze imponenti lo forzano momentaneamente a contrarre debiti, deve affrettarsi a soddisfarli: ad esso è applicabile il proverbio: *chi paga i suoi debiti si arricchisce.*

Ma dopo che il denaro è divenuto non solo un

(1) Cap. I, §. I.

segno rappresentativo che s'interpone in tutte le transazioni di compre e vendite, ma benanche un valore produttivo per se stesso di una rendita annua, si è formata un'altra specie di Economia per li Commercianti, per i Banchieri, per i Capitalisti, per tutti coloro infine che fanno sul denaro una speculazione qualunque.

Certamente il Commerciante del quale abbiamo parlato nel Cap. I, §. II, del Lib. II, si è arricchito improntando.

Se avendo raddoppiato il numero de' suoi operai egli restituisse tre o quattro anni dopo i 100,000 fr. improntati, si troverebbe fuori di stato di sostenere il suo Commercio, sarebbe obbligato di licenziare la metà de' suoi operai, farebbe la di loro disgrazia e la sua; ed in questo senso si potrebbe ancor dire per una specie di proverbio, *che si cade in rovina pagando i suoi debiti*.

Io non conosco cittadino più utile al suo paese di un Banchiere perfettamente onesto: da una parte egli rende servizio a tutti coloro che impiegano sopra di lui, ad un' interesse ragionevole insieme e vantaggioso, fondi che sarebbe molto imbarazzante di far valere da loro medesimi, dall' altra egli seconda i Manifatturieri, i Negozianti che domiciliati nelle Provincie hanno da far pagamenti in una Città lontana; egli li seconda, sia come semplice intermediario, incaricandosi di ricevere, e poscia di pagar per essi, sia che sicuro della loro solvibilità egli faccia ad essi delle anticipazioni,

Col mezzo di questi Banchieri, in concorrenza colla moneta metallica, circola quest'altra *moneta* di *Carta*, che ha il nome di *lettere di cambio, tratte, o biglietti ad ordine*, moneta di un trasporto molto meno imbarazzante, molto più rapida del numerario, *moneta* che decupla, che centuplica forse la massa del numerario in *Circolazione*.

Ebbene! Queste Banche le quali aggiungono una sì grande attività al Commercio ed all'Industria; queste Banche le quali danno la vita, il moto a tante Fabbriche e Manifatture, a tanti Negozii, a tante Intraprese di ogni genere, questi agenti continui ed infatigabili, che legano tra di loro tutt'i Commercianti di una Nazione, o anche di molte Nazioni; queste Banche le quali arricchiscono ad una volta i Banchieri che le dirigono, coloro che v'impiegano i fondi, i corrispondenti di cui esse fanno i pagamenti, su di che mai sono esse stabilite? Sul *Credito*.

Informatevene presso i più forti Banchieri: voi troverete ch'eglino non sono forse proprietarii della decima parte de' fondi che fanno valere; tutto il resto è improntato, tutto il resto viene dal *Credito*.

Se uno de' ricchi ed onesti Banchieri di Parigi restituisse in un tratto tutt'i fondi che tiene al pubblico, il suo Banco crollerebbe; coloro che hanno fatto degl'impieghi su di lui sarebbero forse imbarazzati di trovare un impiego così sicuro e vantaggioso, e lo Stato perderebbe un cittadino utile.

Ecco l'*Economia Bancaria*, *Commerciale* o *Fi-*

nanziera; ecco in qual modo il *Credito* è creator di ricchezze, che senza di esso non esisterebbero.

Difficolta'. Supposto che si traesse qualche utilità dalle operazioni dello Sconto, questa sarebbe procurata a danno della classe Commerciante, che ne perderebbe tutto l' interesse rivolto a beneficio della Banca.

Risposta. Crederei fare un gran torto al cuore ed al senno de' Commercianti della Sicilia se volessi trattar seriamente una sì lieve difficoltà. Costoro son pur troppo attaccati al paese che abitano, per non crederli affatto capaci di pretendere che ad un piccolo di loro guadagno fosse sagrificata l'esistenza di uno Stabilimento di pubblica utilità, ed oso ancor soggiungere di tanta importanza nello stato attuale dell' Economia de' popoli, che senza di esso non è sperabile di giungere a un sommo grado di prosperità. Dall' altra parte conoscendo essi quali e quanti nuovi rami d' Industria coll' adozione del nostro Progetto sarebbero creati; quale e quanto incremento avrebbero i già esistenti; come il Commercio ne resterebbe animato ed arricchito, ben giudicherebbero pressochè nulla la perdita dello Sconto in paragone degl' immensi vantaggi che trarrebbero dal nuovo ordine di cose. Queste verità, che sono come deduzioni necessarie ed immancabili del sistema Economico di ogni popolo, vengono d' altronde confermate da fatti irrefragabili. Dove sono i più ricchi Commercianti e Capitalisti? Dov' esistono le migliori o le più floride Banche.

« L'Inghilterra, dice *Sabatier* (1), possiede nel suo interno un' infinità di stabilimenti di Sconto o di Banchi provinciali che favoriscono e fanno prosperare il Commercio e l' Industria di questa Nazione: lungi dal nuocere o dal diminuire i beneficii di Sconto della Banca di Londra, o il Commercio dei Negozianti e de' Banchieri che vi concorrono per lo sconto delle loro *Carte*, questi stabilimenti sembrano al contrario aumentarli; così si vede la Banca di *Londra* proteggere con ogni mezzo le Banche stabilite nelle diverse Contee, e soccorrerle ancora quando il bisogno l' esige. »

Insomma una Banca produce due grandi vantaggi alla classe de'Commercianti e che non avrebbero senza di essa. Il primo di avere una *Cassa* sempre aperta ai di loro bisogni ordinarii e straordinarii, e non essere necessitati di custodire senza verun frutto delle somme talora anche considerevoli; il secondo di moltiplicare i generi d'Industria, e con essi le speculazioni, e nuovi mezzi perciò di guadagnare. Adunque ai Commercianti, più che a qualunque altra classe, è sommamente utile lo Stabilimento che proponghiamo.

Ecco dunque perchè ne' paesi dove le Banche si sono moltiplicate, come in *Inghilterra*, nella *Scozia*, e *negli Stati-Uniti di America*, non solo l'una non ha portato verun colpo agl' interessi dell' altra; ma

---

(1) Ap. pag. 10.

benanche si è veduto che ciascuna ha preso nuovo incremento come il numero se n' è moltiplicato; ed in questi stessi paesi i trafficanti mettendo a profitto e l'influenza e gli effetti di questi stabilimenti, hanno immensamente migliorato la di loro fortuna (1).

Obiezione. Trattasi di un Progetto, ed i Progetti hanno sempre qualche cosa di chimerico; chi non sa che i Progettisti sono ordinariamente visionarii? E poichè il Progetto che si propone è di gravissimo interesse, non è prudenza di esporre la Sicilia ad immensi danni, commettendo la debolezza di adottarlo.

Risposta. Questa difficoltà si è ripetuta sempre all' apparire di ogni nuovo Progetto, e intanto chi conosce la Storia Economica de' nostri tempi dovrà confessare, che all' adozione de' Progetti le Nazioni più colte de' due emisferi debbono quel grado di prosperità al quale si sono elevate. Quei problemi che si propongono dalle Accademie e dalle Società letterarie, e che riguardano l'applicazione delle astratte teorie, non son dessi una specie di Progetti, che tendono al miglioramento delle Arti, dell' Industria e del Commercio?

Quel che or si va ripetendo contra il mio Progetto, si disse pure contra quello della stessa natura, cioè di uno Stabilimento di Banca, da Bernardo *Ward* proposto alla Spagna. Non vi è chi abbia piccol fiore d' ingegno che non ne riconosca l'insusistenza, per

(1) Si vegga ciò che a questo stesso proposito fu detto Lib. II, Cap. I, Parte I, §. IV.

non dire l'irragionevolezza; quindi sarò contento di ripetere qui la stessa risposta dell' Economista Spagnuolo. « Vi è un altra obiezione, dice questo scrittore (1), tratta dalla prevenzione generale contra i Progetti e i Progettisti; però come questa viene da una maniera volgare di pensare più che dalla riflessione e dal discernimento, non merita risposta. »

Del resto nel mio Progetto è del tutto esclusa e condannata l' idea della possibilità di moltiplicare la *Carta* di *Banca* quasi senza limiti, idea mostruosa, che fu la base del così detto *sistema del Missisipì*, e che produsse immensi danni, immense rovine, come le produrrebbe ogni altro Progetto elevato sopra un fondamento cotanto erroneo.

Non può negarsi, che il *Credito* bene stabilito sia sorgente di grandi vantaggi; ma quando vi sono de' difetti nel suo Stabilimento, o che le sue operazioni son mal condotte, può recare grandi pregiudizii. Questo però non autorizza a condannarne ed escluderne l'adozione; ma consiglia piuttosto ad esaminarlo bene prima d' intraprenderlo, e ad avere poi un attenzione straordinaria per ben conservarlo. Se timori immaginarii e mal fondati di pericoli lontani per gli abusi di amministrazione dovessero servire di ragione, nulla si dovrebbe intraprendere.

Il Duca di Gaeta parlando dell'affluenza avvenuta al Banco di Francia dei possessori de' Biglietti nel 1805,

(1) Parte I, Cap. XXI.

quando la concentrazione delle forze continentali fece travedere il pericolo d'una guerra imminente, della perdita fin del 15 per 100 che soffrivano, de' rifiuti che se ne facevano con ragione, e di una crisi che il tumulto generale faceva temere, soggiunge (1). «Questo avvenimento prova quanto l'esistenza di una Banca sia eminentemente utile, allorchè è ben diretta, e come potrebbe divenir pericolosa per lo Stato stesso, se la sua buona direzione non essendo bastevolmente assicurata, esso si abbandonasse a delle operazioni che eccedessero i limiti prescritti da un saggio antivedimento. Per questa importante considerazione l'azione di questa specie di Stabilimenti dev'esser sempre sopravvegliata in modo, che dia al Governo una garantia contra le aberrazioni capaci di compromettere la tranquillità pubblica, della quale non gli è mai permesso di abbandonar la cura.»

« Senza dubbio l'esercizio di questa sopravveglianza non deve per nulla attaccare l'indipendenza necessaria e legittima di una Banca.»

« Egli è pur necessario che colui al quale essa è confidata nell'interesse generale, sia dal suo canto in una situazione così indipendente, che la malevolenza stessa si trovi fuor di stato di supporre ch'egli possa essere distornato, per qualunque calcolo personale, dall'adempimento de' doveri, che gli sono imposti.»

(1) Chap. VI.

Adunque tutto ciò che può pretendersi di ragionevole, trattandosi di un progetto di *Banca*, è che sia esaminato con accuratezza, adattato alla situazione Economica ed ai bisogni del paese, e che dopo di averlo adottato, sia costantemente mantenuto nella sua integrità, immancabilmente diretto a produrre tutti quei vantaggi, che la teoria e la pratica si accordano a dichiarare come immancabili, quando l'ordine è fedelmente serbato, e infine a prevenire gli abusi contra de' quali solamente può aver luogo una sfavorevole prevenzione.

Obiezione. La diffidenza in alcuni è andata sì oltre, che si è giunto a dire: colui che offre alla Sicilia un progetto è un Commerciante. Si sa quanta destrezza abbiano i Commercianti in combinar le cose in modo da dare ad esse un aspetto lusinghiero; ma *nimium ne crede colori.* Eglino in tutte le di loro intraprese non hanno che il solo oggetto del proprio guadagno. Chi si abbandona con troppa confidenza alle loro diccrie, corre il rischio di cader nella trappola. Chiunque è per poco iniziato nei giri e rigiri del Commercio, deve starsene in guardia, e per non farsi illudere dal bel verde del campo, deve spesso ripetere: *latet anguis sub herba.* Gatta ci cova.

Risposta. L'autore di questa difficoltà non ebbe affatto il disegno della personalità, ed io gli debbo questa giustizia; ma un certo spirito di miticolosità, per non chiamarlo spirito di cieco pirronismo gliela fece concepire, e la leggerezza gliela fece avanzare come un argomento inespugnabile.

Io non dirò nulla in difesa della classe de' Commercianti, che si ha l'apparenza di attaccare, classe utile, e che si sta tra l'Agricoltura e l'Industria, per animar l'una e l'altra, esercitando così il più nobile, il più interessante ministero, quello cioè della prosperità generale. Sono già pur troppo invecchiate e cadute in dimenticanza le declamazioni di alcuni scrittori, che cedendo troppo all' umor loro atrabilare, non distinsero le cose dalle persone, e confondendo i tempi, i luoghi, le costumanze, gli abusi, i disordini, fecero delle loro diatribe un *caos* da dove non è sorta la verità pura, che quando le passioni tacquero, le prevenzioni si dissiparono, e la voce della ragione potè farsi sentire in tutta la sua forza.

Due osservazioni sceglierò tra mille, per far tacere i detrattori del carattere Commerciale.

La prima è che un Progetto solido e ben concepito in materia d'Economia e di Finanze non può attendersi che dal solo Commerciante, che unisce la luce della teoria colla guida fedele dell'esperienza. « La teoria, dice *Gacilveresa* (1), è la luce che illumina un fanciullo, col soccorso della quale egli cammina senza timor di cadere; ma essa non gli dà le forze, le quali egli non può acquistare che colla maturità degli anni; la pratica è un bastone che sostiene il cieco, ma esso non impedisce ch'egli possa cadere. »

Dalle similitudini di questo scrittore io traggo

(1) Pag. 64.

la conseguenza, che la teoria e la pratica debbono marciare insieme e di concerto, e sostenendosi a vicenda sono le sole che possono far giungere alla meta con sicurezza, ed immancabilmente. Il teorico è un uomo che cammina nel colmo del giorno per dirupi e precipizii; il pratico marcia sopra un campo piano, illimitato e senza tracce, nel maggior buio della notte: l'uno può facilmente cadere, l'altro facilmente smarrirsi.

Presso di noi si ha un'idea meschina de'Commercianti, e forse non senza ragione, da tutti coloro che non hanno viaggiato ne'paesi stranieri; ma questo torto è l'opera dell'ignoranza di chi lo fa, non di chi lo riceve. Ne' paesi oltramontani, gli uomini addetti al Commercio non sono macchine da *rutina*, ma son uomini pieni d'ingegno e di conoscenze, acquistate sia collo studio de' grandi scrittori, sia viaggiando presso le più colte Nazioni, e studiandone i costumi, le abitudini, la politica, il Commercio, l'Economia, le risorte, le Finanze. In quei paesi e soprattutto in Inghilterra ed in Francia, la società de'Commercianti non è composta di uomini oziosi e sfaccendati, o di coloro che cercano con giuochi futili o conversazioni frivole ristorarsi la sera da' travagli materiali del giorno; ma di Filosofi, di Finanzieri, di Economisti, di Matematici, insomma di Letterati di ogni specie.

La seconda osservazione che farò è ricavata dalla storia delle Finanze.

Lord *Chatam* giudicò che per rilevare il Commercio inglese negli Stati del Gran Signore, bisognava

confidarne la cura ad un uomo che unisse l'ingegno nella politica ad una grande esperienza nel Commercio. Fu quindi, nel *1760*, nominato Ambasciatore della Gran Brettagna a Costantinopoli Sir *Fakener*, semplice Negoziante di *Londra*; e fu questi che riuscì a portare il Commercio della sua Nazione nel Levante a quel grado di gloria e di prosperità al quale è pervenuto.

A tempo di *Luigi XIV* e sotto il Ministero di *Colbert*, i *Legendre*, i *Croisat*, ed altri celebri Negozianti furono distinti e decorati. *Menager* altro Negoziante fu inviato a *Utrecht* in qualità di Ministro plenipotenziario.

La Regina *Elisabetta* d'Inghilterra seguiva i consigli di un illustre Negoziante chiamato *Gresham*, ed accordò tale protezione alle Manifatture, che molti operai fiamminghi passarono ne' suoi Stati. « Le cure di questa Principessa, dice *Ustariz* (1), e l'abilità di *Gresham* aumentarono e perfezionarono considerabilmente queste Manifatture; la sua patria riconoscente gli eresse una statua nella *Borsa* di *Londra*, alla quale il suo nome fu dato come quello di un benefattore del suo paese. »

Una delle cagioni alle quali il Cavalier *Child* (2) attribuisce la floridezza delle Provincie Unite di Olanda, è ch' esse hanno ne' loro consigli superiori di Stato e di guerra de' Negozianti che hanno vissuto ne' paesi

---

(1) Chap. VII.
(2) Discours sur le Commerce, pag. 58.

stranieri, e che hanno non solamente delle conoscenze teoriche, ma ancora delle conoscenze pratiche del Commercio. Da essi le leggi e le ordinanze che lo concernono sono concepite; i trattati coi Principi stranieri progettati: e ciò sempre al vantaggio di una parte nella quale essi hanno una grande esperienza.

« Non è possibile, dice *Law* (1), che un Ministro il quale ha molti dipartimenti e di una grande estensione, possa dare il tempo necessario per approfondire tutti gli affari che ne dipendono. Egli ha bisogno di persone che travaglino su buoni principii, e sulle quali egli possa riposare, per preparare gli affari ne' diversi dipartimenti ov'egli le ha giudicate proprie ad aiutarlo, soprattutto quando si tratta di nuovi stabilimenti. Per mancanza di questi soccorsi i Ministri più abili non potrebbero disimpegnar con onore tutt' i grandi affari di cui sono incaricati. Per gli affari che riguardano il Commercio, le *Monete* ed il *Credito*, l' uso è di chiamare i primi Negozianti per sentire il di loro parere.

Io non soggiungerò nulla che possa riguardar me personalmente: sdegnando di dare il minimo peso alle imputazioni che possono venire dai piccoli interessi, dalle piccole passioni, mi limiterò alla più semplice e più solida apologia: leggete il mio Progetto, io dirò a' miei contradittori, capitelo, siate imparziali, e giudicatemi.

---

(1) Sur les Banques, §. III.

CAPITOLO IV.

Riflessioni sopra i due Capi precedenti.

Chiunque avrà letto con attenzione il primo e secondo libro di quest' opera, ed avrà maturamente esaminato il nostro progetto nel suo insieme e nei suoi particolari, si sarà facilmente avveduto, che le obbiezioni riportate ne' due Capi precedenti, sono pressochè tutte fuor di proposito. Esse non attaccano il sistema del *Credito*, lo Stabilimento delle *Banche*, l' uso de' *Biglietti* circolanti, i debiti dello Stato ed il metodo di ammortizzarli, tali quali sono stati da me immaginati, ma o come in varii tempi sono stati praticati presso i diversi popoli, o quali si dipingono dalla prevenzione esaltata e dall'imaginazione atterrita.

Parlando del *Credito*, noi ci siamo guardati bene di approvare la profusione che dissipa nell' ebbrezza della sua potenza; noi abbiamo mille volte ripetuto che ogni abuso del *Credito* è unito colla perdita della confidenza pubblica, e talora col fallimento, cagione funesta del danno pubblico e privato.

Aggiungasi, che il debito da noi proposto alla Sicilia non debbe per nulla confondersi con quei debiti che si contraggono perchè le somme sieno consumate improduttivamente, ma perchè servano di fondo ad una *Banca*, perchè sieno di soccorso all' Agricoltura, all' Industria ed al Commercio, che

trovansi vicini a cadere in deperimento, e perchè s'impieghino alla Costruzione delle Strade, le quali hanno una potentissima ed immediata influenza sulla riproduzione.

La *Banca* da noi proposta è una *Banca* di pura speculazione; non è uno Stabilimento che abbia per oggetto unico e principale la sua utilità; ma è una *Banca* dirò così di Economia nazionale, un'Istituzione che si prefigge soprattutto di offrir delle risorte ai particolari, e di procurare al pubblico tutt' i possibili vantaggi.

Quindi le sue speculazioni, regolate in conformità di questi principii, non sono speculazioni di azzardo, e dettate dall'avidità di guadagni esagerati, ma sempre tendenti al bene comune, come a solo ed unico scopo.

I fondi della *Banca* non hanno nulla di avventizio e d'incerto; quando l'autorità gli avrà dichiarati intangibili, inviolabili, essi staranno sempre là per sostenere e moltiplicare le sue operazioni, e per aggiunger sempre nuova forza e nuova vita al sistema della pubblica e privata Economia.

Quelle *Carte* che sono destinate a rappresentarli, sono migliori dell'oro e dell'argento: la loro rappresentanza non è efimera, ma così solida e reale che ad ogni momento possono essere convertite in pezzi di moneta corrente. Sostenute dalla lealtà e rispettate scrupolosamente dalla buona fede, corrono rapidamente per tutt'i circoli delle contrattazioni e rendono servizii, l'utilità de' quali è pressochè senza limiti.

A tutt' i servigi che i fondi della *Banca*

rendono all'Agricoltura, all'Industria ed al Commercio, se ne aggiunge un altro importantissimo, quello cioè di fare che il Debito pubblico si estingua da se medesimo, e non graviti pressochè per nulla sopra i particolari.

L'*Ammortizzazione*, giunta quasi all'apice della sua perfezione, è una sorgente di risorte così potente, che senza profusione e senza disordine nello stesso tempo offre i mezzi più pronti a soddisfare ai bisogni pubblici, e preserva i contribuenti da quel peso sempre crescente, che da principio illanguidisce, e poscia estingue del tutto il principio fecondatore della riproduzione.

Un sistema di simile natura essendo fondato sopra le teorie Economiche più generalmente professate, e quel che importa ancor di più, essendo stato costantemente utile ovunque siasi, benchè imperfettamente e sol di passaggio adottato, esclude tutte le obbiezioni. Di fatti, se riportate ad esso quelle che abbiamo di già confutate, gli si trovano come del tutto inapplicabili.

Non dissimuliamo di aver ben conosciuto questo, per dir così, *fuor di proposito*; ma confutandolo abbiamo avuto il disegno da una parte di rendere più palpabile l'utilità del nostro Progetto, e dall'altra di chiuder la bocca anche a coloro che credono di ragionare, solamente perchè parlano. Abbiamo pure voluto preservar la moltitudine dall'illusione che in essa suol produrre o l'autorità, o l'abbondanza e il tuono altisonante della verbosità, e trattando l'argo-

mento con un sviluppo sino a toccar la superfluità, è stato nostro disegno di metterlo alla portata di tutti, e di renderlo oggetto di giudizio comune, come lo è pur d'interesse universale.

Se ad onta di tutti questi nostri sforzi pur vi sarà chi voglia attaccarci con nuove contraddizioni, noi non sdegneremo di tenergli fronte. L'atleta della verità ed il difensore del bene pubblico dev' essere istancabile.

Però non ci è grado di spendere il nostro tempo ed i nostri travagli a prestare orecchio a coloro che parlano di ciò che non intendono, e che mettono tutta la loro gloria nel contraddire, e non già nella maniera di contraddire. Ecco perchè confessiamo di esserci ricusati di rispondere nel precedente capitolo a tante altre obbiezioni che ci furono fatte: in esse non solamente manca ogni logica, ma indarno vi si cerca una sola ben congegnata idea di Economia e di Finanza. Sembrano scritte piuttosto da Uroni, che da Europei.

A conciliar dunque la generosità colla quale debbon trattarsi le quistioni d'interesse pubblico col rispetto che si deve alla veneranda ragione, io protesto di esser pronto a rispondere a tutte le osservazioni che si potranno fare contra il mio Progetto, qual è stato in quest' opera descritto, qualunque ne sia l'autore, e da qualunque luogo mi possano esser dirette, purchè si adempisca alle seguenti condizioni:

1.° Richieggo che le lettere mi siano spedite franche di posta;

2.° Che desse non sieno anonime, ma segnate col nome dell' autore;

3.° Che questo nome non debba essere nè apocrifo, nè anagrammatico, ma proprio e vero, quello cioè del battesimo e della famiglia;

4.° Che le osservazioni abbiano per sostegno sia i principii delle scienze Economiche, sia i fatti ricavati dalla Storia delle Finanze, sia quelli tratti dalla Statistica Siciliana.

Io richieggo queste condizioni, perchè amo di trovare nel mio contraddittore un uomo di buona fede, il quale non abbia altro disegno che il solo trionfo della verità. Ovunque nelle quistioni traspariсce la bizzarria di contraddire per far pompa di talento e di conoscenze; ovunque lo spirito atrabilare si dibatte per pura vanità, e dove alla logica si sostituisce la declamazione o la maldicenza, la ragione starà incontrastabile per chi si tace. Ecco la filosofia che adotterò in simili occasioni come regola di condotta.

CAPITOLO V.

Applicazione generalissima del Progetto ai diversi Stati Italiani.

A Te Italia, paese ricco di antiche memorie, culla delle arti e delle scienze, terra classica per sapere e per gesta, a Te, Patria di mille Eroi, e madre di anime generose, io consagro queste mie poche linee.

Divenuta misera per quell' eterno ed implacabile

nemico di tua grandezza, il fato, nulla ti manca per ritornare alla opulenza. Divisa al Nord dalle sublimi muraglie delle Alpi, attraversata dall' uno all'altro estremo dalla catena degli Appennini, immensi, inesauribili serbatoi fanno correre per mille canali la vena che porta da per ogni dove la vita e la fecondità. Il tuo suolo previene le speranze dell' agricoltore colla ricchezza di spontanee produzioni, e ricompensa i suoi travagli con generose raccolte. Il cielo clemente piove su di te la rugiada che inaffia i tuoi campi, ed i tuoi campi fecondi ti producono dappertutto l'abbondanza. Circondata da mari, gli abitanti delle più remote contrade possono venirti ad offrire i prodotti della loro Industria, ed a farne cambio co' tuoi.

Che ti manca dunque, o Italia, per divenire veramente beata? Nulla, menochè volgere all' Industria le forze ed i talenti di cui sei così ricca.

L' Italia, secondo *Guicciardini*, prima dell'invasione di *Carlo VIII*, era egualmente coltivata ne' paesi più montagnosi e più sterili, come ne' più piani e più fertili.

Le città dell' Italia sembrano essere state le prime in Europa che si elevarono per il Commercio a qualche grado considerevole di ricchezza. L' Italia è situata al centro di ciò ch'era allora la parte ricca ed incivilita del mondo; d' altronde le *Crociate* che hanno necessariamente ritardato i progressi della maggior parte de' paesi di Europa per l' immensa dissipazione de' capitali, e per la spopolazione che producevano, erano estremamente favorevoli all' Industria di alcune città d' Italia. Queste

grandi armate che marciarono alla conquista di Terra Santa diedero incoraggimento straordinario alla marina di *Venezia*, a quella di *Genova*, a quella di *Pisa*, qualche volta per il trasporto degli uomini, e sempre per quello de' viveri che bisognava loro fornire.

Egli è nondimeno pur troppo vero che le manifatture di seta, di velluti e di broccati che fiorivano in *Lucca* nel corso del decimoterzo secolo, ne furono bandite da Castruccio Castracani, uno degli Eroi di Macchiavello. Nel *1310*, novecento famiglie furono cacciate da *Lucca*, e trent' una di esse si ritirarono a *Venezia* ed offrirono d' introdurvi le manifatture di seta. La loro offerta fu accettata, loro si accordarono molti privilegi, e la di loro manifattura cominciò con trecento operai. Da principio *Venezia* tirava le sue materie prime da Sicilia e dal Levante. L' uso di coltivare i gelsi sembra non essere stato comune in Italia prima del sedicesimo secolo (1).

Quantunque le calamità che desolarono l'Italia, verso la fine del quindicesimo secolo, e al principio del decimo sesto abbiano estremamente diminuito il Commercio e le Manifatture delle grandi città della Lombardia e della Toscana, questi paesi non erano meno nel numero de' più popolati e de' meglio coltivati di Europa (2).

I Genovesi sono stati sì ricchi in ispecie per lo

(1) *Smith*, Liv. III, Chap. III.

(2) *Smith*, Liv. III, Chap. IV.

spaccio delle loro manifatture in Spagna e nell' Indie per loro conto, che il danaro è stato ordinariamente al 2 e al 3 per %, mentrecchè altrove rendeva il 5 ed il 6. Per quest' abbondanza il numero de' loro Legni mercantili è molto aumentato, i loro palazzi e le case di campagna sono state fabbricate, le loro montagne di un terreno ingrato sono state coltivate, e questa repubblica sarebbe oggigiorno la più potente di Europa, se avesse avuto la politica di conservare i suoi nobili, impedendo loro di stabilirsi altrove; com' ella ha avuto la politica di attirare al corpo della nobiltà i suoi più ricchi negozianti (1).

Il sistema più utile che i progressi de' lumi abbiano fatto adottare dai più colti popoli moderni è quello del *Credito* saggiamente adoperato, cioè applicato alla riproduzione. Di fatti un particolare che impronta per aumentare il prodotto delle sue terre, della sua Industria, arricchisce il suo paese di tutto il suo beneficio; uno Stato ch' estende e consolida la sua potenza, guadagna ad improntare, anche per far la guerra s' essa è utile. Col mezzo dello Stabilimento del *Credito pubblico* e del *Credito particolare* noi aumenteremo il nostro travaglio, aggiungeremo allo spaccio del nostro superfluo presso lo straniero tanti prodotti della nostra Agricoltura quanti ne possederemo esclusivamente, e quelli della nostra Industria, ai quali colla nostra intelligenza noi potremo dare la

---

(1) *Law*, sur les Banques.

più grande estensione, ed avremo le stesse facilità che si hanno altrove, per pagare gli arretrati di cui andiamo debitori.

Sembra però che l'Italia, benchè chiuda un' illustre scuola di Economia, sia come insensibile ai favori che questa scienza sparge abbondantemente sopra quelle nazioni che sanno profittare delle sue lezioni. Ne' tempi andati si videro *Venezia*, *Genova*, *Firenze e Pisa*, non solo per il Commercio divenir ricche e floride, ma figurare eziandio per qualche tempo tra le potenze, malgrado i limiti stretti de' loro territorii. Esse forse sarebbero ançor tali, se non avessero imprudentemente fatto della Fiandra un deposito delle loro Arti e delle loro Manifatture: questa le imitò; e giunta ad ottenere la preferenza, rovesciò il di loro Commercio sin da suoi più solidi fondamenti.

Da quest' epoca in poi, per un concorso di dolorose cagioni l' Industria Italiana, dopo di essersi a poco a poco illanguidita, finalmente è pressochè del tutto scomparsa. Gl' Italiani, una volta maestri ed inventori, oggi par che non abbiano neppur la forza di servili imitatori. Tele, Panni, Mussolini, Seterie, Mobili di casa, Chincaglierie, insomma Manifatture di ogni specie si attendono dalle mani dello straniero. Non più Signori, gl' Italiani al contrario sono veri tributarii.

Ma questa non è che la minor parte della nostra vergogna; evvi qualche cosa di peggio e di più umiliante. Gli stranieri industriosi vengono a domandarci le nostre Sete, le nostre Lane, i nostri Cotoni,

le nostre Canape, le Pelli, i nostri Minerali, insomma le nostre materie greggie, per aggiungervi la loro mano d'opera, e ricondurcele sotto quelle forme che ne fanno gli oggetti de' nostri bisogni, del nostro comodo e del nostro lusso; e così quello che avevamo venduto per due, per quattro, lo ricompriamo per otto, per dieci, e spesso ancora di più.

Ma quali sono i nostri mezzi in così degradante e sfavorevole mercato? I prodotti della terra, e gli scarsi oggetti che ci vengono dai miseri sforzi della nostra Industria moribonda. Questi prodotti e questi oggetti, da una parte diminuiti e degradati per il languore in cui siamo caduti, e dall'altra offerti in maggior abbondanza ed in miglior qualità da coloro che ci fanno la guerra della concorrenza, ci minacciano di abbandono, ed a traverso le tenebre del futuro par che si travegga sorgere l'epoca di più amare sventure (1).

O io m'inganno, o gl'Italiani istruiti dal male che ci preme, volgeranno a questo abbozzo lo sguardo atterrito, e con mano ferma e costante si sforzeranno di prevenire la rovina che ci minaccia. Io lo spero

---

(1) È sorprendente lo sviluppo che va prendendo l'arte di manifatturare Stoffe e Lanerie nel Piemonte dopo la riforma delle Tariffe doganali, e dietro gl'incorraggimenti accordati simultaneamente da quel Governo paterno. I Piemontesi sono stati li primi a dar prova di accortezza nell'adozione del *Sistema proibitivo*. Spero che lo vogliano anche essere nell'adozione del *Sistema* delle *Banche* e del *Credito* che offro parimenti alla di loro perspicacia come il più ricco de' tesori per animar la loro Industria, la loro Agricoltura, ed il di loro Commercio.

dalla saviezza de' Governi, che dal posto sublime in cui seggono, nella catena degli avvenimenti veggono più di quello che veder possono le mie deboli pupille. In loro potere sta il riparo, e l'amor costante che hanno manifestato per i popoli è per me il più sicuro pegno del loro proponimento ad accelerarne l'esecuzione.

Di già *Roma*, *Parma*, *Milano*, *Torino*, hanno de' debiti consolidati; ed hanno quindi un perno su del quale elevando la gran Macchina del *Credito pubblico*, possono creare mille intraprese di *pubblica utilità*. Mettere, per esempio, a coltura l'Agro romano, disseccar paludi; ma specialmente le maremme di Toscana, quelle del Bolognese, del Ferrarese, e del Ravennasco; aprir canali per tutta la Lombardia col favore dei fiumi che vi scorrono; aprir libere comunicazioni, coltivar campi, e valli deserte, fabbricar nuovi porti e migliorare gli antichi, moltiplicare i remi e le vele, spargere per tutt' i rami dell'Industria i soccorsi di cui sentono il bisogno, moltiplicare e perfezionare i prodotti, introdurre macchine, stabilire opificii, coltivar le scienze di applicazione, animar gli ingegni, premiar le invenzioni; e che mai potrei dir di più? Ecco i mezzi di dare all'Italia una nuova forma Economica, una nuova vita, e di elevarla a quel grado di prosperità alla quale la natura l'aveva destinata, e da cui l'uomo ingrato verso la provvidenza l'ha immensamente allontanata.

Io non ho tracciato che le prime e più deboli linee di questo piano di Economia: ingegno più fecondo

saprà perfezionarlo, e penna più eloquente potrà farne sentir meglio l'importanza.

Se nella Sicilia, adottato il mio Progetto, sarà fedelmente eseguito, in pochi anni tutt' i paesi d'Italia vedranno in essa sorgere una prosperità tale, che sentiranno rossore di non averne troppo sollecitamente imitato l'esempio. Non è l'ardente desiderio del suo bene, che m'illude; non la predilezione delle proprie idee, che dà nascimento ad una fantasmagoria Economica; ma è la voce di quell'istinto potente, che risulta dai calcoli più solidi, e dai fatti mille volte ripetuti, la quale mi fa giurar sull'avvenire, come sul presente.

A me pare d'altronde che questo momento sia il più favorevole. Soffogato ogni germe di disordine, e solidamente consolidata la pace, se le menti si rivolgono all'Industria ed al travaglio, non mancheranno i più maravigliosi risultamenti. L'Italia è il paese prediletto della natura; essa vi ha largamente versato le sue ricchezze; non ci manca che l'opera dell'uomo per divenire il primo paese del Globo.

Volgendo lo sguardo sulle vette del Campidoglio, veggo spuntarvi tra il sereno e l'azzurro un'aurora piucchemai ridente, ed il cuor mi balza nel petto di gioia inusitata. L'Onnipossente da un'angelo di pace fa metter la tiara di *Pietro* sulla testa di un *Leone*, e l'epoca *Medicea*, mentre figlia del Genio sta maestosamente sull'orizzonte del Sebeto, tra la calma di un'apostolica virtù, compagna di sublime sapere, sorge piucchemai brillante sulle sponde del

Tevere. Partenope e Roma già si contrastan la palma di un' era novella, ed ambedue danno sublimi lezioni sull'arte di creare la pubblica felicità. Tutto è dato al genio ed alla virtù: e se mai questi due preziosi doni del cielo sparissero dal mondo, esso diverrebbe un *caos*, la sede delle tenebre, e della miseria.

CAPITOLO VI, ED ULTIMO.

Epitome dell' Opera, o Quadro generale del Progetto, e Conchiusione.

Il miglior mezzo di disporre un popolo a ricevere un buon piano di Economia è la franca esposizione di questo stesso piano. — *Steuart*, Lib. I, Cap. VI.

Quando ci volgemmo a considerare lo stato attuale della Sicilia, profonda maraviglia ci sorprese nel vedere afflitti da quasi estrema miseria gli abitanti di un suolo così ferace di tante e sì variate produzioni. Ecco, noi dicemmo tra noi medesimi, come gli errori degli uomini rendono affatto inutili tutti i beneficii della natura. Ed allora incominciammo a meditare qual riparo si potesse opporre a tanta rovina. Noi facemmo i seguenti ragionamenti (1).

(1) Non molto dissimili sarebbero le mie riflessioni se qui trattar dovessi della sorte dell'*Agro Romano*, meno che dovrei far un quadro

Sia pur possibile di rianimare la coltura delle terre lavorate, e dissodar gran parte di quelle che sono deserte; si giunga pure ad ottenere le migliori è più abbondanti raccolte; si colmino i granai ed i magazzini di ogni specie di produzione: come e dove se ne potrà ottenere uno smercio vantaggioso? Per

lugubre per ciò che mi toccò a vedere dagli effetti dell'aria micidiale nei mesi estivi fuori la Porta di S. Lorenzo, ove nel 1811 feci coltivare a Cotone ed a Soda da Agricoltori regnicoli mandativi espressamente per mio conto e poscia in società colli Signori *Pietro Jullien*, e *A. Boudet*, la *Tenuta* denominata di *Casal-Bruggiato* a ponte Mammolo. Il Cotone fu da me venduto a *Lione* ed a *Parigi* a preferenza delle più belle qualità della *Louisiana*, che sono generalmente le più stimate e le più addattate ad ogni sorte di lavori fini, e la Soda si mandò alle Saponiere di *Marsiglia*, ove era ricercatissima. Chi mai avrebbe immaginato 25 anni fa che le terre di Roma fossero suscettibili di dare altri prodotti oltre erba naturale e meschine biade raccolte da mietori *nomadi*? A *Velletri*, e nelle paludi Pontine si è pure coltivato in quell'epoca del Cotone e dell'Indaco; perciò quelle terre, tolta l'aria cattiva, non sono così ingrate come le prevenzioni ce l'hanno fatto credere. E perchè adunque quasi tutto l'*Agro Romano* restar dovrà sempre in abbandono? E perchè la parte più famosa, la più illustre dell'Italia, la Sede infine della Religione Cattolica Apostolica Romana essere deve eternamente il retaggio dello squallore e della miseria? mentreechè un semplice metodo di Economia fondato sui principii stessi di *Credito* da me applicati alla Sicilia farebbero scomparire insensibilmente tutti quelli ostacoli che da secoli apparvero insuperabili. Giova che io rammenti di nuovo che l'anno scorso il Bascià d'Egitto ha fatto coltivare a Cotone ed a Zucchero quelle immense sue terre che avevan prodotto per lo addietro soltanto *Fave* e *Grani*. Questi nuovi prodotti, tratti da tale origine, son comparsi come altrettante meraviglie in quest'anno (1824) su i Mercati di *Londra* e di *Marsiglia*, e furono tosto venduti in concorrenza con altri simili, con vantaggio per lo speculatore accorto; dippiù egli ha fatto piantare 12,000,000 piedi di Gelsi per introdurvi la coltura de' Bachi da Seta. Or ora lo stesso Bascià ha spedito a *Livorno* un carico di Tele di Canape Egiziane che vi ha fatto vendere per suo proprio conto. Ecco esempii imponenti che devono risvegliare tutta l'attenzione de' Governi illuminati, e soprattutto quelli d'Italia.

farne oggetto di Commercio straniero, uopo è condurle sul lido del mare, e con tanto poca spesa, che possano vincere nella lotta della concorrenza.

Fu qui naturale che in me si destasse l'idea delle facili comunicazioni, idea che a me parve fondamentale ed indispensabile. L'abbondanza sparisce dove chi produce non trova il compenso delle sue fatiche. Or questo compenso si ottiene col vendere vantaggiosamente tutte le proprie produzioni. Nello stato d'infanzia in cui è l'arte di travagliare, il procedimento del travaglio non offre verun risparmio; è uopo dunque cercarlo nelle circostanze accessorie. Una di queste circostanze, o la principalissima, è di offrire al consumatore i prodotti dell'Industria al minor prezzo possibile; e ciò non ha luogo che istituendo un risparmio nella somma de' servizii produttivi: ove questo risparmio viene escluso dalle circostanze intime della riproduzione, conviene cercarlo nelle circostanze addizionali.

Parve a me dunque indispensabile, che in un piano destinato a rigenerare il Sistema Economico della Sicilia si dovesse principalmente badare alla Costruzione delle vie consolari. Son queste che facilitando le interne transazioni, controcambiano tra i diversi rami dell'Industria nazionale que' principii vivificatori, senza de' quali essi languiscono a poco a poco, e infine giungono ad inaridirsi (1). Quanto più

(1) Qui si potrebbe aggiungere il comodo e la soddisfazione che si ottengono, e che infine sono lo scopo ultimo cui tendono le cure ed i travagli dell'uomo.

grande è il numero di coloro che traggono profitto e dal proprio travaglio e dal travaglio altrui, tanto più l'Industria riceve estensione e vigore; quindi in una estensione di paese conviene avvicinare gli abitanti che sono a vicenda i più lontani. Questo effetto non si ottiene allettandoli in un sol sito, che spesso non è il migliore di tutti; ma tra di loro aprendo cammini facili, e che ne procurino l'accesso senza grave dispendio e senza pena. E si rifletta, che per la floridezza dell'Industria vale meglio che gli abitanti sieno gradatamente dispersi ne' diversi punti dello Stato, e vi animino quella coltura ch' essi offrono come la più vantaggiosa, che di ragunarsi sproporzionatamente in alcuni angoli, rimanendo il resto nella selvatichezza e nell'abbandono (1).

Due grandi pensieri del celebre *Humboldt*, relativamente ad alcuni abitanti dell' America, sono applicabili a coloro che abitano le contrade più interne e meno fortunate della Sicilia. Per farne sentire tutta l'importanza riporterò le stesse parole di questo viaggiatore immortale. « Dal livello dell' Oceano, egli dice, sino alle regioni che confinano colla linea de' ghiacci perpetui, la nostra specie si va spandendo sul pendio delle montagne. Quella parte del Perù che gl' Incas nella divisione politica del di loro impero chiamarono

(1) Le grandi e popolose città non possono goder del comodo e dell' abbondanza, che quando le campagne vicine sono tutte ben coltivate, e quando più rimote, coltivate anch'esse, vi sia una facile comunicazione.

Antisuyu, è più popolata del *Cuntisuyu* e della pianura. L'incivilimento de' popoli va quasi costantemente nella ragione inversa della fertilità del suolo in cui soggiornano. Quanto maggiori sono le difficoltà da sormontarsi che la natura oppone, tanto più rapidamente le facoltà morali si sviluppano. Gli abitanti di *Anahuac* (o del Messico), quei di *Cundinamarca* (o del Regno di Santa Fè) e quei del Perù formano di già numerose società politiche, e godevano di una coltura simile a quella della China e del Giappone, mentrecchè al levante delle *Andes* gli uomini erravano ancor nudi, vagabondi per le boscaglie che ricuoprono quelle pianure. Ma se l'incivilimento della nostra specie fa più rapidi progressi nelle regioni boreali che ne' paesi fertili de' tropici; se questo incivilimento cominciò più presto sulle vette eminenti delle *Cordillères*, che sulle sponde de' grandi fiumi, per qual ragione popoli di già inciviliti ed agricoli non si avanzano essi verso quei climi, dove la natura produce spontaneamente tutto ciò che sotto un cielo meno propizio non è dovuto che ad un penoso travaglio? Qual cosa può decider gli uomini a sparger sudori su di un terreno sterile e coperto di sassi all'altezza di tremila e cinquecento metri (1796 tese), mentrecchè vaste pianure in sito più basso rimangon deserte? Qual cosa gli obbliga ad abitar quelle ghiacciaie, ove cade neve in tutte le stagioni, e dove sotto un cielo rigido o nebbioso la terra è spoglia di vegetali? L'abitudine e l'amor del suolo natio: ecco i soli motivi, che se ne

possono addurre (1). » L'amministrator sommo, l'uomo di Stato possono far valere e lo sviluppo che nasce dagli sforzi che si fanno per vincere gli ostacoli, e la tenacità al suolo patrio, rispettando l'una, ed incoraggiando gli altri; o per ridurre tutto ad un mezzo unico e semplice, rendendone due sorgenti di utilità.

Alla facile comunicazione tra le campagne e le città è tutta dovuta la floridezza de' paesi più colti del Globo. Come le città divengono più popolose, e coltivano maggiormente le arti, così offrono a miglior mercato le loro produzioni agli abitanti delle campagne; e questi sono animati a moltiplicare le loro, perchè ne trovano un cambio facile e vantaggioso.

E questa reciprocità di cambii, sia che si facciano immediatamente in natura, sia che abbiano luogo per mezzo del numerario, non è fatta per starsi limitata tra ciascuna città e campagne circostanti. Basterebbe la sola strettezza di questo limite per indebolire a poco a poco le forze dell' Industria, e farle infine cadere nell' avvilimento. Il campo delle speranze dell'uomo dev'essere immenso, e il desiderio di procurarsi nuovi comodi, nuovi piaceri, non soffre freno che sia troppo strettamente legato.

Le campagne di una contrada non danno le produzioni di tutte le specie, e non ogni città coltiva tutte le arti che valgono a soddisfare i bisogni del-

(1) Voyage, Vol. I, Partie I, pag. 139.

l'uomo. Quindi tra Città e Città, tra Contrada e Contrada, uopo è che vi sia un facile accesso, e che tutti gli abitanti di uno Stato possano avere una specie di partecipazione vicendevole alle produzioni degli angoli più remoti.

Ora, il Commercio interno, base principale della floridezza di un popolo, e fondamento del Commercio esteriore, non poggia che su queste condizioni. Quando anche si volessero far tacere tutte le speculazioni e le teorie, non potrà mai soffogarsi la voce della storia. Basta volgere l'occhio alle nazioni moderne, quando non si voglia risalire a tempi trasandati, che pur confermerebbero la stessa verità, onde convincersi che la floridezza alligna e si rinvigorisce, là dove l'Industria è animata da tutto ciò che facilita le transazioni tra coloro che trovansi alle più lunghe distanze.

Questa verità, che non potrebbe contrastarsi senza dar prove di poco senno, mi colpì così forte, che di aprir le libere comunicazioni in Sicilia, io ne feci la parte fondamentale del mio progetto. Ma tosto domandai a me medesimo: in tante e sì gravi strettezze, ove prendere il danaro per impiegarlo a questa grand'opera di pubblico lavoro?

Trattandosi di lavori pubblici due sono i mezzi per sostenerne le spese; il primo è quello di aumentar le tasse di tanto numerario quanto fa d'uopo per simili intraprese; il secondo è quello d'improntarne le somme. L'uno e l'altro mi parvero così gravi, che l'animo ondeggiò lungamente. Accrescer le tasse non

solo io credeva che aggravasse i pesi pubblici, sino a renderli insoffribili, ma che attaccando i principii vitali dell'Industria, ne producesse vieppiù l'abbandono. Contrarre un debito importava pur esso un peso, e infine mi fece dubitare, che un bisogno improvviso non venisse ad assorbirne le somme; ed a questo modo, da una parte vedeva sparito il bene che aveva in proponimento, e dall'altra aumentato il male.

Dopo lunghe e profonde meditazioni, dopo aver consigliato quanti mai conoscessi scrittori di Economia pubblica, dopo aver letto la storia delle finanze delle più colte nazioni, dopo aver chiamato a rivista le mie particolari osservazioni, mi proposi questo problema: *Aprire in Sicilia le libere comunicazioni, senza che i pesi pubblici ne fossero aumentati, e senzà che l'Industria ne soffrisse il minimo danno.*

Da prima questo problema mi parve una chimera, che aveva fatto sorgere nell'immaginazione il troppo ardente desiderio di fare il bene, e che fosse impossibile darne una soddisfacente soluzione. L'idea che dal nulla non si fa nulla mi si presentava ad ogni nuova mia ricerca; e trovava sempre che la Sicilia non potesse procurarsi le Strade pubbliche, senza sopportarne la spesa.

Disperando di trovar meglio, dissi tra me: poichè la spesa è indispensabile, non vi sarebbe il mezzo da renderla pressochè insensibile? E vidi che riuscendo a sciogliere questo secondo problema, tutte le difficoltà del primo sarebbero scomparse.

Eliminando l'idea dell'imposizione, ch'è sempre

ed essenzialmente gravosa, io mi fermai a quella di un debito pubblico. Allora dissi tra me: Colle somme di questo debito si possono costruire le vie pubbliche, e la Sicilia può sgravarsene di poi con una progressione lenta, che gliela renda pressochè insensibile. Quest' idea mi arrise, e ne feci l' oggetto di un esame lungo e maturo. Nell' istituir tale esame, trovai che questa lenta progressione avrebbe così aumentato la somma degl' interessi, che infine il capitale improntato si sarebbe tre o quattro volte pagato. Pensiero che mi atterrì, e che richiamò tutta la mia attenzione (1). Vidi che se la Sicilia faceva questo sagrificio, ne trovava un largo compenso nella carriera che se le apriva in un sistema ricco di risorte: ma questa veduta era troppo generale per fissarmi fortemente, e per trovarvi un compenso reale e proporzionato. Ricorsi al calcolo, e mi fu facile di scoprire che col risparmio de' trasporti la Sicilia riceveva da una parte molto più di quello che dava dall'altra (2). Quest' idea fu come un baleno, che squarciando il buio delle tenebre fa scoprire oggetti da prima non veduti.

Giunto a questo grado di scoperta, io mi domandai:

(1) Questo pensiero atterrisce chiunque non sappia istituire i veri calcoli di Economia. Non bisogna guardar il dettaglio, ma l'insieme delle cose, e fissarsi sempre al risultamento: così non sorgeranno quelle ombre, che son fatte per atterrire i fanciulli ed i vecchi che sono rimbambiti.

(2) Per me è una massima fondamentale, che negli affari di Economia e di Finanze i calcoli valgono più de' ragionamenti; ma i calcoli per essere esatti debbono istituirsi sopra fatti conosciuti e determinati, e non sulle supposizioni.

Se da una parte si può ricevere o altrettanto o più di quello che dall' altra si dà, non vi sarebbe un mezzo di accrescere questo rimborso, e far che la Sicilia ottenga le vie pubbliche senza che infine le costino verun sagrificio? E con questo terzo problema io mi trovai sempreppiù vicino al primo.

Ripigliando il primo anello di un Debito, mi diedi a contemplare ciò che fanno i particolari nelle loro private economie. Un particolare, io dissi, prende una somma a prestito, e l'impiega a dar vita e forza alla sua Industria; così si procura un guadagno col quale riordina le sue finanze, e a poco a poco si sgrava del debito contratto, e degl' interessi che lo accompagnano.

Arrivato a questo punto, io vidi nella mia mente sparsa tanta luce, che avrei per la gioia gridato mille volte, come Archimede: *inveni*, *inveni*, ed avrei pure come questo filosofo, offerto un' ecatombe, se il cammino intralciato e spinoso che aveva a stento percorso non avesse nell' animo impresso una specie di lassezza. Tuttavia ripresa la calma, io conobbi che i fondi presi a prestito potevano essere utilmente impiegati, e farsi servire in parte alla Costruzione delle Strade, e nel resto a dar vita all' Agricoltura, al Commercio ed all' Industria. Così mi surse in mente l' idea di una *Banca Siciliana*, e nelle operazioni di questa trovai la più facile e la più felice soluzione del primo problema.

Tutto dunque fu limitato, 1.° a trovare il metodo di *Ammortizzazione* la più utile agl' interessi della

Sicilia, e la più analoga alla sua penosa situazione; 2.° a stabilire una *Banca pubblica*, che servisse d'istrumento principale all'*Ammortizzazione*, e di veicolo per trasmettere nuove forze a tutt' i rami della riproduzione.

Da qui nacque l'idea del *Credito*, il di cui Sistema fu necessario che io avessi sviluppato, per render ragione di tante verità, che se non eran nuove, almeno coll'aria di novità potevano dar nascimento a qualche prevenzione. Conobbi adunque che il *Credito* pubblico era una condizione senza la quale l'edificio da me immaginato avrebbe avuto una passeggiera ed ingannevole consistenza.

Il *Credito* doveva far contrarre il debito a condizioni favorevoli; il *Credito* doveva procurarne una facile *Ammortizzazione*; il *Credito* doveva rianimare l'Industria ed il Commercio; il *Credito* doveva moltiplicare le contrattazioni, rendendo la *Circolazione* facile e rapida; il *Credito* doveva render la Sicilia depositaria de' capitali e dell'Industria straniera; il *Credito* doveva dar valore e fecondità alle terre o sterili, o deserte; il *Credito*, per dirlo in una parola, era il solo che doveva rigenerare il Sistema Economico della Sicilia.

Allora vidi che un *prestito* non è altro che il metodo di sapere impiegare il *Credito*; allora vidi che un Governo ben regolato possiede i mezzi più potenti di creare e d'impiegare quelle ricchezze fattizie, le quali per la di loro importanza sono eguali alle ricchezze reali; allora vidi che bisogna far uso de' *pre-*

stiti come si adoperano gl' ingrassi per migliorare la terra e fertilizzarla. Che gl' impronti che s' impiegano ai travagli pubblici, dando dello splendore e della grandezza alla Nazione, spandono il comodo generale. Allora osservai che una delle misure prese dal Governo attuale della Gran Brettagna è d' improntare due milioni in *Biglietti* dello Scacchiere per i travagli pubblici. Egli è inutile di entrare in alcun particolare su quest' oggetto; la sua utilità, ed anche la sua necessità sono generalmente riconosciute (1).

In generale, per far produrre ai prestiti i più grandi vantaggi possibili, è necessario dar loro nuovo grado di forza per vivificare ed accrescere quella ch' esisteva di già precedentemente nello Stato.

Questo nuovo grado può accrescersi per i *prestiti pubblici*, come per i *prestiti particolari*, allorchè s' impiegano ad eccitare l' Industria, perchè questa dà una rendita maggiore dell' interesse che produce il danaro.

E si rifletta, che quando si fanno servire i *prestiti pubblici* al sostegno dello Stato senza imporre nuove tasse, essi non fanno alzare il prezzo degli articoli di consumazione più di quello che bisogna per animare una nuova produzione: essi non concorrono nemmeno ad aumentare il prezzo della mano d' opera, o a diminuire la consumazione de' differenti articoli; conseguenza necessaria di una tassa imposta sopra gli oggetti di necessità.

---

(1) *Dupin*, Système et État d'Angleterre en 1823.

Il danaro ch' essi recano si distribuisce agevolmente a traverso i differenti canali che offrono l' Industria ed il Commercio; essi aiutano a produrre nuove rendite e nuovi capitali; e il loro valore, sostenuto da una bilancia annua, o dall'accrescimento di segni rappresentativi, non ne riceve incremento essenziale; la sua potenza dà delle molli alle facoltà del corpo politico, e fa profittare tutte le sue parti, quando i sintomi de' mali, che sono le conseguenze terribili della guerra, sono in qualche maniera raddolciti dall'abbondanza e dalla prosperità della Nazione.

E qui cade in acconcio il grande avvertimento dell'eloquentissimo denunziatore dell'*Aggiotaggio*. « Se il *prestito*, egli dice, non ha per oggetto immediato le intraprese che favoriscono l'Agricoltura, il Commercio e le Manifatture, più di quello che non le carica, ammortizza, mutila la sorte d' Industria da cui dipende la vera gloria, cioè la prosperità degli Stati (1). »

Fra i mezzi necessarii ad aumentare le Rendite evvi quello di fare delle anticipazioni. Una Nazione la quale impronta da un' altra, se impiega i fondi improntati ad accrescere il suo travaglio industrioso, si trova esattamente nel caso di un intraprenditore che prende un *prestito* da un Capitalista affin di estendere la sua intrapresa. Quantunque quest' uomo faccia de' debiti, e sia obbligato di pagare un interesse,

(1) Dénonciation.

egli non diviene più povero perciò: al contrario si arricchisce sempreppiù e si vede alla fine nello stato di restituire il capitale senza diminuire la sua intrapresa.

Egli è chiaro adunque che gl' impronti da Nazione a Nazione sono del pari vantaggiosi a quella che fa come a quella che riceve il *prestito*: ben inteso intanto che l' ultima destini i fondi improntati ad un impiego produttivo (1).

Domandate ad ogni uomo ricco che non sarà più imprudente di un altro, a chi farà più facilmente un *prestito* de' suoi fondi, se a coloro ch' egli giudica aver l' intenzione di farne un impiego utile, o a quei che sono nel caso di spenderli a pura perdita; e sicuramente egli troverà la vostra domanda molto strana. Quest' idea tutta semplice e naturale doveva farmi capire qual carattere debba avere colui che domanda de' *prestiti*, e quali disposizioni debba avere a far uso de' capitali che domanda (2).

(1) Questa semplice considerazione deve calmar l' animo di coloro che gridano e schiamazzano al solo nome di Debito Pubblico.

Non vale il dire, che il *Sistema* del *Credito* è un incentivo di un abuso rovinoso. Ed io potrei dire: il *Sistema* delle imposizioni è ancor esso un incentivo più pesante e più rovinoso.

Se non vi è una forza che possa impedire a' Governi l' abuso del *Credito*, qual forza impedirà loro l' abuso delle contribuzioni?

Quando il bisogno esiste è necessità di soddisfarlo. Ed ove il bisogno non esiste e si vuol temere l' abuso, conviene preservarsi dall' abuso più disastroso.

(2) Più un Governo si grava di Debiti, più indebolisce il suo *Credito*,

A coloro che pensano che pregiudichi l'improntare da' forestieri, perchè tali *prestiti* rendono lo Stato tributario delle altre Nazioni e del capitale e degl' interessi, io pensai che si potesse rispondere, che dovesi far attenzione, che lo Straniero riceve 5 per %, e che il danaro produce il 10 per % alla Nazione che prende il *prestito*, impiegandolo alla sua Industria. Ecco perchè in Inghilterra i *prestiti* sono aperti indistintamente agli stranieri ed ai nazionali. « L' esperienza, dice a questo proposito *Sabatier* (1), ha imparato che i *prestiti* attirano il danaro dallo Straniero, e se questo danaro improntato al 4 ½ per % ne produce almeno 10 ai sudditi inglesi ne' diversi impieghi ch' essi ne fanno nel di loro Commercio, nelle Manifatture, e nell' Agricoltura, resta per la Nazione inglese un guadagno del 5 ½ per %, quando sarebbe pericolo per essa di privarsi de' suoi capitali, e di veder diminuire la massa del travaglio. » Se l' amministrazione poi lo desidera, essa potrà dare la stessa gradazione all' estinzione del debito ed alla diminuzione delle imposizioni. Essa avrà pure la facoltà di moderare quest'*Ammortizzazione* per non rinunciare ad avere un Debito Pubblico e per poter offrire degl' impieghi sicuri a' capitali provenienti

---

e più difficilmente trova a contrarre nuovi Debiti. Evvi un limite al di là del quale cessa ogni favore, anche della più avida e della più ardita speculazione. L' esempio dell' Inghilterra nulla prova in contrario, perchè sotto questo aspetto offre un caso particolare, quello cioè di essersi identificate le fortune degl' Inglesi colla fortuna dell' Inghilterra.

(1) Ap. pag. XX.

dall'economia particolare di molti anni, e che non entrerebbero mai nella *Circolazione* se non trovassero tali impieghi.

Una delle cagioni alle quali il Cavalier *Child* attribuisce la floridezza dell'Olanda, è lo stabilimento delle Banche e de' Lombardi: essi sono di un così gran vantaggio, che si giudica che danno alla Nazione un beneficio di un Milione di lire sterline per anno.

L'altra cagione è la legge di trasferire da un uomo all'altro le *Riconoscenze*, le *Obbligazioni*, e i *Biglietti* fatti per debiti. Essa è di un vantaggio infinito nel di loro Commercio, per la facilità che dà di far circolare due o tre volte i loro fondi (1).

Io considerai del pari che i rimborsi del debito pubblico, come tutti gli altri rami di Amministrazione i più utili, sono suscettibili di una misura. Essi non possono eseguirsi che coi denari i quali provengono dalle contribuzioni de' popoli, e sarebbe un errore di estendere queste contribuzioni troppo lungi, e di rifiutarsi ai sollievi necessarii, per aumentare inconsideratamente l'*Ammortizzazione* de' debiti pubblici. Una condotta di questa natura, considerandola come semplice speculazione, sarebbe malintesa, poichè solo per la moderazione delle imposizioni il travaglio, sorgente

---

(1) Il Lettore abbia per certo, che rapida *Circolazione*, nel *Sistema* della riproduzione, è la cagione più potente ed insieme l'effetto più maraviglioso di essa. Gl'istrumenti valevoli a produrla sono tutt' i titoli di *Credito*, e particolarmente quelli che sono di un uso più sicuro e più generalmente riconosciuto.

generale di ricchezze, rimane incoraggito. Non si deve d'altronde perder di vista una verità importante, ed è che senza sforzo veruno, e per il corso naturale delle cose il peso del debito pubblico si alleggerisce ogni giorno. Una somma numerica qualunque non valerà più in venti anni, s'egli è permesso di esprimermi così, ciò ch'essa vale oggi giorno, perchè il suo rapporto co' prezzi di tutt' i beni deve cangiare necessariamente per l' aumento progressivo dell' oro e dell' argento: questo tempo dunque è una specie di *Ammortizzazione* del debito pubblico, ed esso manifesta la sua azione diminuendo successivamente il valore comparativo di tutte le somme numeriche di cui i Sovrani sono debitori. E come la rendita de' semplici proprietarii delle rendite s' indebolisce, a misura che il prezzo generale delle cose si accresce, del pari il peso imposto sul debitore di queste stesse rendite diviene insensibilmente più leggiero; questi sono due effetti che si sieguono, ed in una proporzione presso a poco simile (1).

Il gran vantaggio de' rimborsi è quello di sostenere il *Credito*, e di concorrere al ribasso dell'interesse; ma questo effetto mancherebbe, o almeno non si otterrebbe che imperfettamente lo scopo al quale si

---

(1) Ecco gli effetti maravigliosi che risultano da un *Sistema* di *Credito* riproduttivo. Il Debito si estingue da sè, e in una maniera insensibile. Coloro che si spaventano della lunghezza de' periodi accordati all'*Ammortizzazione* de' Debiti pubblici, sono uomini che non intendono affatto questo meccanismo finanziere, e non ne sanno valutare i risultamenti.

vorrebbe arrivare, se portando tropp' oltre questi rimborsi, si trascurasse di valutare la misura ragionevole delle contribuzioni: è necessario che tutti i movimenti dell'Amministrazione sieno dolci e facili, affinchè non si travegga mai il limite delle sue forze, e perciò possa essere continuamente secondata dall' immaginazione, questo gran motore dell' opinione e della confidenza degli uomini.

Il vigore del *Credito*, e il ribasso naturale dell'interesse che n'è la conseguenza, sono uno de' soccorsi più efficaci per giungere alla diminuzione dei debiti; questo mezzo si lega al buon trattamento de' contribuenti, e conserva ancora allo Stato tutto il beneficio che risulta dall' influenza del tempo. Dal momento infatti che l' interesse del numerario viene a scemare al di sotto del rapporto ch' esiste tra le rendite pagate dal Sovrano e i capitali di cui egli è debitore, il Governo è allora in stato di decidere i proprietarii de' fondi pubblici a soscrivere essi stessi alla riduzione dell' interesse del loro *Credito*. Per rendere quest' operazione legittima, è necessario che il Sovrano offra il rimborso de' capitali dovuti a coloro che si ricuserebbero ad una simile riduzione; e si cadrebbe in grave errore se si credesse che simili disposizioni esigano dalla parte del Governo risorte straordinarie, e tali che non si potessero attendere dalla situazione ordinaria degli affari. Senza dubbio quanto maggior comodo l'ordine e l'Economia avrebbero messo nelle Finanze, tanto più l'operazione indicata diverrebbe facile; ma ciò lo crederei ancora

praticabile co' soli fondi che sono destinati dal primo momento all'*Ammortizzazione* di alcuni debiti; e questo pensiero essendo importante merita, di essere sviluppato.

Supponghiamo che l'interesse del denaro venisse al 4 per 100 in Sicilia; il prezzo corrente de' fondi se ne risentirebbe; gli *effetti* che rapportano 5 per 100 varrebbero molto più del loro capitale, e il rimborso di questo capitale sarebbe considerato per i proprietarii come un avvenimento disastroso. Essi dunque non si lagnerebbero se il Re facesse momentaneamente un altro uso de' fondi destinati all' estinzione del loro *Credito*, soprattutto se quest' uso fosse egualmente proprio a consolidare il *Credito pubblico*. Si deve anche osservare a quest' occasione, che il rimborso dei capitali delle rendite in un tempo in cui essi valgono più del pari, arresta l'*Alto* di questi medesimi fondi, perchè quegli che nel momento in cui l'interesse è a *quattro* per %, comprerebbe volontieri centoventi lire, rendita di *cinque*, non vorrà darne questo prezzo, se per via delle sorti corre il rischio a ciascun istante di essere rimborsato sul piede di *cento* (1).

Ora che abbiamo mostrato come il Re senza alcuno fondo di riserva particolare, ma co' capitali destinati attualmente ai rimborsi, sarebbe in stato di

(1) Il ribasso dell' interesse e la facilità di rimborsare i Debiti antichi co' Debiti nuovi sono pure due fenomeni che risultano dal *Sistema* di un *Credito* fondatore. Ecco quanto egli è vero che le ricchezze di questo *Sistema* sono inesauribili.

dare il primo moto alla riduzione degl' interessi, indichiamo rapidamente con qual maniera quest' operazione potrebb' essere eseguita.

Si dovrebbe esaminare il corso de' differenti *effetti pubblici*, e quando si sarebbe distinto il fondo il di cui prezzo sarebbe il più elevato in proporzione dell' interesse, si considererebbe in seguito se la somma intera di questo fondo, o solamente una parte distinta da qualche circostanza, corrispondesse al capitale di cui il Tesoro Reale si sarebbe assicurato: allora l' amministrazione ne offrirebbe il rimborso in un tempo limitato, eccettuando tutt' i proprietarii che consentirebbero ad una riduzione d' interesse del mezzo sopra *cinque*; egli è verisimilissimo che il più gran numero non vedendo intorno a se un impiego più vantaggioso, nè anche equivalente, soscriverebbe alla riduzione proposta. Questa prima operazione così terminata, e il fondo rimasto libero al Tesoro Reale essendo presso a poco nella sua integrità, si terrebbe lo stesso cammino per una seconda parte de' *Crediti* sullo Stato; e continuando ad agire così, la somma posta in riserva basterebbe forse per estendere molto lungi l' esecuzione del piano che si sarebbe adottato. In fine, sempre osservando il prezzo de' *Fondi pubblici*, si potrebbe dopo alcuni anni impiegare gli stessi mezzi per ridurre gl' interessi dal *quattro* e *mezzo*, al *quattro* (1).

(1) Simili operazioni sono divenute in Inghilterra di una conoscenza quasi volgare.

Bisognerebbe esser soccorso senza dubbio dalla confidenza pubblica; ma questa confidenza sarebbe sostenuta dalle operazioni stesse ch' essa medesima avrebbe fin da principio secondate. Si dovrebbe anche farsi una legge di non annunziare giammai che rimborsi proporzionati ai capitali, di cui si potrebbe veramente disporre; perchè tutto ciò ch' è finzione o furfanteria, è ben tosto scoperto: non vi è abilità in Amministrazione separata dalla verità e dalla franchezza; per questa ragione là comincia l'artifizio dove finisce l'intelligenza.

Si può anche talora far servire al ribasso dell' interesse la forma ingegnosa di un *prestito*, e il gusto particolare del pubblico per le creazioni di rendite cui qualche azzardo di fortuna è attaccato. Io suppongo infatti che si possa improntare a questo modo al *quattro*, o al *quattro* e *mezzo* per %; subitochè la maggior parte de' *Fondi pubblici* renderebbero *cinque*, si avrebbe un mezzo per estinguere vantaggiosamente una porzione di quest' ultimo debito: ma si comprende facilmente che l'estensione di simili operazioni è necessariamente circoscritta.

E qui si rifletta, che non è il rimborso de' capitali improntati, che ispira la confidenza ai capitalisti, o che assicura il *Credito pubblico* in una Nazione come la Gran Brettagna; ma bensì l'accrescimento de' mezzi di pagarne gl' interessi, e l'esattezza nei termini del pagamento (1).

(1) *Crauford*. Introduction.

Dopo di aver percorso tanto spazio, e di aver esaminato la natura e la dipendenza di tanti oggetti, tutti legati al primo fondamentale anello del *Credito*, io mi avvidi che questo solo con forza potente, e intanto poco conosciuta e valutata, produceva la serie di prodigi, che io vedeva nascere dal nuovo ordine di cose da me immaginato, e proposto alla Sicilia come l'ancora della sua salvezza.

Questi prodigi pur troppo incontrastabili, perchè indicati dalla ragione, e sostenuti dall' esperienza, mi persuasero che il *Credito* avesse una specie di forza magica; e perciò chiamai questa forza *la Magia del Credito.*

Però temendo ch' io stesso non fossi ammaliato, ripresi da Capo il mio cammino, e di nuovo esaminai ad uno ad uno tutti gli oggetti che aveva già percorsi. Quando vidi che nel mio Sistema la necessità di caricar la Sicilia di un' imposizione per alimentare i fondi della *Banca*, e per procurarsi l'*Ammortizzazione* del debito, era indispensabile, allora dubitai che non fossi stato sorpreso da un' illusione, e mi scossi. Fredda osservazione mi fece scoprire che se un tale paga 10 da una parte, e riceve 10 dall'altra, è come se nulla pagasse: applicai questa verità alla Sicilia, e trovai che non solo si verificava questo compenso, ma che inoltre essa ne traeva un' utilità eccedente. Risparmio ne' trasporti, e quindi più facilità di vincere nella concorrenza del mercato, ovvero di fare più numerose, e più vantaggiose contrattazioni; anticipazione della *Banca*, e risorte proporzionate

in ogni ramo d' Industria; ribasso dell'*Aggio*, e quindi più facilità nelle contrattazioni, e più abbondanza nel Sistema di riproduzione, circolazione sprigionata da ogni ostacolo, e quindi abbondanza nelle risorte dell' Industria e del Commercio. E chi potrebbe mai calcolare le somme ingenti che si trarrebbero da questo nuovo sistema di Economia? e chi potrebbe anche stabilire un rapporto di approssimazione tra il peso di una leggiera imposizione, e le moltiplici utilità nascenti dal nuovo ordine di cose?

È chiaro adunque che nell' insieme del mio Progetto si trova la più completa soluzione del problema che ha per oggetto di procurare alla Sicilia le libere comunicazioni, senza che infine a lei costino la spesa di un obolo solo.

Per rendere vieppiù palpabili le mie idee, io suppongo che l'esecuzione del mio Progetto produca il vantaggio di diminuire il prezzo del frumento, e perciò quello del pane di cui tutti gli abitanti della Sicilia fanno consumo, del decimo del suo prezzo attuale (1). Questa supposizione è la più sfavorevole che io potrei fare, perchè calcolando il ribasso dell' interesse del numerario, i soccorsi che l'Agricoltura riceverebbe dalla *Banca*, il risparmio sulla mano d'opera, la diminuzione sulle spese di trasporto,

(1) Io intendo che le spese della produzione fossero di già ridotte dal nuovo ordine di cose. Che il Lettore colga quest' idea per non imputarmi una contraddizione.

l'influenza dell' aumento de' prodotti, si potrebbe senza errore supporre la diminuzione del prezzo del frumento ad un terzo del suo valore attuale. Secondo dunque la nostra ipotesi, poichè il prezzo corrente del frumento in Sicilia è di Oz. 2. 15, il risparmio del decimo sarebbe di tarì 4 e granelli 5 (1). Ma per supplire alle imposizioni necessarie per alimentare i fondi della *Banca*, e per ammortizzare il debito contratto, basterebbe che ogni Siciliano pagasse un solo *tarì*. Ecco dunque per un solo articolo riceversi il quadruplo di quello che si contribuisce. E per il vino? e per l'olio? e per tutti gli altri generi di sussistenza, con quale multiplo non si accrescerebbe il vantaggio de' consumatori?

Non è però da omettersi, che dalla circolazione de' fondi della *Banca*, dopo consolidato il *Credito*, si avrebbe una utilità, che da se sola forse potrebbe bastare ad ammortizzare il debito, e nello stesso tempo a provvedere alle spese de' travagli pubblici. Quali e quante opere non potrebbero farsi, e per le quali i Siciliani, tirando sempre maggiori e nuovi vantaggi, non sarebbero costretti a fare il minimo sagrificio?

Se la Sicilia si fabbricasse un Lazzaretto sporco, per la sua posizione geografica potrebbe divenire il centro non solo del Commercio che si fa col Levante, ma benanche colle regioni più remote. Divenuta come

(1) Questo calcolo suppone di già, per il concorso delle nuove circostanze, diminuite le spese di produzione in modo da lasciare un guadagno bastevole al produttore.

l'emporio delle produzioni esotiche nel Mediterraneo; produzioni di cui l'Europa si ha creata una necessità, i suoi vantaggi sarebbero incalcolabili (1).

Migliorati e renduti più sicuri i suoi porti, protetto il cabotaggio, stabilite scuole di applicazione per creare collo spirito d'Industria gl'istrumenti più ingegnosi e più perfetti; insomma i beneficii della natura sostenuti da un nuovo Sistema di Economia e di *Ammortizzazione*, è incontrastabile che tutto ciò farebbe della Sicilia un paese di abbondanza e di ricchezza.

Nè qui si ripeta, che l'introduzione delle macchine e l'adozione di metodi più perfetti riesce di nocumento alla classe degli operai, privandoli di travaglio e condannandoli così alla miseria: ormai si è conosciuta l'esagerazione e l'insussistenza degli argomenti e de'fatti che si adducono per sostenere questo paradosso, e *G. B. Say* lo provò sino all'evidenza combattendo l'opposta opinione di *Malthus* (2). Io sarò contento di ricordar solamente che nel 1726, *Said Effendi* sotto la protezione del gran *Visir Ibrahim*, stabilì in Costantinopoli una macchina per

(1) Dopo del 1813, gl' Inglesi volevano far dell' isola di Malta un deposito generale di prodotti esotici, anzi il Governo vi concesse molti privilegi per richiamare direttamente per sino il Commercio delle Indie Orientali; ma i Negozianti della Metropoli temendo che questi privilegi finissero col far deviare le loro relazioni ne' Porti del Mediterraneo, reclamarono contro li decreti; e li vantaggi che si erano promessi alli Maltesi al ritorno della pace rimasero senza effetto.

(2) Lettre IV.

fare i libri. Il popolo ne levò romore, perchè diceva che si sarebbero affamati ventimila Scribi, la cui sola occupazione era quella di copiare i manoscritti. Ecco la risposta a questi ingiusti clamori: 1.° Una cosa che si può far meglio ed a minor prezzo mostrava che l'Industria degli Scribi si esercitasse in modo poco profittevole, e sarebbe stato meglio che si fossero occupati di altro oggetto. Il cittadino che passa la sua vita a far per *quattro* franchi un articolo che si può aver per *un* franco, è mal' impiegato, perchè per lo Stato, è come se passasse tre quarti della sua vita a non far nulla; 2.° Se la libreria desse a Costantinopoli i libri tre quarti meno cari, quattro persone potrebbero procurarseli, per uno che se li procurava prima, e le dimande divenendo tre volte più numerose, è facile di concepire che in poco tempo la stamperia occuperebbe tanti Scribi quanti n'erano impiegati a manoscritti. Applicate lo stesso ragionamento all' uso delle macchine. Abbreviate i travagli in tutt' i modi possibili, in tutto impiegate il cammino più corto, e non temete le conseguenze (1). Io credo che *Riccardo Arkwright*, inventore della macchina a filare, abbia egli solo procurato maggior bene alla società che tutti gli operai del mondo.

Tra tutt' i vantaggi risultanti dal nuovo ordine di cose, havvene uno ch' io giudico il più importante, e come fondamentale, quello cioè di accrescere il

---

(1) *Swan*, Cause.

valor delle terre, e di ridarlo a quelle che lo hanno perduto. Campi immensi giacciono abbandonati e deserti, sotto una *Soggiogazione* desolatrice, e che mi sia permesso di chiamare forza parasita, che a poco a poco ha consumato il succo fecondatore dell'Agricoltura Siciliana.

È troppo crudele, e dirò pure è troppo umiliante veder da una parte somme immense rappresentare un *Credito* sterilissimo, e dall'altra fondi indefiniti formare una sterilissima ricchezza. E tutto questo disordine che attacca la sorgente della riproduzione, e dirò meglio, che rode a poco a poco la sostanza stessa della fortuna, risulta da una specie d'incantesimo di servitù, mostro che si guarda con terrore, ma che non si ha la forza di attaccare e di distruggere.

Il creditore grida, il debitore geme; tutti due si guardano sdegnosamente, si minacciano, e questo apparecchio di guerra finisce col farli cadere entrambi in abbattimento, scoprendo all'uno e all'altro la propria debolezza. Ecco dunque tesori immensi che si offrono alla mano dell'uomo, ma la mano dell'uomo gli sdegna, perchè non ha la forza di coglierli, di metterli in movimento; e finchè dura questo abbandono, quei tesori sono come tanti scogli in un mare sordamente tempestoso, contra i quali andranno a poco a poco a rompersi tutte le fortune.

E pure, un'operazione tanto difficile e di tanta importanza legata al mio progetto, addiviene non più un problema complicato, ma un semplice postulato di Economia. Io lo concepirei a questo modo:

Congegnare un Progetto che dia un valore alle cose che non ne hanno; ovvero, per toccar la cosa più da vicino, potrebbe esprimersi in quest' altra guisa: *proporre un metodo che renda facilissimo lo svincolamento delle Soggiogazioni.*

Non è oggetto del mio attual travaglio trattar di questo articolo, al quale, per dirlo schiettamente, si lega la fortuna privata e pubblica della Sicilia; ma l' accennarlo, basta per scuotere gli uomini di corte vedute, e per preservarli da giudicii intempestivi. Le cose di Economia pubblica e privata si legano le une alle altre strettamente, e formano un sistema tale, che il disordine dell' una produce il disordine di tutte le altre, ed al contrario il riordinamento di una sola influisce su quello di tutto il Sistema.

Io non formerò delle mie idee un arcano; sento pur troppo la di loro importanza e non sono fatto per essere insensibile al pubblico bene, onde lasciarle coperte di un misterioso silenzio. Ma uopo è che sorgano amiche circostanze, tra le quali io conto come principalissime il favore del Governo e la confidenza pubblica.

E sia ciò pur detto, perchè mi si risparmii il puerile rimprovero, che da un solo ed unico oggetto io faccia dipendere la prosperità della Sicilia. Troppo limitata dovrebb' essere la mia mente, e troppo superficiale in mio ingegno, per sostenere che basterebbe solamente aprir le libere comunicazioni per far piovere sulla Sicilia fiumi di abbondanza. Ben lontano da questi fanciulleschi pensieri, io so che non una,

ma più cagioni debbono concorrere a stabilire l'ordine della generale Economia di un paese, e so pure che nella scelta sta tutta l'importanza dell'opera. « Ogni cosa che si propone, dice *Ward* (1), è un mezzo per facilitare le altre, per l'intima combinazione e per lo stretto legame che vi ha tra di esse. »

Prescegliere quella forza che mette in movimento mille altre forze, e legar queste, e dirigerle in modo che ciascuna divenga la sorgente di una particolar catena di azioni, questo a parer mio importa abbracciar l'insieme del Sistema di Economia e di Finanze, e di farlo volgere all'unica sua meta, ch'è la prosperità generale.

Si rifletta che nelle imprese delicate o difficili, l'apprensione delle grandi difficoltà suol essere la maggiore difficoltà; si trascura di far molte cose per mancanza di fermezza e di risoluzione in intraprenderle (2).

Dopo tutto ciò che ho detto, non ho bisogno di particolari applicazioni: basta essere iniziato nelle dottrine di Economia universale, per scorgere com'io intenda di dar moto a quella gran macchina che deve rilevar la Sicilia dallo stato di abbattimento in cui giace. Crear valori, moltiplicarli, metterli in movimento, far servire gli uni agli altri, aggiunger forze a forze: ecco in iscorcio il vero ritratto del mio Progetto.

---

(1) Progetto Economico.

(2) Questo è forse il motivo il più potente per cui si vedono derelitte anche le terre Romane.

Il piano è di facile esecuzione: esso è tratto da molte ricerche da me fatte in Economia politica, come si potrà rilevare dagli Autori che ho citati, e dall' essermi nutrito delle massime de'Grandi Uomini in questo genere: non ho perduto di vista gli effetti che in altri luoghi ed in tempi diversi il pubblico ha ricavati dall'adozione di queste massime; ho soprattutto notato quelli che le diverse Nazioni hanno tratti dallo Stabilimento delle *Banche*; mi sono istruito degli Statuti di ciascuna di esse, ne ho esaminato il meccanismo, ne ho bilanciato i vantaggi e gl' inconvenienti, e ne ho raccolto i materiali più proprii alla costruzione del mio piano. Quindi non ho cessato di meditarlo, e di farvi i cangiamenti che io scopriva necessarii, a misura che acquistava nuovi lumi per mezzo dello studio, della riflessione e dell' analisi.

Io credo d' altronde di aver risposto a tutte le obbiezioni; credo di non aver lasciato dubbii su quello che ho detto rapporto al debito, sia riguardo alla necessità di contrarlo, sia riguardo al modo d' impiegarlo. Non ho nulla trascurato per istabilire l' esattezza de' miei calcoli; ho fatto tutt' i miei sforzi per rischiarire, come il bene pubblico mi è sembrato esigerlo, le quistioni ch' eran piene di oscurità; l' importanza di alcuni articoli mi ha spinto alla necessità di combattere talora le opinioni di alcuni celebri Economisti, e l'ho fatto con quella fiducia che poteva ispirarmi la più intima convinzione, e con quel rispetto ch' era ad essi dovuto. In somma non ho risparmiato nè cure, nè pena, nè costanza, nè

sagrifizii fra mezzo mille dispiaceri ed amarezze, ho abbandonato per sino tutt' i miei interessi e le mie relazioni commerciali, per mettere il pubblico in grado di conoscere completamente le mie idee, e di metterlo a portata di giudicarne con pienezza di cagione.

Possano i miei travagli essere accolti da coloro che desiderano ingenuamente il bene pubblico! possa l' importanza del mio piano essere generalmente valutata! perchè io credo che desso sia la sola tavola che rimane dopo il naufragio, e l' unico mezzo per riparare alle sventure della Sicilia.

FINE DEL LIBRO TERZO ED ULTIMO.

INDICE

DEGLI

AUTORI CITATI NELL'OPERA, O CONSULTATI.

N. B. Ho creduto di offrire in un Indice tutti gli Autori consultati ed in gran parte citati in quest'opera, 1.° per esimermi dalla necessità di ripetere più volte le stesse citazioni; 2.° per mostrare sull'autorità di quali scrittori io ho fondato le mie dottrine, ed elevato le mie osservazioni; 3.° per offrire sotto un colpo d'occhio un'indicazione biografica a coloro che volessero o consultare gli stessi Autori, o verificare i passi che ne ho riportati.

A

Anonimo. L'art de faire des dettes, et de promener ses créanciers, par un homme comme il faut.

Anonimo. Observations politiques et morales de Finances et de Commerce, ou Examen approfondi d'un ouvrage de M. R. de Genève sur l'Emprunt et l'Impôt.

Anonimo. The English Usurer, or usurer condemned.

Anonimo. The art of employing the time.

Anonimo. État général des dettes, ou l'État à la mort de Louis XIV.

Anonimo. Essai sur l'administration des Finances de la France, et la libération des dettes de l'État.

Anonimo. Remarques sur plusieurs branches de Commerce et de Navigation.

Agazzini. La Science de l'Économie politique.

Aristotele. Οἰκονομικῆς

Arnould. Histoire générale des Finances de la France.

B

C

G

H

L

M

*

Raynal. Histoire philosophique.
Raleigh. Essai sur le Commerce.
Roberts. Trésor du trafic.
Rigard. Discours dans le Moniteur du 19 avril 1823.
Rilliet de Sassure. Sur l'Emprunt et l'Impôt.
Robertson. Recherches historiques sur l'Inde.
Riccardo. Des principes de l'Économie politique, et de l'impôt.

S

Sabatier. Apperçu de ma nouvelle opinion sur les Banques.
— De la dette publique.
Steuart. Recherches des principes de l'Économie politique.
Storch. Cours d'Économie politique.
Smith. Recherches sur la nature et les causes de la Richesse des Nations.
Senofonte. Ciropedia.
— ΠΟΡΟΙ Η ΠΕΡΙΠΡΟΣΟΔΩΝ,
Sully. Mémoires.
Saint-Simon. Mémoires.
Saint-Clair. Histoire du revenu public de la Grande Bretagne.
Simonde de Sismondi. Nouveaux principes d'Économie politique.
— Richesse Commerciale.
Swan. Causes qui se sont opposées aux progrès du Commerce.

T

Tissot (P. F.). Prospectus du Mercure du XIX siècle.
Thornton. Inquiry into the nature and effect of Credit.
Turgot. Réflexions sur la formation et la distribution des Richesses.
Thomas. Éloge de *Sully*.
Tracy. Traité d'Économie politique.

FINE DELL' INDICE DEGLI AUTORI.

MONTI o BANCHI
DI
PAPA INNOCENZO XI,
E LORO SISTEMA DI AMMORTIZZAZIONE.

APPENDICE PRIMA.

AVVERTIMENTO.

OLTRE gli estratti de'Chirografi della S. Memoria d'*Innocenzo XI*, de' quali feci un cenno nella nota (1), del §. V, Cap. IV, del Lib. II, pag. 446 e 447 V. I.° di quest' opera, ho presso di me gli Editti Apostolici pubblicati per le stampe sull' *Erezione*, *Estinzione*, o *Riduzione* de' Monti. Ho cinque Chirografi relativi al Monte *Allumiere*, seconda Erezione, sull' estrazione sesta 15 giugno 1686, sulla settima 16 dicembre 1686, sulla nona 16 agosto 1687, sulla decima 16 dicembre 1687, e sull' undecima 15 giugno 1688; ne ho due toccanti il Monte *Mattei*, il primo sull' estrazione quarta 16 agosto 1685, ed il secondo sull' estrazione quinta ed ultima, e perciò sull' estinzione del Monte 16 dicembre 1685; ne ho un altro relativo all' estinzione della seconda metà Monte *Abbondanza*, 7 aprile 1685; ancor uno sull' estinzione del Monte *della Comunità*, terza Erezione 14 giugno 1685; uno sulla undecima

estrazione del Monte *Fabbrica,* prima Erezione 15 aprile 1685; due sull'estinzione di una quarta parte dei Monti *dell'Aggiunta ai Ristorati* 9 febbraio 1686, e dell'altra quarta parte 16 aprile 1686; uno sulla grazia accordata ai Montisti de' Monti *Aggiunta ai Ristorati* di ritirare i loro *Luoghi*, o di passare al Monte *S. Pietro*, ottava Erezione 9 agosto 1686; altro sull'estinzione del Monte *Novennale* seconda Erezione, e del Monte *Fede,* 13 febbraio 1685; altro sull'estinzione de' Monti *Ristorato*, 1.ª, 2.ª, e 3.ª Erezione, 12 aprile 1685; altro sull'estrazione ventinovesima del Monte *delle Comunità* terza Erezione, 1.º maggio 1685; ho infine nove *Moti proprii*, de' quali *due* relativi ai Monti *Sale e Oro, Oro secondo, Sale secondo, Oro e Sale terzo*, entrambi del 10 febbraio 1685; *il terzo* sull'Erezione del Monte *S. Pietro*, seconda Erezione 15 aprile 1684, *il quarto* sulla creazione di altro Monte *S. Pietro* seconda creazione, 10 febbraio 1685, ed il terzo sopra un nuovo Monte *S. Pietro* terza Erezione, 10 giugno 1685; *il quarto* sulla creazione di un nuovo Monte *S. Pietro* del 7 luglio 1685; *il quinto* è una quinta Erezione dello stesso Monte, il 6 ottobre 1685; *il sesto* è della stessa natura, eretto il 26 gennaio 1686; *il settimo* è una settima Erezione del Monte *S. Pietro*, ordinata con Chirografo del 5 aprile 1686; *l'ottavo ed ultimo* è l'ottava Erezione del Monte *S. Pietro* al 6 aprile 1686. Finalmente, un Chirografo sull'Erezione del Monte *S. Pietro*, *Religione*, della data del 29 agosto 1685.

Del resto il lettore potrà rilevare dalla tavola

annessa a quest'Appendice, non solo i Banchi eretti, ma i Pontefici che ne furono i Creatori, l'epoche in cui furon creati, e gli oggetti per i quali furon creati meritano anche tutta l'attenzione gl'impegni solenni coi quali Papa *Clemente VII* provvide alla sicurtà degl'interessi, ed alla inviolabilità de' capitali impiegati alla formazione ed all'accrescimento del Monte *Fede*. Ma io non riporterò qui che quelli consegrati nella Bolla del Pontefice *Paolo III*, suo successore, ad oggetto di aggiungervi un nuovo incremento (1). In questa Bolla è detto che per la stabilità del Monte, e per la sicurezza de' Montisti, i fondi destinati al pagamento degli interessi dovessero rimaner perpetuamente separati, ed abdicati con tutt' i dritti, privilegi ed indulti, con tutte le cauzioni, ipoteche e cautele (2). Ed altrove, per la più sicura percezione di quest'interessi, si dice che i fondi a tale oggetto assegnati abbiansi a considerare come *venduti* ed *alienati* (3). E questo Pontefice di

(1) Questa Bolla fu pubblicata in Roma l'anno 1542; sottoscritta dal Pontefice Paolo III e da 24 Cardinali, riuniti in Concistoro segreto.

(2) Fin qui la Bolla si uniforma alle contrattazioni legali e comuni.

(3) Ecco una disposizione straordinaria, ma fondata tuttavia su i principii più sublimi del dritto pubblico. *Perpetuo separamus et abdicamus*, *illosque* (cioè i fondi della Gabella e Dogana) *cum omnibus et singulis eorum juribus*, *cautionibus*, *hypothecis*, *cautelis*, *privilegiis*, *et indultis . . . ven-*

Santa Memoria, non contento di confermare le sicurtà ed ipoteche accordate ai Montisti dal suo predecessore, aggiunge l'obbligo e l'ipoteca di tutt' i dritti spirituali e temporali della Sede Apostolica (1). E poscia soggiunge, che il Monte ed i Montisti potessero prenderne corporale possesso, senza ministero giuridico, onde goderne perpetuamente (2).

---

dimus, tradimus, concedimus, et assignamus. Qui dunque deve cessar la sorpresa mostrata dai pubblicisti per essersi il Governo Inglese spogliato di una porzione delle rendite pubbliche, alienandole a favore de' creditori dello Stato, come se fosse stato un espediente d'invenzione moderna per dare al *Credito pubblico* profonde radici. Se dovessi fare un paragone tra il Sistema Pontificio, ed il Sistema Inglese, nel mettere in confronto un alienazione vestita di tutt' i caratteri della perpetuità senza esser perpetua, ed un'alienazione realmente perpetua, mi sarebbe agevole mostrare la superiorità dell'espediente Italiano. Ma ogni lettore che conosca davvero le leggi del *Credito*, potrà da se stesso giudicarlo.

(1) *Singula Emolumenta* (della Dogana e Gabella), *ac jura nec non quæcumque alia Cameræ et Sedis prædictarum bona immobilia, spiritualia, ac temporalia in alma urbe, et extra, ac ubique existentia, etiam si talia sint quæ in obbligatione generali non comprehenderentur, pro dicta summa* (cioè per i dodici mila Scudi assegnati), *perpetuo, specialiter et in solidum obligamus, et hypotecamus.* Non è possibile far di più per ispirare la maggior confidenza, e per stabilire e confirmare i principii del *Credito pubblico.*

(2) *Corporalem possessionem propria auctoritate, et absque alio juris, seu judicis ministerio aut mandato Cameræ capere, et perpetuo retinere, assignamentisque prædictis per-*

D' altronde, per prevenire ogni ragione o pretesto che l'autorità potesse affacciare contro l'inviolabilità de' fondi e degl' interessi de' Montisti, è nella Bolla chiaramente specificato, che qualunque ne possa essere il carattere o la condizione (1), ancorchè fossero riconosciuti come inabili ed incapaci, e fossero pure moniali dell' uno e dell' altro sesso, tutti e ciascuno senza eccezione erano autorizzati a concorrere all' incremento prescritto del Monte *Fede*, versandovi una somma qualunque maggiore, di cinquanta scudi, a condizione di riceverne l' interesse del 10 per 100. E si prescrive, che qualunque delitto fosse per commettere il Montista, anche quello di Lesa Maestà, se pur non fosse contro la persona del Sommo Pontefice o di qualche Eminentissimo Cardinale, e sebbene fosse condannato all' ultimo supplizio, e alla confisca di tutt' i suoi beni, resterebbero sempre eccettuati i fondi, gl' interessi, i proventi ed i dritti che avrebbe sul Monte. Dimodocchè, anche in questo caso della

---

petuo frui et gaudere libere et licite possint, et debeant. Ecco una specie di cessione dell' autorità pubblica, ed una derogazione ai principii della comune amministrazione generale. E come far ciò, senza esser profondamente penetrato dell' importanza e dell' utilità somma di un solido *Sistema* di *Credito pubblico?*

(1) Sono eccettuati i Regolari mendicanti, e doveva esser così, per non rovesciare da capo a fondo un ordine stabilito sulla solenne professione di povertà. Nella Bolla di *Alessandro VII*, del 23 aprile 1664, consagrandosi gli stessi principii, si fa eccezione de' soli infedeli.

perdita legale di ogni altro dritto, e di ogni altra proprietà, il Montista potrebbe disporne con vendita, donazione, permuta, cessione, o per qualunque altro titolo, sia con cedola scritta e sottoscritta di propria mano, sia in altro modo, a suo totale piacimento. Egli è del pari autorizzato a farne legato a' proprii figli, benchè nati da coito condannato con qualsiasi donna, fosse pur moniale; e vi si dice che un tal dritto potesse passar liberamente non solo negl' incapaci, ma ben anche da incapace ad incapace, senza aver bisogno di licenza, con ferma autorità del Romano Pontefice, potendone disporre in tutto o in parte, a favor di uno o di molti, a pieno suo arbitrio. E quando una tale disposizione mancasse, nella Bolla è ordinato che succederanno *ab intestato* i figli o altri eredi del Montista, e questi mancando, come pure i consanguinei di secondo grado, la successione vi resterebbe aperta ai figli illegittimi avuti da qualunque coito condannato (1).

Inoltre vi è stabilito, che i contribuenti alla formazione ed all' incremento del Monte avessero il dritto di costituirsi in Collegio, e di formar leggi e statuti, relativi all' ordine e alla prosperità del Monte, e dopo averli fatti, di abrogarli, derogarli, modifi-

(1) Qui non solo si deroga al dritto comune, ma ben anche al dritto canonico. Si accorda una sanatoria di una possanza e di un' estensione immensa. L' autorità Politica e l' autorità Ecclesiastica marciano perfettamente d' accordo, e solo da quest' armonia potevano sorgere privilegi di tanta importanza.

carli, nel modo più convenevole a tale oggetto (1). A questo Collegio incaricato dell' amministrazione del Monte è accordato il dritto di applicar le pene a carico de' controventori, e di punirli secondo il solito o più gravemente, come più gli piacesse (2).

E sorgendo qualche differenza, litigio o causa, relativamente alla Dogana o Gabella, ceduta al Monte per rimborsarsi degl' interessi de' suoi proventi, si dovesse terminar senza strepito o procedimento giudiziario, e, conosciuta la verità, con un solo regio rescritto (3).

---

(1) Ecco il corpo de' Montisti autorizzato a crearsi un consiglio amministrativo, e pienamente libero nel formarsi le leggi organiche, e le regolamentarie, senza intervento dell' autorità pubblica, e di modificarle a sua volontà per il bene dello stabilimento. Questo consiglio subentrava nel posto di quel ramo di amministrazione pubblica che si occupava de' fondi ceduti al Monte per il pagamento degl' interessi delle somme che vi si erano versate. Un tal ramo era quello della Dogana, o della Gabella. I fondatori del Monte, o i primi che vi versarono i fondi, e quei che avevano concorso all' incremento di questi fondi, erano considerati come godenti degli stessi dritti, titoli e privilegi, e formavano un solo ed unico corpo.

(2) Non solo il Governo si spogliava de' dritti amministrativi, cedendo ed alienando un ramo di rendita pubblica, ma si spogliava pure di una parte de' dritti politici, accordando al consiglio de' Montisti la facoltà d' infliggere le pene. E per l' esecuzione, nella Bolla è ordinato che il Bargello o altri Ufiziali pubblici dovessero prestarvisi.

(3) Uno de' grandi ostacoli alle intraprese di pubblica uti-

Il Monte è dichiarato esente da ogni peso, nè anche escluso quello relativo alla costruzione ed alla riparazione delle vie pubbliche, ed alle spedizioni che potrebbero esser fatte contro gl' infedeli (1).

E nell' ipotesi che il Monte si estinguesse, sia per ordinanza di qualche Pontefice successore, ovvero che i Montisti non potessero più esigere liberamente le rendite e gli emolumenti della Dogana, si ordina che i di loro capitali debbano esser subito restituiti per intero, senza veruna ritenuta, per qualunque pretesto o titolo, ancorchè il danaro versato nel Monte fosse stato impiegato in parte contro i Turchi, ed in altri usi di utilità o di necessità delle Sede Apostolica.

E dopo queste solenni e non equivoche ordinanze, la Bolla conchiude di non esser lecito a chicchessia d' infingerle, o di opporvisi temerariamente; e su di chiunque lo attentasse è minacciata l' indignazione

---

lità, è appunto quello di essere esposte ai raggiri degli spiriti litigiosi, e alle lunghe complicazioni forensi, la cui invenzione è dovuta ad un Sistema fiscale di una data tanto recente quanto deplorabile. Fare sparire questi ostacoli è lo stesso che animare potentemente tutte le specie delle utili intraprese.

(1) Il Governo che sa l'arte di spiegare a proposito la sua generosità, prepara a' suoi sagrificii delle utilità mille volte maggiori. Chi ha la veduta corta, chi non sa slanciarsi nell'avvenire, è incapace di seminare a questo modo per prepararsi le più ubertose raccolte.

dell' Onnipotente Dio, e de' Beati Apostoli Pietro e Paolo (1).

Che si potrebbe dir di più per radicar profondamente un Sistema di *Credito pubblico.?*

Dall' insieme di questi documenti mi sono sforzato di trarre un abozzo del Sistema *Innocenziano*, e lo presento al pubblico come un tributo di riconoscenza, ed i rispetto dovuto alla memoria di quel Pontefice, e come una prova incontrastabile che tutte le Nazioni moderne debbono all' Italia, non solo le conoscenze in ogni genere di letteratura, ed i migliori originali delle Belle Arti, ma ben anche i primi modelli delle Istituzioni Economiche e Finanziere.

---

(1) Credo utilissimo di trascrivere le solenni e tremende parole della Sacra Bolla. « *Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrarum abdicationis, applicationis, appropriationis, incorporationis, venditionis, traditionis, assignationis, innovationis, confirmationis, approbationis, intentionis, statuti ordinationis, positionis, substitutionis, surrogationis, obligationis, hypothecationis, derogationis, et voluntatis, infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri et Pauli, Apostolorum ejus, se noverit incursurum.* »

Ecco in che modo i successori di Pietro hanno valutato l'inviolabilità delle loro promesse! Ecco con quali mezzi essi han cercato di stabilire e confermare il *Credito!* Ecco come si sono sforzati a fondare un Sistema di pubblica prosperità! E queste lezioni sono sterili? e questi grandi esempii sono inutili? *O pectora cæca!*

MONTI eretti, ed ammortizzati da INNOCENZO PAPA *XI, di beatissima memoria, dall' anno 1685 all' anno 1688* (1).

Un Monte, secondo i principii finanzieri di quei tempi, non era che un *Banco* di *Circolazione*, il di cui fondo si faceva risultare dal concorso di tante frazioni eguali, di cui a ciascuna si assegnava un annuo interesse. Per esempio, fatto un fondo di 10,000 scudi, si dichiarava che lo stesso era o s' intendeva coacervato da 100 frazioni, ciascuna di 100 scudi, e per ognuna delle quali il Monte debitore pagava per anno a' proprietarii un interesse di tre, di quattro ec. scudi.

Ogni frazione era contrassegnata col nome di *Luogo* (2), e più sovente con questo nome si desi-

(1) Si ricordi il Lettore che Lord *Godolphin*, Cancelliere dello Scacchiere, fece un prestito rimborsabile nel 1692; che *Paterson* e *Godfrey* ottenero le patenti di stabilire la *Banca* d' Inghilterra nel 1694; che *Barnard* fu il primo a proporre un *Sistema* di *Ammortizzazione* nel 1716, come di sua invenzione; che Lord *Sthanope* lo fece adottare, e infine che *Roberto Walpole* ne fece un tale oggetto di predilezione finanziera, nel corso della sua lunga amministrazione, che gli affisse il suo nome, in modo che si giunse a credere, e gli scrittori, copiandosi gli uni gli altri, lo hanno ripetuto, ch' egli ne fosse stato l' inventore.

(2) Io credo che sia stata presa questa denominazione dal latino *Locus*, in significazione di *Ager*: l' Agro o il Campo,

gnava il titolo che si rilasciava dietro il versamento della frazione (1).

Un *Luogo* però sotto questo punto di veduta non era ciò che or noi chiamiamo *Azione*, ma piuttosto il titolo di un capitale ordinariamente rimborsabile (2), ed al quale si assegnava un interesse fisso per anno. Ciò si rileva chiaramente dai Chirografi, e soprattutto da quello del *Moto proprio* per l'Erezione del Monte *S. Pietro* (3): « e inoltre vi diamo facoltà,

che gli Spagnuoli indicano col nome di *Lugar*, e in villico linguaggio italiano si disegna col nome di *Luogo*. A questo poi si è sostituito generalmente la parola *Fondo*, e tale parmi senza dubbio il significato di *Luogo* ne' documenti Innocenziani.

Un *Luogo* adunque era quel capitale che si designava come frazione del fondo del Monte, ed al quale si assegnava un annuo interesse. Depositandosi nel Monte questo capitale, se ne riceveva un titolo o una carta, nella quale si designava il modo e l'epoca della restituzione, e quindi il Sistema con cui il Monte ammortizzava il suo debito, e nello stesso tempo la maniera con cui si godeva l'interesse convenuto.

(1) In ispecie questo titolo si nominava *Patente*. (Vedi nota (2) pag. 382.)

(2) Ho detto *ordinariamente rimborsabile*, perchè talora i *Luoghi* erano vincolati coll'obbligo di *rinvestirsi*, cioè ammortizzandosi un Monte, si dovevano impiegare o in Monte nuovo o in una nuova *Erezione* del Monte stesso; e sino a che ciò non fosse fatto, il *luogo* rimaneva in deposito senza produrre verun frutto. Ciò si rileva dall'Editto del 9 febbraio 1686, sopra l'estinzione della quarta parte dei Monti dell'Aggionta ai *Ristorati*.

(3) Veggasi la nota (2) pag. 381.

ivi è detto, di vendere i detti Monti *S. Pietro*, ed alienarli a ragione di scudi 100 per *Luogo*. » Ciò significa di rilasciare i titoli autentici, al numero fissato nell'Erezione del Monte, a ragione di scudi 100 per ogni titolo, onde goder autenticamente degl'interessi, e restituire il titolo all'estinzione del *Luogo* (1).

E questa non è la sola differenza tra il *Luogo* e l'*Azione*, perchè l'*Azione* è la frazione di un tutto che si forma da più persone chiamate *Azionisti*, ad oggetto di far valere il fondo in qualche operazione d'Industria e di Commercio, e la quantità di questa frazione non è sempre la stessa, ma varia secondo le diverse convenzioni delle Compagnie, che costituiscono il fondo dell'intrapresa; quandocchè il *Luogo* era una somma invariabile, che si depositava nel Monte come un *prestito* (2).

---

(1) Quando si erigeva un Monte si creavano questi titoli di un numero fisso, per esempio di sei mila (come fu quello di *S. Pietro*, eretto il 15 aprile 1684). Il *Luogo* seguiva la ragione dell'interesse, come si vedrà in seguito di quest'Appendice. Se si fissava l'interesse del quattro per un *Luogo* di 100 scudi, allorchè l'interesse ribassava al 3, il *Luogo* si elevava a scudi 130 nell'Erezione di un nuovo Monte, o in una Erezione nuova dello stesso Monte; ovvero quando per il *Luogo* di scudi 130 si pagava l'interesse di 4 scudi, riducendosi questo a 3, il *Luogo* ribassava di nuovo a 100. Ecco in che consisteva tutto il giuoco de' Monti Innocenziani.

(2) La variazione del *Luogo* da 100 a 130, e viceversa, era del tutto apparente, perchè la sua invariabilità consisteva nel rapporto costante che serbava coll'interesse. Di fatti si poteva

Infine l'utilità che si ricava dall'*Azione* nel corso dell'anno è variabile, secondo il maggiore o minor frutto che si ottiene dalla speculazione nella quale il fondo è impiegato: e questo frutto si divide tra gli *Azionisti* in rate eguali per ciascuna *Azione*, onde gli fu dato il nome di *dividendo*. Ma il frutto del *Luogo* era il frutto di un *mutuo*, era un interesse che si fissava tra chi faceva il *prestito*, e chi lo riceveva, ossia tra il creditore ed il debitore, nel contratto di fondazione del Monte (1).

L'istallazione di un Monte non poteva aver luogo che in seguito di un Chirografo, o di un Privilegio Pontificio (2). Questo Privilegio designava il titolare,

---

stabilire un'equazione tra un *Luogo* di 100, interesse di 3, ed un *Luogo* di 130, interesse di 4.

(1) Il Monte era il debitore, i Montisti i creditori. Il Monte si erigeva colla creazione de' titoli de' *Luoghi* e coll'assegno di un interesse fisso per ogni *Luogo*. Si pubblicava l'Erezione del Monte, e la vendita de' titoli. I possessori di un numerario che non potevano o non sapevano impiegare altrimenti, per non tenerlo ozioso compravano quei titoli onde goder dell'interesse stabilito. Il Monte riceveva il contante, e non dava che carta, e quindi si costituiva debitore. Sino a che non ritirava questi titoli, doveva pagarne l'interesse, il quale cessava colla restituzione del contante, e coll'*Ammortizzazione* de' titoli.

(2) Nell'Editto del 16 dicembre 1685, parlandosi dell'estrazione decima del Monte *Allumiere*, seconda Erezione, si dice: «Nel quale Monte, in virtù e per autorità del Chirografo della S. di N. Signore, sopra di cui specialmente segnato il dì 10 del corrente deve farsi detta Estrazione, ec. »

o proprietario del Monte, s' egli era un solo, i titolari o proprietarii, s' erano più; determinava il numero de' *Luoghi* di cui il Monte si componeva; fissava la ragione dell' interesse di ciascun *Luogo*; determinava il metodo da estinguere i *Luoghi*, ed in conseguenza il Monte.

Come si rileva da' documenti, i Monti si erigevano per ogni oggetto di pubblica e privata utilità: per l' estinzione de' debiti (1), per sostenere gli appalti (2), per eseguire le opere pubbliche (3), ec.

Il metodo di estinguere un Monte era ordinariamente quello per estrazione, o per serie (4). Il numero

---

(1) Siane di prova il Monte *Mattei*, nel quale i debitori erano i Conti *Francesco Nicola*, e *Rodrigo de Silva*, per la compra fatta di Castel S. Pietro in Sabina, dietro strumento del 12 giugno 1683, per gli atti dell' Antonetti e Bonanni Notari Capitolini.

(2) Son d' esempio i Monti Camerali, di cui i debitori erano *Gio: Francesco*, e *Paolo Girolamo Terri*, Appaltatori delle Allumiere, in forza dell' istrumento di Appalto stipolato il dì 15 settembre 1677.

(3) I Monti *Abbondanza*, i Monti *Fabbrica* ne fanno testimonianza.

(4) Ecco le parole dell' Editto del 15 aprile 1685. « Decimanona Estrattione di Luoghi duicento del Monte *Fabbrica* » di *S. Pietro*, prima erezione, fatta ad istanza di Monsignor Illu» strissimo *Vespignani*, Economico di Essa Fabbrica, alla presenza » di Monsignor Illustrissimo *Gio: Francesco Negroni*, Thesoriere » generale deputato (si noti con quale solennità si facevano » l' estrazioni) » e soliti offitiali della medesima *Fabbrica*, cavata dalla *solita bussola*, ec.

di ciascuna serie non era arbitrario, ma fissato nel contratto di Erezione (1). Il debitore depositava la somma che corrispondeva alla valuta del numero de' *Luoghi* ch' era obbligato di estinguere, e si faceva l' estrazione di un numero equivalente di Montisti. L' estrazione aveva luogo dietro l' autorizzazione del Governo, ed i Montisti estratti dall' urna con editto Apostolico erano avvertiti di ritirare i di loro *Luoghi* rimborsati o ammortizzati, e si fissava l' epoca dalla quale non solo cessava il godimento degl' interessi convenuti, ma i fondi rimanevano al *Banco* di *deposito*, a rischio de' creditori o de' Montisti negligenti (2).

Questa prevenzione fatta con Editto pubblico era data con tutte le regole della massima equità; perchè ai Montisti dimoranti in Roma si accordava una competente dilazione per ritirare i di loro fondi o

---

(1) Di fatti, si hanno le estrazioni per *metà*, per *quarte parti* ec.: e si rileva anche un' estrazione *ventinovesima* relativa al Monte delle Comunità, terza Erezione.

(2) Perciò si legge nell' Editto citato nota (4) pag. 380. « Nella quale (cioè nella bussola) sono stati estratti gl' infrascritti » Montisti, a' quali si fa intendere, come sarà loro restituito il » prezzo de' *Luoghi* estratti, a ragione di scudi 100 moneta per » *Luogo*, mediante il Banco del Sig. *Leonardo Libri* ec., depo- » sitario di Essa Rev. *Fabbrica*, con ordine però dell' infrascritto » Prosecretario (*Adriano Ricci*), e non altrimenti: e che passati » giorni quindici dalla data della presente, non solo non li corre- » ranno loro più frutti, ma il danaro resterà in deposito in detto » Banco, a risico e pericolo di essi Montisti, ec. » — E questa era l' ordinanza che solevasi pubblicare in ogni Estrazione.

Luoghi: a coloro che si trovavano nello Stato Ecclesiastico si accordava una dilazione più lunga, e più lunga ancora a que' che vivevano nelle altre parti d' Italia, e la massima di tutte ai Montisti dimoranti fuor d' Italia (1).

Spirato il termine respettivamente accordato a queste diverse classi di Montisti, da' fondi che restavano senza esser ritirati si faceva l' *Erezione* di un nuovo Monte, o una seconda, una terza, una quarta ec. *Erezione* del medesimo Monte, ma colla diminuzione dell' interesse per ogni *Luogo*, o coll' aumentare la somma costitutiva di ciascun *Luogo*, nel modo che sarà da qui a poco indicato (2).

---

(1) Perciò nell' Editto del 12 aprile 1685 sull' estinzione e riduzione respettivamente de' Monti *Ristorato*, prima, seconda, e terza Erezione, si legge. « Dovranno perciò tanto quelli che vorranno riscuotere il prezzo, quanto quelli che vorranno trapassare in uno dei Monti soprannominati, farne la dichiarazione » in segreteria generale de' Monti, ovvero negli atti di *Francesco* » *Antemero*, Segretario e Cancelliere della seconda Camera, per » tutti li 20 maggio prossimo a venire, se saranno presenti in » Roma; e se saranno absenti, ma dentro lo Stato Ecclesiastico » per tutto il mese di maggio; ed essendo fuori lo Stato Ecclesiastico ma dentro l' Italia, per tutto il mese di giugno; e fuori » d' Italia per tutto il mese di agosto, per se stessi o per mezzo » de' loro procuratori; e per tutti quelli che avranno fatto di- » chiarazione o di voler riscuotere il capitale, o di voler trapassare in uno de' Monti suddetti *Aggionta*, o *S. Pietro*, resteranno i detti Monti *Ristorato*, prima, seconda e terza Erezione, respettivamente estinti. »

(2) Quindi nell' Editto citato nella nota precedente, si legge;

Il numero delle estrazioni de' *Luoghi* per l'estinzione de' Monti, come qui sopra si è accennato, non era lo stesso per tutti i Monti, ma per ciascuno era determinato nel contratto di *Erezione* (1). Tutte l'estrazioni si facevano per sorteggio (2); ed è conseguente di eccettuarne l'ultima, per la quale il sorteggio era inutile.

Dai documenti che sono presso di me si rilevano

« Quelli poi che dentro i termini sopra espressi non avranno fatto » alcuna dichiarazione di volere il capitale de' loro Monti estinti, » o di voler passare in uno de' detti Monti *Aggionta alli Ristorati*, o *S. Pietro*, per maggior loro comodità resteranno nelli » Monti Ristorato, prima, seconda, e terza Erezione respettivamente, e continueranno a risenotere i loro frutti a ragione » però di scudi tre per *Luogo* l'anno, ec. » E poco innanzi si dice: « Quelli che vorranno trapassare ne' Monti della terza, e » quarta Erezione delle *Aggionte alli Ristorati*, di frutto di scudi » quattro per *Luogo*, vi saranno ammessi per la concorrente » quantità, a ragione di scudi 130, colli frutti dal 1.° maggio » che li sarà cessato il frutto de' Monti estinti, coll' obbligo della » Reverenda Camera di restituire gli stessi scudi 130 in uso » d'estinzione, o diminuzione di frutto, e quelli che vorranno » trapassare nel Monte *S. Pietro*, seconda, e terza Erezione, li » frutti di scudi 3 per *Luogo* e mezzo di scudi 100, vi saranno » ammessi per lo stesso numero di *Luoghi*, cogli stessi frutti del » 1.° maggio, e ad ognuno saranno atterzate le Patenti vecchie » e spedite le nuove. »

Da quest'ultime parole si rileva che i Montisti avevano un titolo di *Credito*, sotto il nome di *Patente*.

(1) V. nota (1), pag. 381.

(2) V. nota (4), pag. 380.

Erezioni de' Monti di particolari in favore di altri particolari (1), de' particolari in favore di uno Stabilimento pubblico (2), o del Governo (*a*), e del Governo in favore de' particolari (*b*).

---

(1) Tal era il Monte *Maitei*, di cui si è parlato nota (1), pag. 380.

(2) Tali furono il Monte *Abbondanza* eretto in favore dell'Annona di Roma, e quello *Fabbrica* eretto per costruzioni da farsi nella chiesa di S. Pietro. — Sono degne di massimo interesse anche le disposizioni che si leggono nel Chirografo sull'Erezione del Monte *S. Pietro—Religione*, ordinata per mettere le Congregazioni nel grado *di estinguere i capitali de' Censi dalle medesime contratti nello Stato Ecclesiastico, legittimamente e col beneplacito Apostolico*, *ossia con licenza delle Sagre Congregationi de' Vescovi e Regolari*, *o del Sagro Concilio di Trento*, per i quali capitali esse pagano un frutto maggiore di scudi tre per cento. Quindi per procurar loro un risparmio d'interesse, questo Monte fu eretto colla condizione di *pagarsi scudi tre per* Luogo, *bimestre per bimestre infine*, *e di prezzo di scudi cento per* Luogo, *redimibile colla restitutione degli stessi scudi cento ec.* A tale oggetto fu ordinato, *che tutti i creditori de' Censi che le dette Congregationi volevano estinguere, fatta che loro sarà la disdetta due mesi avanti*, in conformità della costituzione del B. Pio, predecessore d'Innocenzo, sopra il modo di creare i Censi, *sieno obbligati a ricevere la sorte principale, e i frutti decorsi e non pagati sino al giorno dell' estintione, e di quelli farne quietanza; e cedere tutte e singole ragioni traslative, e non estintive, e tali*

N. B. Le due note qui sopra indicate (*a*) e (*b*) si leggeranno alla pagina 389.

quali le hanno e le competono contra le medesime Congregazioni, e contra qualsivoglia altro, che in qualunque modo fosse obbligato per detti Censi a favore di detto Monte, e di quelli che compreranno i Luoghi di esso, e che in qualunque tempo li possederanno, e quando passato il termine della notificatione ed intimatione da farseli, come sopra, ricusassero di ricevere la detta sorte e frutti, vogliamo che passato il detto termine si debba depositare il danaro per conto loro nelli Monti di Pietà di quelli Luoghi, dove si dovranno estinguere i detti Censi a loro rischio, pericolo, e fortuna, ed a tutte le loro spese, e che non li corri più alcun frutto, e le quietanze e cessioni di ragioni come sopra l'abbiano per fatte, e le ragioni precedute e trasferite a favore del Monte, e Montisti sudetti, e con tutto ciò, ogni volta che vorranno riscuotere il danaro siino obbligati per maggior cautela di fare la detta quietanza e cessione di ragioni, di maniera però che a favore del Monte e de' Montisti le Congregationi non restino obbligate nè a dare, nè a rinnovare le cedole Bancarie o sicurtà, che trovassero promesso.

E per la sicurtà de' Montisti è di poi ordinato che i frutti si pagassero in Roma dalle Congregazioni ammesse, interamente e senza alcuna diminuzione, liberi, e franchi da tutti e singoli pesi imposti, e da imporsi *per li bisogni anche pubblici, etiam per difesa della S. Fede Cattolica, e dello Stato Ecclesiastico, e per qualsivoglia altra causa quanto si sia necessaria, che il pagamento si dovesse fare per bimestre anticipatamente in Roma dal Banco del depositario, che sarà di questo Monte.* Perlochè tutte le Congregazioni ammesse dovessero obbligarsi *nella più ampia forma della Camera Apostolica, e con giuramento, tanto per il pagamento de' frutti da farsi in mano del depositario di detto Monte, come sopra, quanto per ogni e qualunque evittione, così generale come particolare.... ed*

obbligare tutti i loro beni mobili ed immobili, entrate e ragioni presenti e future, in qualsivoglia luogo esistenti, nella più stretta forma della Camera Apostolica; approvandosi anticipatamente questi obblighi ed istrumenti da stipularsi, e *supplendo a tutti e singoli difetti tanto da* jure *quanto de facto*, obbligando ed ipotecando, ed avendo per obbligate ed ipotecate tutte e singole Congregazioni ammesse in questo Monte: Esse dunque *obbligheranno i loro beni, entrate, e ragioni presenti e future, in qualsivoglia luogo esistenti, per tutte le cose promesse, e per ognuna di esse nella più ampia forma della Camera Apostolica, restando dismembrati e separati dalli redditi e proventi ordinarii e straordinarii, certi e incerti, tante somme annue quante farà bisogno per pagare i frutti di quelle quantità de' Monti per le quali ognuna di esse Congregationi sarà stata ammessa.* E nel caso che le Congregazioni mancassero di pagare la somma da *ognuna di esse dovuta di bimestre in bimestre, fu ordinato che il depositario del detto Monte e gli esattori da deputarsi da lui possano procedere contro di loro con tutti li privilegi, facoltà e prerogative, colle quali si procede per l'esattioni camerali ec.* Si passa ad accordare al Monte *le medesime gratie e privilegi, immunità, indulti, gratie, obblighi ed hipoteche* accordate da Paolo V, al Monte Religione seconda Erezione e che dovessero far lo stesso effetto come che nel Chirografo fossero *interamente registrate e distese*, ed inoltre che i Montisti non potessero esser mai *obbligati a giustificare il prezzo de' loro luoghi*, o *qualsivoglia parte di essi sia stato erogato in estinguere i Censi predetti*, anzi fu pure interdetto *di ammettersi prova in contrario, e che etiam facendosi tal prova, in alcun modo non pregiudichi alli detti Montisti, ma restino sempre le Congregationi suddette validamente ed efficacemente obbligate a favore del Monte, e suoi Montisti.* Fu pure ordinato

che in caso di estinzione di questo Monte, o di una parte di esso *le Congregationi non sieno obbligate* a restituire *ai Montisti altro che scudi cento per* Luogo, *e quando occorresse farsi qualche estintione, il danaro dovesse depositarsi nel Banco del depositario generale della Camera, per farsene l'estratione nel modo praticato per gli altri Monti...* Il depositario fu ingiunto che *facesse obbligo di pagare ai Montisti a' suoi debiti tempi, esatti o non esatti, gli assegnamenti, non ostante qualsivoglia impedimento.* Fu ordinato che il Monte facesse un solo corpo unito, e *senza distintione, tanto rispetto alle Congregationi e Religioni debitrici.* (Anche le altre Religioni, oltre le Congregazioni Regolari, con questo diploma furono invitate per lo stesso oggetto a profittare dell'erezione del Monte), *quanto rispetto ai Montisti, senza che quelli che troveranno comprati i Monti da alcuna di quelle Congregationi o Religioni, abbiano contra di essa alcuna azione particolare, così per il capitale che per li frutti, ma tutti sieno egualmente creditori del medesimo Monte, al quale le Congregationi e Religioni restano obbligate, e i loro beni hipotecati, come si è praticato nell' altro Monte Religione, seconda erettione.* Infine che il decreto dovesse valere ed avesse *il suo pieno effetto, esecutione et vigore, nè possa mai opporseli di obrettione, surrettione, o difetto di volontà et intentione, o di qualsivoglia vizio e difetto sostantiale, formola, ancorchè non sieno state sentite le dette Congregationi o Religioni, e qualsivoglia altro, che in qualunque modo vi havesse o potesse avere interesse, e che vi abbiano dato il loro consenso, nè per qualsivoglia altra causa legittima, urgente ed urgentissima, e di quale bisognasse farne espressa ed individua menzione nè possa mai impugnarsi, annullarsi, o ridursi ad terminum juris, o mettersi in controversia, o contro di quelle valersi di qualsivoglia rimedio de jure o de facto, anche di gratia,*

nè mai esser compreso sotto qualsivoglia revolutione, soppressione, limitatione, o ridutione di gratia, simili o dissimili, o qualsivoglia altra disposizione contraria, ed in caso che alcuna di queste cose succedesse, tante volte quanto succederà, sii ridotto in pristino, e rimesso in suo pieno ed intiero vigore e forza, come se fosse fatto concistorialmente e col consiglio e consenso de' Reverendissimi Cardinali; e così, e non altrimenti debba sempre interpetrarsi, decidersi e giudicarsi dalli Riverendissimi Cardinali Camerlengo, e Vice-Cancelliere, da voi e dai vostri successori Tesorieri generali, Chierici e Presidenti, anco Auditori della nostra Camera Cardinali legati, ed ogni altro giudice ordinario e straordinario, nessuno escluso, togliendo a tutti e ad ognuno di loro la facoltà d' interpetrare, decidere, e giudicare in contrario, irritando, ed annullando tutto ciò che in qualunque modo s' interpetrasse, giudicasse, o decidesse in contrario, non ostante la regola de jure quœsito non tollendo, *e qualsivoglia costitutione, et ordinatione apostolica, e particolarmente di* Simmaco, *Paolo II, Paolo III, ed altri Pontefici*, de rebus ecclesiæ non alienandis, *e qualsivoglia costitutione generale di dette Congregationi, Religioni, e di ciascheduna di loro e particolare di qualunque Monastero o Convento, Clero, Superiori, e Persone, indulti, privilegii, e concessioni, anche concesse di moto proprio, o in vigore di contratto, e sotto qualsivoglia forma, e clausole anche derogatorie, ed erogatorie di derogatorie, in qualsivoglia modo concesse e confermate, alle quali tutte e singole havendo il loro tenore qui per espresso a parola per parola, per questa volta sola ed a questo effetto deroghiamo.*

Ho voluto portare per esteso i passi più interessanti di questo Chirografo, per dare una prova di tutte le precauzioni prese a favore de' creditori, e di tutte le solennità colle quali

La parte che prendeva il Governo nell'*erezioni* de' Monti o era quella di vendere i *Luoghi* pagando un interesse, o di assumerne l'*Ammortizzazione* a nome de' debitori, di modo che nell'uno e nell'altro caso era sempre debitore in faccia de' Montisti, e potevali obbligare a riceversi il rimborso de' loro *Luoghi* in conformità de' principii coi quali il Monte era stato eretto. A coloro che si ricusavano offriva talora la continuazione nel medesimo Monte di seconda, terza, quarta ec. *Erezione*, colla clausola del ribasso dell'interesse dal *quattro* per °/₀ al *tre*, ovvero il passaggio ad un Monte di nuova *Erezione*, in cui si manteneva l'antico interesse del *quattro* per °/₀, ma si elevava il *Luogo* da 100 scudi a 130, locchè montava lo stesso (1). In questo secondo caso il Governo si obbligava di far l'identica restituzione de' *Luoghi* a 130, quando si fosse trattato di estinguere il Monte, e se avesse voluto di nuovo diminuire l'interesse, di far passare i *Luoghi* in altro Monte di nuova *Erezione*, riducendoli da 130 a 100 (2).

---

quel Pontefice cercava di elevare il *Credito* sopra basi le più solide e le più inconcusse.

(*a*) A questa classe apparteneva il Monte da'*Ristorati*, prima, seconda e terza *Erezione*.

(*b*) Tutte le volte che il Governo col danaro Camerale estingueva un Monte, ed assumeva da una parte i doveri di debitore, e dall'altra i dritti di creditore.

(1) Rileggansi le note (1), e (2) pag. 378.

(2) Editto del 13 febbraio 1685. Qui si rilegga la nota (2)

Questo Sistema di rimborso, com'è chiaro, non ledeva gl'interessi del Creditore, e giovava a quelli del Debitore. Ogni Monte era di sua natura estinguibile, ed ogni *Luogo* rimborsabile; e perciò i Montisti chiamati a questo bivio non ricevevano veruna ingiuria, che anzi si offriva ad essi un impiego sicuro de' loro capitali.

L'operazione non era nè ingiusta nè reprensibile, perchè l'*Erezione* di un nuovo Monte o il passaggio

---

pag. 382, onde scorgere quali latitudini erano accordate ai Montisti.

Una prova più chiara si ha dal *Moto proprio* di Papa *Innocenzo*, diretto a Monsignor *Gio: Francesco Negroni* il 15 aprile 1684, relativo all'*Erezione* del Monte *S. Pietro* Eccone le parole: « Avendo noi, affin di andar liberando la nostra » Camera dal frutto del 4 per °/₀ che paga per li Monti Ca» merali cretti da'nostri antecessori, che in questi tempi è » troppo rigoroso, estinto il Monte *Sale* seconda *Erezione*, e, » ordinata l'estinzione del Monte *Sale* terza *Erezione*, già in buona » parte eseguita. Per dar comodità a chi avesse i Monti estinti, » e altri, che volessero impiegare il loro danaro colla nostra » Camera, di poterlo fare con frutto proporzionato a' tempi cor» renti, facessimo *Aggionta* ai Monti *Ristorati* prima, seconda, » e terza *Erezione*, di *Luoghi* ventiquattro mila, che volessimo » fossero dello stesso frutto di scudi quattro per *Luogo*, ma che » si vendessero a scudi 150 l'uno, franchi di patente ec. » E nel *Moto proprio* dell'anno seguente quel Pontefice si espresse così: « Continuando noi ad estinguere i Monti Camerali eretti » da'nostri antecessori, per liberare la nostra Camera dal frutto » di scudi quattro per *Luogo*, che paga per li medesimi Monti, » in questi tempi troppo rigoroso. »

dello stesso Monte a seconda, terza, quarta ec. *erezione*, si faceva con una contribuzione di *Luoghi* ad interesse più moderato. Quindi ragion voleva che i *Luoghi* dei Monti antichi passando ad esser *Luoghi* di Monti nuovi vi soffrissero la legge de' *Luoghi* che li fondavano, sia che questi *Luoghi* venissero da' particolari, sia dal Governo (1).

Ecco adunque succintamente delineato il metodo introdotto da Papa *Innocenzo XI*, per far valere i capitali in favore del Governo, o de' particolari. Esso non presenta, a dir vero, quella complicazione di cui si onorano i Sistemi moderni di Finanza, ma nella sua semplicità comprende tutt' i germi dell' utilità pubblica e privata.

Lo scopo dell' Istituzione *Innocenziana*, come il lettore avrà da se stesso rilevato, non era solamente quello d' impedire il ristagno del numerario, di offrire un facile impiego, così ai grandi che ai piccoli capitalisti, di presentare all' Industria un mezzo agevole di procurarsi i capitali di cui potesse aver bisogno,

---

(1) Talora l'*Erezione* di un Monte si faceva per le comunità, « Ad effetto di estinguere col prezzo di essi il capitale » de'Censi, o altri debiti fatti legittimamente, de'quali pagavano » maggior frutto di 3 per %. » Son queste le parole stesse del Chirografo del 24 aprile 1685, con cui fu eretto un Monte non vacabile, da chiamarsi il nuovo Monte delle *Comunità*, di Luoghi 4000, di frutti tre per *Luogo*, e di prezzo di scudi 100, estinguibile colla restituzione dello stesso prezzo.

ma di seguire, confermare e mantenere la riduzione dell' interesse, espediente che ha fatto nascere in seguito tante dottrine, tante opere, e tanti Sistemi, e che anche a' giorni nostri si considera come la leva principale posta in mano de' Governi per promovere la prosperità generale (1).

Coll' *Erezione* di quei Monti si dava ai debiti ed ai crediti una sanzione sovrana, che li rendeva in certo modo inviolabili. Così si gettavano le fondamenta del *Credito*, si sosteneva la fiducia pubblica, e si manteneva continuamente aperto il campo alle risorte dell' Industria (2).

Prescrivendosi l'*Estinzione* successiva de' *Luoghi*, si dava ai capitali un cammino lento, necessario in

---

(1) La riduzione dell' interesse che risulta dai nostri giuochi di *Borsa* è una riduzione illusoria, forzata, passeggiera, ed essa anima ad operazioni che riescono sempre rovinose. La riduzione vera, stabile, naturale, è quella che risulta dall'abbondanza del numerario, effetto di un' Industria vigorosa, o di un Commercio esteso. In tale stato di cose un Banco, un Monte è come un Agente vigilante, ora a sostenerne ed ora a seguirne le operazioni: per esso il numerario si mantiene in continuo movimento, corre dove il bisogno lo ricerca, e l' interesse tanto più diviene moderato, per quanto maggiore è la facilità con cui lo provvede.

(2) I Monti *Innocenziani* non avevano nulla di quel falso bagliore con cui si sogliono ricoprire le moderne operazioni finanziere. Essi facilitavano le transazioni, che non si facevano per vane speculazioni, ma per invertirne i fondi in operazioni produttive.

tutte le operazioni che precedono le intraprese dell'Industria, e si prevenivano le accumulazioni repentine, che sono tante scosse violenti alla circolazione, e tante cagioni di disordini (1).

L'*Estinzione* per Estrazioni metteva tutto in mano della sorte, e la prima serie doveva esserne così contenta come l'ultima. Era un'imparzialità che alimentava la confidenza (2).

Quell'*Erezioni* successive e moltiplicate erano un'ingegnosa invenzione per sommettere l'interesse del danaro ad una legge di equilibrio generale. L'interesse del danaro della piazza si livellava all'interesse del danaro che formava il fondo de'Monti, e reciprocamente. A questo modo si chiudeva ogni strada all'*Aggiotaggio*, la cui potenza a' tempi nostri è giunta a confondere il *Credito* vero coll'immaginario, il naturale col forzato, il momentaneo col perpetuo, ed è divenuta la dolorosa sorgente di mille disastri (3).

---

(1) Ogni Montista sapendo l'epoche destinate all'estinzioni successive, con calcolo premeditato si disponeva ad impiegare utilmente i suoi capitali. Questi riversandosi per frazioni non alteravano il corso stabilito dall'ordine delle cose, ed erano come nuove vene, che si univano a quelle che scorrevano di già per renderle più rigogliose e più feconde.

(2) L'*Ammortizzazione* non solo era lenta, ma preveduta e calcolata.

(3) L'interesse del danaro divenuto lo stesso da per tutto escludeva gl'impieghi privilegiati. Il capitale di *Ammortizzazione* essendo invariabile, rendeva inutile e vano ogni giuoco

I capitali chiamati ad un impiego che si faceva sotto l' immediata protezione del Governo, offrivano una risorta in tempo di scarsezza, e un modo facile di sgravarsene in tempo di abbondanza. Così scorrevano essi attraverso di tutto lo Stato, offrendo all' Industria i mezzi di cui poteva mancare per divenire feconda, ed apportando, come al corpo fa il sangue, che scorre dolcemente per le vene, dà per tutto la forza e la vita (1).

In somma tal'era l'indole de' Monti *Innocenziani*, ch' essi potevansi considerare come i sostegni del *Credito*, i ministri dell' Industria, e tante sorgenti di opulenza. Dal seno del *Credito* essi facevano nascere le risorte, ed un' *Ammortizzazione* lenta e naturale ne rendeva il carico pressocchè insensibile. L' abbondanza correva in soccorso del bisogno, ed il bisogno ricompensava l' abbondanza, dandole nuove forze e nuova

---

di speculazione. Le speculazioni di quei tempi non erano così gigantesche, come quelle di cui fa pompa il moderno spirito finanziere, ma erano sempre sicure e feraci, riguardavano costantemente la riproduzione, e non esponevano le fortune delle famiglie all' azzardo di un giuoco distruttore.

(1) Son tentato di rassomigliare le cure di quel Governo Pontificio a quelle di un giardiniere che siegue il corso delle acque destinate ad inaffiar la terra che coltiva, onde darle lo scolo e la direzione necessaria ad ottenere una generale ed equabile irrigazione. Ove queste fossero mancate, esso ricorreva alle sue particolari riserve, per mantenere quell' equilibrio generale senza di cui non può aver luogo l' ordine costante della riproduzione.

estenzione: nella reciprocanza di queste reazioni sorgeva una *Circolazione* fatta per ispandere equabilmente, e da per ogni dove la prosperità. Il Sistema nella sua semplicità non lasciava dunque di essere ingegnoso, ma il suo carattere degno di maggiore considerazione era quello di una costante utilità (1).

Darò fine a quest'Appendice con un'osservazione generale. Papa *Innocenzo* col Sistema de' suoi Monti si era messo nel grado di regolare tutte le intraprese d'Industria e di Amministrazione: Appalti, Provvigioni, Compre, Fabbriche, Lavori ec. (2). Ora, se mettendo a profitto le conoscenze che ci sono venute dai progressi dello spirito umano, si facessero valere i mezzi che offre un Sistema finanziere, preservato dagli smarrimenti di quei principii che si sono sperimentati funesti, di quali intraprese di utilità non sarebbe capace un Governo amico del bene universale? E ciò al Governo Pontificio deve soprattutto star fitto in cuore, e come Governo essenzialmente benefico, e come un potere amministrativo al quale incombe un grande e delicato dovere, quello cioè di liberare

(1) Tra tutt' i documenti che ho presso di me, mi sono limitato a trascrivere i passi di alcuni, ed a citarne solamente degli altri, poichè sarebbe stato noioso ed inutile fare altrimenti, non offrendo tutti che la ripetizione delle stesse operazioni. Ravvicinare gli elementi del Sistema onde farlo conoscere nella sua integrità, era quello che dovevasi fare, e che mi lusingo di aver fatto colla maggior diligenza.

(2) Veggasi la Tavola all'ultimo di quest'Appendice.

un' immensa estenzione del suo paese da *Lacune* insalubri, e micidiali, che da una parte involano al braccio produttore l' utilità di più ampio travaglio, e dall' altra puniscono di morte chiunque, animato dal desiderio di migliorar la propria sorte, vi si appressa col ferro della coltivazione. Quante volte si è proposto, e quante volte si è pure abbandonato il generoso progetto di attaccare questa terra crudele, or ciecamente vociferandone l'interesse privato, ed or l'interesse pubblico restando smarrito alla grandezza degli ostacoli! (1) Ma è tempo ormai che un accordo felice sia stabilito tra tutti gl' interessi, e che la natura sdegnata dell' indolenza e dell' egoismo degl' uomini, cessi di spander l' orrore, ove può bene allignare la salubrità, l' abbondanza e la gioia. Che infine si riconosca come la Magìa stessa della natura possa esser vinta dalla *Magìa del Credito* (2).

(1) Vedi le Opere del Doni, di G. F. M. Cacherano (1785) sul modo di migliorare e rendere a coltura le Campagne di Roma, e quella specialmente del zelantissimo Prelato Monsignor Nicola Maria Nicolai scritta sull' Annona di Roma nel 1803, e divisa in tre parti con una bellissima carta Topografica *del Agro Romano*.

(2) Mi riservo di far conoscere in altro lavoro le idee che ho su questo grande oggetto. Il problema del disseccamento intero delle Paludi Pontine e della coltivazione dell' *Agro Romano*, mi lusingo, che dietro l' applicazione del mio sistema combinato coll' Erezione di una Banca Romana, sia di una facile soluzione; intanto cade in acconcio che qui io offra il quadro che il celebre *A. Coppi* ha dato nei suoi *Annali d' Italia* (1824) intertenendosi del disseccamento delle Paludi Pontine, e mi servirò della stessa sua relazione per far scorgere gli elementi su i quali io intendo di stabilire il mio edificio.

Sono sue parole. « Sulla spiaggia del Mediterraneo, presso il Monte Circeo, giace la Palude Pontina; è questa chiusa da una catena di montagne che si estondono tra Cori e Terracina, e dalla parte opposta da una collina che incomincia alle falde del Monte di Cori, e procede sino al promontorio Circeo. Il piano è inclinato verso il golfo di Terracina, dove si scaricano le acque per la foce detta di Badino. Questa Palude di cui è memoria sino da' primi tempi della Repubblica Romana, si distese più o meno secondo le cure de' domnanti. Fu ristretta dagli antichi Romani più volte, e quindi dal goto Re Teodorico. I Sommi Pontefici *Bonifacio VIII*, *Eugenio IV*, *Pio II*, *Leone X*, *Sisto V*, *Urbano VIII*, e *Innocenzo XII*, si provarono ad asciugarla, ma gli sperimenti il più delle volte non furono che progetti. *Clemente XIII*, nel 1762, riassunse l'opera, e diede alcune disposizioni particolari che rimasero anch' esse senza effetto. *Pio VI* ascese al Pontificato; inclinato come era alle cose grandiose, si accinse tosto ad una tanta impresa con animo risoluto di eseguirla. Fatto pertanto misurare tutto il terreno, le di cui acque scolano nella Palude, si rinvenne essere della estensione di cinquanta due mila e due cento rubbia (ossia trentacinque miglia quadrate Romane); dieci mila di queste erano inondate tutto l'anno, e venti mila nelle stagioni piovose. Mentre si livellava il terreno, *Pio VI*, sapendo che ai tempi di Augusto vi era stato un canale navigabile (qualunque ne fosse l'uso) che dal Foro Appio in linea paralella all'Appia Via conduceva verso Terracina, ingiunse agli Ingegneri di ristabilirne uno simile, ed egli stesso ne segnò sulla pianta topografica la direzione. Si dovette eseguire il Sovrano comando, e nel 1767 s' incominciò lo scavo, denominandosi il nuovo canale *Linea Pia*, dal nome di chi l'avea prescritto. Non corrispose il medesimo alle speranze che ne aveva concepite *Pio VI;* produssero però miglior effetto altri canali che si scavarono di seguito sino al

1796, di modo che attualmente nell' estate non restano inondate che circa cento rubbia, nè più di mille nell'inverno. I terreni asciugati si concederono in *Enfiteusi*. Il Duca *Braschi*, nipote del Papa, ebbe due mila nove cento e cinque rubbia di terre coltivabili, e mille rubbia di bosco, pagandone però il canone eguale a quello che pagano tutti gli altri (*).

Per supplire alle spese dell' opera, *Pio VI* accrebbe il Debito pubblico, creando quattordici mila trecento novanta tre nuovi *Luoghi* di Monte, di cento scudi per ciascuno. Dalla vendita de' medesimi, *atteso il* CREDITO *in cui erano i pubblici fondi*, si ritrasse un milione sei cento vent'uno mila nove cento ottantatre scudi. L' interesse al tre per cento, che per tal debito paga annualmente l'Erario, è di scudi 43,179. Aggiungansi annui scudi 12,000 per le spese di manutenzione, ne risulterà che l' asciugamento delle Paludi Pontine, costa annualmente all' Erario Pontificio oltre Cinquantacinque mila scudi. Dai canoni de' terreni conceduti ad *Enfiteusi* non si ricavano che 32,600 scudi, onde per questo calcolo vi sarebbe un annuo discapito di circa 22,400 scudi. Devesi però considerare che da' terreni asciugati raccolgonsi annualmente circa dodici mila rubbia di frumento, e ventiquattro mila di grano turco, oltre i pascoli che nudriscono una quantità considerevole di armenti; onde lo Stato è indirettamente compensato di quello che direttamente perde. Prescindendo finalmente dal tutto, la Via Appia ristabilita per le pianure pontine, invece della disastrosa e insieme più lunga che

(*) Però se quelle due mila nove cento e cinque rubbia di terre coltivabili si fossero suddivise e vendute all' incanto in piccoli lotti; il Governo ne avrebbe probabilmente ritratto col prezzo, e colle rendite di che pagare più volte la spesa dell' intrapresa, e gli sarebbero rimaste le mille rubbia di Bosco che non si dovevano per niun conto alienare.

Nota di G. D. W.

si teneva per le adiacenti montagne, è per se sola un'opera degna delle somme impiegate. »

A. Coppi, Annali d'Italia (1824). Vol. 1.°, pag. 123 (*).

(*) La nota precedente, che mi richiama alle Opere grandiose eseguite a' tempi nostri in Italia, m'induce a riportare un sunto del rapporto di S. E. il Ministro al dipartimento dell'Interno, del 20 maggio di questo anno (1824), e contenuto nel Monitore di Parigi degli 8 agosto, ad oggetto di far conoscere l'attività che regna attualmente in Francia per le Opere pubbliche, e qual uso vi si faccia del *Credito*.

« L'impulso dato successivamente ai lavori, dice Sua Eccellenza, la » massa delle aggiudicazioni che giornalmente si moltiplicano, l'accresci- » mento del numero degli operai che si dirigono verso i luoghi ove sono » sicuri di trovare del travagiio, lo scavamento più attivo, sono altrettante » cagioni, il di cui effetto s'accresce ogni giorno, e che in ciascun giorno » si perviene a porre le spese al livello dei versamenti del danaro. Noi » possiamo annunziare che la differenza la quale al presente è ancora » considerevole, sarà quasi interamente livellata alla fine del 1825. Sarebbe » stato a desiderarsi che si avessero potuto esaurire i versamenti a misura » che fossero stati impiegati; ma bisognava però premunirsi contra una » precipitazione che, lungi dall' accelerare le Opere, le avrebbe ritardate » negli anni susseguenti. L'interesse delle Compagnie che improntano i » loro capitali si confonde in questo caso nell'interesse dello Stato; l'uno » e l'altro esigono che le Opere sieno spinte con rapidità, avendo però » riguardo che sieno state saggiamente progettate, e soprattutto che le » somme improntate bastino alla loro confezione. È perciò necessario che » l'ordine dell'Amministrazione abbia tutta la celerità che è compatibile » con una prudente circospezione; ed il desiderio di presentare in principio » dei risultamenti la di cui sola apparenza fosse stata seducente, non poteva » vincerla sulle considerazioni imperiose che l'hanno guidata sino a questo » giorno, e che hanno saputo prevenire le conseguenze spiacevoli che » avrebbero necessariamente trascinate progetti mal concepiti, e mala- » mente studiati.

» Io non posso abbastanza ripetere che l'interesse de' Capitali non

» impiegati non possono essere considerati come un novello sagrifizio per » lo Stato, o almeno che questo sacrifizio sia stato anticipatamente pre» veduto. L'interesse del capitale necessario all'esecuzione di un'opera, » durante il corso de' lavori, e sino al punto della possibilità di perce» pire i prodotti, è una porzione inevitabile della spesa dei travagli; » entra in conseguenza nel calcolo delle speculazioni private, come in » quello delle speculazioni pubbliche. Se i capitalisti si avessero voluto » assoggettire a fare il versamento del loro danaro in epoche irregolari, » oppure a farne i versamenti disuguali, le transazioni sarebbero state » più onerose; quindi si comprende benissimo che in luogo di prescrivere » delle scadenze fisse, e dei versamenti determinati, si sarebbero esatti » dei crediti parziali non limitati, e le Compagnie finanziere avrebbero » fatto pagare questo vantaggio con un interesse più alto de' loro Capitali.

» Quello che importa specialmente nelle operazioni di questa natura, » affine di non smarrirsi nei primi calcoli, si è di non estendere la durata » dei lavori al di là del termine preveduto; e ci è concesso di augurarci » che a riguardo di molti *Canali* questo termine sarà felicemente antici» pato, come lo sarà sicuramente per molti *Ponti*. Il passaggio è di già » dato al pubblico sopra i Ponti del *Petit Vey*, nel dipartimento del » *Calvados*; del Duca d'*Angoulême* a *Souillac*; e del *Laval*, nella » *Mayenne*. Questo passaggio sarà dato ancora sopra gli altri Ponti nel » corso degli anni 1824 e 1825.

» Di già il fiume dell'*Isle*, il Canale di *Borgogna*, il Canale d'*Aire* » *à la Bassée* sono navigabili sopra una parte del loro sviluppo; il Canale » laterale allo stagno di *Mauguio* sarà aperto alla navigazione nel mese » di luglio prossimo, ed il Canale di *Saint Maur* nel susseguente agosto. » I lavori del Canale del *Blavet* saranno terminati al fine di quest'anno. » Il compimento del Canale d'*Ille et Rance* antiKiperà di molto l'epoca » fissata nella legge. Se a riguardo degli altri Canali non possiamo per » anco promettere con certezza dei prossimi risultamenti, ci è almeno » permesso di manifestare la nostra speranza che l'avvenire non c'in» gannerà; ed il ritardo che ha provato particolarmente il Canale laterale » alla *Loire*, il Canale del *Nivernais*, ed il Canale d'*Arles à Bouc*, » ritardo di cui il Direttore generale de' Ponti e Strade ha esposto i motivi » negli stati qui uniti, potrà essere di leggieri riparato. »

Ecco la ricapitolazione generale degli stati di situazione dei differenti

lavori intrapresi in Francia per effetto delle leggi dei 20 giugno e 5 agosto 1821, 17 aprile e 14 agosto 1822.

DENOMINAZIONE dei CANALI E PONTI.	AMMONTARE degli IMPRESTITI.	SPESE ESEGUITE sino al 31 Marzo 1824.
CANALI.		
Degli Stagni	*Per memoria.*	
Di *Monsieur*	10,000,000	2,039,207
Del Duca d'*Angoulême*	6,600,000	1,914,117
Delle *Ardennes*	8,000,000	1,089,000
Navigazione delle Isole tra *Libourne* e *Périgueux*	2 500,000	464,733
D'*Aire à la Bassée*	*per memoria*	
Di *Bourgogne*	25,800,000	2,426,269
Di *Nantes à Brest*	29,200,000	1,845,606
D'*Ille* e *Rance*	6,000,000	1,252,802
Del *Blavet*	800,000	414,732
D'*Arles à Bouc*	5,500,000	139,925
Del *Nivernais*	8,000,000	137,725
Del Duca di *Berri*	12,000,000	1,257,471
Laterale alla *Loire*	12,000,000	82 339
Di *Saint Maur*	665,000	522,580
Navigazione del *Tarn*	800,000	»
Porto di *Dunkerque*	3,000,000	900,000
PONTI.		
Di *Bergerac*	600,000	360,000
D'*Agen*	1,000,000	513,805
D'*Arguillon*	400,000	210,000
Di *Moissac*	500,000	348,456
Di *Coëmont*	400,000	248,917
Di *Montrejean*	200,000	174,000
Di *Pinsaguel*	150,000	50,000
Della *Roche de Glun*	800,000	341,960
Del *Petit-Vey*	300,000	270,000
Del Duca d'*Angoulême*	500,000	424,532
Del *Laval*	200,000	152,783
Totali....... Franchi.	135,105,200	17,590,965 f.

Saranno adunque impiegati in Francia *Cento trenta cinque milioni*

di franchi in Opere pubbliche straordinarie nel periodo di pochi anni. Se Opere di simil fatta si eseguissero nella periferie dell' *Agro Romano ;* che non diverrebbe Roma coi suoi grandi Proprietarii in brevissimo tempo ?

Eppure chi sa per quanti secoli ancora quelle sventurate Campagne rimarranno incolte ed abbandonate! e ciò è tanto più da attendersi, che ove le Granaglie e le Lane si mantenessero per sei a dieci anni ancora all'attuale vil prezzo, come io credo certamente; li *Mercanti di Campagna* non vorranno per niun conto rinnovare degli affitti rovinosi per quelle poche terre coltivabili che hanno; e così li Proprietarii abbandoneranno anche l'idea di essere stati possessori di rendite territoriali.

Creazione, Aggiunte, ed Estinzione degli antichi Monti, che nella loro fine in parte sono stati incorporati agli attuali Monti S. Pietro, e Ristorati seconda, e terza Erezione.

Denominazione dei Monti.	Epoche di tempo.	Pontificati.	Cause per le quali sono state creati, ed Aggiunti.	Creazioni ed Aggiunte.		Estinzioni.	
				Luoghi 100.	Bajocchi.	Luoghi 100.	Bajocchi.
Fede.	1526.	Clemente VII. Giulio De Medicis, eletto li 29 Novembre 1515.	Per dare dei soccorsi all' Imperatore Carlo V. nella guerra contro i Turchi, creò il Monte Fede cogl' Interessi al 10 per °/₀ per il pagamento dei quali assegnò le Rendite della Dogana di Roma .... »	2,000.	»		
	1542.	Paolo III. Alessandro Farnese, eletto li 13 Ottobre 1534.	Fece un Aggiunta prima del Concilio di Trento per fornire dei sussidj in sostegno della guerra contro i Turchi ed Infedeli, e per il sostegno della Religione.......................... »				
	1587.	Sisto V. Felice Peretti, eletto li 24 Aprile 1585.		47,698.	»		
				49,698.	»		
	1685.	Innocenzo XI. Benedetto Odescalchi, di Como, eletto li 27 Luglio 1676.	Creando i Monti S. Pietro, ordinò l'Estinzione di detto Monte, che poi fu compita con Chirografo dei 15 Ottobre 1722				
	1722.	Innocenzo XIII.	da Papa Innocenzo XIII............ »	....	.... »	49698.	»
Sale a Oro.	1526.	Clemente VII.	Creò il Monte Sale a Oro cogl' Interessi a 8 per °/₀ io...................... »	2848.	»		
	1645. 20 Marzo.	Innocenzo X. Gio. Bat. Panfili, eletto li 15 Sett. 1644.	Ridusse gl' Interessi a 4 1/2 per °/₀ togliendogli la vacabilità .... »				
	1646. 25 Agosto.	Detto.	Per un prestito fatto ai Genovesi nella guerra in Italia tra i Francesi, e Spagnoli, e per gli ajuti dati a detti Spagnoli per ricuperare il Regno di Napoli accrebbe .... »	1,152.	»		
				4,000.	»		
	1647.	Detto.	Trasferì nei Monti Novennale, e S. Bonaventura .... »	....	.... »	482.	»
	1655.	Alessandro VII. Fabio Chigi, eletto li 7 Aprile 1655.	Trapassò nei Monti Ristorato 2.° e 3.° »	....	.... »	1,152.	»
	1685. 24 Agosto.	Innocenzo XI.	Trapassò nei Monti S. Pietro......... »	....	.... »	2,366.	»
						4,000.	»

Denominazione dei Monti.	EPOCHE di TEMPO.	PONTIFICATI.	CAUSE per le quali sono stati creati, ed Aggiunti.	CREAZIONI ED AGGIUNTE.		ESTINZIONI.	
				Luoghi 100.	Bajocchi.	Luoghi 100.	Bajocchi.
MACINATO.	1526.	Clemente VII.	Per riscattarsi dal Forte S. Angelo nell' assedio di Carlo V. guidato dal Duca di Borbone, creò il Monte Macinato in.................................. »	290.	49.		
	1647.	Innocenzo X.	Trasferì il suddetto debito nel Monte S. Bonaventura..................... »	....	.... »	290.	49.
FARINA.	1555.	Paolo IV. Gio. Pietro Caraffa, eletto li 23 Maggio 1555.	Creò detto Monte cogl' Interessi a 7 per Luogo per la compra dei Grani in occasione della guerra contro la Spagna. »	1,000.	»		
	1583.	Gregorio XIII. Ugo Buoncompagni, eletto li 13 Maggio 1572.	Estinse detto Monte.................... »	....	.... »	1,000.	»
RELIGIONE 1.ª Erez.ª	1556.	Paolo IV.	Per dare dei Sussidj all'Imperatore nella guerra contro gli Eretici, creò..... »	2,000	»		
	1620.	Paolo V.	Per soccorrere Ludovico XIII. nella guerra contro gli Ugonotti, aumentò....... »	2,000.	»		
	1656.	Alessandro VII.	Accrebbe per fornire dei Soccorsi all'Imperatore per la guerra di Ungheria.. »	2,000.	»		
				6,000.	»		
			L'Estinzione del detto Monte è stata effettuata col prodotto delle Decime spirituali che detto Papa Alessandro VII. imposte sulli Beneficj d'Italia....... »	....	.... »	6.000.	»
NOVENNALE PRIMO.	1555.	Paolo IV.	Creò il detto Monte cogl' Interessi del 10 per °/. in...................... »	2,000.	»		
	1569.	Pio V. Mullen Ghislieri, eletto li 7 Aprile 1569.	Per le spese della guerra in Francia contro gli Eretici, riducendo gli Interessi al 7 per °/. accrebbe.............. »	10,000.	»		
	1600.	Clemente VIII. Ippolito Aldobrandini, eletto li 29 Gennajo 1592.	Per la guerra contro i Turchi, accrebbe.............................. »	2,650.	»		
				14,650.	»		
	1640.	Urbano VIII. Matteo Barberini, eletto li 6 Agosto 1623.	L'estinse trapassandolo nel Monte Novennale 2.ª Erezione.................. »	....	.... »	14 650.	»

Denominazione dei Monti.	EPOCHE di TEMPO.	PONTIFICATI.	CAUSE per le quali sono stati creati, ed Aggiunti.	CREAZIONI ED AGGIUNTE. Luoghi 100.	Bajocchi.	ESTINZIONI. Luoghi 100.	Bajocchi.
ALLUMIERE.	1556.	Paolo IV.	Creò detto Monte in.................. »	600.	»		
	1584.	Gregorio XIII.	Ridusse gl' Interessi al 5 per °/ₒ, e vi aggiunse.......................... »	400.	»		
				1,000.	»		
	1660.	Alessandro VII.	L'estinse trapassandoli nel Monte Ristorato Primo .... »	....	.... »	1,000.	»
PIO delle Ricuperazioni.	1562.	Pio IV.	Per dare dei Soccorsi a Carlo IX. Re di Francia per la guerra contro gli Ugonoti, creò detto Monte cogl' Interessi al 4 per °/ₒ in..................... »	2,000.	»		
	1659.	Alessandro VII.	L'estinse trapassando detti Luoghi nel Monte Ristorato 2.°............... »	....	.... »	2,000.	»
Primo e Secondo Soccorso di Avignone.	1563 e 1564.	Pio IV. Gian Angelo De Medicis, eletto li 26 Dicembre 1559.	Per dare dei Soccorsi a Carlo IX. Re di Francia per la difesa della Città di Avignone, e Contado Venesino, creò detti Monti in..................... »	8,000.	»		
	1659.	Alessandro VII.	L'estinse trasportando detti Luoghi nel Monte Ristorato 2.°............... »	....	.... »	8,000.	»
GIULIO.	1569.	Pio V.	Per dare dei Soccorsi al Re di Francia, ed alla Repubblica di Venezia, per la guerra contro il Turco, creò detto Monte cogl' Interessi a 12 per °/ₒ in »	6,800.	»		
	1665.	Alessandro VII.	Trapassò i Luoghi che lo componevano nel Monte Ristorato 2.°............ »	....	.... »	6,800.	»
LEGA.	1571.	Pio V.	Per le Spese della Confederazione tra il Re di Spagna e la Repubblica di Venezia contro i Turchi, e per la difesa del Regno di Cipro, creò detto Monte in................................ »	6,000.	»		
	1660.	Alessandro VII.	Estinse il suddetto Monte trapassandolo nel Monte Ristorato 3.°............ »	....	.... »	6,000.	»

Denominazione dei Monti.	EPOCHE di TEMPO.	PONTIFICATI.	CAUSE per le quali sono stati creati, ed Aggiunti.	CREAZIONI ED AGGIUNTE. Luoghi 100.	Bajocchi.	ESTINZIONI. Luoghi 100.	Bajocchi.
RELIGIONE 2.ª Erez.ª	1571.	Pio V.	Per le Spese della Confederazione tra il Re di Spagna, e la Repubblica di Venezia contro li Turchi, e per la difesa del Regno di Cipro, creò il Monte Religione in quantità di............. »	10,000.	»		
	1660.	Alessandro VII.	Estinse detto Monte trapassandolo nel Monte Ristorato 3.°................ »	....	.... »	10,000.	»
PROVINCIE.	1576.	Gregorio XIII.	All'occasione che tolse la Gabella di un Quattrino sulla Carne Porcina già imposta, per la Confederazione contro il Turco, creò detto Monte a debito delle Comuni cogl'Interessi al 6 1/2 per %. in.............................. »	1,000.	»		
	1585.	Sisto V.	Per estinguere la Gabella sulla vendita del Vino, l'aumentò............... »	1,000.	»		
	1592.	Clemente VIII.	Per lo Prestito di Luoghi 50,000 fatta alle Comuni per l'acquisto di Grani, aumentò.......................... »	500.	»		
				2,500.	»		
	1605.	Detto.	Trapassò il suddetto Monte Provincia al Monte Comunità Nuovo, e ridusse gli Interessi a 5 1/2 per %............. »	....	.... »	2,500.	»
PIO.	1577.	Gregorio XIII.	Lo ha creato cogl'Interessi al 6 per % per soccorrere l'Armata Cristiana contro i Turchi in...................... »	1,000.	»		
	1665.	Alessandro VII.	Lo ha estinto trapassandoli nel Monte Ristorato 2.°....................... »	....	.... »	1,000.	
PACE.	1585.	Sisto V.	Lo creò cogl'Interessi al 5 1/2 per %.. »	2,000.	»		
	1624. 10 Settembre.	Urbano VIII.	Lo ha estinto.......................... »	....	.... »	2,000.	»
VINO.	1585.	Sisto V.	Lo ha creato cogl'Interessi al 5 1/2 per %.............................. »	30.	»		
	1696. 23 Maggio.	Innocenzo XII. Antonio Pignatelli, eletto li 12 Luglio 1691.	Lo ha estinto trapassandolo nel Monte S. Pietro 9.°........................ »	....	.... »	30.	»

Denominazione dei Monti.	EPOCHE di TEMPO.	PONTIFICATI.	CAUSE per le quali sono stati creati, ed Aggiunti.	CREAZIONI ED AGGIUNTE. Luoghi 100.	Bajocchi.	ESTINZIONI. Luoghi 100.	Bajocchi.
SISTO.	1585.	Sisto V.	Lo creò con Interessi al 10 per %.... »	5,000.	»		
	1588.	Detto.	Lo estinse........................... »	....	....	5,000.	»
CESARINI.	1585.	Sisto V.	Lo creò cogl' Interessi al 5 per %.... »	13,000.	»		
	1680.	Innocenzo XI.	Estinse detto Monte trapassando il debito nei Monti S. Pietro............... »	....	....	13,000.	»
CAMERARIO.	1585.	Sisto V.	Per dare un Sussidio alla Francia per la guerra contro gli Eretici, lo creò con Interessi al 9 per % colla vacabilità. »	5,644.	»		
	1680.	Innocenzo XI.	Estinse detto Monte trapassando li suddetti Luoghi nei Monti S. Pietro.... »	....	....	5,644.	»
CIVITAVECCHIA.	1587.	Sisto V.	Lo creò cogl' Interessi al 6 per %.... »	5,000.	»		
	1680.	Innocenzo XI.	Lo estinse trapassando il debito nel Monte S. Pietro........................ »	....	....	5,000.	»
ANNONA.	1592.	Clemente VIII.	Per la provista de' Grani, creò detto Monte in.:........................ »	12,032.	»		
	1647.	Innocenzo X.	Per dare un Prestito all' Università degl' Ebrei......................... »	1,660.	»		
				13,692.	»		
	1661. 9 Aprile.	Alessandro VII.	Lo estinse trasportandolo nel Monte Ristorato 1.° e 2.°.................. »	....	....	13,692.	»
S. GIOVANNI.	1596.	Clemente VIII.	Per l'acquisto di Nettuno venduto alla Camera dagli Eredi di Marc'Antonio Colonna, e per la compra del feudo del Monte S. Giovanni, venduto dal Marchese del Vasto, creò detto Monte in................................ »	7,500.	»		
	1582.	Innocenzo XI.	Estinse detto Monte trapassandolo il debito nei Monti S. Pietro........... »	....	....	7,500.	»
QUATTRINI.	1600. 3 Dicembre.	Clemente VIII.	Per ritirare la moneta, e ristamparla, creò................................ »	750.	»		
	1624.	Urbano VIII.	Per la cuniazione dei Quattrini aggiunse. »	305.	46.		
				1,055.	46.		
	1658.	Alessandro VII.	L'estinse trapassandolo nei Monti Ristorati »	....	....	1,055.	46.

Denominazione dei Monti.	EPOCHE di TEMPO.	PONTIFICATI.	CAUSE per le quali sono stati creati, ed Aggiunti.	CREAZIONI ED AGGIUNTE. Luoghi 100.	Bajocchi.	ESTINZIONI. Luoghi 100.	Bajocchi.
VIANO.	1606.	Paolo V.	In seguito della confisca dei beni di Onofrio Santacroce, consistenti nelle terre di Viano, Oriolo, Monte Virginio, e Rota, creò .... »	1,350.	»		
		Detto.	Cedette i suddetti Feudi a Virginio Orsini, adossandogli il suddetto debito di .... »	....	.... »	1,350.	»
NOVENNALE 2.° Ereз.°	1640. 28 Aprile.	Urbano VIII.	Creò detto Monte cogl' Interessi al 4 1/2 per °/₀ estinguendo il Monte Novennale primo........................ »	20,632.	50.		
	1643. 10 Marzo.	Detto.	Per i Rumori della guerra aggiunse ... »	3,900.	»		
	1647.	Innocenzo X.	Per i bisogni dello Stato aggiunse, estinguendo il Monta Sala a Oro .... »	6,511.	»		
				31,043.	50.		
	1686.	Innocenzo XI.	Trapassò nei Monti S. Pietro.......... »	....	.... »	14,420.	85. 57.
	1723.	Clemente XII. Corsini.	Dall' anno 1723 e tutto l' anno 1743 il detto Monte è stato estinto per gli altri .... »				
	1743.	Benedetto XIV. Lambertini.		....	.... »	16,622.	64. 43.
						31,043.	50.
S. Bonaventura	1588.	Sisto V.	Lo creò con interessi al 10 per °/₀ ... »	5,000.	»		
	1645.	Innocenzo X.	Agginnse Luoghi 500, estinguendo il Monte Sale a Oro................ »	500.	»		
	1647.	Detto.	Trapassò dal Monte Macinato......... »	290.	49.		
				5,790.	49.		
	1682.	Innocenzo XI.	Trapassò detti Luoghi nel Monte S. Pietro 2.°.......................... »	....	.... »	5,790.	49.
UNGHERIA.	1601.	Clemente VIII.	Per i Sussidj accordati all' Imperatore nella guerra che sosteneva in Ungheria contro i Turchi, lo creò per........ »	1,650.	»		
	1656.	Alessandro VII.	Trapassò detti Luoghi nel Monte Bistorato 2.°.......................... »	....	.... »	1,650.	»

Denominazione dei Monti.	EPOCHE di TEMPO.	PONTIFICATI.	CAUSE per le quali sono stati creati, ed Aggiunti.	CREAZIONI ED AGGIUNTE. Luoghi 100.	Bajocchi.	ESTINZIONI. Luoghi 100.	Bajocchi.
SOVVENZIONE	1601.	Clemente VIII.	Per i Sussidj accordati all' Imperatore nella guerra che sosteneva in Ungheria contro i Turchi, la creò per........ »	3 850.	»		
	1656.	Alessandro VII.	Trapassò detti Luoghi nel Monte Ristorato 2.°........................ »	....	.... »	3.850.	»
RISTORATO PRIMO.	Dal 1655 8 Aprile, al 1658 21 Agosto.	Alessandro VII.	Per estinguere diversi Monti vacabili, creò........................... »	35.000.	54.		
	1659. 13 Agosto.	Detto.	Per estinguere il Monte Annone, aggiunse........................... »	5.600.	»		
	1663. 4 Aprile.	Detto.	Per estinguere il Monte Difesa, aggiunse........................... »	2,105.	»		
	1664. 30 Luglio.	Detto.	Per Soccorrere l' Imperatore Leopoldo, per i bisogni della guerra contro il Turco, aggiunse.................. »	2.618.	17.		
	1668. 7 Marzo.	Clemente IX.	Per li bisogni dello Stato, aggiunse... »	2,000.	»		
	1671. 24 Ottobre.	Clemente X.	Per sovvenire la famiglia Altieri all'effetto di poter acquistare i Feudi di Oriolo, Viano, Monterano, Monte Virginio, e Rota, aggiunse........ »	7,250.	»		
	1672. 5 Maggio.	Detto.	Per supplire ai bisogni dell'Annona frumentaria, creò..................... »	3,150.	»		
	1674. 18 Giugno	Detto.	Per i bisogni dello Stato accrebbe..... »	500.	»		
	1678. 1.° Aprile.	Innocenzo XI.	Per estinguere il Collegio dei Vacabili Segretariati Apostolici, aggiunse.... »	500.	»		
				58.723.	71.		
	1684.	Detto.	Trapassò nei Monti S. Pietro.......... »	....	.... »	34.195.	54.
	1685.	Detto.	Nel bimestre di Maggio e Giugno ridusse gli Interessi dal 4 al 3 per Luogo.				
	1687.	Detto.	Trapassò nei Monti S. Pietro altri..... »	....	.... »	22.232.	51. 22.
	1759.	Clemente XIII. Rezzonico.	Trapassò nel Monte S. Pietro 4.°...... »	....	.... »	2,295.	65. 67.
						58.723.	71.

Denominazione dei Monti.	EPOCHE di TEMPO.	PONTIFICATI.	CAUSE per le quali sono stati creati, ed Aggiunti.	CREAZIONI ED AGGIUNTE. Luoghi 100.	Bajocchi.	ESTINZIONI. Luoghi 100.	Bajocchi.
ORO.	1656.	Alessandro VII.	Per la fabbrica dei Portici di S. Pietro, ebbe un prestito di Luoghi 100,000 dai Genovesi, per la quale creò cogl'Interessi al 4 per % .... »	1,000.	»		
	1680.	Innocenzo XI.	Trapassò detti Luoghi nei Monti S. Pietro........................... »	....	.... »	1,000.	»
SANITA'.	1661.	Alessandro VII.	Per risarcire la Fonte dell'Acqua Acetosa e per altre spese in occasione della Peste, creò........................ »	5,471.	»		
	1680.	Innocenzo XI.	Trapassò detti Luoghi nei Monti S. Pietro........................... »	....	.... »	5,471.	»
POPOLO ROMANO.	1662.	Alessandro VII.	Si assunse il debito creato in più epoche dal Senato di Roma in .... »	9,808.	07.		
		Detto.	Trapassò i suddetti Luoghi nel Monte Ristorato 2.°..................... »	....	.... »	9,808.	07.
ESTENSE.	1664.	Alessandro VII.	Colli Capitoli fatti in Pisa si accollò dalla Francia detto Monte in .... »	3,539.	96.		
	1664. 29 Aprile.	Detto.	Per l'estinzione di detto Monte trapassò nel Monte Ristorato 5.°........... »	....	.... »	3,539.	96.
DIFESA.	1663.	Alessandro VII.	Per la difesa dello Stato, creò........ »	20,530.	»		
			Quindi trapassò nel Monte Ristorato 2.° e 3.°................................ »	....	.... »	13,530.	»
	1710.	Clemente XI.	Trapassò nel Monte S. Pietro 1.° e 2.° li restanti Luoghi................. »	....	.... »	7,000.	»
						20,530.	
BARBERINO.	1669. 25 Ottobre.	Clemente IX.	Per dare dei soccorsi alla Repubblica di Venezia contro i Turchi, creò detto Monte in.......................... »	2,000.	»		
	1680.	Innocenzo XI.	Estinse detto Monte trapassando il debito nei Monti S. Pietro............... »	.... »	.... »	2,000.	»
ORSINO.	1671.	Clemente X.	Creò detto Monte in.................. »	1,217.	66 [illegible]		
	1680.	Innocenzo XI.	Lo estinse trapassando il debito nei Monti S. Pietro........................... »	....	.... »	1,217.	66 [illegible]

Denominazione dei Monti.	EPOCHE di ANNO.	PONTIFICATI.	CAUSE per le quali sono stati creati, ed Aggiunti.	CREAZIONI ED AGGIUNTE.		ESTINZIONI.	
				Luoghi 100.	Bajocchi.	Luoghi 100.	Bajocchi.
ARCHIVJ.	1589.	Sisto V.	Per le spese occorrenti per formare gli Archivj, creò detto Monte vacabile al 10 per % in........................ »	980.	»		
		Detto.	Lo estinse.............................. »	.... »	.... »	980.	»
Il Totale dei Luoghi di Monte delle Erezioni contenute nel presente Stato ascende al numero di Luoghi................ »				....	.... »	310.814.	54.11.1/2
Estinti in seguito col rimborso, od all' incarico addossato a' Particolari per l'Estinzione Luoghi »				....	.... »	35 252.	49.
Rimangono in essere Luoghi.......... »				....	.... »	275.561.	85.11.1/2
Trasportati nelli Monti S. Pietro Luoghi Numero .... »				287.660.	60.11.1/2		
Trasportati nelli Monti Ristorato 2.° e 3.° Luoghi Numero...... »				28.153.	62.		
Totale Trasporti Numero........... »				315.814.	22.11.1/2		
CIOÈ:							
Per l'Estinzione degl'Antichi Monti come si è dimostrato di sopra........................ »				275.561.	85.11.1/2		
Per l'Estinzione degl'Antichi Monti vacabili .... »				40,252.	37.		
				315.814.	22.11.1/2		

TRANSUNTO

DELLE

LEGGI ORGANICHE E REGOLAMENTARIE

DEL

BANCO NAZIONALE AUSTRIACO,

FONDATO IN VIENNA

CON DECRETO DEL 15 LUGLIO 1817,

E dei risultamenti delle sue Operazioni, da quell'epoca sino a tutto l'Anno 1823.

APPENDICE SECONDA.

Dopo l'analisi e lo sviluppo che abbiamo fatto della natura del *Credito*, e delle sue leggi, e dopo le applicazioni che ne abbiamo istituite, potrà sembrar superfluo a taluni il travaglio di quest'Appendice. Ma l'offrire l'esempio di uno Stabilimento facilmente allignato, e rapidamente prosperato in un paese che pareva men disposto per goderne giammai, è lo stesso che mostrar col fatto come sovente le teorie ed i principii sistematici spingano oltre del vero. Il *Credito*

è come una pianta, che non ha bisogno di un terreno espressamente coltivato, o di un cielo benigno, o di un clima particolare, ma che gitta le sue radici, si veste di fronde, e si carica di frutti, così sotto i geli del Settentrione, e sotto i raggi ardenti della Zona Torrida, come al tepor piacevole e fecondo del Mezzogiorno, purchè si abbandoni a se stesso, e si lasci sviluppar tutta la ricchezza delle sue forze meravigliose, guardandolo con rispetto e custodendolo con gelosia.

Questa grande verità si è infine generalmente conosciuta, ed il pregio che si è dato alla sua importanza è uno de' beneficii che si sono ottenuti dall'incremento de' lumi e dai progressi dell'incivilimento. Il rispetto accordato dai Governi all'inviolabilità delle transazioni non solo è stato un tributo pagato alla giustizia, alla morale; non solo il più grande appoggio che si poteva dare a' proprii interessi, ma il maggior trionfo che il tempo procurar poteva all'opinione pubblica. Non sorprende adunque che tutt' i Tesori versati in Europa dalle miniere Americane siansi riconcentrati nelle casse pubbliche de' diversi Stati, e che passino dall'una all'altra secondo i bisogni, dando nascimento ad una nuova circolazione. A questo modo par che le somme immense de' valori numerarii sieno divenute un prtrimonio comune delle moderne nazioni, e la preferenza di disporne più facilmente sembra riserbata a chi sa farlo con maggiore delicatezza e scrupolosità.

Quei prestigi adunque di cui ancor si mena tanto rumore dai Pubblicisti, se non sono interamente sva-

niti, almeno la forza della loro illusione è in gran parte indebolita, e tutto annunzia che un altro cammino si aprirà per la ricerca di nuovi principii di Economia e di Finanza. L'epoca delle teoric brillanti ed ingegnose è passata, ed ora si batte una via meno seducente, ma più sicura, quella cioè de' fatti e delle osservazioni; e per questa via, senza incertezze e senza smarrimenti, si giunge alla meta, e vi si giunge rapidamente.

Per questa via di saggezza con passo fermo ha camminato il Governo Austriaco nell'istituire il *Banco* che noi ci compiacciamo di far conoscere ai nostri lettori, lusingandoci che una lezione data da chi unisce tanta forza a tanto ingegno, possa giovare soprattutto agl'Italiani, che sembrano essere come stranieri ai progressi delle scienze Amministrative, dopo esserne stati i primi maestri ed i primi inventori.

Non era possibile che prosperasse simile Stabilimento in un paese, dove quello che lo ha preceduto aveva sparso l'allarme, che risulta dall' abuso della confidenza e dai disastri del *Credito*, e dove co' segni *circolanti* di una *carta-monetata* si era perpetuata la memoria de' mali sofferti. Organizzar dunque un *Banco* per ammortizzare questi segni, e sostituirne altri adatti a far risorgere il *Credito* dal seno delle sue stesse rovine, era nel medesimo tempo il metodo più efficace, più sicuro e più ingegnoso. Noi avremo occasione di ammirarne i risultamenti prodigiosi, i quali sembrerebbero incredibili a coloro che non conoscono la forza magica del *Credito*, quando la solennità con

cui si sono annunziati non fosse la più incontrastabile prova della di loro autenticità.

Il fondo del *Banco* fu costituito di 100,000 *Azioni*, ciascuna di fiorini 1000 valuta di *Vienna*, e fiorini 100 moneta di convenzione (1).

Per la concorrente quantità di *Carta-moneta* da introitarsi per mezzo delle *Azioni* affin di ammortizzarla, lo Stato ha fatto al *Banco* delle obbligazioni inalienabili senza la speciale approvazione del Governo, le quali porteranno l'interesse del 2 ½ per % in moneta di argento (2).

---

(1) La valuta di Vienna, che era di *Carta-moneta*, perdeva il 60 per %, e la moneta di convenzione è rappresentata da pezzi di 20 carantani d'Argento effettivo; di modocchè le *Azioni* non costarono realmente che fiorini 500 di buona moneta d'argento.

Per ogni *Azione* era stabilito che si spedisse una lettera firmata dal Governatore o dal suo Sostituto, da un Direttore e dal Cassiere della *Cassa* dell'introito delle *Azioni*. La formola di questa si troverà nella fine dell'Appendice.

Le *Azioni* si sono spedite in testa de' nomi designati, e non già con Divise, o al Latore. I nomi designati ma non autenticati si sono considerati finti, ed in questo caso le *Azioni* si sono considerate trasferibili senza altra formalità. In caso di nome designato e autenticato, non si sono nè ammesse, nè cambiate, senza l'autentica della firma del possessore originale.

(2) Tutte le *Azioni* possono però trasferirsi liberamente con empiere il bianco della rubrica a tergo, eccettuati i casi indicati negli statuti e ne' regolamenti, in cui le *Azioni* sono dichiarate anch' esse inalienabili. Le lettere di quest' ultime *Azioni* debbono notarsi sul libro delle *Azioni*, e su di esse se ne farà la dichiarazione.

Il Tesoro dello Stato restò impegnato a pagare al *Banco* una rendita annua di fiorini 500,000 in moneta di convenzione, a rate mensili. Questa somma servirà per estinguere le *Obbligazioni* rilasciate dallo Stato per la *Carta-monetata* introitata (1).

Il *Banco* farà i sui introiti ed esiti in moneta di convenzione, e si servirà delle *Cedole* di *Banco*, e della moneta di argento che ha corso legale (2).

Coloro che diverranno *Azionisti*, sia con pagamento diretto, sia con modi prescritti dalla legge, formeranno la Società del *Banco* (3).

---

(1) Con ogni pagamento di questa rendita si toglierà dal Credito del *Banco* il doppio di capitale in *Obbligazioni*, cioè un milione. Le *Obbligazioni* saranno conservate per un *Fondo* particolare di *Ammortizzazione*, e gl' interessi pagati dallo Stato, ed impiegati ad estinguere quel suo debito che nasce dall' introito della *Carta-moneta*, sino a che questo debito sia totalmente estinto. Se il *Fondo* del *Banco* colle 100,000 *Azioni* giungerà alla somma prefissa, le *Obbligazioni* dello Stato saranno estinte nello spazio di 36 anni, ed al corso di 200.

(2) La valuta invariabile del *Banco* sarà quella della moneta di Argento del Conio di convenzione, di cui 20 fiorini contengono un marco di argento fino di Colonia.

Per i valori minori di un fiorino si seguiranno le ordinanze vigenti.

La scrittura sarà tenuta nella stessa valuta.

Per semplificazione il *Banco* potrà pagare in *Cedole*, le quali saranno cambiate *a vista* al Latore, in argento contante dalle *Casse* che ne hanno l' incarico.

(3) Le *Azioni* possono essere intestate in nome proprio, o in nome altrui.

Ad ogni *Azione* appartiene una quota eguale di fondo e di utile.

Gli *Azionisti*, notati come tali ne' Registri del *Banco*, e che soddisfano alle condizioni prescritte, avranno voce negli affari (1).

Per le *Azioni* appartenenti a Società, o a più individui, ne sarà riconosciuto come legittimo possessore chi avrà la procura della Società o degli altri interessati (2).

Un' *Azione* potrà essere rinnovata, restituendo al *Banco* quella che la rimpiazzi colla girata dell'ultimo possessore (3).

---

(1) La Direzione stabilirà il modo da farsi il notamento delle Lettere di *Azioni* per la sicurezza del possessore, e fisserà un dritto per tale oggetto, non maggiore di Carantani 15 valuta di *Banco* per ogni *Azione*.

L'*Azionista* che vuole aver voce negli affari, consegnerà alla Direzione la Lettera o le Lettere di *Azione*, e ne farà la dimanda, che dovrà essere autentica. Se le *Azioni* fossero intestate in nome altrui, si farà spedir le nuove in nome suo, e la dimanda si registrerà nel Libro delle *Azioni*.

(2) Per un tale *Azionista* sarà egualmente applicabile ciò che abbiamo detto nella nota precedente.

(3) Se l'*Azione* è di fresca data, la nuova si farà sotto la data stessa; ma se l'*Azione* si trovasse nel pieno godimento de' suoi dritti, la nuova si rilascerà dal 1.° gennaio o dal 1.° luglio dell'anno che corre, e il pagamento del dividendo sarà tutto del possessore della nuova *Azione*.

Se l'*Azione* appartenesse ad una fallita, a pupilli, a coloro che si trovassero sotto curatore, le autorità notificheranno al

Se un'*Azione* dietro giudizio passerà in mano altrui, le Autorità debbono certificarne il trasferimento, onde il possessore possa rinnovarla nel modo prescritto.

Dalle somme che il *Banco* riceverà, sia per gl'interessi delle *Obbligazioni* che gli appartengono in proprietà, sia per gli utili che ricava dalle sue operazioni, in ogni sei mesi si pagherà un dividendo agli *Azionisti*, calcolato a fiorini 30 annui di moneta di convenzione (1). Se dopo questa distribuzione avan-

---

Banco quando avrà luogo il cambiamento, e come dovrà praticarsi per il dividendo maturato.

Ciò si applica alla limitazione del dritto di libera disposizione, ove questa limitazione sarà fondata sulle ordinanze di sostituzione, di cauzione o di fede-commesso.

(1) La metà del dividendo si farà al 1.° luglio, e l'altra metà nel corso di gennaio dell'anno seguente.

Lo stesso hassi a praticare pel soprappiù. Però le *Azioni* prese nel corso dell'anno hanno dritto al dividendo dal dì del pagamento, ma non all'utile maggiore che quando il pagamento è seguito ne' primi tre mesi, cioè a tutto il giorno 31 marzo dello stesso anno. Il pagamento fatto dopo di quest'epoca darà il dritto all'intero utile per l'anno seguente; perciò alla lettera di *Azione*, si soggiungerà: *col godimento del totale del dividendo dell' anno* . . . .

Il *Banco* non risponderà delle firme delle Lettere di *Azioni*, o delle quietanze, bastandogli di farne il confronto co' suoi registri.

Il modello delle quietanze si troverà nella fine dell'Appendice.

zerà qualche somma, una metà di essa sarà divisa agli *Azionisti*, e l'altra metà sarà impiegata a fare un fondo di riserva (1).

Una metà almeno di questo fondo di riserva sarà impiegata a comprare *Obbligazioni* dello Stato che procurano interesse, al corso della *Borsa*, e l'altra metà potrà farsi valere in altro modo.

Dall'insieme di tutte queste combinazioni si rileva, che lo Stato con un metodo discreto e progressivo si va liberando dal debito che contrae, per togliere dalla circolazione quei titoli che sono funesti al *Credito*; che questi titoli al nascer del *Banco* acquistando maggior grado di confidenza, esercitano nelle contrattazioni quell'influenza che non avevano; che progressivamente disparendo cedranno il luogo ad altri titoli di natura diversa, e d'influenza favorevole, perchè uniformi ai principii del *Credito*; che il Governo mettendo in giuoco gli altrui capitali fa valerli

---

Per le *Azioni* spedite sotto lo stesso nome e lo stesso foglio, basterà una sola quietanza. Dicasi la medesima cosa per gli arretrati annuali o semestrali.

(1) Questo *Fondo* sarà proprietà esclusiva degli *Azionisti* che faranno parte della società del *Banco* prima di finir l'anno, o di coloro che ne acquisteranno il dritto comprando *Azioni* che furono spedite prima. Quindi gli *Azionisti* posteriori, oltre l'importo dell'*Azione*, dovranno pagare la somma che andrà sul numero delle *Azioni* in seguito della ripartizione del *Fondo* di riserva, e tal somma sarà fissata e pubblicata annualmente dalla Direzione, dopo la determinazione preventiva del Comitato;

a bene comune, giacchè con un impiego sicuro e vantaggioso soddisfa agl' interessi de' loro possessori; che in un' epoca non remota lo Stato si troverà libero da un debito enorme, avendo impiegato mezzi di niun peso per i contribuenti, anzi usando un metodo favorevole alla di loro Industria; e infine che il *Credito* acquistando nuovo vigore, e moltiplicando i suoi beneficii, farà risorgere la confidenza generale, renderà più spedite e più moltiplicate le transazioni, e preparerà un' epoca di floridezza e di opulenza.

Nelle funzioni del *Banco* noi troveremo i primi germi di questo Sistema di rigenerazione, e le forze che debbono svilupparli e renderli fecondi. Queste funzioni sono quelle dello *Sconto*, del *Giro*, del *Cambio* delle sue *Cedole*, del *Deposito*, delle *Anticipazioni* e de' *Prestiti*.

Perchè gl' interessi del *Banco* sieno in tutta sicurezza, esso non sconterà che le sole cambiali investite de' caratteri richiesti dalla legge (1); riceverà

---

(1) Lo *Sconto* avrà la massima estensione. Un Direttore e quattro *Azionisti* Negozianti giudicheranno degli *Effetti* che si offrono a scontare. La Direzione ogni anno nominerà a queste funzioni tanti individui, che niuno le eserciti senza interruzione al di là di tre settimane. Le riunioni di questi membri per decidere l' ammissione o la ripulsione degli *Effetti*, si terranno il lunedì, il martedì, il giovedì ed il venerdì, dopo il mezzogiorno.

È vietato di ammettere allo *Sconto* cambiali che ricercano un atto di Notaio; quelle che non sono pagabili sulla piazza di *Vienna*; gli *Effetti* de' domiciliati in quella capitale benchè accettati; le cambiali pagabili in valuta estera senza che vi sia

per il *Giro* in valuta di *Banco* il danaro da qualunque

---

indicata la moneta, o se la moneta è indicata vi manchi la determinazione del corso del cambio; tutti gli *Effetti* pagabili in moneta non assimilata alla valuta di *Banco*; gli *Effetti* minori di 300 fiorini, e di scadenza al di là di tre mesi.

Gli *Effetti* che scadono prima di 10 giorni, non possono scontarsi che quando il possessore ne accetti lo *Sconto* calcolato su questo periodo di tempo.

Niun Membro della Commissione di *Sconto* potrà dare giudizio sulle sue cambiali, e su quelle appartenenti alla sua Casa.

Si potranno scontare tutti gli *Effetti* tirati ad ordine, e le di cui girate sino all'ultimo possessore sono in perfetta regola.

Gli *Effetti* da scontarsi debbono essere garantiti da tre firme riconosciute per solide, ed una almeno dev'essere di un Negoziante stabilito in *Vienna*, e registrata nella Camera Austriaca di Commercio, o di un Fabbricante patentato.

Una firma potrà mancare, ma dovrà essere supplita da un deposito nel Monte di *Pietà* di oggetti del valore della metà.

La somma da impiegarsi allo *Sconto* per ogni settimana verrà fissata dalla Direzione, e la giornaliera da' Censori, i quali terranno conto delle loro deliberazioni per farle note alla Direzione. La somma giornaliera sarà pubblicata nella Gazzetta di *Vienna*, ed alla *Borsa* il mercoledì ed il sabato. Se i Censori non saranno d'accordo sulla quantità, essa rimarrà invariabile sino a che la Direzione avrà fatto la sua decisione.

Eccetto le domeniche, le feste di doppio precetto, il mercoledì ed il sabato, in tutti gli altri giorni, dalle ore 3 alle 5, avranno luogo le altre operazioni dello *Sconto*.

Chi farà scontare le cambiali vi apporrà la sua firma col giro in bianco, unendo due liste uniformi secondo le formole

Azionista della piazza, e gli aprirà un *Conto* di

---

pubblicate. Di queste due liste la prima gli sarà restituita dopo la verifica, firmata da due impiegati, come per servirgli di ricevuta degli *Effetti* consegnati. Dopo le 11 antimeridiane del giorno seguente, restituendo la lista firmata si avrà il debito riscontro. Se le Cambiali saranno rifiutate, si restituirà la seconda lista, ove saranno cancellati gli *Effetti* rifiutati.

Perdendosi la lista, se ne darà una copia al conosciuto proprietario, o al suo procuratore, che in seguito di garantia formale potranno riprendere gli *Effetti* o l'importo; e l'originale presentato in appresso non partorirà veruno effetto.

Basta esser conosciuto come un uomo probo dal *Banco* e dimorare in *Vienna*, per poter fare scontare le cambiali che gli sono state girate in regola. Sulla lista sarà indicato lo *Sconto* dedotto dalla valuta degli *Effetti* scontati, ed essa sarà munita della firma del Latore per servir di ricevuta.

L'*Effetto* ammesso allo *Sconto* non potrà essere più restituito, e in caso opposto non potrà domandarsi un *Effetto* avanti il termine prescritto.

Il *Banco* non ha l'obbligo di render ragione de'suoi rifiuti.

Se una cambiale scontata nel giorno della scadenza non sarà pagata prima delle 4 pomeridiane, si rimanderà subito in nome del *Banco* al cedente per il rimborso.

Il *Banco* è garante degli *Effetti* che gli sono consegnati, ed il Latore deve prestarsi per la sicurtà e per il rimborso.

Le cambiali si riscuoteranno nel giorno della scadenza colla quietanza del Cassiere e del Controllo.

Se in seguito di deliberazione si alieneranno cambiali a nome del *Banco*, uno de'Direttori che presiede allo *Sconto* apporrà la sua firma al giro ed alla soscrizione.

*

Cassa (1); potrà spedire per tutta la Monarchia Austriaca le sue *Cedole*, da accettarsi come contante

---

(1) Chi vuole goder del Giro consegnerà l'*Azione* in suo nome, o sotto nome finto, e ne avrà una carta che certifichi il suo possesso del foglio, che gli sarà intestato dietro domanda fattane in scritto alla Direzione.

Dal possessore di questo foglio si daranno ordinariamente le Cedole di *Banco* o la moneta di convenzione, e sarà permesso riceverne anche cambiali pagabili in piazza in valuta di *Banco*.

Ogni introito in contante dovrà essere accompagnato da due atti di consegna, di cui uno resterà al *Banco* e l'altro all'interessato, colle parole *ricevuto a dovere*, munito della firma del Cassiere, e di cui il Razionale prenderà nota. Il discarico non potrà aver luogo prima del giorno seguente.

Per avvalersi del Giro, uopo è far conoscere la sua firma; locchè si potrà fare con una lettera al *Banco*, autenticata da due persone accreditate. I Negozianti potranno intimare le loro firme registrate nella Camera di Commercio.

Il credito nel Giro potrà essere trasferito da un foglio all'altro o restituito in contante, facendone la domanda, e specificando le partite e le persone in favore delle quali se ne fa l'assegno. Niuno assegno potrà esser minore di 100 fiorini, a meno che non si dia in contante per pareggiare col possessore del foglio corrente.

Dietro la domanda si farà il registro della somma assegnata, dandone debito a colui che fa l'assegno, credito a colui in favor del quale è fatto.

La domanda di discaricare una partita fatta da chi non possiede un foglio resterà presso il *Banco*, ma potrà portare

liberamente da' particolari, ma per dovere dalle Casse

---

un assegno da un possessor di un foglio, e riscuotersene l' importo contra semplice quietanza.

Se tali assegni sono *al Latore*, se ne farà il pagamento senza formalità o garantia.

Alla morte del proprietario di nn foglio, quando egli non ne avesse disposto, gli eredi dovranno far conoscere al *Banco* la persona incaricata del Giro e la sua firma, e questa persona dovrà prendere la Carta corrispondente.

Dietro una sentenza il danaro del Giro potrà essere liberato. In caso di fallimento del possessor di un foglio, debitamente intimato al *Banco*, i suoi assegni resteranno sospesi, e il danaro si terrà a conto della massa, e si libererà in forza della sentenza di un Tribunale competente, e con quietanza fatta nelle regole.

Le procure di un foglio son tenute per valide sino a che non sieno rivocate.

Chi facesse sul suo foglio assegni maggiori del suo credito o indicasse un foglio erroneo, dovrebbe imputare a se che questi fossero cancellati e restituiti, ed in caso di recidiva che fosse dichiarato perduto il suo dritto di possedere il foglio.

Quando un foglio fosse già pieno di carichi e discarichi, e bisognasse trasferire il conto su di altro foglio, si domanderà al possessore la sua Carta, e gliene sarà spedita un'altra sotto un numero diverso.

Chi pagherà danaro al *Banco* per conto del possessore di un foglio, dovrà portarne avviso in duplicato firmato dal possessor del foglio a di cui credito va la partita; un copia resterà alla *Cassa*, e l'altra, munita del ricevo del Cassiere e del notamento preso nel registro sul foglio corrispondente, sarà restituita alla parte.

Ad ogni assegno uopo è che si esibisca la *Carta* al *Banco*.

pubbliche, ed avrà l'obbligo di ricambiarla con Mo-

Questa perdendosi se ne darà avviso a chi presiede al Giro, e se ne riceverà un'altra dopo di essersi trasportato il suo conto su di un altro foglio.

Il possessore di un foglio riceverà il dividendo dell'*Azione* posta nel Giro, ma il *Banco* può ricusare e questo e gli assegni, nel caso che vantasse de' crediti, de' dritti ec.

L'incaricato del Giro terrà con ordine giornaliero un conto delle somme nette, onde il possessor di ciascun foglio possa aver la notizia de' dritti stabiliti su i pagamenti ad ogni momento che vorrà prenderne conoscenza; e dietro l'esibizione della Carta potrà domandar copia di questo conto, che dovrà essergli rilasciata nel più breve tempo possibile, pagando i dritti corrispondenti alle partite.

Niuno però potrà domandar notizia di un foglio altrui, o conoscenza de' Registri, e l'impiegato che non usasse relativamente a ciò la massima segretezza, sarebbe privato d'impiego.

Chiunque non volesse più conservar il foglio, ma ammortizzarlo, ne farà la domanda per iscritto accompagnandovi la Carta, e dietro ciò riceverà l'*Azione* e l'intero ammontare del *credito* fa cendone ricevuta.

I conti del Giro si chiuderanno ogni sei mesi, cioè il 31 maggio, ed il 30 novembre, così relativamente al capitale che ai dritti decorsi.

Per il 5 giugno, ed il 5 dicembre al più tardi sarà preparato l'estratto del conto di ogni possessor di foglio, dal quale si rilevi il credito netto, e l'importo de' dritti. Le parti non più tardi del giorno 12 de' suddetti mesi dovranno ritirarlo, e sino al 20 potranno presentare le di loro osservazioni se avranno luogo, appoggiate su di un conto estratto da' libri particolari; dopo la quale epoca il conto sarà tenuto per liqui-

neta di convenzione ad ogni richiesta del Latore (1); potrà prendere in *Deposito* verghe d'oro e d'argento, e lavori in questi metalli, come pure la moneta di

---

dato, e le pretensioni posteriori saranno vote di effetti, e faranno anzi perdere il dritto in avvenire di possedere un foglio nel *Banco*.

Sino a che un foglio non verrà ammortizzato sarà operativo e soggetto alle verifiche semestrali.

Il Giro è aperto ogni giorno al Pubblico, eccetto le domeniche e le feste di doppio precetto, secondo l'orario fissato.

Le parti assisteranno di persona ai di loro affari, e questi saranno sbrigati nell'ordine in cui si presenteranno. È vietato agl' impiegati di turbar quest' ordine e d' incaricarsi del disbrigo di simili affari.

(1) Perchè abbiano un corso più esteso, le *Cedole* saranno di 5, 10, 25, 50, 100, 500, 1000 fiorini. La di loro fabbricazione è uno de' principali lavori della Direzione, e poscia vengono le operazioni subalterne, come la custodia degl' istrumenti ec. Chi presiede all' ufizio delle *Cedole* ogni giorno rimetterà al Governatore un notamento delle somme esitate ed introitate in *Cedole*, e dello stato delle *Monete effettive* esistenti nelle Casse del Cambio; e dietro questo notamento si farà il registro giornaliero delle *Cedole* che si trovano nelle Casse del *Banco*, di quelle che sono in giro, e del coprimento delle medesime in conformità degli Statuti. I risultati di questo notamento ogni settimana saranno presentati alla Direzione, ed in fine dell'anno al Comitato.

La Cassa centrale provvederà le altre di *Cedole* e di *monete*. Le Casse di Cambio sono incaricate di rilasciare dietro la domanda le *Cedole* contro contante in valuta di *Banco*, di pagare *a vista* al latore qualunque *Cedola* di qualsiasi somma

argento del paese, e l'estera il cui commercio è permesso dalla legge, secondo il di loro valore intrinseco in valuta di *Banco* (1); infine potrà ricevere

---

per il valore totale in Moneta di convenzione; di cambiare le *Cedole* di maggior somma con quelle di somma minore e viceversa, o di dar le nuove contro le antiche ed usate.

Tutte le *Casse* rimetteranno alla Cassa centrale la somma de' contanti che avranno, e ne riceveranno l'equivalente in *Cedole* per i pagamenti occorrenti.

Un Direttore prenderà reiteratamente minuta ed esatta conoscenza delle operazioni dell'ufizio delle *Cedole*, e ne farà rapporto alla Direzione.

Ogni volta che il Commissario del Principe, o il Governatore, o l'impiegato che presiede all'ufizio delle *Cedole*, saranno cambiati, si esaminerà con esattezza lo stato d'allora delle *Cedole*, confrontando l'esistenza co' Registri, e l'atto di verifica firmato dagl' individui destinati alla Direzione generale di questo ramo si conserverà nell'Archivio.

(1) Sono oggetti di valore fisso le monete d'Oro e di Argento di un corso legale ridotte a moneta di convenzione, le Carte dello Stato in moneta di convenzione secondo il di loro valore nominale, senza contar gl'interessi.

Sono soggetti ad apprezzo le verghe d'Oro e di Argento, ed ogni lavoro in questi metalli, come pure le monete non escluse dal commercio, benchè non abbiano il corso legale; le Carte del proprio Stato, i cui capitali non sono in moneta di Argento di convenzione; ogni sorta di Carta degli Stati esteri; i documenti de' *Crediti* dei particolari.

Gli oggetti saranno depositati con una consegna in duplicato, il cui formolario si vedrà nella fine di quest'Appendice, ed a piè di essa si segnerà la somma totale dell'apprezzo.

tutte le carte dello Stato, ed i titoli di *Credito* dei

Nel depositare le monete d'Oro e di Argento s'indicherà per ogni partita il peso netto, il numero de' pezzi e la specie, cioè se sono interi, mezzi, o spezzati.

Le Carte saranno classificate per ispecie, secondo gl'interessi che producevano, e al numero d'ordine di ciascuna seguirà il nome di colui al quale sono intestate, e la data.

Prima di depositare le verghe d'Oro e di Argento dovrà presentarsi la bolletta corrispondente della Zecca.

Per i documenti di credito de' privati si dichiarerà nella consegna *la Specie, la Data, il Nome dello stipulatore, i Testimonii ed il Garante, il Nome del creditore e del debitore contraente, quello del Cedente e del Cessionario*; *la Cauzione data, il suo Valore, la Scadenza, e se l'istrumento sia stipulato a termine*; infine *le Appendici distinte*, come *l'Estratto del Catasto, dell'Iscrizione d'ipoteca, l'Evizione ed altro.*

Se le consegne non saranno fatte com'è prescritto, ed i *Colli* marcati e numerati, o la robba non sia posta in *Sacchi*, *Casse*, *Botti* e *Involti*, per impedire i furti, i danni di deterioramento o di diminuzione di peso, non saranno ricevuti.

I dritti da pagarsi per i Depositi sono: 1.° quei della consegna o recezione; 2.° quei della custodia; 3.° quei della prolungazione, e 4.° quei della riconsegna.

I dritti di recezione e di riconsegna si esigeranno secondo il numero e il peso de' *Colli*, senz'aver riguardo al valore degli oggetti.

Il dritto di custodia si pagherà con anticipazione, a norma del tempo e del valore. Un deposito minore di 15 giorni non sarà ricevuto, ed i termini più lunghi saranno calcolati sempre da 15 a 15 giorni.

I dritti di Deposito saranno fissati alla consegna secondo che saranno prescritti.

particolari: e su tutti questi oggetti è autorizzato a

I dritti di prolungazione si pagheranno, 1.° quando la parte ne avrà fatto a tempo la domanda; 2.° quando lo trascurerà: però in questo secondo caso il *Banco* in ogni sei mesi raddoppierà questi dritti.

Per i Depositi indeterminati, questi dritti si pagheranno per un anno anticipato; e mancandosi a questo pagamento, il *Banco* potrà da sei in sei mesi raddoppiare il dritto attrassato.

I Depositi si possono fare in nome proprio, ed in nome altrui, o sotto nome finto: però il *Banco* non rilascerà ricevuta a favore del Latore. Le persone non conosciute debbono giustificare il legittimo possesso con testimonii accreditati dal *Banco*.

Alla consegna, gli oggetti saranno apprezzati dagli ufiziali del *Banco* e dalle parti, e saranno fissati i dritti di consegna e di custodia.

I Colli, Sacchi ec. saranno piombati dagli ufiziali e muniti col sigillo delle parti, e il peso lordo ne sarà indicato sopra ogni Collo, e sul Viglietto di consegna. Del duplicato di questo Viglietto uno resterà al *Banco*, e l' altro alla parte come ricevuta di Deposito del pagamento de' dritti.

Questi Viglietti di Deposito potranno essere trasferiti, prevenendone il *Banco*, e munendo la cessione collo stesso sigillo e colla stessa firma, e in occorrenza anche legalizzandola.

Chi desidererà una prolungazione la chiederà verbalmente al *Banco*, esibendo il Viglietto di consegna, ove sarà notato il termine della prolungazione, e pagando il dritto contro ricevuta.

Dopo l' ispezione del piombo e del sigillo si restituiranno i Colli; e sorgendo dubbio, si apriranno e si verificherà il contenuto. Il Deposito si potrà riprendere in ogni tempo, restituendo il Viglietto di consegna *quietanzato*, ma i dritti anticipati non saranno rimborsati.

far delle anticipazioni coll' interesse alla ragione del

Se questi dritti saranno stati attrassati, la riconsegna non si farà che dopo l'esatto adempimento.

È vietata ogni notizia relativa ai Depositi; e questi non possono essere restituiti che al Deponente originario, o colla sua intelligenza, dovendosi sempre esibire il Viglietto di Deposito.

Dietro il solo intimo di una sentenza, il *Banco* riterrà il Deposito a conto de' creditori del Depositante, esigendo sempre i suoi dritti, la restituzione del Viglietto di consegna, e la ricevuta di proprio pugno.

Quando il Deposito appartiene a' più comproprietarii, uno autorizzato con procura sarà riconosciuto dal *Banco* sino a che la sua procura non sarà formalmente rivocata.

Il Depositante non potrà disporre del Deposito che avrà fatto a nome di un terzo, senza la procura autentica del proprietario, il quale potrà rilevarlo immediatamente adempiendo alle formalità prescritte.

Chi per causa di successione diviene proprietario di un Deposito, dovrà farlo conoscere al *Banco* in tutta regola.

Non disponendosi del totale di un Deposito, ma di una parte, della rimanente si dovrà fare una nuova consegna in duplicato, e pagarne i dritti come se non fosse stata mai depositata; il dritto di Deposito non si pagherà, se il termine resta lo stesso o sarà abbreviato; e se sarà prolungato, si pagherà in proporzione della prolungazione.

Il *Banco* garantisce la conservazione fedele e scrupolosa degli oggetti depositati, ed i furti, eccettuati i casi in cui le leggi li dichiarano a carico de' proprietarii.

Perdendosi il Viglietto di consegna, uopo è prevenirne il Direttore del Deposito, perchè disponga l'*Ammortizzazione* di questo documento, e decorso il termine metterà il Deposito a disposizione della parte. Chi non adempirà a questa formalità

sei per °/₀ (1). E quando le sue operazioni avranno ricevuto tutto lo sviluppo e tutta l'estensione, il *Banco* potrà far de' *prestiti* sopra immobili contro ipoteca.

Ecco adunque aperto un larghissimo campo ad operazioni fruttifere e lucrose, le quali mentre offrono ai particolari mille risorte, mentre concorrono ad

non avrà dritto contro del *Banco* dell'abuso che si potrà fare del Viglietto di consegna.

(1) È necessario far la domanda del Deposito in duplicato, indicando l'oggetto che si deposita, il valore, ed il termine per il quale si chiede il prestito.

Per le verghe d'Oro e di Argento, e per le monete in questi metalli di corso legale, si darà il 95 per °/₀ dell'intero valore di lega fina. La lega dovrà esser certificata per le verghe colla bolletta della R. I. Zecca, e per le monete si calcolerà il valore intrinseco.

Sulle Carte dello Stato che producono interesse si daranno ⁴/₅ del di loro valore, calcolato a norma del prezzo medio del corso che avranno in *Borsa*.

Se il valore de' Fondi pubblici ribassasse per una quarta parte di questo prezzo medio, il Depositante sino alle 11 antimeridiane del giorno seguente dovrà supplire con ipoteca nel Monte di *Pietà*; altrimenti il *Banco* avrà il dritto di far vendere alla *Borsa* le *Obbligazioni* depositate a suo danno, ed il prodotto non bastando al rimborso del principale e de' dritti, avrà contro di esso il regresso.

Se le Carte date in pegno sono intestate, se ne dovrà fare la cessione in favor del *Banco*, e se ne prenderà notamento nei respettivi uficii. Per le *Obbligazioni* portanti interessi da girarsi o alienarsi, le parti dovranno procurar i mezzi di esecuzione al *Banco*, e se ne farà notamento nel *Viglietto* di consegna.

alimentare l' attività dell' Industria, ed a volgere verso di essa la forza de' capitali, procurano al *Banco* una utilità che tende a consolidare la sua istituzione, e ad estendere la sua benefica influenza.

E perchè quest' influenza abbia per oggetto principale il bene pubblico, e sia regolata come ad esso si conviene, le operazioni saranno dirette e spedite

---

Nella restituzione delle *Obbligazioni*, il *Banco* annullerà nelle debite forme la cessione, ed il proprietario ritornerà nella pienezza del suo dritto.

Quando il *Banco* ne sarà autorizzato, potrà fare anticipazioni sugl' immobili, e ne pubblicherà le condizioni.

Uno de' *Viglietti* di consegna, in cui sarà notata la somma avanzata, il termine e l' interesse stabilito, resterà al *Banco*, e l' altro in duplicato colla firma dell' uffizio servirà alla parte di ricevo.

Le somme che saranno avanzate su i pegni dovranno essere sempre multiple di 100. La più piccola che si darà sulle monete d' Oro e di Argento di ogni sorta e sulle Carte di Stato, è di fiorini 1000, e di fiorini 4000 per le altre materie d' Oro e di Argento in valuta di *Banco*.

L' interesse del danaro anticipato non sarà mai maggiore del 6 per °/₀, da calcolarsi ogni 14 giorni, e da pagarsi con anticipazione; e perciò il periodo de' prestiti sarà sempre per un tempo multiplo di 15. Se le circostanze ne dettassero l' elevazione, questa non potrebbe aver luogo che dopo l' autorizzazione del Governo.

Ritirandosi il pegno innanzi tempo, non si avrà dritto veruno al rimborso degl' interessi pagati.

Perdendosi il *Viglietto* di pegno, dovrà darsene subito avviso al Monte di *Pietà*, e procurarne l'*Ammortizzazione* presso le autorità competenti. Ottenuta questa, ed avvertitone

da un Comitato, e da una Direzione, che rappresenteranno la Società del *Banco* (1). Per essere Membro

di ufizio il *Banco*, si avrà il duplicato del *Viglietto* di consegna o si rilascerà il pegno.

Domandandosi la prolungazione del prestito 15 giorni prima del termine, si farà nuova convenzione e su di questo e sull' interesse, e del risultamento se ne prenderà nota sul duplicato del *Viglietto* di consegna.

Il più lungo termine da darsi a' prestiti o alle prolungazioni è quello di tre mesi; è in arbitrio della Direzione di accordare o rifiutare la prolungazione: accordandola, si pagherà il dritto di custodia e di consegna, come se il pegno fosse stato effettivamente restituito e nuovamente consegnato.

Volendosi ritirare una parte del pegno, e pagare la rata corrispondente, se ne dovrà far notamento sul *Viglietto* di consegna che si trova presso la parte, e su di quello che si conserva sul *Banco*.

Il proprietario di un pegno potrà autorizzare, ma per iscritto, il *Banco* all'alienazione del pegno, limitandone o no il prezzo, per mezzo de' sensali giurati, o all' incanto pubblico. E se la somma prestata non sarà restituita alla scadenza, il *Banco* potrà farlo da se, le spese andando sempre a carico del proprietario del pegno, incluso ½ per % per provvisione di vendita; e l' avanzo, se vi sarà, verrà restituito contro il *Viglietto* di consegna, e una quietanza nelle forme; se il prezzo ritratto non fosse sufficiente, il *Banco* avrà dritto al rimborso del resto.

Se gli *Effetti* non saranno vendibili, il proprietario non potrà pretendere veruna prolungazione, e dovrà fare l' intero pagamento nel termine stabilito.

(1) Finchè non sarà smaltita la metà delle *Azioni*, il Comitato sarà di 50 Membri: dopo di quest' epoca si eleverà a 100.

di questa rappresentanza si ricerca, che l' *Azionista* sia Suddito Austriaco, possessore del maggior numero

---

Il Governatore ne aprirà le sessioni, farà conoscere le operazioni ed i risultamenti, le vedute che si hanno, e le quistioni la cui soluzione è riserbata al Comitato. Questi potrà fare esaminare da una Commissione scelta dal Presidente le proposte della Direzione, e deliberarne in seguito di rapporto. Dopo simili deliberazioni ogni Membro potrà proporre gli oggetti che giudicherà utili.

Fatta la Lista degli *Azionisti* eligibili a Direttori, ciascun Membro del Comitato sopra una *Cedola* munita di sua firma scriverà i nomi di coloro che proporrà; e fatto lo spoglio, il risultamento dal Governatore si farà conoscere al Comitato. Per la validità dell' elezione basta la maggioranza de' voti.

Tre anni prima che spiri il privilegio, il Comitato delibererà se e come dovrà farsi la petizione per la rinnovazione di esso.

I Direttori si divideranno i rami dell' Amministrazione di cui avranno l' ispezione generale, e questa divisione rimarrà all' arbitrio del Governatore.

Prima di entrare in funzione il Governatore darà il giuramento di eseguire con esattezza gli Statuti, di sopravvegliare perchè l'Amministrazione sia zelante e diligente, di osservare la segretezza al corpo della Direzione, toccando la mano al suo Sostituto. Questi ed i Direttori lo daranno al Governatore in nome di tutta la Società del *Banco*, toccandogli la mano.

I Direttori non avranno indennità per l' esercizio delle di loro cariche, eccetto il caso il cui il Comitato trovasse motivo di assegnarne loro una temporanea.

La Direzione si unirà ogni settimana nel giorno fissato dal Governatore. Si potranno tener sedute straordinarie per disposizione di costui o del Commissario del Principe.

di *Azioni* sei mesi prima della convocazione (1), e di un carattere da ispirare la massima confidenza (2).

Il Comitato è immutabile per un anno, e si radunerà in *Vienna* regolarmente una volta nel mese di gennaio. Un Membro non vi può esser rappresentato per procura, ma deve intervenirvi di persona, e qualunque siasi il numero delle sue *Azioni*, non vi avrà che un sol voto, anche quando prendesse parte agli affari in maggior quantità. Per l'esercizio di questo dritto non si richiede altra formalità che quella del possesso delle *Azioni*, che la Direzione potrà verificare per il corso di sei mesi.

Il Governatore del *Banco*, e in sua assenza il suo Sostituto, presiederà al Comitato, proporrà gli affari, dirigerà le deliberazioni, ne farà la conchiusione se-

---

Il Governatore o il suo Sostituto presiederà le adunanze; i Direttori vi faranno i rapporti degli affari a loro affidati; i protocolli saranno firmati dal Commissario del Principe, e dal Membro della Direzione che presiede, e saranno conservati in Archivio.

In caso di disparità di parere o di parità di voti, avrà forza di conchiusione quella alla quale si unirà il Governatore.

Il Governatore o il suo Sostituto terrà la corrispondenza colle Autorità; e tutti i contratti saranno firmati, com'è prescritto, da uno de' Direttori.

Il Governatore potrà essere supplito dal Sostituto, e questi dal primo Direttore, e così di seguito.

(1) Ciò si potrà rilevare dal Registro delle *Azioni*.

(2) I falliti o quei che sono in concorso di creditori, ed i dichiarati incapaci dalla legge a far testimonianza in giudizio, ne saranno esclusi.

condo la maggioranza de' voti, e darà il suo voto (1).

La Direzione, composta del Governatore, del suo Sostituto e di 12 Direttori, avrà l'Amministrazione del *Banco* e la spedizione degli affari correnti (2).

Il Comitato sceglierà i Direttori degli *Azionisti*, ma la scelta dovrà essere confermata dal Governo (3).

La carica di Direttore durerà tre anni. Finchè saranno sei ne usciranno per sorte due ogni anno, e quattro quando saranno dodici, di modo che il rimpiazzo è sempre per terzo. Quei che sortiranno non potranno essere rieletti che dopo lo spazio di due anni (4).

Il Governatore dovrà provare di esser possessore di 20 *Azioni*, il Sostituto di 12, e ogni Direttore di 6. Durante la loro carica queste *Azioni* sono inalienabili.

La Direzione farà gli affari legalmente sotto la firma « *Privilegiato Banco Nazionale Austriaco* » iscrizione che sta posta intorno al sigillo, nel cui mezzo vi è lo Stemma Imperiale.

---

(1) Il Governatore ed il Sostituto sono di nomina imperiale. La carica di Governatore dura due anni, elassi i quali succederà il suo Sostituto, dimodocchè le nomine successive alla prima cadranno sul solo Sostituto.

(2) I Direttori saranno sei sino a che non verrà smaltita la metà delle *Azioni*.

(3) Serbandosi le formalità indicate nella nota (1) pag. 434.

(4) Per l'anno 1819 non sortì verun Membro della Direzione: negli anni successivi se n'è rinnovata la terza parte per sorteggio.

I Direttori si divideranno i varii rami principali dell' Amministrazione (1).

La Direzione a nome del *Banco* prenderà e licenzierà gl' impiegati, accorderà loro i salarii, le gratificazioni o pensioni, e sarà responsabile verso la Società del *Banco* e verso il Governo, della regolarità dell' Amministrazione.

Col consenso del Comitato essa potrà aumentare il salario degl' impiegati fissato ne' regolamenti, e far de' cambiamenti nella situazione attuale de' diversi impiegati (2).

---

(1) A ciò che si è detto nella nota (1) pag. 434, aggiungiamo che il Direttore della Cassa presiederà alla Cassa centrale, farà la ripartizione del contante tra le diverse Casse secondo le istruzioni della Direzione; avrà l' ispezione di tutte le Casse, da ciascuna delle quali si farà esibire i bilanci giornalieri, e li riscontrerà, avendo egli la responsabilità della loro esattezza. Egli ed il Razionale faranno la redazione di tutti gli esiti ed introiti da spedirsi alla Direzione per mezzo del Segretario Generale, per il quale riceveranno le di lei conchiusioni. Ne' casi dubbii e di pronta esecuzione si metteranno d' accordo col Segretario Generale.

(2) Il salario degl' impiegati sarà pagato mensilmente con anticipazione.

L' impiegato il di cui salario giunge a fiorini 500 o sorpassa tal somma, dovrà possedere un numero di *Azioni* proporzionato al salario, le quali saranno inalienabili durante il tempo in cui egli sarà in carica, e verranno conservate in Archivio come una cauzione della responsabilità ch' essi hanno nell' esercizio delle loro funzioni.

Il Comitato nelle sue adunanze annuali, oltre di procedere all'elezioni, esaminerà le operazioni ed i bilanci della Direzione, prenderà in considerazione le modificazioni degli Statuti e de' Regolamenti proposti dalla Direzione stessa, la quale sarà incaricata di chiedere l'autorizzazione superiore per le analoghe determinazioni; discuterà le proposizioni della Direzione relative alla rinnovazione o separazione della Società del *Banco*, e chiederà alla medesima le necessarie dilucidazioni sullo stato de' *Fondi* e dell'impiego re-

---

Gl' impiegati che avranno il salario da fiorini 500 a 1000, dovranno possedere un'*Azione*; da 1000 a 1500, *due*; da 1500 a 2000, *tre*; da 2000 a 2500, *quattro*; da 2500 a 3000, *cinque*; ed il salario di 3000 fiorini obbliga al possesso di *sei Azioni*.

Da questi salarii si farà una leggiera ritenuta per farne un fondo di pensioni destinate agl' impiegati che non saranno più abili a servire, alle loro vedove ed ai loro orfani. La Direzione fissò provvisoriamente questa ritenuta, e poi definitivamente fu fissata dal Comitato nella prima Sessione.

Tre capi di ufizio, cioè il Segretario Generale, un Direttore di Cassa ed un Razionale presiederanno ai rami principali degli affari correnti del *Banco*, sotto la Soprintendenza ed Ispezione della Direzione.

Il Segretario Generale starà sotto gli ordini immediati della Direzione, presiederà alla corrispondenza, all'Archivio, alla Cancelleria, dirigerà le spedizioni, compilerà i Protocolli, avrà l'ispezione del personale della Segreteria e dalle altre Sezioni, raccoglierà i materiali per le vedute generali sullo stato ed andamento degli affari: pel di lui organo la Direzione farà adempiere le sue conclusioni, ed egli stesso veglierà all'esecuzione

golare de' medesimi, e dopo che i bilanci presentati al Comitato saranno approvati, si pubblicheranno colle stampe.

A questo modo gli affari del *Banco* restano per intero affidati agli *Azionisti*, che sono immediatamente i più interessati alla sua prosperità, e come coloro che sono chiamati a regolarli con ispecialità, offrono una garentia non solo poggiata sulla probità del di loro carattere, sull'estensione de' loro lumi, ma benanche sulla proprietà delle di loro *Azioni*. L'interesse pubblico

---

di esse; dietro il permesso del Governatore e della Direzione, potrà prender parte alle deliberazioni, non avendovi mai voce decisiva.

Il Razionale avrà la direzione della contabilità del *Banco*, formerà i Bilanci, gli estratti de' Conti, e tutto ciò che riguarda i singoli rami, o il totale dell'Amministrazione. Avrà l'ispezione del personale della contabilità, e sarà responsabile dell'esattezza de' travagli.

Il Segretario Generale avrà un soldo di 3000 fiorini, e l'abitazione franca nel locale del Banco Nazionale; o un'indennità corrispondente; ed il Direttore della Cassa e il Razionale ciascuno una di 3000 in valuta di *Banco*.

La Direzione formerà uno stato degl' impiegati, che oltre i suddetti tre capi saranno necessarii al disimpegno degli affari; ne distribuirà le cariche, ne fisserà il soldo, non facendo eccedere quello di coloro che presiederanno a qualche ramo essenziale, della somma di 1800 fiorini. Per gl' impiegati nella Contabilità il soldo è fissato da 500 a 1000 fiorini; per quei della Cassa, da 600 a 800; per quei della Cancelleria e del Registro, da 400 a 800. Per il salario de' Servienti si seguirà l'uso.

è strettamente legato all' interesse privato, e, lungi ogni opposizione, essi marciano armonicamente d' accordo.

Malgrado ciò, il Governo che da padre di famiglia provvede con saggezza al bene di tutti, e colla prudenza previene i disordini, per mezzo di un Commissario si assicurerà che la Società del *Banco* opera in conformità degli Statuti. Questo Commissario assisterà alle deliberazioni, e vi avrà voto consultivo, prenderà conoscenza di tutta la gestione, e sotto la sua responsabilità invigilerà in modo particolare perchè il valore in effettivo delle *Cedole circolanti* sia sempre esistente nel *Banco*. Trovando delle misure opposte agli Statuti, ne protesterà; e ciò basterà per sospenderne l' esecuzione.

Ecco dunque una specie di Magistrato Supremo, che veglia come un Argo all' esecuzione degli Statuti, e che previene ogni abuso che potrebb' essere dettato dall' interesse privato. Essendo egli ancora come il custode della base su di cui si eleva il *Credito*, sostiene la confidenza, ch' è il principio motore dello Stabilimento, e l' Agente che rende feconde le sue operazioni.

Il Governo non esercita questa specie di Dittatura economica che situandosi tra il *Banco* ed il Pubblico, ed imponendo all' uno l' esecuzione delle leggi, ed assicurando all' altro l' inviolabilità degl' impegni contratti, e la salvaguardia degl' interessi di ciascuno e di tutti. Esso il primo si assoggetta alle leggi delle convenzioni particolari in ogni trattato che

potrebbe far col *Banco*, e non solo s' impegna ad una speciale cooperazione per mezzo del Ministro finanziere, ma gli dispensa mille privilegi.

Di fatti, ad eccezione degl'immobili, se ne acquistasse, tutte le altre facoltà e rendite del *Banco* sono esenti da imposizioni; i suoi libri e documenti godono l'esenzione del bollo; le autorità sono autorizzate ad impiegarvi i capitali de' pupilli o de' fedecommessi, gli avanzi di ogni corporazione, i *Fondi pubblici* ec. Il *Banco* dal canto suo è autorizzato a stabilire Banchi filiali nella Monarchia, e questi godranno della privativa ove saranno stabiliti. La falsificazione delle sue *Cedole* sarà punita come quella delle *Carte* dello Stato, e la falsificazione delle *Azioni*, dei *Biglietti* di *deposito*, e di altri documenti, punita come quella de' documenti dello Stato. Il Tribunale dell'Austria sarà il giudice privilegiato, eccetto negli affari di cambio, che saranno giudicati dalla Camera di Commercio dell'Austria Bassa. Le *Azioni*, i *Pegni*, i *Depositi*, i *Prestiti* ed i *Capitali* non potranno sequestrarsi che dietro una misura del Tribunale dell'Austria Bassa, ove il *Banco* potrà fare il *Deposito* degl' interessi scaduti, del dividendo, de' *Pegni*, dei *Depositi*; e lo stesso praticherà per le *Azioni*, per i *Capitali* ed *Effetti* affidatigli, ed appartenenti ad un'Amministrazione, ad un Curatore giudiziario, affine di farci notare le sostituzioni o altri vincoli, e prenderne notamento su i suoi Registri. Lo stesso Tribunale regolerà l'*Ammortizzazione* delle *Azioni*, o di altri documenti del *Banco*, come quella delle *Carte pub-*

bliche dello Stato. Il danaro del *Giro* non potrà essere sequestrato, ma si potrà far liberanza di esso dopo una sentenza esecutiva. Le pretensioni di un terzo non impediranno al *Banco* d'indennizzarsi sul danaro e sugli *Effetti* che sono nelle sue mani, senza l'intervento giudiziario. Estinto il privilegio, se la Società del *Banco* si scioglierà, tutte le sue proprietà di mobili e d'immobili saranno convertite in valuta di *Banco*, si restituirà il danaro di conto altrui, si pareggeranno i conti, e le somme residue si divideranno fra' membri in proporzione delle *Azioni*. E se ciò avvenisse prematuramente, si farà la proporzionata divisione delle *Obbligazioni* di Stato non ancora estinte, dando agli *Azionisti Obbligazioni* separate, portanti interesse del 2 ⁰/₀ per ⁰/₀ in *moneta* di *convenzione*. La Camera di Giustizia giudicherà senz'appello, in qualità di Corte Suprema, de'dubbii che potranno sorgere sugli Statuti durante la Società, e delle controversie tra i membri della Direzione o del Comitato; e quando questa si scioglierà, delle cose tutte che la riguardano, qualora non si potranno amichevolmente accomodare.

Tutti questi privilegi e queste prerogative sono accordate al *Banco* per 25 anni, e se per la fine di quest'epoca la somma totale delle *Obbligazioni* ad esso date per il ritiro delle *Carta-moneta*, non sarà estinta, continuerà a goderne ulteriormente.

Da un'*Istituzione* elevata sopra principii di sì alta prudenza, animata da tante forze armoniche e cospiranti, sostenuta dal concorso reciproco di tanti

interessi, e garantita da un potere sommo e conservatore, si dovevano attendere quei risultamenti prodigiosi, de' quali faremo qui un rapidissimo cenno, e che sembrerebbero incredibili, quando la lealtà e la gloria del Governo, l' interesse degli *Azionisti*, e la di loro probità, e infine le risorte che ogni giorno ne ritira tutta l'Austria non ne fossero i garanti più veridici ed i testimonii più solenni e più fedeli.

Di fatti, il Governatore presiedendo al Comitato riunito alla fine dell' anno posteriore alla gestione provvisoria (1), dopo aver fatto un quadro istorico della fondazione ed organizzazione dello Stabilimento, della serie de' travagli preparatorii, e delle funzioni della Direzione provvisoria cessate il giorno 18 gennaio 1818, descrive come la Direzione, istallata in conformità degli Statuti, si fosse occupata di tutto ciò che riguardava la fabbricazione delle *Cedole*, ed osserva essersene fatta la spesa a carico dell'Amministrazione dello Stato, per procurare un gran risparmio alla Società del *Banco*. Fa quindi conoscere l'Economia usata dalla Direzione nell'adoperare da prima un numero ristretto d' impiegati, e nell' accrescerlo secondo il bisogno, e loda la sagacità praticata per convincersi della loro abilità; passa a fare i dovuti elogi del zelo del Segretario Generale Sig. Cavaliere *de Hauer*, e del Direttore Cassiere Sig.

(1) Rapporto fatto il giorno 11 gennaio 1819, dal Sig. Conte *de Dietrichstein*, Governatore del Banco Nazionale Austriaco.

Agostino Vogel; fa conoscere che le *Azioni* introitate a fondo di *Banco* si limitavano il 19 gennaio 1818 a 5781, mentre nell'anno della gestione ordinaria si sono avanzate a 22,985, ossia a 17,204 di più; espone come la Direzione ne' primi mesi della sua Amministrazione avesse sollecitato la spedizione delle lettere di *Azioni*, e fa vedere la difficoltà di poter essere falsificate; fa grata ricordanza del risparmio procurato dall'Amministrazione di Stato allo Stabilimento coll'avergli offerto gratuitamente la Carta dalla Fabbrica dell'Erario, e la stampa dalla I. R. Stamperia di Stato; assicura che per garantire una più ampia *Circolazione* alle *Azioni*, l'I. R. Consolato in *Amsterdam* sia stato autorizzato ad autenticare le *Azioni originali* e le quietanze de' dividendi; presenta la grande estensione data allo *Sconto*, essendovi state ammesse le polizze dell'I. R. Lotteria di Stato, ed i *biglietti* d'interessi; fa conoscere come lo *Sconto*, all'entrar della Direzione fissato al *sei* per °/₀, il 4 maggio si fosse ribassato al *quattro*, e si fosse mantenuto così; novera le Cambiali e gli *effetti* commerciali esistenti in portafoglio al 18 gennaio 1818, nel totale di 10,247, della valuta di fiorini 32,523,332–56 ¹/₄; osserva che malgrado le scosse nelle diverse relazioni commerciali avute da diversi individui dell'Impero, il *Banco* non aveva sofferto veruna perdita, e ne attribuisce il merito alla prudenza ed avvedutezza dei Censori e Direttori; che dietro l'estesa *Circolazione* delle *Cedole* la Direzione si era determinata ad aprire

una *Cassa* di *Giro*, e per mostrare in quanto *Credito* sieno le *Cedole*, riflette che la somma di esse chiesta al *Banco* contra *moneta*, aveva di molto superato la somma del numerario domandato contra le *Cedole*; assicura di essersi serbato, e di serbarsi per sempre in avvenire inviolabile il principio di non mettere in corso delle *Cedole* senza possedere il pieno della loro valuta, e da ciò deduce la regolarità perfetta dalle *Casse* serbata; espone che per facilitare la *Circolazione* delle *Cedole*, ed il traffico di esse in numerario colla Capitale sin dal 1.° settembre 1818, furono stabiliti particolari ufizii di Cambio a *Praga*, a *Brünn*, a *Buda*, e dal 14 dicembre dello stesso anno a *Lemberg*, a *Lintz*, a *Gratz* ed a *Trieste*, e l'Amministrazione dello Stato sostenne queste operazioni facendole disimpegnare dagl' impiegati delle Casse del Tesoro, sotto la Direzione immediata de' Direttori del *Banco*, e soggiunge che un tal Sistema sarebbe mantenuto sino a che il *Banco* non giudicasse utile di stabilire nelle Provincie le sue Casse filiali, e che da queste Casse nell' anno scorso si erano introitati di contante contro *Cedole* 15,305,945 fiorini, e di *Cedole* contro contante 2,985,025, dimodocchè per questo solo ramo il numerario aumentò di 12,320,920 fiorini: segna il giorno 9 marzo come l' epoca in cui furono stabiliti Uficii di *Deposito* e di *Prestito*, ma osserva che del primo il Pubblico non aveva fatto verun uso, ma che nel secondo era regnata grande attività, perchè l' interesse fissato a *sei* si era ribassato a *tre* per °/₀;

offre un quadro dettagliato del conteggio delle Casse (1), e ne deduce che il *Banco* nel corso dell'anno 1818 aveva fatto un giro di affari per la considerevolissima somma di 169,187,628 — 46 $^{3}/_{4}$ fiorini, e che l'utile ritratto ascendeva a 637,123 — 09 $^{1}/_{4}$ fiorini: infine, dopo di aver osservato che il *Banco* aveva molto contribuito a promuovere la *Circolazione* del numerario, ed a ravvivare il *Commercio* e l'*Industria*, conchiude: « Senza dubbio risulta da tutto ciò con » somma soddisfazione, che ogni *Azione*, di fiorini » 1000 in Carta, e fiorini 100 in danaro effettivo, » introitata fin dal giorno 31 marzo 1818, ha dato » un prodotto di fiorini 47 in valuta di *Banco*, senza » mettere a calcolo la porzione che ha ogni *Azionista* » sul fondo di riserva, che dal 1.° anno monta già » alla somma di fiorini 127,756, il quale fondo dovrà » aumentare considerevolmente per l'impiego *pro-* » *duttivo* che se ne farà, e perchè in ogni anno » gli viene assegnata la metà del premio (2). »

(1) Abbiam creduto di trascurare questi dettagli numerici, e faremo lo stesso ne' transunti de' rapporti successivi, perchè si potranno dedurre dal Quadro che metteremo alla fine di quest'Appendice, dal quale si rileveranno ad un solo sguardo tutte le operazioni del *Banco*, ed i rispettivi risultamenti.

(2) Ci siamo alquanto estesi nel presentare il transunto del primo rapporto fatto dal Governatore del *Banco* al Comitato, per dare un'idea precisa della natura di simile esposizione. Ne' transunti seguenti passeremo sotto silenzio i particolari della stessa specie, e ci limiteremo a quelli de' nuovi oggetti che vi

Nel rapporto della seduta dell'anno seguente (1) il Governatore fa un transunto de' risultati delle deliberazioni dell' anno scorso, ed annunzia di essersi adempito al sacro dovere di recare a piedi di S. M. Imperiale e Reale in nome della Società del *Banco* gli omaggi per la protezione accordata allo Stabilimento, e dimostrati i sentimenti di riconoscenza al Ministro finanziere per gli aiuti dal suo canto prestati. Riferisce poscia il desiderio manifestato da S. M. che il *Banco* si trovasse subito nel grado di far *prestiti sopra immobili*; l'approvazione data agli articoli di modificazione dal Comitato aggiunti agli Statuti e Regolamenti; l'autorizzazione ottenuta per scontare le bollette della Suprema Zecca Imperiale e Reale, e gli assegni della medesima. Osserva che dovendosi restituire all'Amministrazione di Stato il locale provvisoriamente lasciato ad uso del *Banco*, si era conchiusa la compra di un Edificio per fiorini 120,000 in valuta di *Banco*; fa conoscere tutte le circostanze favorevoli che hanno accompagnato questo acquisto, e deduce la necessità di aprirsi un conto di edificio e di fabbrica, da applicarvi le somme de' Fondi di riserva. Dopo di ciò riferisce che il numero delle *Azioni* si

---

saranno esposti. A questo modo non faremo inutili e noiose ripetizioni, e daremo ai lettori un quadro completo di tutte le operazioni del *Banco*, un' istoria non interrotta de' suoi progressi, ed una conoscenza esatta de' suoi risultamenti.

(1) 17 Gennaio 1820.

sia elevato a 50,621, cioè ad un soprappiù dell'anno precedente di 27,636, dal che ragionevolmente deduce la fiducia sempre crescente del Pubblico nella solidità di questa Istituzione Nazionale. Osserva non essersi ancora stabilito il *Giro*, perchè la libera e ricercata *Circolazione* delle *Cedole* non ne permette un gran vantaggio; e che quantunque l'interesse dello *Sconto* si fosse ribassato dal *sei* al *cinque* per °/₀ pure gli affari in questo ramo si erano diminuiti; e dopo il quadro de' calcoli delle diverse operazioni conchiude: « Piacerà alla rispettabile adunanza di ravvisare da » questo quadro l'ultimo risultato veramente soddi- » sfacente, cioè che ogni *Azione* introitata dal 31 » marzo 1819 di fiorini 1000 in Carta, e parte di » fiorini 100, e parte di fiorini 106 in effettivo, ha » prodotto una *rendita* di fiorini 38, valuta di *Banco*, » non compresa la quota che gli *Azionisti* hanno sul » Fondo di riserva, già montante a fiorini 516,347, » e che andrà semprepiù crescendo per gli annui » assegni della metà del premio, il quale nel 1819 » fu di fiorini 6, ed in quest'anno (1820) è stato » di fiorini 4, in danaro effettivo, e quindi in seguito » sarà di fiorini 10 per ogni *Azione*. »

Dal rapporto della terza gestione (1) si rilevano due convenzioni fatte collo Stato, l'una relativa alla estinzione della *Carta-moneta*, e l'altra al pagamento dell'ultimo *prestito* contratto dal Governo. Il numero

(1) Fatto dal Governatore il giorno 15 gennaio 1821.

delle *Azioni* esitate essendosi elevato a 50,621, ad oggetto di proporzionare i *fondi effettivi* co' mezzi di farli valere, ed in vece di diminuire, accrescere il beneficio degli *Azionisti*, la Direzione propose al Governo di essere autorizzata a sosperdere la vendita di altre *Azioni*, qualora questa misura non si fosse opposta alle di lui mire finanziere. Il Governo trovandone giusti i motivi e volendo con tutt' i suoi mezzi sostenere uno Stabilimento di pubblica utilità, propose di prendere per suo conto le *Azioni*, ed in quanto al pagamento, regolarlo in modo da non accrescere il numero degli *Azionisti* senza preparar prima un impiego più esteso ai *Fondi*. E siccome la valuta di ogni *Azione* era di fiorini 600, e la partecipazione al *Fondo* di *riserva* di fiorini 10; così fu convenuto che il Governo valuterebbe ogni *Azione* a fiorini 610, e nello stesso tempo avrebbe pagato immediatamente al *Banco* il debito dello Stato proveniente da' precedenti introiti delle *Azioni*, domandando la cooperazione di esso all' estinzione della *Carta-moneta* in conformità del piano approvato. La convenzione ne fu stipolata, ed i principali vantaggi ottenuti dallo Stabilimento furono, 1.° quello di essere giunto all' intero grado della sua costituzione, avendo ottenuto il Fondo capitale destinatogli fin dal momento della sua organizzazione; 2.° quello di trovarsi in grado di disporre di 61 milioni di fiorini *Moneta* di *convenzione*; 3.° quello di essere in suo arbitrio di tirare a se partitamente questo Fondo, secondo il bisogno e secondo i mezzi di renderlo fruttifero con sicurezza; 4.° quello

di avere gli *Azionisti*, in seguito di questa convenzione collo Stato, ottenuto un prodotto di fiorini 173,749 e 21 *carantani*, colla sicurtà di un incremento negli anni futuri.

La Suprema Amministrazione comunicò al *Banco*, che aveva ragioni da differire la scadenza del pagamento dell'ultimo prestito di 37 ½ milioni di fiorini da ottobre sino all'ultimo di dicembre dell'anno corrente, sia perchè non trovavasi in urgente bisogno, sia perchè non voleva privar la piazza di una somma necessaria alla *Circolazione* ed al Commercio. E siccome questa somma era destinata ad esser versata nel *Banco Nazionale*, così essa era disposta a farla pagare immediatamente dagl' interessati del *Prestito*, lasciando alla Direzione di far con costoro una convenzione la più convenevole agl'interessi degli *Azionisti*. L'offerta fu accettata, e, dietro il trasferimento de' dritti dello Stato, una convenzione fu fatta cogl'interessati nel *Prestito*, per la quale lo Stabilimento si trovò fornito di nuovi mezzi per aumentare i suoi prodotti. 1.° Esso ottenne il possesso di un capitale considerevole prima del tempo di poterlo prendere, e avendo l'occasione di farne uso, potè farlo ampliando i suoi affari, ed aumentando i suoi frutti; 2.° senza toccare alcun Fondo, ed esporlo ad accidenti, procurò un aumento di prodotti lasciando all'arbitrio degl' interessati del *Prestito* il pagamento delle rate nell' anno prossimo.

Da ciò deduce la forza e l'estensione acquistata dal *Banco*, e la solidità e sicurezza delle sue operazioni.

Dalla somma prestata si sono introitati sino alla fine dell' anno 1820 fiorini 328,276 -- 08, onde restano ancora fiorini 807,035 — 22 da introitarsi; dalla vendita de' beni dello Stato una somma di 960,092 — 05 fiorini; dimodocchè il totale del capitale impiegato in quest' ultimo affare ascende a fiorini 1,767,125 — 27, ed esso assicura al *Banco Nazionale* un introito d' interessi considerevoli.

Dopo tutti questi dettagli, che sono i più interessanti, il Governatore parlò del rimpiazzo del suo Sostituto; dell' incremento dato al numero degl' impiegati, considerandolo poco significante relativamente ai vantaggi ottenuti dalla moltiplicazione degli affari; della necessità di acquistare altri edificii per ingrandire il locale del *Banco*; dell' essersi aggiunta alle precedenti una nuova Cassa filiale in *Trento* per il *Tirolo*; di essersi stabilita una Cassa centrale in *Vienna*, e delle Casse filiali a *Praga*, a *Brünn*, a *Lemberg*, a *Buda*, a *Gratz*, per l' estinzione della *Carta-moneta*, essendosi la prima affidata agl' impiegati del *Banco*, e le altre agl' impiegati Imperiali e Reali delle Provincie, in favore de' quali eransi determinate alcune gratificazioni proporzionate ai di loro travagli; di essersi eretta nella Capitale un' altra *Cassa* per gli affari del *Prestito* di 37 ½ milioni; di essersi ribassato il dritto di custodia, dal che n' era avvenuta una nuova estensione al ramo di deposito; di essersi guadagnati in *Aggio* fiorini 34,469 dall' introito dell' oro al pari dell' argento in ispecie; di essersi fatto uno *Sconto* limitato, sia per le circostanze generali di Europa, sia per lo rifiuto

dato agli effetti di carattere non uniforme agli Stabilimenti, e dopo il solito calcolo dedusse che la rendita per ogni *Azione* era stata « di fiorini 59 valuta di *Banco*, senza calcolare la porzione che tutti gli *Azionisti* hanno nel Fondo di riserva. »

Nella quarta tornata del Comitato (1), il Governatore presidente drizzò ad esso presso a poco (2) in questi sensi la sua parola: « Lieto mi sia, o Signori, di annunziarvi la benignità con cui S. M. l'Imperatore e Re si è compiaciuta di confermare l'elezione da voi fatta, e di accogliere graziosamente il quadro delle operazioni del *Banco Nazionale*. Colmo di gioia il cuore, io vi ricorderò quanto splendore si aggiunse alla solennità celebrata per gittar la pietra fondamentale del nuovo Edifizio del *Banco*, colla presenza Sovrana di cui S. M. volle onorarla e renderla più gloriosa. Sensibili allo spettacolo luminoso di tante grazie, vi propongo che una scelta deputazione abbia il carico di andare a deporre umilmente a' suoi piedi sovrani i sentimenti della nostra eterna riconoscenza. »

Dopo di queste parole solenni fece un cenno rapido del corso regolare degli affari, osservò che la suprema Amministrazione di Stato avendo rinunciato spontaneamente alle *Azioni*, non poteva temersi,

---

(1) Avvenuta il giorno 14 gennaio 1822.

(2) Ho detto *presso a poco*, perchè non sono le stesse parole che io trascrivo, ma per ragion di brevità il solo Transunto di quella esposizione.

che la vendita di esse in caso di bisogno venisse a disordinare le operazioni del *Banco*, ed a scemare il dividendo degli *Azionisti*; che anzi doveasi aver la speranza che questo si fosse infallibilmente aumentato, e conchiuse: « da tutto ciò rilevate, o Signori, che non è stata mai intenzione del Governo di esercitare la minima influenza sulle operazioni del *Banco*. Libero, ed indipendente esso travaglierà al bene pubblico, ed all'utilità de' suoi Membri, e in tutt'i tempi, in tutte le circostanze, non troverà nel Governo che un appoggio costante, una protezione senza limiti. »

Questi sensi espressi, riflettè quanto fosse utile ai *Banchi* di essere in istretta relazione co' Governi; però mantenendosi costantemente nella loro indipendenza, ad esempio del *Banco* di *Vienna*, che a questo modo è riuscito a consolidare il *Credito*, ed a dar somma energia alle operazioni d' Industria e di Commerçio. Poscia riferì essersi convenuto, che il *Banco* avrebbe ripigliato le *Azioni* dal Governo alle stesse condizioni; che si era determinato a facilitare per mezzo de' *Cuponi* il pagamento del dividendo, d' onde era sorta la semplicità nel conteggio, e la sicurezza maggiore e comodità degli *Azionisti*, e che per l' esecuzione si erano già spediti impiegati di fiducia in *Francoforte* sul *Meno*, in *Augusta* e in *Amsterdam*, con sufficiente quantità di *Cuponi*, affinchè le *Azioni* esistenti in quelle Piazze partecipassero a questo beneficio. Espose che per attivare il ramo del prestito la Direzione aveva permesso di farsene sulle Carte di

Stato, ammesse una sola volta per settimana, e che da queste operazioni erane risultata una rapida progressione di cose. Fece conoscere che la Cassa di Cambio di Milano aveva dato pochi risultati in confronto di molte spese, e sia per risparmiar queste, sia per non esporsi alle difficoltà di spedirvi il danaro necessario, il *Banco* aveva deciso di abolirla (1). Fatto un elogio lusinghiero al zelo degl' impiegati, e presentato il solito calcolo sullo *Sconto* e sulle altre operazioni,

---

(1) La *Cassa* di Milano non poteva prosperare con un'Amministrazione ch'era un mistero per il paese, e la di cui dipendenza non la raccomandava all'opinione pubblica. La mancanza del *Credito*, e la poca fiducia perciò accordata alle sue Carte dovevano renderne le operazioni languide e limitate. Se l'Amministrazione ne fosse stata confidata ad Italiani conosciuti per la di loro probità ed intelligenza, e se avesse offerto le garantie stesse della *Cassa Madre* di *Vienna*, la prosperità delle sue operazioni sarebbe stata immancabile.

Era poi necessario, come dice il Relatore, di spedirvi danaro dall'Austria? Il numerario non va forse continuamente dal Milanese in Vienna? E quando ciò non fosse, non vi passerebbe esso più agevolmente d'or innanzi colla facilità che offre alla circolazione tra i due Regni il nuovo Sistema decimale? E in fine quando la necessità di un rimpiazzo avesse avuto luogo, non si potevano far versare nella Cassa Milanese i danari Milanesi a chi di dritto in *Vienna* dalla *Cassa Madre*?

Del rimanente io penso che in Milano, come in ogni altro paese d'Italia, si possa utilmente stabilire un *Banco*, e colla sicurezza della riuscita, a condizione che vi si facciano allignare i principii del *Credito*.

conchiuse il rapporto dicendo: « Tali sono stati, » o Signori, i felici risultamenti della gestione dell'anno » spirato, che ad ogni *Azione* è toccato un interesse » di fiorini 55 — 25. Voi vedete per ciò, che al di là » del solito dividendo si è ottenuto un premio di fio- » rini 25 — 25, de' quali 6 — 25 essendo destinati al » *Fondo* di *riserva*, ne risulta un dividendo di fio- » rini 49. In seguito di questi dati se calcolerete l'in- » teresse al 5 per °/₀, la valuta dell'*Azione* si eleverà » a fiorini 1100, e calcolandola al 7 per °/₀, questa » valuta si ridurrà a fiorini 800. Infine vi piaccia di » riflettere, o Signori, che il *Fondo* di *riserva* va » sempre crescendo, e ch' essendo svanita ogni pos- » sibilità di servire al riparo di qualche accidente, » esso è divenuto una sorgente sicura di utilità, e la » condizione degli *Azionisti* ne sarà infallibilmente » migliorata. »

Alla presenza del Comitato regolarmente riunito per la quinta fiata (1), il Governatore espone un quadro de' progressi sempre maggiori fatti dal *Banco* nelle sue utili operazioni; de' vantaggi sempre crescenti procurati alla Società di cui si compone, e dell' influenza benefica da esso esercitata sulle operazioni d' Industria e di Commercio. Di poi espone come, dietro il trattato conchiuso col Governo per l'*Ammortizzazione* della *Carta-moneta*, il *Banco* dal 1820 si era limitato a cambiarla nelle sue *Casse* col numerario effettivo, per

(1) Il giorno 15 gennaio 1823.

consegnarla quindi al medesimo dopo il debito conteggio, ond' essere pubblicamente distrutta, e la Suprema Amministrazione di Stato aveva continuato a fabbricarla, non già per metterla in *Circolazione*, ma per cambiar la consumata, per seguire il *Giro* del numerario, e la posizione della Carta; ond' è che aveva stabilito un' Amministrazione speciale, ma poscia si era decisa di abbandonarne l' incarico al *Banco*, bonificandolo delle spese che ne risultano. Osserva che la Direzione accettò questo incarico, considerandolo dignitoso per essa, come quello che mostrava la somma fiducia dal Governo accordata al *Banco*, senza compromettere per nulla gl' interessi degli *Azionisti*, e come quello che poteva darle una conoscenza più esatta de' bisogni della *Circolazione*, e concorrere a soddisfarli a sommo vantaggio del Commercio.

« Dopo il trattato, egli soggiunge, per il quale » furono dal Governo restituite al *Banco* le *Azioni*, » esso si trova in grado di accrescere a suo piaci- » mento e secondo i bisogni, il suo *Fondo*; ma la » Direzione non ha saputo risolversi a continuarne la » vendita, per non arrestare l'incremento della valuta » delle *Azioni* già vendute. Però il Governo avendo » offerto di versare nel *Banco* le somme necessarie » all' estinzione della *Carta-moneta*, a condizione » ch' esso ne proseguisse l' incarico senza pretendere » veruno interesse, la Direzione osservò, che questo » mezzo bastava a metterla in grado di continuare » le sue operazioni con vantaggio degli *Azionisti*,,

» e si decise ad accettare il partito. Con questa con-
» dotta si è procurata una considerevole diminuzione
» d'interessi allo Stato, e per conseguenza un be-
» neficio a tutto il Pubblico. E qui siami grato di
» riflettere che il *Banco* ha dato un argomento ir-
» refragabile di riconoscenza per i privilegi con tanta
» generosità accordatigli dal Governo, ed ha giusti-
» ficato la confidenza generale che ha dato tanta
» estensione al suo *Credito*; e che altro di più con-
» solante, e di più glorioso quanto l'innestar così
» felicemente l'interesse privato all'interesse pubblico?
» In seguito di essersi sanzionata questa nuova con-
» venzione collo Stato, ed assicurati i versamenti
» delle somme, il *Banco* avrà una disposizione libera
» delle *Azioni*, nel tempo stesso che non sarà costretto
» ad alienarle, bastando a tutte le sue operazioni i
» *Trenta* milioni assicuratigli dal Governo. »

Dopo di ciò espone come le dieci Casse filiali delle Provincie sien passate sotto la Direzione del *Banco*, benchè seguitino ad esser portate dagl' Impiegati del Governo sotto la garantia dello Stato; come per promovere nel Tirolo la *Circolazione* delle *Cedole*, e facilitarne il Commercio, la Cassa stabilita in *Trento* siasi trasportata ad *Inspruk*, ed un' altra ne sia stata eretta a *Temeswar* per secondare i voti degli abitanti dell' Ungheria meridionale; e dopo il calcolo circostanziato delle operazioni, prosiegue così:
« Da questo prodotto, o Signori, a ciascuna delle
» 50,621 *Azioni* cade l'assegno di fiorini 69 3/4, di modo

» che, oltre del solito dividendo, si avrà un premio » di fiorini 39 $^{3}/_{4}$. Autorizzato da Sovrana risoluzione » io propongo di mantenersi il Sistema di participa» zione de' due anni precedenti, cioè di pagare agli » *Azionisti* fiorini 29, e di versare nella *Cassa* di » *riserva* fiorini 10 $^{3}/_{4}$. »

Qui fa conoscere che questo *Fondo*, compreso quello di pensione destinato agl' impiegati, si eleva alla considerevole somma di fiorini 1,613,232 — 11 $^{1}/_{2}$, ed assicura perciò una partecipazione di fiorini 31. 52 per ogni *Azione*. Dopo di aver tracciato un quadro generale de' prodotti di cinque anni, dal 1818 al 1822, ne deduce l' un per l' altro un dividendo di fiorini 59, e conchiude il rapporto con queste parole:

« Altra prova più forte non si ricerca per con» vincersi che il *Banco Nazionale* siasi senza inter» ruzione avanzato in un campo sempre più esteso di » operazioni, e quantunque non ne abbia ancor » toccato i confini, gode tuttavia di uno stato di » somma floridezza. »

» Se dunque l' opinione pubblica annunzia con » una rapidità sempre crescente la fiducia general» mente accordata alla solidità dello Stabilimento, e » l' incremento sempre maggiore de' vantaggi procu» rati agl' interessati, chiunque volgerà la sua pene» trazione alla parte più intima degli affari, si » convincerà che questa opinione è fondata sopra fatti » incontrastabili. »

» Una situazione così felice, non bisogna dissi-

» mularlo, tutta è dovuta alla profonda sagacità colla » quale il Gran Fondatore dello Stabilimento seppe » istituirlo, e alla protezione e benevolenza con cui » ne ha sostenuto le operazioni. »

» Interpetre de' vostri voti, o Signori, io pro- » pongo che la Direzione sia autorizzata a manifestare » a S. M. l'Imperatore e Re la comune riconoscenza, » ed a deporre a piè del Trono le suppliche più » ardenti per la continuazione del patrocinio Sovrano. »

Eccoci all'ultima ed alla più recente tornata (1). Niun cambiamento ne' regolamenti, tutti essendosi sperimentati utili; niuna nuova estensione data agli affari, essendosi riconosciuta l'attuale sufficiente alle mire del *Banco*, e vantaggiosa a' suoi *Azionisti* (2). Dopo questi cenni il Governatore informa il Comitato della promozione a Vice-Presidente della Imperiale e Real Camera Generale di Corte, del Commissario Imperiale rimpiazzato dal Sig. Consigliere *Handschky*, e fa onorevole e grata ricordanza de' servigi dal medesimo prestati al *Banco* fin dal Comitato costituente: fa conoscere il felice successo ottenuto dall'avere provvisoriamente accordato de' *prestiti* sulle *Azioni*

(1) Ebbe luogo il giorno 12 gennaio del corrente anno 1824.

(2) Le importanti operazioni intraprese negli anni 1820 e 1821 furono calcolate su di una serie di anni, e sulla progressione crescente di esse fu fissata la garentia e la prosperità dello Stabilimento.

del *Banco*, e quanto questa operazione abbia influito a dare ad esse un *Credito* crescente nella *Borsa*, e come sia sicuro ed utile d'impiegarvi i capitali; ma propone di sospendersi come un' operazione non indicata negli Statuti, riserbandosi di riprenderla in caso di bisogno, ad esempio di altri *Banchi*; e poi dice: « Io credo che non possa darsi prova più » convincente della floridezza dello Stabilimento, che » di citar la *Cassa* di *Estinzione*, e quella di *Cambio* » eretti in *Temesvar*; di un' altra di *Estinzione* in » *Hermanstadt*, senza far parola delle altre dieci di » *Cambio*, ed otto di *Estinzione*, stabilite innanzi di » quest' epoca (1823), e le altre dieci in valuta di » *Vienna*, organizzate nelle diverse Provincie. Ma » il versamento di $^{2}/_{3}$ dell' ultimo *prestito* fatto di già » nel *Banco* negli ultimi cinque mesi, ed il conteggio » de' *Cinque* milioni di fiorini promessi nel contratto, » sono argomenti che annunziano un incremento di » *Credito* e di prosperità. La rapidità con cui si è fatto » questo versamento annunzia la facilità di trovar » de' capitali, ed assicura la regolarità colla quale » l' *Estinzione* della *Carta-moneta* sarà continuata. »

Fatto il quadro ordinario di tutte le operazioni del *Banco*, avvalorato da calcoli dettagliati, soggiunge: « Da questo prodotto, come si rileva, cade » sopra ciascuna delle 50,621 *Azioni* un utile di fio- » rini 64 — 48, e quindi, oltre del dividendo solito, un » premio di fiorini 34 — 48. Io vi propongo, o Signori, » a nome della Direzione, che nel *Fondo* di *riserva*, » di già elevato a 1,463,614 — 16, senza comprendervi

» quello delle pensioni (1), si depositi la sola sesta
» parte del premio, e che le altre 5/6 si dividano tra
» gli *Azionisti* (2). »

Da questa serie di rapporti si vede la ragion crescente della prosperità dello Stabilimento. Le *Azioni* vendute in breve spazio di tempo, le operazioni estese e moltiplicate, il dividendo aumentato rapidamente, un *Fondo* di *riserva* accumulato al di là d' ogni speranza, ed il *Banco* giunto ad esercitare la più estesa e la più benefica influenza su tutt' i rami d' Industria e di Commercio (3). D' onde mai, si potrebbe domandare, una si prodigiosa possanza? Se tutti fossero in grado di ben valutare le nostre parole, risponderemmo: *dalla Magia del Credito.*

Un' Istituzione organizzata con tutt' i principii della saggezza, posta in attività con tutte le regole

---

(1) Se vi si volesse includere quello delle pensioni calcolato ad 1/2 per %, il fondo totale di riserva ascenderebbe a fiorini 1,943,115 — 51 1/4.

(2) Eseguita una tale proposta nel 1823, ogni *Azione*, oltre de' fiorini 31 ricevuti nel primo semestre, avrebbe ricevuto altri fiorini 31, e sul Fondo di riserva, da cui alla fine del 1822 risultavano fiorini 31—57, la quota si sarebbe ammontata a fiorini 37 — 80 per *Azione*.

(3) Chiunque amasse di entrare ne' particolari de' calcoli che offrono le formole, per dir così, delle operazioni del *Banco* e che sono una prova della di loro prosperità crescente, potrà gittar l'occhio sul Quadro generale che si troverà in fine dell' Appendice.

della prudenza, avanzandosi colla massima circospezione, preceduta costantemente da uno spirito di antivedimento, proporzionando sempre i suoi mezzi alle sue operazioni, ritirandosi senza interruzione sul cammino delle Leggi Organiche e Regolamentarie, appoggiandosi alla forza di un Governo protettore, e godendo de' di lui beneficii, senza mai perdere la sua indipendenza, era immancabile che prosperasse rapidamente, immensamente (1).

Nel *Banco Nazionale* di *Vienna* noi vediamo uno Stabilimento da proporsi come un modello, e da citarsi come una prova irrefragabile delle Teorie che abbiamo nell' Opera sviluppate cogli argomenti, e giustificate cogli esempii; l' *Opinione pubblica* rispettata, il *Mistero* bandito, la *Fiducia* confermata, gl' *Impegni* mantenuti, la *Lealtà* proclamata come *Legge* fondamentale e inviolabile (2).

---

(1) Quali speranze non dovrebbero nudrire i Siciliani se adottassero lo Stabilimento che io ho proposto come rimedio unico a' di loro mali? Non si tratta di ammortizzare *Carta-moneta*, non di estinguer debiti estranei, non di vendere *Azioni*; ma di far valere il numerario altrui al bene diretto dell' Industria e del Commercio, e di ammortizzare il Capitale improntato col mezzo de' beneficii ch' esso procura. Che il lettore giudichi della natura del mio Stabilimento, e decida.

(2) Non deve sorprendere perciò che le *Azioni* si sieno elevate in Augusta a 1038, a 1040 *fiorini correnti*, come si rileva dal corso di quella Piazza del giorno 23 marzo ultimo.

*

Che vi vuol dunque per farne sorgere de' simili, per non osar di dire de' migliori, in ogni paese e sotto un cielo qualunque? *La* MAGIA *del* CREDITO. E che cosa è mai questa MAGIA? *Promettere e rispettar le promesse.* Ecco dunque quanto poco vi vuole per divenire ricco e potente: *Esser giusto e leale.*

FINE DEL VOLUME SECONDO ED ULTIMO.

N.°   *Foglio*

Il Banco P)...................... o ogni legittimo possessore di unzione di pagamento, ( ) divenut ( ) Proprietari (ti che appartengono, ed apparterranno agli Azionisti del

Firme
uno dei Signori Direttori del Banco
e del Cassiere.

CEDO LA PR DEL PI BANCO NAZIOI	FIRMA DEL CEDENTE.

RICEVO 10 danaro contante, e sono per l' ammontare del *Dividend*(*Fol*......... N.°.......... colla data, e col nome di c*endente.*

Nel ter IATO Banco Nazionale Austriaco, per esser conservat

MARCA I	VALORE IN VALUTA DI BANCO.	
	FIORINI.	CARANTANI.

D

QUADRO N.° I.

Di un prestito di 100,000 franchi al 6 per cento, al rimborso del quale si consagra il cinquantesimo del Capitale (*).

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
1.	Capitale improntato	....	100,000
	Interesse di 100,000	6.000	
	Rimborso	2,000	2,000
	Pagamento annuo	8,000	
2.	Resto in capitale	....	98.000
	Interesse di 98,000	5.880	
	Rimborso	2,120	2,120
	Pagamento annuo	8.000	
3.	Resto in capitale	....	95.880
	Interesse di 95.880	5.752	
	Rimborso	2,248	2,248
	Pagamento annuo	8,000	
4.	Resto in capitale	....	93.632
	Interesse di 93.632	5.618	
	Rimborso	2,382	2,382
	Pagamento annuo	8,000	
	Resto in capitale che si riporta	....	91,250

(*) *N. B.* La valutazione è stata da noi fatta, e ridotta a quella di franchi come la più generalmente conosciuta.

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
5.	Resto in capitale..............................	....	91,250
	Interesse di 91,250......	5.475	
	Rimborso..	2,525	2.525
	Pagamento annuo.............................	8.000	
6.	Resto in capitale.............................	....	88.725
	Interesse di 88,725........................	5.323	
	Rimborso......................................	2.677	2.677
	Pagamento annuo............................	8.000	
7.	Resto in capitale............................	....	86.048
	Interesse di 86.048.......................	5.163	
	Rimborso......................................	2.837	2.837
	Pagamento annuo............................	8 000	
8.	Resto in capitale............................	....	83,211
	Interesse di 83,211........................	4.992	
	Rimborso.......................................	3,008	3.008
	Pagamento annuo.......	8.000	
9.	Resto in capitale............................	....	80,203
	Interesse di 80,203.......................	4.812	
	Rimborso.......................................	3.188	3.188
	Pagamento annuo............................	8.000.	
10.	Resto in capitale............................	....	77,015
	Interesse di 77,015.......................	4.620	
	Rimborso.......................................	3.380	3.380
	Pagamento annuo............................	8,000	
	Resto in capitale che si riporta........	....	73 635

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
11.	Resto in capitale.....	....	73.635
	Interesse di 73.635........................	4.418	
	Rimborso....................................	3.582	3.582
	Pagamento annuo...........................	8.000	
12.	Resto in capitale...........................	....	70.053
	Interesse di 70.058.......................	4.203	
	Rimborso........	3.797	3.797
	Pagamento annuo...........................	8.000	
13.	Resto in capitale...........................	....	66.256
	Interesse di 66.256.......................	3.975	
	Rimborso....................................	4.025	4.025
	Pagamento annuo...........................	8.000	
14.	Resto in capitale...........................	....	62.231
	Interesse di 62.231.......................	3.734	
	Rimborso	4.266	4.266
	Pagamento annuo...........................	8.000	
15.	Resto in capitale	....	57.965
	Interesse di 57.965.......................	3.478	
	Rimborso....................................	4.522	4.522
	Pagamento annuo...........................	8.000	
16.	Resto in capitale...........................	....	53.443
	Interesse di 53.443.......................	3.207	
	Rimborso....................................	4.793	4.793
	Pagamento annuo...........................	8.000	
	Resto in capitale che si riporta.....	....	48.650

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
17.	Resto in capitale	....	48.650
	Interesse di 48.650	2,919	
	Rimborso	5,081	5,081
	Pagamento annuo	8,000	
18.	Resto in capitale	....	43.569
	Interesse di 43.569	2 614	
	Rimborso	5.386	5.386
	Pagamento annuo	8.000	
19.	Resto in capitale	....	38.183
	Interesse di 38.183	2,291	
	Rimborso	5.709	5.709
	Pagamento annuo	8.000	
20.	Resto in capitale	....	32.474
	Interesse di 32.474	1.948	
	Rimborso	6.052	6.052
	Pagamento annuo	8.000	
21.	Resto in capitale	....	26.422
	Interesse di 26.422	1.585	
	Rimborso	6.415	6.415
	Pagamento annuo	8.000	
22.	Resto in capitale	....	20,007
	Interesse di 20,007	1,200	
	Rimborso	6.800	6 800
	Pagamento annuo	8.000	
	Resto in capitale che si riporta	....	13.207

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
23.	Resto in capitale..............................	....	13,207
	Interesse di 13,207.......................	792	
	Rimborso...................................	7,208	7,208
	Pagamento annuo...........................	8,000	
24.	Resto in capitale	....	5,999
	Interesse di 5,999, 9 mesi e 13 giorni.....	286	
	Rimborso...................................	5,999	5,999
	Totale	6,285	
	Resto in capitale..................	....	0,000

QUADRO N.° II.

Del prodotto di una somma annua di 2,000 franchi impiegata al 6 per cento, aggiungendoli ciascun anno gl' interessi.

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
1.	Impiegato		2,000
	Interessi	120	2,120
	Impiego	2,000	
2.	Impiegato		4,120
	Interessi	247	2,247
	Impiego	2,000	
3.	Impiegato		6,367
	Interessi	382	2,382
	Impiego	2,000	
4.	Impiegato		8,749
	Interessi	525	2,525
	Impiego	2,000	
5.	Impiegato		11,274
	Interessi	676	2,676
	Impiego	2,000	
6.	Impiegato		13,950
	Interessi	857	2,837
	Impiego	2,000	
	Capitale impiegato che si riporta		16,787

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
7.	Impiegato	....	16,787
	Interessi	1,007	3,007
	Impiego	2,000	
8.	Impiegato	....	19,794
	Interessi	1,187	3,187
	Impiego	2,000	
9.	Impiegato	....	22,981
	Interessi	1,378	3 378
	Impiego	2,000	
10.	Impiegato	....	26,359
	Interessi	1,581	3,581
	Impiego	2,000	
11.	Impiegato	....	29,940
	Interessi	1,796	3,796
	Impiego	2,000	
12.	Impiegato	....	33,736
	Interessi	2,024	4,024
	Impiego	2,000	
13.	Impiegato	....	37,760
	Interessi	2,266	4,266
	Impiego	2,000	
	Capitale impiegato che si riporta	....	42,026

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
14.	Impiegato	....	42.026
	Interessi	2.521	4.521
	Impiego	2 000	
15.	Impiegato	....	46 547
	Interessi	2.793	4.793
	Impiego	2,000	
16.	Impiegato	....	51.340
	Interessi	3.080	5.080
	Impiego	2 000	
17.	Impiegato	....	54 420
	Interessi	3.385	5.385
	Impiego	2,000	
18.	Impiegato	....	61.805
	Interessi	3.703	5.708
	Impiego	2,000	
19.	Impiegato	....	67.515
	Interessi	4 051	6.051
	Impiego	2,000	
20.	Impiegato	....	73.564
	Interessi	4.414	6.414
	Impiego	2,000	
	Capitale impiegato che si riporta	....	79.978

b*

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
21.	Impiegato	....	79.978
	Interessi	4.799	6.799
	Impiego	2,000	
22.	Impiegato	....	86 777
	Interessi	5,207	7,207
	Impiego	2,000	
23.	Impiegato	....	93 984
	Interessi di 9 mesi e 13 giorni	5,700	6,016
	Impiegato	316	
	Totale	....	100,000

N. B. Si trova un anno di più nel quadro precedente perchè l' impiego dell' interesse composto non comincia che il secondo anno in un prestito.

QUADRO N.° III.

Di un prestito di 100,000 franchi al 5 per cento al rimborso del quale si consagra il cinquantesimo del capitale.

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
1.	Capitale improntato............................	....	100,000
	Intererese di 100,000	5,000	
	Rimborso....................................	2,000	2,000
	Pagamento annuo........................ ...	7,000	
2.	Resto in capitale............................	....	98,000
	Interesse di 98,000.........................	4,900	
	Rimborso	2,100	2,100
	Pagamento annuo............................	7,000	
3.	Resto in capitale............................	....	95,900
	Interesse di 95,900.........................	4,795	
	Rimborso.....................................	2,205	2,205
	Pagamento annuo............................	7,000	
4.	Resto in capitale............................	....	93,695
	Interesse di 93,695.........................	4,685	
	Rimborso.....................................	2,315	2,315
	Pagamento annuo............................	7,000	
5.	Resto in capitale............................	....	91,380
	Interesse di 91,380.........................	4,569	
	Rimborso.....................................	2,431	2,431
	Pagamento annuo............................	7,000	
	Resto in capitale che si riporta.....	....	88,949

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
6.	Resto in capitale	....	88.949
	Interesse di 88.949	4.448	
	Rimborso	2.552	2.552
	Pagamento annuo	7,000	
7.	Resto in capitale	....	86.397
	Interesse di 86.397	4.320	
	Rimborso	2.680	2.680
	Pagamento annuo	7,000	
8.	Resto in capitale	....	83.717
	Interesse di 83.717	4.186	
	Rimborso	2.814	2.814
	Pagamento annuo	7,000	
9.	Resto in capitale	....	80.903
	Interesse di 80.903	4.045	
	Rimborso	2.955	2.955
	Pagamento annuo	7,000	
10.	Resto in capitale	....	77.948
	Interesse di 77.948	3.897	
	Rimborso	3.103	3.103
	Pagamento annuo	7,000	
11.	Resto in capitale	....	74.845
	Interesse di 74.845	3.742	
	Rimborso	3.258	3.258
	Pagamento annuo	7,000	
	Resto in capitale che si riporta	....	71,587

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
12.	Resto in capitale	....	71,587
	Interesse di 71,587	3,579	
	Rimborso	3,421	3,421
	Pagamento annuo	7,000	
13.	Resto in capitale	....	68,166
	Interesse di 68,166	3,408	
	Rimborso	3,592	3,592
	Pagamento annuo	7,000	
14.	Resto in capitale	....	64,574
	Interesse di 64,574	3,228	
	Rimborso	3,772	3,772
	Pagamento annuo	7,000	
15.	Resto in capitale	....	60,802
	Interesse di 60,802	3,040	
	Rimborso	3,960	3,960
	Pagamento annuo	7,000	
16.	Resto in capitale	....	56,842
	Interesse di 56,842	2,842	
	Rimborso	4,158	4,158
	Pagamento annuo	7,000	
17.	Resto in capitale	....	52,684
	Interesse di 52,684	2,634	
	Rimborso	4,366	4,366
	Pagamento annuo	7,000	
	Resto in capitale che si riporta	....	48,318

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
18.	Resto in capitale	....	48.318
	Interesse di 48.318	2,416	
	Rimborso	4.584	4.584
	Pagamento annuo	7,000	
19.	Resto in capitale	....	43.734
	Interesse di 43.734	2,187	
	Rimborso	4.813	4.813
	Pagamento annuo	7,000	
20.	Resto in capitale	....	38.921
	Interesse di 38.921	1,946	
	Rimborso	5,054	5,054
	Pagamento annuo	7,000	
21.	Resto in capitale	....	33.867
	Interesse di 33.867	1,694	
	Rimborso	5.306	5.306
	Pagamento annuo	7,000	
22.	Resto in capitale	....	28.561
	Interesse di 28.561	1.428	
	Rimborso	5.572	5.572
	Pagamento annuo	7,000	
23.	Resto in capitale	....	22,989
	Interesse di 22,989	1,150	
	Rimborso	5.850	5.850
	Pagamento annuo	7,000	
	Resto in capitale che si riporta	....	17,139

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.
24.	Resto in capitale........................	....	17,139
	Interesse di 17,139.....................	857	
	Rimborso	6,143	6 143
	Pagamento annuo...	7,000	
25.	Resto in capitale........................	....	10,996
	Interesse di 10,996......................	550	
	Rimborso..................................	6,450	6,460
	Pagamento annuo.........................	7,000	
26.	Resto in capitale........................	....	4.546
	Interesse di 4.546 per lo spazio di 8 mesi e 3 giorni................................	152	
	Rimborso..................................	4.546	4.546
	Resto in capitale.................	....	0,000

QUADRO N.° IV.

***Interessi** composti del primo ordine di ciò che produce un capitale di 100 franchi, impiegato il primo anno, ed impiegandovi gl' interessi in ciascuno degli anni seguenti.*

NUMERO D' ANNI.	A 4 PER CENTO.		A 5 PER CENTO.		A 6 PER CENTO.		A 7 PER CENTO.		A 8 PER CENTO.	
	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.
1.	104	00	105	00	106	00	107	00	108	00
2.	108	16	110	25	112	36	114	49	116	64
3.	112	49	115	76	119	10	122	50	125	97
4.	116	99	121	55	126	25	131	08	136	05
5.	121	67	127	63	133	82	140	25	146	93
6.	126	53	134	1	141	85	150	07	158	68
7.	131	59	140	71	150	36	160	57	171	38
8.	136	86	147	75	159	38	171	81	185	09
9.	142	33	155	13	168	95	183	84	199	90
10.	148	02	162	89	179	08	196	71	215	89
11.	153	95	171	03	189	83	210	48	233	16
12.	160	10	179	59	201	22	225	21	251	81
13.	166	51	188	56	213	29	240	98	271	96
14.	173	17	197	99	226	09	257	86	293	72
15.	180	09	207	89	239	66	275	90	317	21
16.	187	30	218	29	254	04	295	21	342	59
17.	194	79	229	20	269	28	315	88	370	00
18.	202	58	240	66	285	43	337	99	399	60
19.	210	68	252	69	302	56	361	65	431	57
20.	219	11	265	33	320	71	386	96	466	09
21.	227	88	278	60	339	96	414	05	503	38
22.	236	99	292	53	360	35	443	04	543	65
23.	246	47	307	15	381	97	474	05	587	14
24.	256	33	322	51	404	89	507	24	634	12
25.	266	58	338	64	429	19	542	74	684	85

NUMERO D'ANNI.	A 4 PER CENTO.		A 5 PER CENTO.		A 6 PER CENTO.		A 7 PER CENTO.		A 8 PER CENTO.	
	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.
26.	277	25	355	57	454	94	580	73	739	63
27.	288	34	373	35	482	23	621	39	798	81
28.	299	87	392	01	511	17	664	88	862	71
29.	311	86	411	61	541	84	711	42	931	73
30.	324	34	432	19	574	35	761	22	1,006	26
31.	337	31	453	80	608	81	814	51	1,086	76
32.	350	81	476	49	645	34	871	53	1,173	70
33.	364	84	500	32	684	06	932	53	1,267	60
34.	379	43	525	33	725	10	997	81	1,369	01
35.	394	61	551	60	768	61	1,067	65	1,478	53
36.	410	39	579	18	814	72	1,142	39	1,596	81
37.	426	81	608	14	863	61	1,222	36	1,724	56
38.	443	88	638	55	915	42	1,307	92	1,862	52
39.	461	64	670	47	970	35	1,399	48	2,011	52
40.	480	10	704	00	1,028	57	1,497	44	2,172	45
41.	499	31	739	20	1,090	29	1,602	26	2,346	24
42.	519	28	776	16	1,155	70	1,714	42	2,533	94
43.	540	05	814	95	1,225	04	1,834	43	2,736	66
44.	561	65	855	71	1,298	55	1,962	84	2,955	59
45.	584	12	898	50	1,376	46	2,100	24	3,192	04
46.	607	48	943	43	1,459	05	2,247	26	3,447	40
47.	631	78	990	60	1,546	59	2,404	57	3,723	20
48.	657	05	1,040	13	1,639	39	2,572	89	4,021	05
49.	683	33	1,092	13	1,737	75	2,752	99	4,342	74
50.	710	67	1,146	74	1,842	01	2 945	70	4,690	16
60.	1,051	96	1,867	92	3,298	77	5,794	64	10,125	70
70.	1,557	16	3,042	64	5,907	59	11,398	90	21,860	60
80.	2,304	98	4,956	14	10,579	60	22,423	40	47,195	40
90.	3,411	93	8,073	04	18,946	45	44,110	20	101,891	00
100.	5,050	49	13,150	12	53,930	21	86,771	60	219,976	00

QUADRO N.° V.

Interessi composti del secondo ordine di ciò che produce un capitale di 100 franchi, impiegato il primo anno, un altro capitale eguale aggiunto il secondo anno, un altro eguale il terzo anno, e così di seguito, impiegando sempre gli interessi; o di ciò che produce un imposizione annua di 100 franchi, impiegata co' suoi interessi composti all'ammortizzazione di un debito.

NUMERO D' ANNI.	A 4 PER CENTO.		A 5 PER CENTO.		A 6 PER CENTO.		A 7 PER CENTO.		A 8 PER CENTO.	
	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.
1.	100	00	100	00	100	00	100	00	100	00
2.	204	00	205	00	206	00	207	00	208	00
3.	312	16	315	25	318	36	321	49	324	64
4.	424	65	431	01	437	46	448	99	450	61
5.	541	63	552	56	563	71	575	07	586	60
6.	663	30	680	19	697	53	715	33	733	59
7.	789	83	814	20	839	38	865	40	892	28
8.	921	42	954	91	989	75	1025	98	1063	66
9.	1058	28	1102	66	1149	13	1197	79	1248	75
10.	1200	61	1257	79	1318	08	1381	64	1448	65
11.	1348	63	1420	68	1479	16	1578	36	1664	54
12.	1502	58	1591	71	1686	99	1788	84	1897	71
13.	1662	68	1771	30	1888	21	2014	06	2149	52
14.	1829	19	1959	86	2101	51	2255	04	2421	49
15.	2002	36	2157	86	2327	60	2512	90	2715	21
16.	2182	45	2365	75	2567	25	2788	80	3032	42
17.	2369	75	2584	04	2821	29	3084	02	3375	02
18.	2564	54	2813	24	3090	56	3399	90	3745	02
19.	2767	12	3053	90	3376	00	3737	89	4144	62
20.	2977	81	3306	60	3678	56	4099	54	4576	19
21.	3196	92	3571	92	3999	27	4486	51	5042	29
22.	3424	80	3850	52	4339	23	4900	57	5545	67
23.	3661	79	4143	05	4699	58	5343	61	6089	32
24.	3908	26	4450	20	5081	56	5817	66	6676	47
25.	4164	59	4772	71	5486	45	6324	90	7310	59

NUMERO D'ANNI.	A 4 PER CENTO.		A 5 PER CENTO.		A 6 PER CENTO.		A 7 PER CENTO.		A 8 PER CENTO.	
	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.	Franchi.	Cent.
26.	4431	17	5111	35	5915	64	6867	64	7995	44
27.	4708	42	5466	91	6370	58	7448	38	8735	07
28.	4996	76	5840	26	6852	81	8069	76	9533	88
29.	5296	63	6232	27	7363	98	8734	65	10,396	50
30.	5608	49	6643	88	7905	82	9446	07	11,328	30
31.	5932	83	7076	08	8480	17	10,207	30	12,334	50
32.	6270	15	7529	88	9088	98	11,021	80	13,421	30
33.	6620	95	8006	38	9734	32	11,893	30	14.595	00
34.	6985	79	8506	69	10,418	38	12 825	80	15.862	60
35.	7365	22	9032	03	11,143	48	13,823	60	17,231	60
36.	7759	83	9583	63	11,912	09	14,891	30	18,710	20
37.	8170	22	10,162	81	12,726	81	16,033	70	20,307	00
38.	8597	03	10,770	95	13.590	42	17,256	10	22,031	50
39.	9040	91	11,409	50	14,505	85	18,564	00	23,894	10
40.	9502	55	12,079	98	15,476	20	19.963	50	25,905	60
41.	9982	65	12,783	98	16.504	77	21,460	90	28,078	10
42.	10,481	96	13,523	17	17,595	05	23.063	20	3,0424	30
43.	11,001	24	14,299	33	18,750	76	24,777	60	32.958	30
44.	11,541	29	15,114	30	19.975	80	26.612	00	35,694	90
45.	12,112	94	15,970	02	21,274	35	28.574	90	38 650	50
46.	12,687	06	16,868	52	226.50	81	30,675	10	41,842	60
47.	13,294	54	17,811	94	24 109	86	32,922	40	45,290	00
48.	13,926	32	18,802	54	25 656	45	35,327	00	49.013	20
49.	14,583	37	19,842	67	27,295	84	37,899	80	53.034	20
50.	15,266	71	20,934	79	29,033	59	40,652	80	57.377	00
60.	23,799	07	35,358	37	53,312	82	81,352	00	125,321	00
70.	36,429	05	58.852	85	96,793	22	161,413	00	272,008	00
80.	55,124	50	97,122	88	174,659	99	318,906	00	588,693	00
90.	82,798	33	159.460	73	314,107	52	628.718	00	1272,090	00
100.	123,762	37	261,002	52	563.836	81	1238,160	00	2748.450	00

QUADRO N.° VI.

Del numero d'anni, mesi, e giorni necessarii per ammortizzare un prestito secondo la somma più o meno forte, che si consagra annualmente cogl' interessi degl' interessi; o durata dell' ammortizzazione a interessi composti del secondo ordine.

	A 5 PER CENTO.			A 6 PER CENTO.		
	Anni.	Mesi.	Giorni.	Anni.	Mesi.	Giorni.
Consegrando il 200.mo del capitale si ammortizza.	49	1	22	44	»	4
100.mo	36	8	20	33	4	20
50.mo	25	8	3	23	9	13
40.mo	22	6	5	20	11	29
30.mo	18	9	10	17	8	»
25.mo	16	7	13	15	8	20
20.mo	14	2	14	13	6	10
10.mo	8	3	31	8	»	23
5.mo	4	6	26	4	6	»

QUADRO A.

Di un prestito di 10,000 franchi al 10 per cento, al rimborso del quale s'impiega il decimo del capitale.

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.	INTERESSE di FRANCHI.
1.	Capitale imprestato....................		10,000	
	Interesse di 10,000..........	1,000		1,000
	Rimborso..........................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo....................	2,000		
2.	Resto in capitale........................		9,000	
	Interesse di 9,000...............	900		900
	Rimborso..........................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo...................	1,900		
3.	Resto in capitale......................		8,000	
	Interesse di 8,000	800		800
	Rimborso..........................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo...................	1,800		
4.	Resto in capitale......................		7,000	
	Interesse.	700		700
	Rimborso..........................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo...................	1,700		
5.	Resto in capitale......................		6,000	
	Interesse	600		600
	Rimborso..........................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo..............	1,600		4,000

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.	INTERESSE di FRANCHI.
	Riporto.............	....	....	4,000
6.	Resto in capitale.............	....	5,000	
	Interesse.....................	500		500
	Rimborso.....................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo.............	1,500		
7.	Resto in capitale.............	....	4,000	
	Interesse.....................	400		400
	Rimborso.....................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo.............	1,400		
8.	Resto in capitale.............	....	3,000	
	Interesse.....................	300		300
	Rimborso.....................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo.............	1,300		
9.	Resto in capitale.............	....	2,000	
	Interesse.....................	200		200
	Rimborso.....................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo.............	1,200		
10.	Resto in capitale.	....	1,000	
	Interesse.....................	100		100
	Rimborso.....................	1,000	1,000	
	Pagamento annuo.............	1,100	000	
	Resto in capitale.............	....		
	Totale in Interessi.....	....	....	5,500

QUADRO *B.*

Sconto di 10,000 franchi al 10 per 100 in un quinquennio.

ANNI.		FRANCHI.	FRANCHI.	FRANCHI.
1.	Capitale improntato.	. . . .	10,000	
	Interesse.	1,000	. . . .	1,000
	Rimborso.	2,000	2,000	
	Pagamento annuo.	3,000		
2.	Resto in capitale	. . . .	8,000	
	Interesse.	800	. . . .	800
	Rimborso.	2,000	2,000	
	Pagamento annuo.	2,800		
3.	Resto in capitale	. . . .	6,000	
	Interesse	600	. . . .	600
	Rimborso.	2,000	2,000	
	Pagamento annuo	3,600		
4.	Resto in capitale	. . . .	4,000	
	Interesse	400	. . . .	400
	Rimborso	2,000	2,000	
	Pagamento annuo.	2,400		
5.	Resto in capitale	. . . .	2,000	
	Interesse.	200	. . . .	200
	Rimborso	2,000	2,000	
	Pagamento annuo.	2,200		
	Resto in capitale	. . . .	000	
	Totale in Interessi. . . .	. . . .	. . . .	3,000

RENDITA PUBBLICA

(*N. B.* La Lira Sterlina è stata calcolata a Franchi 24.60.)

DELLA GRAN BRETTAGNA, DURANTE L'ANNO 1815,

IN LIRE STERLINE.

RENDITE ORDINARIE.	RENDITA BRUTA.		SPESE.		RENDITA NETTA.	
Dogane..........................	Lir.	11,807,300	Lir.	2,727,700	Lir.	9,079,600
Assisa..........................	»	23,370,000	»	2 831,000	»	20,539,000
Bollo..........................	»	6,492,800	»	353,200	»	6,139,600
Tasse delle Terre, Tasse fisse...	»	7,911,900	»	302,900	»	7,609,000
Poste..........................	»	2,349,500	»	593,600	»	1,755,900
Ritenuta sulle Pensioni, e su i Salarj..........................	»	32,000	»	1,000	»	31,000
Vetture di piazza, e di affitto...	»	29,200	»	4,500	»	24,700
Venditori erranti..............	»	21,600	»	3,000	»	18,600
	»	52,014,300	»	6,816,900	»	45,197,400
Amende, Sequestri ec..........	»	28,300	»	1,200	»	27,100
Terre della Corona............	»	145,100	»	2,400	»	142,700
	»	52,187,700	»	6,820,500	»	45,367,200
RENDITE STRAORDINARIE.						
Tasse di Guerra. Dogane..............	»	2,841,400	»	560,800	»	2,280,600
Tasse di Guerra. Assisa..............	»	6,737,000	»	69,300	»	6,667,700
Tasse di Guerra. Tassa di proprietà.......	»	15,277,500	»	299,300	»	14,978,200
Tasse di Guerra. Arretrato della tassa della rendita..............	»	300	»	....	»	300
Lotto..........................	»	527,900	»	23,300	»	304,600
Interessi diversi..............	»	10,143,400	»	....	»	10,143,400
Soprappiù di Salarj............	»	98,800	»	....	»	98,800
Restituzione de' Contabili.......	»	107,800	»	....	»	107,800
	»	87,721,800	»	7,773,200	»	79,948,600
Impronto..........................	»	39,422,000	»	....	»	39,422,000
	»	127,143,800	»	7,773,200	»	119,370,600

RENDITA PUBBLICA

DELLA GRAN BRETTAGNA, DURANTE L'ANNO 1815,

IN FRANCHI.

RENDITE ORDINARIE.		RENDITA BRUTA.		SPESE.		RENDITA NETTA.
Dogane	Fr.i	290,459,580	Fr.i	67,101,420	Fr.i	223,358,160
Assisa..........................	»	574,902,000	»	69,642,600	»	505,259,400
Bollo	»	159,722,880	»	8,688,720	»	151,034,160
Tasse delle Terre, Tasse speciali.	»	194,652,740	»	7,451,340	»	187,181,400
Poste	»	57,797,700	»	14,602,560	»	43,195,140
Ritenuta sulle Pensioni, e su i Salarj........................	»	787,200	»	24,600	»	762,600
Vetture di piazza, e di affitto..	»	718,320	»	110,700	»	607,620
Venditori erranti...............	»	531,360	»	73,800	»	457,560
	»	1,279,551,780	»	167,695,740	»	1,111,856,040
Amende, Sequestri ec..........	»	696,180	»	29,520	»	666,660
Terre della Corona.............	»	5,569,460	»	59,040	»	5,510,420
	»	1,283,817,420	»	167,784,300	»	1,116,033,120
RENDITE STRAORDINARIE.						
Tasse di Guerra: Dogane..................	»	69,898,440	»	13,795,680	»	56,102,760
Tasse di Guerra: Assise..................	»	165,730,200	»	1,704,780	»	164,025,420
Tasse di Guerra: Tassa di proprietà.......	»	575,826,500	»	7,362,780	»	568,463,720
Tasse di Guerra: Arretrati delle tasse di rendita...............	»	7,380	»	....	»	7,380
Lotto..........................	»	8,066,340	»	573,180	»	7,493,160
Interessi diversi................	»	249,527,640	»	....	»	249,527,640
Soprappiù de' Salarj............	»	2,430,480	»	....	»	2,430,480
Restituzione de' Contabili.......	»	2,651,880	»	....	»	2,651,880
	»	2,157,956,280	»	191,220,720	»	1,966,735,560
Impronto......................	»	969,781,200	»	....	»	969,781,200
	»	3,127,737,480	»	191,220,720	»	2,936,516,760

SPESE PUBBLICHE

DELLA GRAN BRETTAGNA,

DURANTE L'ANNO 1815.

	LIRE STERLINE.		FRANCHI.	
Debito Pubblico	Lir.	41,016,000	Fr.i	1,008,993,600
Interessi de' Viglietti dello Scacchiere	»	3,014,000	»	74,144,400
Lista Civile	»	1,028,000	»	25,288,800
Altri pesi del Fondo Consolidato	»	527,000	»	12,964,200
Governo Civile di Scozia	»	127,000	»	3,124,200
Pagamenti dello Scacchiere in anticipazione degl' introiti	»	364,000	»	8,954,400
Marina	»	16,374,000	»	402,800,400
Artiglieria	»	2,964,000	»	72,914,400
Armata	»	23,172,000	»	570,031,200
Impronto alle Potenze straniere	»	18,312,000	»	450,475,200
Servizj diversi	»	3,371,000	»	82,926,600
	»	110,269,000	»	2,712,617,400
A dedurre per le spese estranee all' Inghilterra	»	7,461,000	»	183,540,600
	»	102,808,000	»	2,529,076,800

BILANCIA.

	LIRE STERLINE.		FRANCHI.	
Rendita	Lir.	119,370,600	Fr.i	2,936,516,760
Spesa	»	102,808,000	»	2,529,076,800
	»	16,562,600	»	407,439,960

Estratto dal Conto reso nel mese di Marzo 1816 dal Signor Vansittart, Cancelliere dello Scacchiere.

INTROITO

DEL

REGNO DI NAPOLI, NELL'ANNO 1823.

	IN DUCATI.		Grana.	IN FRANCHI.		Cent.i
Contribuzioni Dirette......................	Duc.i	7,555,058	41	Fr.i	33,242,257	»
Idem.... Indirette......................	»	8,952,000	»	»	39,388,800	»
Registro e Bollo......................	»	992,585	»	»	4,367,374	»
Lotto......................	»	1,201,375	88	»	5,286,053	80
Poste e Procacci......................	»	339,883	»	»	1,495,485	20
Monete......................	»	22,398	85	»	98,554	90
Cassa di Sconto......................	»	40,000	»	»	176,000	»
Cassa di Ammortizzazione, e Demanio Pubblico..	»	899,311	49	»	5,956,970	50
Ponti e Strade, Acque e Foreste......................	»	111,360	19	»	489,984	80
Introiti diversi......................	»	200,000	»	»	880,000	»
Somme dovute dalla Sicilia......................	»	2,772,170	18	»	12,197,548	80
TOTALE DEGL'INTROITI......................	»	23,086,143	»	»	101,579,029	»

N. B. Il Ducato è stato calcolato a Centesimi 440.

ESITO

DEL

REGNO DI NAPOLI, NELL'ANNO 1823.

				IN DUCATI.	Grana.		IN FRANCHI.	Cent.
Per la Presidenza de' Ministri..................			Duc.ⁱ	13,040	»	Fr.ⁱ	57,376	»
Pel Ministero degli Affari Esteri.................			»	293,456	»	»	1,291,206	40
Pel Ministero di Grazia e Giustizia...............			»	734,678	»	»	3,232,583	20
Pel Ministero degl'Affari Ecclesiastici...........			»	40,846	»	»	179,722	»
Pel Ministero delle Finanze;								
Cioè:								
Casa Reale...........	Duc.ⁱ 2,013 857	24						
Per tutti gli Esiti dello Stato in generale....	» 8,106,593	78						
Pel Ripartimento delle Finanze, comprese tutte le Amministrazioni Finanziere....	» 4,078,194	83						
Totale..........	....	»	Duc.ⁱ	14,198,645	85	Fr.ⁱ	62,474,041	70
Pel Ministero degli Affari Interni................			»	2,240,000	»	»	9,856,000	»
Pel Ministero della Guerra........................			»	4,800,000	»	»	21,120,000	»
Pel Ministero della Marina........................			»	1,500,000	»	»	6,600,000	»
Pel Ministero della Polizia Generale..............			»	241,000	»	»	1,060,400	»
Totale degli Esiti......................			»	24,061,665	85	»	105,871,329	30

BILANCIA.

		IN DUCATI.	Grana		IN FRANCHI.	Cent.ⁱ
Introito Totale..............................	Duc.ⁱ	23,086,143	»	Fr.ⁱ	101,579,029	»
Esito Totale.................................	»	24,061,665	85	»	105,871,329	30
Deficit......................................	»	975,522	85	»	4,292,300	30

INTROITO

DELLA

SICILIA, NELL'ANNO 1823.

	IN ONCE.		Tari.	IN FRANCHI.		Cent.[i]
Dazj Diretti....................................	Once	984,068	»	Fr.[i]	12,989,697	60
Dazj Indiretti....................................	»	198,454	»	»	2,619,592	80
Demanio....................................	»	28,480	»	»	375,936	»
Rami, e Dritti diversi..........................	»	161,207	»	»	2,127,932	40
Poste....................................	»	5,400	»	»	71,280	»
Totale degl'Introiti..................	»	1,377,609	»	»	18,184,438	80

N. B. L'Oncia è stata calcolata a franchi 13, 20.

ESITO

DELLA

SICILIA, NELL'ANNO 1823.

	IN ONCE.		Tarì.	IN FRANCHI.		Cent.[i]
Assegnamento a la Real Corte	Once	209,000	»	Fr.[i]	2,758 800	»
Totale de Debiti diversi	»	318.029	»	»	4.197,982	80
Quota del Pagamento 2.° e 3.° del noto Prestito del Milione di Once	»	100,000	»	»	1 320,000	»
Assegnamento per li Ministeri, per le Direzioni de' Ministeri, per la rappresentanza del Luogotenente Generale, e per lo Consiglier di Stato Signor Principe di Cutò	»	38.641	»	»	510,061	20
So'di diversi, Diplomazia, Polizia, Limosine, ed altre Spese non prevedute	»	379.307	»	»	5,006.852	40
Contingente dell'Armata di Terra, e di Mare, compreso il mantenimento dell'Armata Austriaca.	»	700,000	»	»	9,240,000	»
Totale degl'Esiti	»	1,744.977	»	»	23,033.696	40

BILANCIA.

	IN ONCE.		Tarì.	IN FRANCHI.		Cent.[i]
Introito Totale	Once	1,377.609	»	Fr.[i]	18,184.438	80
Esito Totale	»	1,744.977	»	»	23,033.696	40
DEFICIT	»	367.368	»	»	4 849.257	60

MODELLO

DI UN OBBLIGAZIONE AGRICOLA.

PROVINCIA di PALERMO, COMUNE di MONREALE
il giorno 20 aprile 1824.

In quindici mesi contando da questo giorno io pagherò all'ordine della *Banca Territoriale di Sicilia* la somma di *Once Mille*, valore dalla medesima ricevuto in contante effettivo d'argento.

Andrea Scinà.
B. Sindaco.
C. Intendente.

Decreto del Re del giorno .... 1823.

CREAZIONE DI .... MILIONI DI ONCE
PER LA SICILIA
In ..... Mila Biglietti, ciascuno di Once Cento.

Proprietà' *A*, sita luogo *B*, specie seconda ad uso di Vigna, della Rendita media di *Once Duecento*, valutata ad *Once Seimila* dietro l'ispezione dei Registri all'ufizio delle Ipoteche, e intieramente libera, per la quale la Cassa Ipotecaria ha rilasciato al Proprietario *Andrea Scinà* dieci suoi Viglietti, ciascuno di *Once Cento.*

Vale dunque Once........................ 1000.

N. B. Quest'Obbligazione si può rendere circolante sotto la responsabilità della Banca.

A. Direttore.
B. Amministratore.
D. Cassiere.
C. Commissario del Re.

N. B. Questo Modello non è che all'oggetto di dar l'idea dell'istituzione, ma nel piano della Cassa Ipotecaria di Parigi decretata da S. M. il 12 Luglio 1820, *ora in attività*, si rileva da'suoi Statuti l'organizzazione ingegnosa di questa Amministrazione. Il Processo Verbale del 31 Marzo del corrente anno 1824 giustifica li vantaggi che questo Stabilimento aveva promessi alla sua Erezione. Vedi la nota (2), pag. 29 di questo Volume.

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE

IN QUESTO SECONDO VOLUME.

LIBRO II.

Fine dell' Indice del Volume secondo ed ultimo.

